



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
"TOR VERGATA"**

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

DOTTORATO DI RICERCA IN CULTURA E TERRITORIO

XXII CICLO

**ROMA: UNO STUDIO DIACRONICO DELLE
TRASFORMAZIONI DELL'AREA OSTIENSE**

Barbara Roggio

A.A. 2009/2010

Tutor: Prof.ssa Andreina Ricci

Coordinatore: Prof. Franco Salvatori

*Alla Professoressa Andreina Ricci
e ad Anastasia, Elena, Emiliano, Francesco,
Lino, Maria Rosaria, Michela, Paola, Tommaso e Leo, Zoè.*

Banalmente, grazie.

Indice

<i>Introduzione</i>	1
<i>Caratteristiche naturali del territorio</i>	10
<i>Geologia</i>	10
<i>Idrologia</i>	14
<i>Orografia</i>	22
<i>Flora, fauna, risorse naturali</i>	23
<i>Analisi della cartografia storica</i>	30
<i>I secoli XX e XIX</i>	31
<i>I secoli XVIII e XVII</i>	61
<i>Il XVI secolo</i>	81
<i>Il XV secolo e le carte più antiche</i>	102
<i>Considerazioni finali sui dati storico – cartografici analizzati</i>	108
<i>La cartografia archeologica</i>	121
<i>Analisi dell’edito e storia degli studi</i>	126
<i>Analisi dei documenti d’archivio e degli scavi recenti</i>	134
<i>Georeferenziazione e schedatura dei dati</i>	137
<i>La struttura del GIS: cartografia di base, dati raster e dati vettoriali</i>	137
<i>Digitalizzazione, classificazione e schedatura dei dati archeologici</i>	141
<i>Schede</i>	146
<i>Le carte di sintesi</i>	311
<i>Conclusioni: le trasformazioni del territorio dall’età arcaica alla tarda età imperiale</i>	313
<i>Note a margine</i>	345
<i>Fonti</i>	347
<i>Bibliografia</i>	348
<i>Allegati</i>	DVD 1/1 (GIS)
.....	Tavv. 1, 2, 3, 4a, 4b (Carte di sintesi)

Desidero ringraziare in modo particolare la professoressa Andreina Ricci, alla quale devo preziose indicazioni metodologiche; il professor Lorenzo Quilici, per alcune importanti informazioni bibliografiche; le dottoresse Luigia Attilia, Fedora Filippi (ASSAR) e Rita Paris (SAR), per i consigli nella ricerca d'archivio e nella consultazione di materiale inedito; gli archeologi delle cooperative GEA, PARSIFAL e SEARCH, la dottoressa Silvia Melis, lo speleologo Giorgio Pintus e i fotografi Luca Cavallari e Marco Gradozzi, per molte e dettagliate notizie archeologiche.

Introduzione.

Il lavoro che ci si accinge a presentare è il frutto di un personale *iter* formativo e professionale iniziato con la stesura della tesi di laurea intitolata *L'area archeologica Ostiense: territorio, conoscenza, progetto*, discussa nel marzo del 2003 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi "Roma Tre"¹.

Allora – e ormai da qualche anno – il più giovane Ateneo romano si stava progressivamente trasferendo lungo la via Ostiense e nell'area tra la basilica di San Paolo e il Tevere, riutilizzando in molti casi edifici industriali dismessi (l'ex Mattatoio, le ex Vetriere Bordoni, l'ex Alfa Romeo, ecc...) come proprie sedi e contribuendo in tal modo ad alcuni aspetti della riqualificazione urbana². Una collaborazione tra l'Ateneo e la Soprintendenza archeologica di Roma (SAR) aveva allora promosso una serie di ricerche volte alla conoscenza archeologica del territorio, soprattutto in previsione delle ulteriori trasformazioni che avrebbero riguardato quest'area e nell'intento di sottolinearne anche una potenziale valorizzazione. Nata tra quelle iniziative, la tesi di laurea mirò ad accertare la presenza di testimonianze archeologiche in vicinanza delle nuove sedi universitarie.

I successivi studi svolti nell'ambito del dottorato di ricerca in "Cultura e Territorio" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", nonché la quotidiana attività professionale all'interno del "Centro Interdipartimentale per lo studio delle trasformazioni del territorio" (*CeSTer*) hanno

¹ Relatore della tesi fu la Professoressa Giuliana Calcani, correlatore il Professor Alessandro Maria Jaja, rispettivamente docenti di Storia dell'archeologia e di Topografia antica.

² Oltre che in alcune aree interne alle Mura e più o meno centrali, gli edifici occupati (per proprietà, locazione o concessione) da "Roma Tre" si collocano sulla via Ostiense (tra i nn. civici 131 e 236), in via Silvio d'Amico 111, via della Vasca Navale (79/81 e 84), via Gabriello Chiabrera 199, viale Guglielmo Marconi 446, Largo San Leonardo Murialdo 1, via Corrado Segre 2, via Valco San Paolo 19, via Vito Volterra 62, via delle Sette Chiese 101, via Giuseppe Veratti s.n.c., via Giacomo Rho 4, via San Paolo 10. Sulla storia dei quartieri Testaccio, Ostiense, Garbatella, solo a titolo di esempio *cf.* MAZZARELLI 2003; TRAVAGLINI 2004; *idem* 2007 (con specifica attenzione all'archeologia industriale locale); DURANTI – PUCCINI 2009. Sulla presenza di "Roma Tre" nell'Ostiense e sul riuso degli ex edifici industriali come sedi universitarie *cf.* CAMPITELLI – TOLOMEO 1984; TORELLI LANDINI 1996; TORELLI LANDINI-TRAVAGLINI 2001; QUILICI 2007. Sul vicino e analogo riutilizzo dell'ex centrale Montemartini come polo espositivo dei Musei Capitolini, *cf.* BERTOLETTI – CIMA – TALAMO 1999 e 2006. Sulla musealizzazione delle preesistenze industriali, il recupero delle aree dismesse e sull'archeologia industriale in genere *cf.* BORSI 1978; MINISSI 1978; HUDSON 1981, MANIERI ELIA 1989; LA SALVIA 2000; TOGNARINI – NESTI 2003.

costituito una grande opportunità per aggiornare e approfondire la documentazione raccolta ed i temi trattati nella tesi precedente, modificandone in parte gli obiettivi³.

Prima di tutto, l'area oggetto di analisi è stata meglio definita nei suoi confini territoriali.

In generale, essa si colloca all'interno di un settore naturale costituito da due parti: quella occidentale, formata dalla piana alluvionale del Tevere, e quella orientale, costituita dalle ultime propaggini dei rilievi prodotti dall'apparato vulcanico laziale, solcati ad intervalli quasi regolari da alcuni rivi affluenti del Tevere ed oggi in gran parte scomparsi⁴. Più in particolare, con una superficie di circa 8 Km² (compresa orientativamente tra i 41° 52' 36'' e i 41° 50' 44'' di latitudine Nord e tra i 12° 27' 35'' e i 12° 30' 05'' di longitudine Est da Greenwich), l'area prescelta è limitata ad Ovest dal Tevere, a Nord dal tracciato delle Mura Aureliane, ad Est dal limite orientale della via Cristoforo Colombo (anche nel suo margine esterno) e da un tratto della moderna via Laurentina, a Sud dal limite meridionale del quartiere San Paolo (**figura 1**).

Questa delimitazione si fonda, ove possibile, su elementi naturali (come il Tevere) o materiali e sopravvissuti nel lungo periodo (le Mura); negli altri casi, si è optato per limiti convenzionali desunti dalla città contemporanea, con in suoi quartieri (San Paolo) e con i relativi sottoinsiemi rappresentati dalle microcittà⁵. Naturalmente tali confini sono stati considerati solo in linea orientativa, dal momento che in molti casi si è reso necessario superarli per tentare di interpretare più correttamente l'assetto territoriale dei differenti periodi cronologici⁶, finalità principale di questa ricerca. A differenza della

³ Direttore del *CeSTer* e tutor di questa ricerca è la Professoressa Andreina Ricci.

⁴ Si tratta di differenze che hanno inciso, com'è logico, anche sulla presenza antropica locale: mentre il primo settore ha da sempre favorito la formazione di direttrici viarie longitudinali (lungo il fondovalle tiberino), il secondo ha permesso lo sviluppo di una viabilità orientata latitudinalmente (lungo i crinali). Per un'analisi più generale dei vari sistemi radiali e controradiali nel Suburbio romano, *cf.* MUCCI - PANEBIANCO - PORTOGHESE 1982, RESTAINO 2006. Sugli alcuni elementi naturali e antropici strutturanti l'area Ostiense contemporanea, *cf.* GALENTINO-MINGARDI 1975.

⁵ Con il termine "microcittà" ci si riferisce allo studio condotto dal CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio) per il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Roma . *Cfr.* N.P.R.G., tav. D5 - *Tessuti e Centralità*; BELLICINI 2003.

⁶ Perfino il Tevere, che dovrebbe costituire un limite certo e per certi aspetti "invalicabile", è stato spesso superato, tenendo presenti soprattutto le variazioni morfologiche subite nel tempo dal corso del fiume: di esse sono testimoni molti ritrovamenti archeologici al centro dell'alveo e originariamente appartenenti all'una o all'altra riva. Anche le Mura Aureliane saranno esse stesse incluse (o talvolta superate) nella ricerca. E ciò non tanto per il loro carattere comunque osmotico (soprattutto in coincidenza delle varie porte), ma soprattutto perché ad esse si può fare riferimento solo dalla fine del III secolo d.C. Durante la loro veloce costruzione tra il 271 e il 275 d.C., le Mura tagliarono assetti territoriali originariamente unitari e perfino edifici preesistenti (come la Piramide Cestia) Sulle

tesi di laurea, infatti, essa non si esaurisce nella sola parte analitico-descrittiva delle informazioni archeologiche reperite, ma prosegue in una parte sintetica, volta allo studio delle trasformazioni di questo territorio tra le epoche romana arcaica, repubblicana e imperiale, articolata in fasi cronologiche e con particolare riferimento al condizionamento ambientale (geomorfologico in primo luogo) sull'organizzazione della viabilità e degli insediamenti.

A queste finalità strettamente archeologiche va aggiunto l'intento di conferire alla ricerca un'utilità per futuri progetti di comunicazione e di riassetto territoriale.

Quanto al primo obiettivo della ricerca, vanno fatte alcune precisazioni circa il metodo utilizzato nel perseguirlo. Ovviamente, all'inizio dello studio, si disponeva di una serie di elementi materiali, cartografici e bibliografici già raccolti e da subito confrontati con le informazioni in possesso del *CeSTer*, frutto di un'indagine condotta per il Nuovo Piano Regolatore di Roma (N.P.R.G.): sotto vari aspetti, tale lavoro costituisce la base di questa ricerca.

Nelle stesse intenzioni dei suoi ideatori, lo studio del *CeSTer* non produsse una vera e propria "carta archeologica"⁷, ma, come parte integrante di un elaborato gestionale adottato nel 2003 (la "Carta per la Qualità" del N.P.R.G. di Roma⁸), consentì la mappatura delle preesistenze archeologiche visibili in tutto il territorio comunale⁹. Oltre a queste ne vennero schedate delle altre, comunque certe, ma "non più visibili" o "non rilevabili/non accessibili". Tutti i dati raccolti furono inseriti in un Sistema Informativo Territoriale (SIT) costituito da un GIS per la consultazione cartografica (Arcview) e da un nuovo software - predisposto dal *CeSTer* - ad esso collegato (AVData), utile all'acquisizione di informazioni di carattere multimediale (testi, foto, video, carte

Mura Aureliane come "Ambito strategico" (e sul rapporto tra le Mura, la Porta San Paolo, la Piramide e la via Ostiense) *cfr.* TERRANOVA 2002.

⁷ RICCI 2002, pag. 109.

⁸ Elaborato G1 del N.P.R.G.: sotto forma di GIS, esso contiene informazioni su sette insiemi di beni (morfologie degli impianti urbani, elementi degli spazi aperti, edifici con tipologia edilizia speciale, edifici e complessi edilizi moderni, preesistenze archeologiche e monumentali, deposito archeologico e naturale del sottosuolo, locali e attività di interesse storico, artistico, culturale). A seconda delle tipologie dei beni censiti, le ricerche furono svolte da enti diversi, quali appunto il *CeSTer* dell'Università di Roma "Tor Vergata" (coordinato dalla Professoressa Andreina Ricci), la Pontificia Commissione di Archeologia sacra, la Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali del Comune di Roma, le Soprintendenze Archeologiche Statali, il QART dell'Università di Roma "La Sapienza" (Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea del Dipartimento di Progettazione architettonica e urbana, coordinato dal Professor Piero Ostilio Rossi), il Dipartimento alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio del Comune di Roma.

⁹ Vennero escluse dall'indagine le aree gestite dall'Ente Parco di Veio, dall'Ente Parco dell' Appia Antica e dall'Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma ("Roma Natura").

storiche, ecc...) da associare a ogni presenza archeologica inserita nel GIS. Proprio in questa sua impostazione, il lavoro del *CeSTer* è divenuto strumento e modello della presente ricerca.

Come strumento di studio, esso ha fornito una gran quantità di dati *certi* sui quali fondare successive ipotesi ricostruttive o interpretative delle diverse fasi di vita e di trasformazione della porzione di territorio studiata. Soprattutto in un contesto quasi completamente urbanizzato, com'è quello oggetto di questa tesi, le emergenze antiche censite dal *CeSTer* sono infatti le tracce di più complesse ed estese tessiture insediative e viarie, oggi non più visibili ma forse ricostruibili mediante l'integrazione di dati di differente natura. Infatti, volendo studiare l'antico paesaggio locale, è stato necessario raccogliere molteplici informazioni sulle sue due principali componenti (quella naturale e quella antropica) e dunque consultare diversi generi di fonti. In primo luogo, ai dati del *CeSTer* si sono aggiunte le informazioni di carattere geomorfologico, ambientale e paleo ambientale (geologici, oro-idrografici, eco-pedologici, ecc...) rintracciabili in specifiche pubblicazioni scientifiche¹⁰. Secondariamente, sono stati presi in considerazione i dati riguardanti le presenze archeologiche certe (visibili o sommerse), emerse dalla consultazione sistematica delle pubblicazioni periodiche¹¹, dei documenti d'archivio¹², dei recenti documenti di scavo¹³, della bibliografia edita¹⁴, delle moderne

¹⁰ Per l'acquisizione dei dati geologici sono state utilizzate la *Carta geologica del comune di Roma*, edita nel 2006 e curata da Renato Funicello e Guido Giordano, l'ultima versione della *Geologia del territorio del Comune di Roma* di Ugo Ventriglia, pubblicata nel 2002 e alcuni specifici elaborati prodotti per il N.P.R.G. di Roma, nel 2003.

La prima opera è stata utile per acquisire dati sul tipo e le dimensioni delle varie formazioni geologiche, singolarmente esaminate dagli autori. Altre descrizioni stratigrafiche, i dati relativi a singoli carotaggi e la mappa delle cavità sotterranee sono stati ripresi invece dal lavoro di Ugo Ventriglia.

Specifici elaborati del N.P.R.G. (come la tavola G9.03.07) infine, sono stati utilizzati per ricostruire l'originario reticolo idrografico, altrimenti poco individuabile in un contesto ormai pienamente urbanizzato.

¹¹ Sono state vagliate rispettivamente 136 annate del *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* (1872-2008) e 132 delle *Notizie degli scavi di antichità* editate dall'Accademia dei Lincei (1876-2008).

¹² Nell'Archivio Storico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (d'ora in poi "ASSAR"), relativamente ai toponimi "via Ostiense", "San Paolo", "Monte Bagnaja", "Garbatella", "Almone", sono stati vagliati i fondi originali contenenti le *Pratiche di tutela* relative al periodo 1869 – 1996, i *Giornali di scavo* redatti tra il 1873 e il 1935 e la documentazione iconografica (acquerelli, disegni a matita, fotografie, fotocopie, ecc...) prodotta tra il 1860 e il 1996. Una simile ricerca per toponimi è stata effettuata anche nei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, attraverso l'interrogazione di banche dati appositamente predisposte dall'Archivio stesso e consultabili *on-line* all'indirizzo <http://www.archiviodistatoroma.beniculturali.it/index.php?it/122/sistema-informativo>. Sono stati consultati infine l'Album Rioni – Fondo Demolizioni. (conservato presso l'Archivio Fotografico Comunale del Museo di Roma) e l'Archivio della Fototeca Nazionale (interrogabile *on-line* all'indirizzo <http://immagini.iccd.beniculturali.it/archivio.htm>).

¹³ Conservati negli archivi della Soprintendenza Archeologica di Roma (S.A.R.). Sono grata alla dottoressa Rita Paris per avermene consentito la consultazione. Altri risultati emersi durante alcuni carotaggi sono pubblicati in VENTRIGLIA 2002, Foglio 5, pagg. 441 – 465.

¹⁴ Cfr. *infra*, capitolo *Storia degli studi e analisi dell'edito*.

cartografie¹⁵, delle immagini satellitari¹⁶, oltre che dalle personali ricognizioni condotte sul territorio¹⁷. Ad implementare le informazioni ricavate da queste fonti, si sono aggiunte quelle desunte dall'analisi delle fotografie aeree¹⁸, della cartografia storica¹⁹ e della toponomastica, antica o recente, che alludono alla possibile presenza di resti archeologici.

Una volta acquisiti dati di così diversa natura, si è riflettuto sul modo più appropriato di organizzarli ed analizzarli per renderli realmente utili al prosieguo della ricerca. E' in questo momento che il lavoro del *CeSTer* è stato anche un importante modello di riferimento: da esso sono stati ripresi infatti la scelta di adottare il GIS come mezzo di organizzazione e associazione dei vari dati²⁰, l'utilizzo di alcuni criteri di suddivisione, nomenclatura e simbologia grafica delle informazioni presentate, nonché l'impostazione del database riguardante le preesistenze archeologiche.

L'utilità dei Sistemi Informativi Geografici nella ricerca archeologica e nello studio del territorio in generale è ormai ampiamente riconosciuta in ambito scientifico²¹. Basterà qui ricordare quanto questi programmi accrescano, rispetto ai metodi tradizionali, la precisione nel "misurare, rilevare, posizionare, contare e georeferenziare"²² le informazioni raccolte, che (oltre ad essere singolarmente analizzate in database specificamente compilati), sono agevolmente consultabili grazie alla loro

¹⁵ La *Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesaggistica del Suburbio e dell'Agro Romano* e la parte della *Carta per la Qualità* inerente le preesistenze archeologiche e monumentali e il deposito archeologico e naturale del sottosuolo.

¹⁶ Immagini Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO, aggiornate al 2009 e consultate on-line tramite "Google Earth".

¹⁷ Benché in territorio urbano, queste indagini sono state eseguite con sistematicità e, dove possibile, seguendo il metodo codificato per quelle in campagna (ad esempio nel Parco Schüster o in piccoli spazi verdi risparmiati dall'edificazione, ecc...). In questo modo è stato possibile aggiornare i dati già noti, verificare le nuove informazioni bibliografiche registrare eventuali cambiamenti nello stato di visibilità e di conservazione delle emergenze già individuate dall'indagine del *CeSTer*. Molto raramente, in alcune perlustrazioni è avvenuto anche il fortuito ritrovamento di resti mai segnalati altrove. Sulla storia, il metodo e le finalità delle ricognizioni archeologiche in generale, *cfr.* CAMBI 2003.

¹⁸ In particolare, sono state analizzate le scansioni digitali a 600 dpi dei voli IGM 1954, 1979, 1984, 1991, 1994, quelle dei voli AM 1942, RAF 1943 e 1944.

¹⁹ Sono state utilizzate le carte storiche raccolte in SCACCIA SCARAFONI 1939; FRUTAZ 1962; *Idem* 1972; nel catalogo della mostra *Roma, disegno e immagine della città eterna* (VALLICELLIANA 1994); in MAMMUCARI 2002; in RESTAINO 2006 e la tavoletta IGM 150 IV-SO (Roma) degli anni 1873, 1894, 1906, 1918, 1925, 1929, 1936, 1940 e 1949. Per quanto riguarda i toponimi più significativi, essi sono stati reperiti nelle carte appena menzionate e in alcuni studi specifici (come ad esempio PASSIGLI 2002).

²⁰ In particolare, è stato utilizzato il software ArcMap 9.3 di ESRI®.

²¹ ALLEN – GREEN – ZUBROW 1990, FORTE 2004, TONDI 2007.

²² VALENTI 2002, pag. 293.

organizzazione in strati sovrapponibili (*layers*): essa ne permette infatti una visualizzazione isolata o variamente combinata, funzionale allo studio sia analitico che sintetico del territorio. La piattaforma GIS utilizzata in questa ricerca comprende la base cartografica del Comune di Roma²³, sulla quale sono stati progressivamente georiferiti, in singoli *layers*, sia le fonti foto-cartografiche utilizzate che i dati da esse desunti.

Il sistema include pertanto i *layers* contenenti, in formato raster, le carte fisiche, e (quando possibile), le piante storiche e alcune planimetrie archeologiche edite²⁴; a queste immagini è possibile sovrapporre altri *layers* con i dati vettoriali, sia ambientali che antropici, singolarmente descritti nel database²⁵ e (limitatamente alle informazioni archeologiche) nelle schede cartacee allegate a questa tesi²⁶.

Infine, sfruttando le potenzialità del GIS nella combinazione grafica dei vari livelli, in questa ricerca sono state preparate:

- Una pianta archeologica “generale”²⁷ (**Tav. 1**), dove compaiono tutte le preesistenze note dalla bibliografia consultata, senza distinzioni cronologiche, ma con le sole informazioni circa il loro attuale stato di conservazione a più indici di visibilità.
- Quattro piante di fase relative agli assetti territoriali nelle età arcaica, repubblicana e imperiale (**Tavv. 2, 3, 4a, 4b**). Questi elaborati sono i più utili allo studio delle trasformazioni del territorio, poiché contengono separatamente solo le preesistenze appartenenti a un determinato periodo cronologico. La loro lettura in successione mostra l’evoluzione della viabilità e degli insediamenti. In più, volendo indagare il

²³ In particolare, è stata utilizzata la base aerofotogrammetrica del Comune di Roma S.A.R.A. Nistri 1991, foglio 24N (scala 1:10000), georiferita in coordinate Gauss Boaga fuso Est.

²⁴ In questi casi, i nomi dei vari *layers* contengono il tema o l’oggetto descritto, l’autore o l’ente di rilevamento e l’anno di edizione: ad esempio “Geologia_Funicello-Giordano_2006.tif” o “Sepolcreto_Gatti_1918.tif”).

²⁵ Per i particolari sul GIS realizzato, *cfr. infra*, capitolo *Georeferenziazione e analisi spaziale delle fonti*.

²⁶ Le schede sono state elaborate seguendo il modello di quelle predisposte dal *CeSTer* nella *Carta per la Qualità* e dettagliatamente descritte in RICCI 2002, pag. 110, nota 8. Quelle in questa tesi comprendono, nell’ordine, i riferimenti per la localizzazione dei resti, la loro descrizione, con l’indicazione della cronologia e del contesto topografico originari, le annotazioni sullo stato di conservazione dei resti e sul loro grado di visibilità nel tessuto urbano contemporaneo (secondo la distinzione in “visibili”, “non più visibili” e “non rilevabili/non accessibili”, già ideata nell’indagine del *CeSTer*), la bibliografia di riferimento ed eventualmente la varia documentazione raccolta (fotografie, cartografia storica, ecc...)

²⁷ Sulla cartografia archeologica in generale *cfr.* TERRENATO 2003, pagg. 49 - 53. Sulla sua importanza nelle indagini d’archeologia urbana *cfr.* BROGIOLO 2003, pagg. 351 - 352.

condizionamento ambientale sull'evoluzione degli assetti territoriali, queste piante contengono, oltre ai dati antropici, anche quelli naturali: un'integrazione che l'uso del GIS ha consentito di compiere assai facilmente, mediante la visualizzazione simultanea dei diversi *layers* tematici, umani e ambientali.



Figura 1. L'area della ricerca. In giallo l'area oggetto della ricerca, in blu i confini e i nomi delle "Microcittà". (Dati tratti dallo studio del CRESME per il N.P.R.G. del 2003, fornite da *CeSter* dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e tracciati sulla base aerofotogrammetrica del Comune di Roma S.A.R.A. Nistri 1991, foglio 24N).



Figura 2. La completa urbanizzazione dell'area. Quest'immagine dallo spazio unisce le informazioni raccolte dai tre satelliti Landsat (© ESA 1995), SPOT (© CNES 1994) e ERS (© ESA 1995) in una rielaborazione di ESA/ESRIN, Frascati © ESA 1995.

Caratteristiche naturali del territorio.

L'analisi delle caratteristiche geo-morfologiche di un qualsiasi territorio si rivela sempre utile, se non spesso indispensabile, allo studio delle preesistenze archeologiche. Ciò vale anche in realtà più complesse - come i contesti cittadini - dove il condizionamento geologico sembra minoritario e "la stratificazione naturale viene tenuta al margine dell'insediamento", finendo "per svolgervi un ruolo subalterno"¹. In realtà, "l'analisi della struttura morfologica permette di individuare le suscettività di un territorio in relazione alle sue possibilità di antropizzazione"² e di studiare quando e come il rapporto uomo/territorio si sia trasformato in un proficuo sfruttamento delle risorse.

Geologia³ (figura 1).

Tranne qualche eccezione, la quasi completa urbanizzazione locale lascia poco spazio ad affioramenti geologici superficiali. La stratigrafia qui esaminata giace infatti sotto una coltre spessa alcuni decimetri e composta da terreno vegetale o di origine antropica. Al di sotto di questo strato moderno, si trovano sia formazioni vulcaniche che depositi alluvionali, quali ghiaie, sabbie e limi fluviali.

Fino a poco meno di un milione di anni fa, tutta l'area era completamente sommersa dal mare e luogo di depositi argillosi, sabbiosi e ghiaiosi. Si tratta, nello specifico, dei sedimenti marini e delle argille azzurre del Pliocene (coperti dagli strati successivi e dunque non affioranti in superficie, ma noti dalle indagini geologiche).

Nello stesso periodo avvennero ricorrenti cicli glaciali, con conseguenti variazioni del livello marino ed alterne fasi di erosione e di deposito. Ad uno di questi cicli risale la

¹CARANDINI 2000, pag. 34.

²MUCCI 1982, pag. 8. Un accenno all'importanza di capire i condizionamenti morfologici sulla genesi della viabilità e degli insediamenti si ritrova anche in QUILICI 1976, pag. 13.

³ Le sigle in grassetto indicano i nomi degli strati geologici in figura 1 disegnati nel GIS allegato alla tesi e derivati dalla digitalizzazione delle carte VENTRIGLIA 2002 e FUNICIELLO-GIORDANO 2006. Queste ultime costituiscono le principali fonti consultate per la stesura di questo inquadramento geomorfologico.

sedimentazione di argille, sabbie e ghiaie trasportate da uno o più corsi d'acqua e relative alla formazione del Paleotevere.

Durante il Pleistocene Medio (circa 600.000 anni fa), quando già era avvenuta una prima regressione marina (con conseguente emersione di sedimenti continentali) l'Apparato vulcanico laziale iniziò ad eruttare materiali di ricaduta (ceneri), colate piroclastiche (pozzolane e tufi) e colate laviche, che ricoprirono i precedenti strati alluvionali, si incanalarono lungo le valli, colmarono le depressioni e formarono dei veri e propri rilievi ("colline" della Garbatella e dell'ex l Forte Ostiense, ecc...).

Elencandole dalla più antica alla più recente, appartengono a questo tipo di formazioni vulcaniche i cosiddetti "tufi antichi", il complesso delle pozzolane inferiori, il tufo lionato e le pozzolane superiori.

I "tufi antichi" (**TFA**) grigi e litoidi, affiorano soltanto localmente, ma sono molto sviluppati sotto gli strati vulcanici successivi.

Il complesso delle pozzolane inferiori (**PZI**), comprende la *pozzolana rossa* o di *S. Paolo* (**PZR**), il *conglomerato giallo* (**CG**), i *tufi terrosi*, la *pozzolana «nera» o media* o delle «*Tre Fontane*» (**PZN**).

I depositi tabulari delle pozzolane inferiori rosse e nere (**PZR**), spessi oltre 20 m, sono cronologicamente più antichi ed emergenti, ad esempio, nella parte Nord Ovest della Garbatella, o tra la Rupe di San Paolo e l'ex Fiera di Roma, oppure, ancora, nel settore meridionale della via C. Colombo, in direzione del suo incrocio con il viale G. Marconi, ecc... L'equivalente denominazione di "pozzolana di San Paolo" deriva dal fatto che, proprio presso la Basilica dell'Apostolo, vi era la più nota località antica di estrazione di questo materiale, apprezzato dai costruttori di ogni tempo.

Immediatamente successivo (e dunque strati graficamente superiore) è il *conglomerato giallo* (**CG**), un tipo di tufo cementato e litoide, che deve il suo colore ai frammenti piroclastici e lavici (grandi fino a 10-15 cm) che lo compongono. Generalmente di potenza limitata (circa 50 cm), tra la basilica di San Paolo e l'area di Tor Marancia questo strato raggiunge invece uno spessore davvero eccezionale (fino a 30 m.).

La pozzolana «nera» o media, stratigraficamente sovrapposta al conglomerato giallo, assume il nome specifico di pozzolana delle Tre Fontane perché in quella zona si trovano le uniche cave urbane di questo materiale e perché in esse lo strato raggiunge il suo massimo spessore (3 m).

Sempre lungo il fosso delle Tre Fontane, così come in quello di Grotta Perfetta, compare il tufo litoide lionato (**TFL**). L'aggettivo "lionato" deriva dal tipico colore rossiccio di questo materiale, che comunque può assumere anche altre sfumature. Assai leggero e resistente, il tufo lionato è spesso utilizzato come pietra da muratura; tuttavia, la sua caratteristica fratturazione sfaccettata non lo rende adatto alla lavorazione in grandi blocchi da squadrare⁴.

Le pozzolane superiori (**PZS**), cronologicamente più recenti, sono il prodotto dell'ultima grande esplosione del Vulcano Laziale e costituiscono l'affioramento geologico di una vasta zona di Roma. Spesse tra i 5 e i 20 m, per il loro tipico colore grigio sono dette anche *pozzolane grigie*. Un terzo nome, quello di *pozzolanelle*, deriva dal fatto che le loro proprietà pozzolaniche, benché accettabili, sono comunque inferiori a quelle delle pozzolane rosse e nere. Gli affioramenti si concentrano soprattutto nel quartiere della Garbatella, al Forte Ostiense, alla tenuta delle Tre Fontane e nel basso bacino della Marrana di Grotta Perfetta, alla base delle scarpate del fosso. Invece, le pozzolane superiori non compaiono laddove i fossi della Caffarella, di Grotta Perfetta e delle Tre Fontane le hanno incise a tal punto da far affiorare gli strati inferiori.

Non all'attività eruttiva dei Colli Albani, ma a quella dell'apparato vulcanico sabatino si deve invece la formazione del tufo di Sacrofano (**SKF**), affiorante presso la Stazione Ostiense⁵. Stratificato, di più colori, esteso e spesso, questo tipo di tufo può essere incoerente, semilitoide o litoide. È interessante osservare che al suo interno si trovino elementi argillosi, sabbiosi e ghiaie, depositati in luoghi dove un tempo esistevano stagni, paludi e laghi.

Quasi tutto l'affioramento geologico dell'area studiata è dunque composto da suoli vulcanici. Fanno eccezione solo alcuni strati. Alluvionali ed abbastanza diffusi, essi sono composti da ghiaie, sabbie, limi e silt, derivanti dal continuo deposito fluviale. La loro formazione, relativa al Pleistocene Superiore (**AL 3** – Stazione Ostiense), prosegue anche durante l'Olocene (era nella quale viviamo, iniziata circa 10.000 anni fa) e riguarda ovviamente i margini del Tevere, gran parte del territorio pianeggiante limitato

⁴ Il tufo lionato fu comunque utilizzato in alcuni punti delle mura Serviane, nell'arcata della Cloaca Massima presso la chiesa di San Giorgio al Velabro, negli ambulacri del teatro di Marcello, ecc...

⁵ Come gli altri distretti vulcanici del Lazio (Bolsena, Vico, Colli Albani, Roccamonfina), anche l'apparato vulcanico sabatino iniziò la sua attività circa 600.000 anni fa.

dall'ansa del fiume, piccoli tratti prossimi alla Circonvallazione Ostiense (antico corso del rivo Almone) e la parte sud-occidentale del quartiere Garbatella, corrispondente al primo tratto di via delle Sette Chiese (**AL1, AL2**).

Le sedimentazioni più antiche (**AL 3**) sono legate ad avvenimenti risalenti tra 100.000 e 80.000 anni fa.

A quell'epoca, con l'ultima glaciazione, il livello del mare diminuì notevolmente ed i fiumi (Tevere compreso), dovendo scendere sempre più in basso per raggiungere la propria foce, aumentarono la loro energia e la loro capacità erosiva. Il risultato fu la progressiva incisione degli strati sottostanti (cioè, in questo caso, degli strati vulcanici sopra descritti). Terminata la glaciazione, circa 12.000 anni fa, il livello del mare aumentò ed i fiumi, perdendo molta della loro energia, iniziarono a depositare grandi quantità di materiali, colmando le incisioni precedenti. Anche il solco scavato dal Tevere (profondo fino ad 80 m. proprio vicino S. Paolo), fu riempito con decine di metri di sabbia, argilla e ghiaia, sovrastati da una fascia pianeggiante. In quest'ultima il fiume ed i suoi affluenti hanno tracciato poi gran parte del loro corso attuale, depositando le alluvioni più recenti (**AL2**).

In seguito, a causa di un nuovo, lieve, abbassamento del livello marino, il fiume ha ripreso ad incidere leggermente la sua stessa pianura alluvionale, scavandosi un nuovo alveo ad un livello leggermente più profondo del precedente. In questo nuovo equilibrio, chiuso in argini artificiali, il Tevere continua comunque la sua lenta attività di deposito (**AL 1**).

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche degli strati, la Relazione Geologico Tecnica dell'XI Municipio, elaborata per il N.P.R.G. '03, le classifica come "buone" od "ottime" se relative agli strati d'origine vulcanica, mentre le considera "mediamente scadenti" nelle alluvioni recenti e nei riporti⁶. Queste valutazioni confermano come la duplice natura dei suoli (piroclastica e alluvionale), abbia costituito per l'uomo sia una risorsa (abbondante disponibilità di pozzolane e tufi facilmente estraibili già in antico), sia un limite (incoerenza degli strati alluvionali, unita a frequenti inondazioni, e conseguente labilità delle strutture create in prossimità del fiume). Si tratta di considerazioni da tenere presenti durante la ricostruzione storico-topografica del territorio.

⁶ N.P.R.G. '03 – Relazione Geologico Tecnica XI Municipio, pag. 2. Per un'analisi approfondita delle caratteristiche geotecniche dei terreni Cfr. VENTRIGLIA 2002, pagg. 39 – 106.

Idrologia (figura 2).

Il sistema idrografico locale, orientato pressappoco da Sud-Est a Nord-Ovest, è costituito, oltre che dal Tevere, anche dall'ultima parte di due importanti bacini e di un fosso minore (rispettivamente marrana della Caffarella, di Grotta Perfetta e fosso delle Tre Fontane), affluenti del fiume romano e oggi tutti parzialmente interrati a causa delle modificazioni urbanistiche operate nel secolo scorso.

“Non è possibile studiare direttamente l'antica idrografia del Tevere, perché non disponiamo della documentazione necessaria. Per arrivare a conoscerla, quindi, siamo obbligati a partire dalla situazione odierna e tentare di correggerla man mano che si vengono ad individuare i mutamenti intervenuti dopo l'epoca antica”⁷.

Con queste parole Joël Le Gall sintetizzava il metodo che gli permise di formulare preziose ipotesi sulla natura e sul ruolo del Tevere nell'antichità, qui in gran parte riprese perché funzionali allo studio archeologico-topografico delle aree urbane prossime al fiume.

Lo studioso sostiene che, anticamente, il Tevere dovesse avere una portata maggiore ed un regime più regolare degli attuali. Le acque fluviali, inoltre, raggiungevano il livello di piena molto più velocemente di adesso, superandolo assai frequentemente e provocando così uno dei fenomeni più temuti (e ben documentati) dell'antichità: le esondazioni⁸. Le fonti classiche riferiscono spesso di questi fenomeni⁹, non tralasciando, a volte, di interpretarne le cause e di descriverne sia lo svolgimento sia le conseguenze in ambito urbano. Le antiche alluvioni, caratterizzate dalla lunga durata dell'onda di piena e da un rapido ritiro in alveo delle acque straripate, erano probabilmente dovute a un clima in generale più freddo dell'attuale e a maggiori precipitazioni, nevose in inverno e piovose d'estate¹⁰. La loro frequenza assicurava al

⁷ LE GALL 2005, pag. 5. Sul rapporto odierno e passato tra il Tevere e Roma, *cfr.* Segarra Lagunes 2004.

⁸ LE GALL 2005, pagg. 35 - 41. QUILICI 1976, pag. 9.

⁹ A riguardo, sempre LE GALL (2005, pagg.35-36) compila un elenco degli autori classici che descrivono le esondazioni.

¹⁰Sebbene sporadicamente, infatti, si ricordano alcune gelate del Tevere anche in età repubblicana. Secondo Quilici, è possibile che il riscaldamento del clima sia stato dovuto anche ad alcune modificazioni ambientali operate dall'uomo, come ad esempio il prosciugamento di alcuni laghi ed acquitrini, nonché il disboscamento di parte delle antiche foreste. *Cfr.* QUILICI 1976, pag. 9. Tuttavia, secondo Le Gall, il disboscamento non avrebbe influito molto sull'innalzamento delle temperature e sulla maggiore aridità. *Cfr.* LE GALL 2005, pag. 33.

¹¹ Oggi invece le piene avvengono soprattutto tra novembre e gennaio, raramente a maggio e ad ottobre, praticamente mai tra giugno e settembre. *Cfr.* LE GALL 2005, pag. 38. Lanciani, nella sua *Storia degli*

fiume un'alimentazione più costante di oggi, estesa in parte anche al periodo estivo. Pertanto, le piene potevano avvenire durante tutto l'arco dell'anno¹¹, anche in estate e, ancor più spesso, in primavera, quando l'aumento delle temperature causava lo scioglimento delle nevi accumulate in inverno¹².

Il passare del tempo ha visto anche l'aumento del livello medio del fiume e le mutazioni più o meno marcate del suo percorso. A conferma del primo fenomeno Le Gall fa notare come alcuni resti archeologici romani (la villa della Farnesina, le banchine dell'*Emporium*, qualche monumento funerario, alcuni cippi di limitazione legale delle sponde, ecc...) restino spesso sommersi dalle acque del Tevere, mentre è ovvio che, anticamente, essi dovessero essere sia visibili che lontani dal rischio di inondazione¹³.

L'analisi delle fonti classiche operata da Le Gall ha consentito di individuare quali parti della città fossero maggiormente esposte al rischio d'inondazione. In generale, le acque si espandevano soprattutto nelle aree pianeggianti e prive d'immediati ostacoli orografici, come ad esempio il Campo Marzio e l'*Emporium*.

Per quanto riguarda le mutazioni del tracciato fluviale, può essere utile riassumere in che modo, generalmente, si formino anse e meandri.

All'origine, nella quasi totalità dei casi, i corsi d'acqua scorrono in modo pressoché rettilineo. Ma, se è dato per certo che successive oscillazioni trasversali del flusso idrico originino anse e meandri, sussistono invece pareri discordi su quali fenomeni causino queste oscillazioni. E' probabile che esse dipendano da un insieme di concause, quali la

scavi, testimonia alcune delle passate alluvioni del fiume, come quella del 1558, che rese quasi impraticabile la via. Nel 1780, con la creazione in Val di Chiana di un argine che dividesse le acque dell'Arno e del Tevere, la superficie del bacino tiberino si ridusse a 1272 Km. La costruzione, nel 1938, di un canale artificiale nella vallata di Spinaceto, atto a eliminare un'ampia ansa del Tevere e ad aumentare così la velocità di scorrimento del fiume, contenne sensibilmente il rischio di inondazioni. Col conseguente abbassamento del livello idrico, affiorarono nuove rovine, soprattutto in riva destra, all'altezza dei Piani di Pietra Papa.

¹¹ Oggi invece le piene avvengono soprattutto tra novembre e gennaio, raramente a maggio e ad ottobre, praticamente mai tra giugno e settembre. *Cfr.* LE GALL 2005, pag. 38. Lanciani, nella sua *Storia degli scavi*, testimonia alcune delle passate alluvioni del fiume, come quella del 1558, che rese quasi impraticabile la via. Nel 1780, con la creazione in Val di Chiana di un argine che dividesse le acque dell'Arno e del Tevere, la superficie del bacino tiberino si ridusse a 1272 Km. La costruzione, nel 1938, di un canale artificiale nella vallata di Spinaceto, atto a eliminare un'ampia ansa del Tevere e ad aumentare così la velocità di scorrimento del fiume, contenne sensibilmente il rischio di inondazioni. Col conseguente abbassamento del livello idrico, affiorarono nuove rovine, soprattutto in riva destra, all'altezza dei Piani di Pietra Papa.

¹² Come noto, il regime del Tevere non è solo pluviale, ma pluvio-nivale. *Cfr.* LE GALL 2005, pag. 14.

¹³ *Idem*, pag. 25.

scarsa pendenza del territorio dove scorre il fiume, le eventuali irregolarità del fondo o delle rive, la locale litologia e l'insorgente presenza di "ostacoli" naturali.

In ogni area pianeggiante e con scarsa pendenza, qualunque fiume, e così anche il Tevere, scendendo da quote più elevate, subisce un rallentamento della corrente ed una pressione tali da deviare il suo corso ed erodere le sponde laterali, formando le prime anse concave. La diminuzione della velocità e la minore inclinazione lo portano altresì a non far defluire i materiali, ma ad accumularli, sempre ai lati, in anse convesse. In questo caso, si assiste ad uno spostamento graduale dell'alveo e a progressivi insabbiamenti delle anse concave (**figura 3**). Cambiamenti di percorso avvengono anche nel caso in cui il fiume incontri ostacoli sul fondo o sulle rive: costretto ad aggirarli, esso si incurva, spesso rallenta e, rivolgendosi con più energia verso una sola delle sue sponde, la erode progressivamente, creandone la concavità. A questa erosione corrisponde un deposito, immediatamente più a valle, e la formazione di un'ansa convessa.

Tale processo si ripete quasi ritmicamente e produce un caratteristico andamento sinusoidale del fiume, evidente anche nel corso urbano del Tevere¹⁴ e nell'area qui esaminata¹⁵, dove il suo andamento lineare si interrompe in un'ampia ansa all'altezza della basilica di San Paolo.

Lo Stevenson¹⁶, studiando il percorso dell'antica via Ostiense, dimostrò, nel tratto all'altezza dei Magazzini Generali, una progressiva erosione della riva destra e dunque uno spostamento del Tevere verso Ovest. Numerose indagini geo-archeologiche eseguite tra il 1998 e il 2002 presso l'attigua "area ITALGAS", hanno confermato tale deviazione occidentale del fiume¹⁷.

Un movimento opposto a questo (e dunque da Ovest verso Est) si sarebbe verificato invece poco più a Sud, presso l'area di Pietra Papa. Qui fu scoperto un argine d'età imperiale in *opus mixtum*¹⁸: esso, insabbiato proprio per lo spostamento verso Est del fiume, era posto a barriera di un notevole insieme di edifici individuato soprattutto nel

¹⁴ Sembra, ad esempio, che le "acque del rivo rispondente oggi alla depressione segnata da via del Tritone [ristagnassero] in un antico meandro estinto del Tevere" (QUILICI 1976, pag. 9).

¹⁵ In essa, tra l'altro, è possibile rilevare un aumento del livello medio dell'acqua: le ripetute alluvioni, sedimentando cospicue quantità di materiali, hanno prodotto anche qui un'aggradazione dell'alveo e un aumento in quota assoluta del letto del fiume. BCAR 2002, pag. 364.

¹⁶ NBAC 1897, pag. 291

¹⁷ BCAR 2002.

¹⁸ NSA 1916, 1939, 1940, 1943; MOCHEGANI – CARPANO 1975 – 76; BCAR 2002, pag. 364.

1939-40 dallo Jacopi in riva destra. Ancora più a Sud, tra questi scavi e il Ponte Marconi, altri ritrovamenti mostrano come anche qui il Tevere dovesse scorrere più ad Ovest: il suo progressivo spostamento verso Est avrebbe eroso la sponda orientale e sedimentato nell'occidentale. Tra il 1975 e il 1980, in questo punto e su entrambe le rive, vennero rinvenuti resti di banchine in conglomerato cementizio, con pietre di ormeggio in travertino¹⁹. Le indagini condotte allora²⁰ documentarono inoltre l'esistenza di strutture con fondazioni a sacco nel centro del fiume, collegate con la sponda sinistra. Proprio perché questi ritrovamenti emergono in alveo, mentre una volta dovevano sorgere sulla riva sinistra, si deduce che il corso del Tevere, in questo punto, si sia spostato progressivamente verso Est, erodendo la sponda sinistra e insabbiando la destra.

Altri resti di fondazioni e di murature sono stati notati anche più a Sud e lungo entrambe le rive. Nella zona tra la chiesa di Santa Passera e il ponte della Magliana²¹, ad esempio, è stata individuata parte della fondazione di banchine di attracco, realizzata in *opus coementicium*. In questo punto, quanto rilevabile dalla cartografia moderna e dalla geologia del territorio indica lo spostamento del fiume da Est verso Ovest, con il conseguente approfondimento dell'ansa presso i Prati di San Paolo. Presso la basilica il Tevere scorreva dunque più ad Est. A difesa dalle inondazioni, tutta l'area limitrofa al fiume era provvista di argini. Oltre quello già ricordato poco sopra, va menzionato il ritrovamento presso i "Prati di San Paolo" di un muraglione in opera reticolata di tufo, lungo oltre 22 m., fortemente inclinato e digradante verso il Tevere²². era provvisto, a Ovest, di un muraglione tufaceo. Una situazione simile si riscontrò nel 1898, quando, al quarto chilometro della via moderna, e sempre sulla sua destra, fu trovato un altro segmento di selciato antico²³, anch'esso fornito di un muraglione tufaceo sul lato occidentale. La scoperta, anche qui, aiutò a comprendere il rapporto tra il Tevere e la via Ostiense. Poiché la strada antica fu rinvenuta a 4 m. sotto il livello della moderna ed assai più vicina al fiume, Borsari dedusse che, un tempo, la via dovesse avere in questo tratto un percorso meno irregolare di quello moderno. Non esistendo infatti "quell'acuta

¹⁹ Altri resti di banchine, simili a questi, vennero notati presso Ponte Marconi, nel 1981 (*infra*, schede per le UC 97, UC 98)

²⁰ MOCCHEGIANI-CARPANO 1982, pag. 154 sgg.

²¹ *Infra*, schede UC 100 e A- Via Ostiense.

²² NSA 1898, pag. 453, fig. 1 (lettera B).

²³ *Idem*, pag. 453, fig. 1 (lettera D).

risvolta che fa ora il fiume a Ponte Fratta, ove l'acqua giunge quasi a lambire la collina²⁴, l'Ostiense procedeva in linea retta verso la città. Nei secoli, però, parallelamente all'avvicinarsi del fiume in questo punto, la strada, salendo di livello, si spostò verso Est e perse il carattere rettilineo. Lanciani, negli studi sul *Vicus Alexandri*, anticipò indirettamente queste conclusioni. Infatti, notò come, lungo la fronte del villaggio (presso l'ex Forte Ostiense, figura...), fosse sparita ogni traccia degli scali e delle banchine, a causa dell'erosione del fiume, spostatosi verso Est di circa 30 m²⁵. Per questo sempre Lanciani²⁶, nel tracciare la carta della viabilità antica a Sud di Roma, disegnò l'Ostiense antica leggermente più ad Ovest dell'attuale, nella zona oggi occupata dal Tevere. La via doveva dunque essere rettilinea anche in questo punto.

Da quanto esposto emerge bene come anse e meandri siano in continua evoluzione²⁷, in un processo che, a meno di stravolgimenti eccezionali, vede il progressivo accentuarsi delle concavità e delle convessità. Questo fenomeno è verificabile sia nell'analisi geologico - stratigrafica, dove si individuano le successioni e i limiti degli strati alluvionali, sia nel confronto tra rappresentazioni cartografiche risalenti ad epoche diverse ma relative ad uno stesso tratto di fiume. In altri tipi di carte, come ad esempio IGM 1908 e 1924²⁸, è invece visibile quanto resta delle vecchie sponde sotto forma di deposito alluvionale sabbioso-ghiaioso. Dall'analisi di queste stesse carte, gli archeologi hanno potuto calcolare l'aumento di quota assoluta nella piana alluvionale limitrofa al Tevere. A causa dell'ingente sedimentazione prodotta da esondazioni del fiume comuni o straordinarie, si è passati "dai m 6-8 s.l.m. per l'età romana repubblicana [...] ai m 10-11 della pianura a Sud di Roma prima della sua trasformazione in area industriale o abitativa"²⁹.

Come già ricordato, l'area Ostiense – Marconi era attraversata da altri rivi, oggi non più visibili: l'Almone, il rivo di Grotta Perfetta e quello delle Tre Fontane. Nello studiare la natura e l'importanza storico-topografica di questi corsi d'acqua e dei bacini ad essi relativi, bisogna tener presente alcune particolari caratteristiche idrogeologiche locali.

²⁴ *Idem*, pag. 455.

²⁵ BCAR 1891, pagg. 217-222.

²⁶ LANCIANI 1903, tav. XII.

²⁷ BCAR 2002, pag. 364.

²⁸ *Ibidem*

²⁹ *Ibidem*, pag. 364.

Nello specifico, è necessario considerare il diverso grado di permeabilità dei vari strati geologici descritti in precedenza. I terreni vulcanici, permeabili per la porosità delle pozzolane e le fessurazioni dei tufi e delle lave, sono concentrati soprattutto nella parte centro – orientale dell’Ostiense - Marconi.

Questi depositi, ad alta trasmissività, favoriscono la formazione di una falda acquifera che segue l’andamento SE/NW e diminuisce la sua potenzialità proprio in corrispondenza degli strati alluvionali, che sono, invece, impermeabili. Costituiti da sabbie, limi ed argille, essi sono situati in prossimità del Tevere e lungo i fossi della Caffarella e di Grotta Perfetta, come depositi dei rivi oggi interrati.

In prossimità di questi terreni alluvionali impermeabili, la quota piezometrica della falda si avvicina al piano di campagna: l’acqua piovana, infatti, non potendo più infiltrarsi nel sottosuolo, affiora in superficie, sia come veri e propri rivi, sia come emergenza naturale di acque sotterranee, cioè sotto forma di sorgenti lineari³⁰. Il fenomeno è evidente un po’ in tutta l’area romana, dove “i fondovalle erano [solcati] da ruscelli alimentati sul percorso [proprio] da risorgive scaturenti alle falde dei poggi”³¹.

Questo fenomeno è evidente, ad esempio, nel bacino della Caffarella, dove l’acqua della falda emerge sia come rivo (l’Almone), che come sorgenti (Fonte Egeria, Acqua Santa, ecc...). La presenza di un’altra falda acquifera sotterranea è attestata anche poco più a Sud-Est della basilica di San Paolo, in un settore idrogeologicamente appartenente al bacino della Marrana di Grotta Perfetta. In particolare, tutta la zona circostante viale Giustiniano Imperatore, limitata a Nord dalla Garbatella ed a Sud dalla via Cristoforo Colombo, è caratterizzata da noti dissesti edilizi: la falda sotterranea, infatti, è causa di un’instabilità idrogeologica che causa evidenti inclinazioni degli edifici, se non addirittura pericolosi cedimenti delle loro fondazioni.

La presenza di strati alluvionali e di falde acquifere in molti punti del territorio esaminato è rilevata, dunque, da specifici studi geologici, da interventi di risanamento ambientale ed edilizio oppure da sondaggi archeologici. Queste indagini nel sottosuolo descrivono un assetto idro-geo-morfologico locale altrimenti difficilmente riconoscibile in superficie, vista la quasi totale urbanizzazione dell’area. Ad essa si deve anche

³⁰ Nelle sorgenti lineari l’acqua emerge in superficie in modo diffuso, lungo un tratto di alveo e non in un punto o ad una quota ben definiti, come accade invece nelle sorgenti puntuali.

³¹ QUILICI 1976, pag. 8, dove vengono descritti anche i laghetti formati dagli eventuali impaludamenti di questi stessi ruscelli. Altri esempi di sorgenti oggi scomparse ma segnalate fino al secolo scorso (come nella zona di Tormarancia) sono in DE ANGELIS D’OSSAT 1907.

l'interramento dei tre rivi che qui giungevano prima di confluire nel Tevere e che costituivano le principali direttrici del bacino della Caffarella, della Marrana di Grotta Perfetta e del fosso delle Tre Fontane.

Il bacino della Caffarella, orientato da SE a NW, è ampio circa 54 Km² ed ha un'altitudine media di circa 165 m s.l.m.³². Il suo corso d'acqua principale è l'Almone³³, originato dalla sorgente Ferentina sita presso Marino. Il rivo, nel quale dalla metà degli anni Cinquanta confluisce artificialmente anche l'Acqua Mariana, è alimentato da decine di sorgenti connesse ad un'importante falda sotterranea alla valle della Caffarella. Alcune di esse, come la Fonte Acqua Santa e la Fonte Egeria, sono molto note, sia per il loro valore storico-archeologico, sia per le loro caratteristiche medio-minerali: la vicinanza con strati di natura vulcanica, infatti, rende la loro acqua acidula, carbonata e frizzante, grazie alla presenza di anidride carbonica libera.

Sacro per i Romani³⁴ e, in seguito, discreta risorsa idrica per l'agricoltura locale, l'Almone raggiungeva il Tevere nell'area dove oggi sorge il Gazometro.

Ma nel Novecento, a seguito di successivi interramenti e di un progressivo inquinamento delle sue acque³⁵, il rivo ha mutato percorso e luogo di foce. Oggi infatti, attraversata la valle della Caffarella, l'Almone passa sotto la via Appia Antica e, all'altezza della ex Cartiera Latina, si interra. Da qui scorre sotto la Circonvallazione Ostiense, fino ad immettersi nel collettore di Roma Sud, per dirigersi poi verso il depuratore della Magliana e, infine, sfociare nel Tevere.

Oggi dunque, la parte del bacino più vicina al Tevere è totalmente urbanizzata e non conserva più le sue originarie caratteristiche morfologiche ed ambientali. Del precedente passaggio dell'Almone rimane testimonianza, come detto, nella

³² VENTRIGLIA 2002, pagg. 175 - 176.

³³ Unico degno di nota nella campagna romana, secondo LE GALL 2005, pag. 6.

³⁴ Alla foce dell'Almone si svolgevano infatti i riti della *Lavatio Matris Deum*, dedicati alla dea Cibele.

³⁵ Un primo interrimento del rivo avvenne all'inizio degli anni Venti del Novecento, per garantire la costruzione della ferrovia Roma-Lido (che intercettava proprio l'Almone) ed il rifornimento idrico della ex centrale termoelettrica Montemartini. Sul finire degli anni Trenta, la costruzione della via Cristoforo Colombo, intralciata dalla presenza del corso d'acqua, ne richiese un ulteriore interrimento sin dall'area retrostante Piazza dei Navigatori. Nonostante ciò, l'Almone confluiva ancora nel Tevere, all'altezza del Gazometro. Il rivo, però, si inquinò sempre di più, ricevendo sin dagli anni Venti gli scarichi della neonata Garbatella nonché, dal secondo dopoguerra, il pubblico collettore fognario proveniente dal IV Miglio della via Appia. L'Almone smise perciò di confluire nel Tevere e fu deviato nel collettore di Roma – Sud ed indirizzato al depuratore della Magliana.

toponomastica, nella cartografia storica ed in qualche ritrovamento archeologico. La toponomastica storica e recente indica infatti l'esistenza di un mulino (la "moletta") azionato dal rivo e collocato presso l'incrocio tra la via Ostiense e la Circonvallazione Ostiense. Nello stesso luogo, numerose piante storiche rilevano la presenza di un ponte romano, detto "Ponte della Moletta" e forse conservato sotto l'attuale piano stradale³⁶.

Il bacino del fosso di Grotta Perfetta, orientato anch'esso da SE a NW, è drenato invece da un rivo omonimo, affluente di sinistra del Tevere e in esso confluyente a m. 10 s.l.m.³⁷. Procedendo dal luogo d'origine (la tenuta di Torricola) al Tevere, la marrana assume i nomi "fosso di Tor Carbone", "fosso del Grottone" e, appunto, "marrana di Grotta Perfetta".

Ampio 13,6 Km², situato ad un'altitudine media di m. 46 s.l.m. e con una pendenza media dello 0,6%, il bacino è per oltre il 20% urbanizzato ed attraversa molti quartieri, tra i quali quello della Garbatella.

In una zona intermedia tra i Municipi XI e XII è situato infine il fosso delle Tre Fontane, drenato da un rivo omonimo con sorgente presso la Tenuta di S. Alessio. Il rivo, un tempo, raccoglieva le acque dai canali di drenaggio presenti nell'area oggi occupata dal quartiere "Roma 70". Dopo aver lambito l'Abbazia delle Tre Fontane ed esser passato sotto la via Laurentina, compiendo un percorso di circa 4 km dalla sorgente, il rivo sfociava nel Tevere. Con la parziale edificazione dell'E.U.R. e delle strutture sportive delle Tre Fontane (fine anni '40), l'ultima parte della marrana fu colmata con terreni di riporto. Per questo, anch'essa oggi non è più visibile.

³⁶ Altri manufatti collegati all'Almone sono la cisterna sita tra via Cristoforo Colombo e via Marco Polo, restaurata nel 1992, e il ponticello (forse medievale) ritrovato in Piazza Biffi pochi anni fa, tuttora visibile al centro della piazza e un tempo utile all'attraversamento di un piccolo affluente dell'Almone proveniente dalla zona del Palazzo della Regione. Per questi e per le altre preesistenze qui menzionate si rimanda alle specifiche schede descrittive, ad esempio quelle **UC 46** e **UC 63**. A proposito dei nomi storici dell'Almone, esso è stato chiamato, nel tempo, in modi diversi. Quanto al toponimo "acquataccio", esso deriverebbe da "Acqua d'Accia" cioè "Acqua d'Appia". Per altri, invece, il termine sarebbe un dispregiativo riferito alla natura paludosa della valle della Caffarella tra il Medioevo ed il Rinascimento. In epoca moderna, infine, l'Almone è stato chiamato anche "marrana della Caffarella" e "fosso dello Statuario".

³⁷ VENTRIGLIA 2002, pag.176.

Orografia (figura 2).

L'originaria orografia dell'area esaminata va inserita nel più ampio complesso dei Colli Albani, dal quale si diparte una raggiera di crinali, autentiche “innervature del territorio che con la loro percorribilità hanno aperto la via alla antropizzazione”³⁸. Soprattutto nel settore in esame, quest'ultima sarebbe stata avvantaggiata dalla struttura stessa del territorio, aperta ed ordinata in un insieme di vie naturalmente predisposte al transito.³⁹ Qui vanno ricordati prima di tutto il crinale secondario Monte Crescenzio - Roccia di San Paolo, ed alcune diramazioni secondarie dei crinali “del Laurentino”, “del Torrino” e “di Pratica di Mare” le quali, benché esterni all'area qui esaminata, ne condizionarono comunque l'originaria antropizzazione, soprattutto nelle fasi cronologiche più antiche. Per quanto riguarda il primo (Monte Crescenzio - Roccia di San Paolo), esso ha origine ai piedi di Monte Crescenzio, nella zona poi occupata da Boville, dove si distacca dall'importante “crinale di Roma”, rimanendone inizialmente parallelo. Percorso il tratto di territorio poi occupato da parte della via Appia e dalla via delle Sette Chiese, incontra l'invaso dell'Almone ed è costretto a deviare verso Ovest e, dopo essersi ulteriormente diramato nella zona di Tormarancia, raggiunge il Tevere alla Roccia di San Paolo.

Anche il ramo principale del “crinale del Laurentino”, provenendo sempre da Monte Crescenzio, termina presso il fiume, nella zona dell' E.U.R.

In vicinanza del Tevere, il territorio in esame è, ovviamente, pianeggiante. Un evidente corrugamento del suolo è presente, invece, nelle parti centrale e meridionale dell'area. In esse compaiono lievi rilievi (le colline della Garbatella, del Forte Ostiense, ecc...) o, laddove affiorino elementi vulcanitici più rocciosi, scarpate e veri e propri speroni (la “Rupe” di San Paolo). La loro formazione si deve, come già accennato, alla sedimentazione dei materiali piroclastici prodotti dall'apparato vulcanico dei Colli Albani a partire da 600.000 anni fa. La successiva attività fluviale del Tevere e degli altri fossi causò poi sia la parziale erosione di questi accumuli sia, contemporaneamente,

³⁸ MUCCI-PANEBIANCO 1982, pag. 14.

³⁹ Per tutti i crinali qui descritti e per altri esistenti nel suburbio sud-orientale di Roma, *cfr.* MUCCI-PANEBIANCO 1982, pagg. 12-14; MUCCI-PORTOGHESE 1982, pag. 15. Come accenno alla fortunata persistenza delle vie di transito laziali, *cfr.* FUGAZZOLA DELPINO 1976, pag.19.

la formazione delle piane alluvionali, mediante la sedimentazione dei materiali trascinati.

In generale, il valore delle quote altimetriche si rivela piuttosto basso, compreso tra i 10 m. s.l.m. (nelle aree di formazione alluvionale in prossimità del Tevere e lungo le incisioni degli antichi rivi) e i 40 m. s.l.m. (presso alcuni depositi vulcanici della Garbatella o all'incrocio tra la via Laurentina e la via C. Colombo, ecc...).

Flora, fauna, risorse naturali.

L'antico bacino del Tevere doveva essere ben più florido dell'attuale. Suggestivo, ad esempio, è quanto Lorenzo Quilici riferisce circa la “primordiale Selva Laurentina [...], che si estendeva dal Tevere al Circeo [...e che è] ancora viva nella selva della tenuta di Castel Porziano: qui ogni cespuglio di lentisco o di olivastro, ogni albero di rovere, di farnia, di cerro, di sughero, leccio o frassino, ogni bacca o fiore di mirto, di ginepro, di corbezzolo, è di per sé, in questo ambiente, un monumento residuo di storia legata alle origini del mondo laziale. La selva di Castel Porziano costituisce l'ultimo ricordo delle selve millenarie e sterminate, che coprivano l'intera regione e oggi interamente scomparse.”⁴⁰

Tutta l'area romana doveva infatti essere ricoperta di numerose e differenti specie arboree, ininterrottamente presenti dalle cime dei monti fino al litorale, diradandosi solo in corrispondenza delle lagune costiere, dei pascoli o delle prime colture⁴¹. Avvicinandosi al mare, abeti, faggi, betulle, platani, ecc...lasciavano il posto a lauri, olmi, cornioli e pruni, oltre che a tutte le altre specie già ricordate per la selva di Castel Porziano. Testimonianze di una simile varietà rimangono negli strati di tufo, di travertino o nei depositi di argille palustri⁴².

⁴⁰ QUILICI 2008, pag.4. Un accenno all'antica boscosità del bacino del Tevere è anche in LE GALL 2005, pag. 33. Nell'area della ricerca, la presenza di boschi è ricordata presso l'odierna piazza Biffi (cfr. schede per le UC 45 e 46).

⁴¹ QUILICI 1976, pag. 9

⁴² Simili formazioni si ritrovano ad esempio nel tufo di Sacrofano (SKF), affiorante presso la Stazione Ostiense.

La stessa toponomastica potrebbe indicare antiche specie abbondantemente presenti in coincidenza o in prossimità dell'area esaminata. E' il caso del lauro per i due luoghi detti già anticamente *Laureta* (sull'Aventino) o per la *silva Laurentina*, del fico per *Ficana* nonché delle tamerici per il luogo detto dal XVII secolo *Tammariceto*⁴³. Lo stesso nome moderno *Garbatella* potrebbe indicare l'amenità e la rigogliosità locali del secolo scorso e sicuramente già antiche. Non è escluso, infine, che alcune di queste aree particolarmente floride avessero per gli antichi un carattere sacro, incrementato anche dalla vicinanza di rivi di grande importanza culturale, come l'Almone⁴⁴.

Per quanto riguarda l'antica fauna locale, non si può dire molto, se non quanto rintracciabile nell'etimologia del vicino *Forum Boarium*, il cui nome ricorda il mercato dei buoi già attivo in epoca arcaica, quando le rive del Tevere erano frequentate dalle carovane dei mandriani e dei pastori. Questi, scendendo dall'Appennino alla ricerca di luoghi miti, pianeggianti, erbosi e ricchi d'acqua e sale, sostavano lungo tutto il corso del fiume, fino alla sua foce.

Dati più precisi riguardano altre forme di sfruttamento del territorio ragionevolmente presumibili o storicamente accertate. Tra queste, la più importante è legata all'attività estrattiva del tufo e della pozzolana, attraverso un esteso sistema di cave a cielo aperto (presso la Rupe di San Paolo) ma, ancor di più, nel sottosuolo. Molte di queste latomie sono note solo dall'analisi bibliografica e dai sondaggi geo-archeologici effettuati negli ultimi anni⁴⁵ (**figura 4**).

Quanto al potenziale agricolo locale, l'integrazione dei dati naturali fin qui esposti ha consentito l'individuazione di alcune aree relativamente omogenee e adatte a particolari tipi di coltivazioni (**figura 5**). Si tratta di una valutazione ipotetica, comunque utile alla migliore comprensione dell'antico assetto insediativo, soprattutto dal punto di vista della distribuzione degli impianti residenziali e produttivi d'età romana (*cf. infra*, cap. *Commento alle piante di fase*).

⁴³ Alcune di queste etimologie (*Laureta*, *Silva Laurentina*, *Ficana*) sono tratte da QUILICI 1976, pag. 10. Per il *Tammariceto* *cf.* PASSIGLI 2002, pag. 73.

⁴⁴ Alla salubrità di questa parte del suburbio potrebbe essere ricondotta anche l'etimologia del toponimo *Ad Aquas Salvias*, non a caso vicino ad un altro rivo (quello delle Tre Fontane). *Cfr.* CARACENI 1958 (anche per ipotesi etimologiche diverse da quella appena esposta).

⁴⁵ VENTRIGLIA 2002, *Carta delle cavità sotterranee*; N.P.R.G. '03, tavole G9.2.07, G9.2.08.

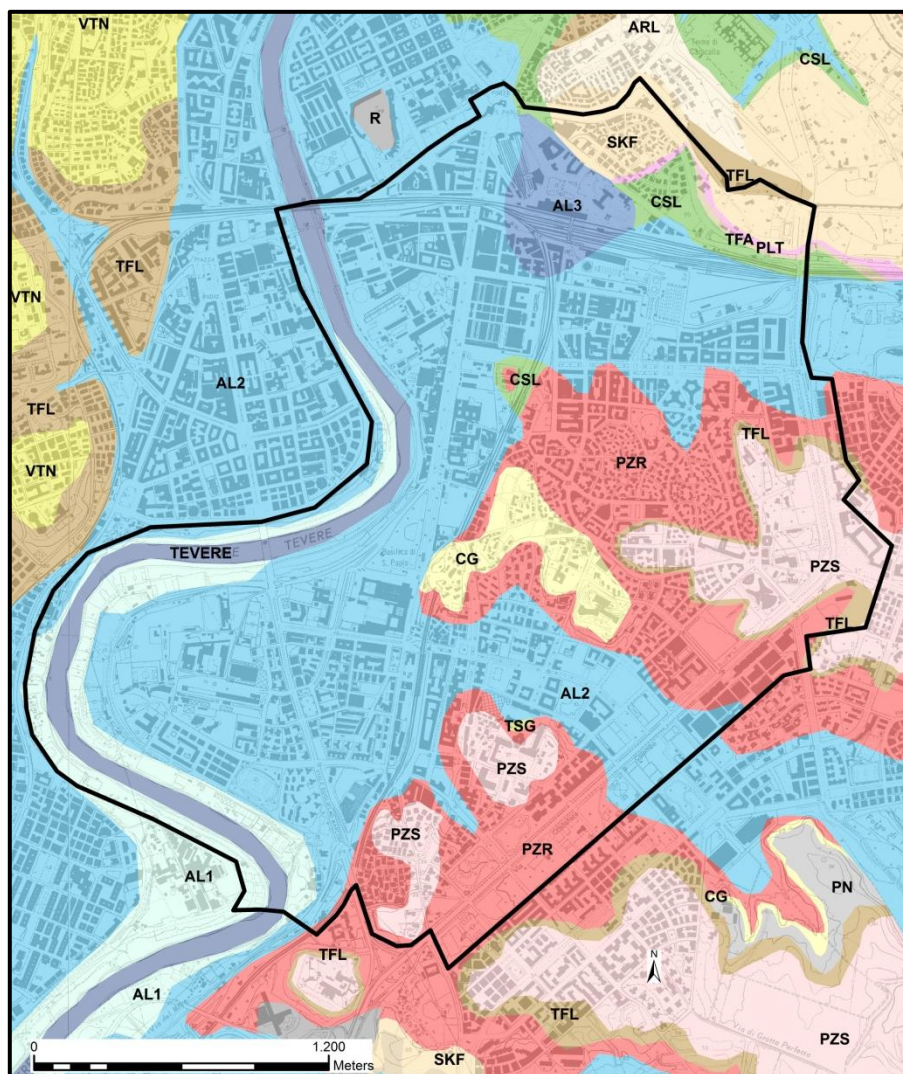




Figura 1. Le caratteristiche geologiche del territorio (elaborazione grafica delle carte VENTRIGLIA 1971 e FUNICIELLO – GIORDANO 2006).

	Limite della ricerca		PZR Pozzolane rosse
	AL1 Alluvioni recenti		PZS Pozzolane superiori
	AL2 Alluvioni dell'Olocene		R Terreni di riporto
	AL3 Alluvioni del Pleistocene		SKF Tufo di Sacrofano
	ARL Argille e limi		TFA Tufi antichi
	CG Conglomerato giallo		TFL Tufo lionato
	CSL Conglomerati, sabbie e limi		TSG Travertini, sabbie e ghiaie
	PLT Unità del Palatino		VGL Unità di Valle Giulia
	PN Pozzolane nere		VTN Unità di Vitinia

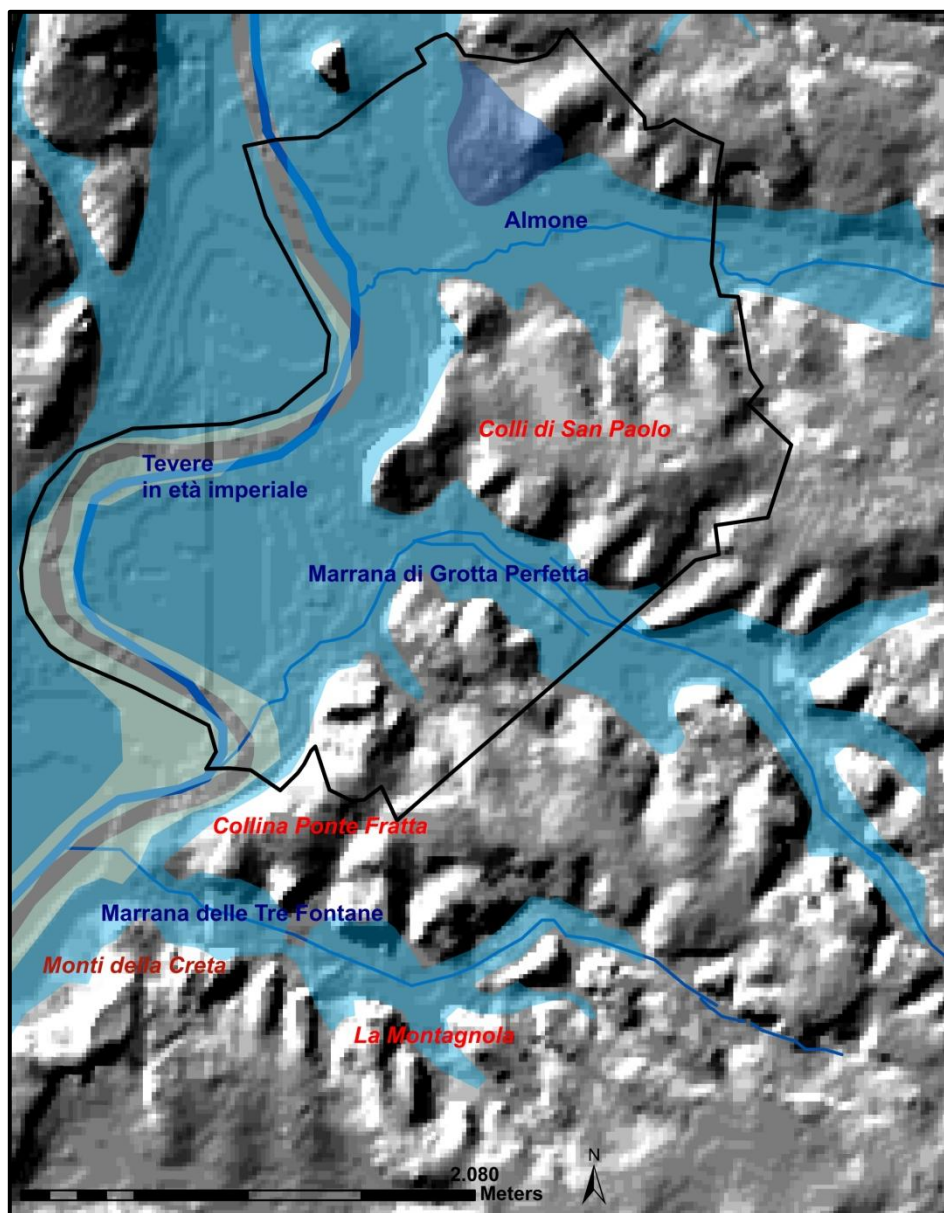


Figura 2. Idro-orografia del territorio. (— Limiti della ricerca).

In questa immagine compaiono i tre affluenti del Tevere oggi in gran parte interrati (Almone e marrane di Grotta Perfetta e delle Tre Fontane). Da notare, inoltre, le variazioni del corso del Tevere odierno (in grigio) rispetto all'età imperiale (in blu). Per quanto riguarda l'orografia locale, alle alture visibili nel modello digitale del terreno (in grigio) sono stati sovrapposti alcuni toponimi storici relativi ai principali corrugamenti (in rosso). Alcuni dati sull'antico corso del Tevere sono tratti da MARCELLI-SEBASTIANI-MATTEUCCI 2009. Il DEM è un'elaborazione ESA/ESRIN.

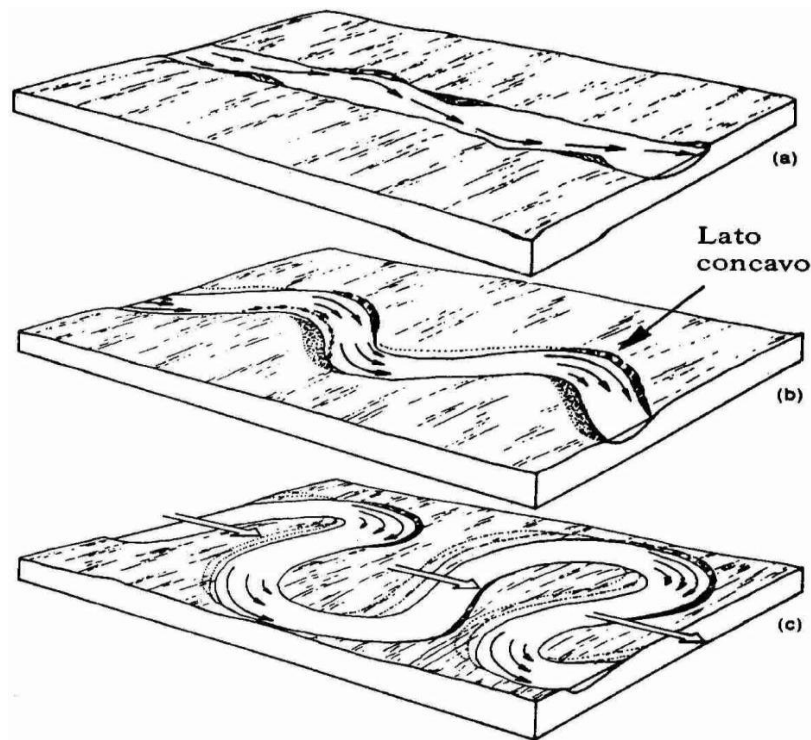


Figura 3 Formazione dei meandri fluviali (HAMBLIN 1975)

a) Per eventuali irregolarità del fondo o delle rive del fiume, la corrente, originariamente rettilinea, comincia a spostarsi verso la riva opposta all'ostacolo ed inizia l'erosione. Lo stesso fenomeno avviene anche quando, giungendo in pianura, il fiume rallenta il suo corso ed inizia ad accumulare materiali. A questo deposito corrisponde, sull'altra riva, un'erosione, che origina appunto anse e meandri.

b) La continua erosione e l'azione della forza centrifuga approfondiscono le concavità; contemporaneamente, avviene il deposito sul lato convesso.

c) Il meandro si allarga ulteriormente e si sposta sia parallelamente che trasversalmente al pendio della valle.

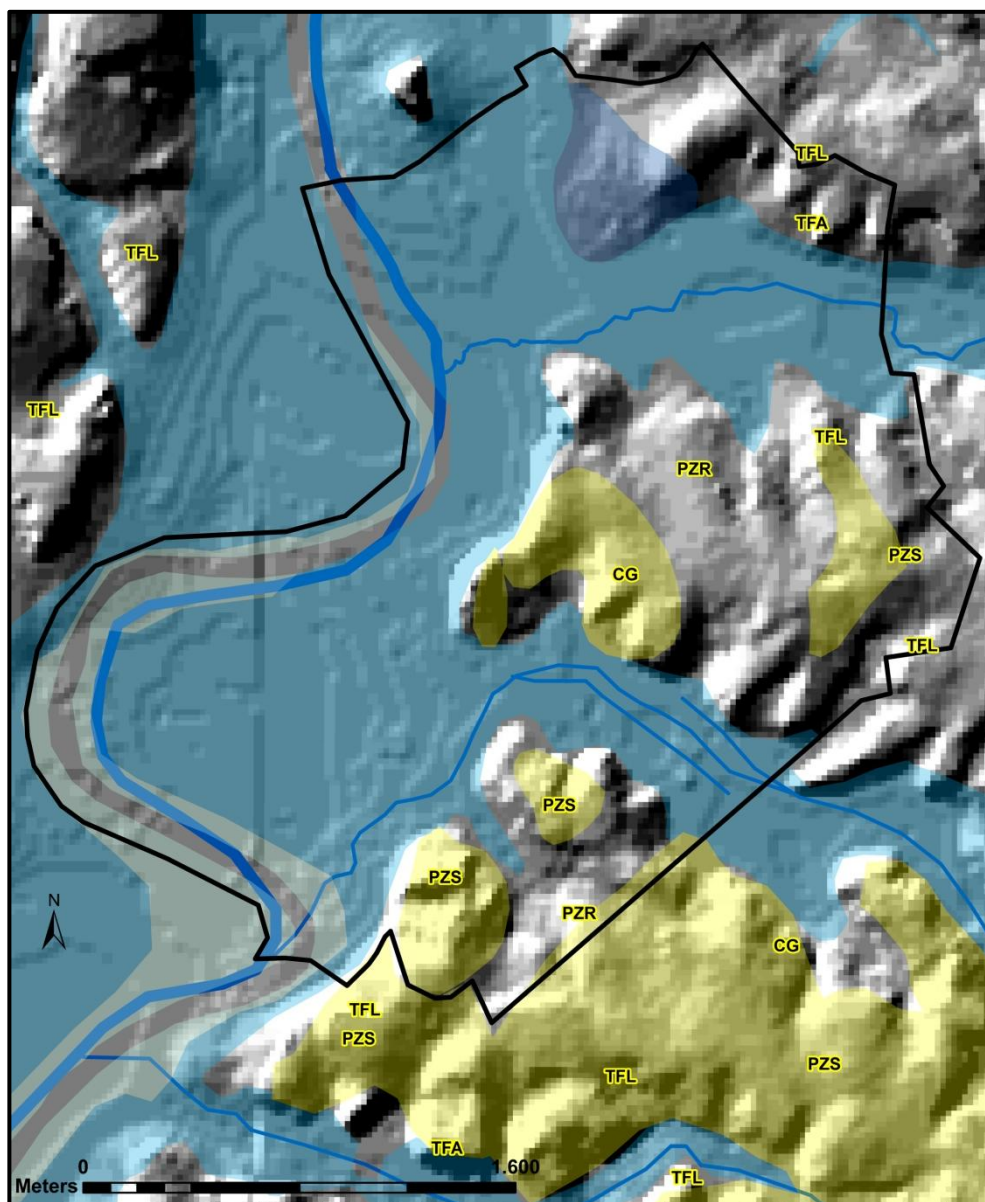


Figura 4. Il potenziale estrattivo del territorio. (— Limiti della ricerca).

Integrando i dati VENTRIGLIA 2002 e N.P.R.G. '03 sul DEM ESA/ESRIN è stata digitalizzata in giallo l'estensione delle cavità sotterranee relative ad attività antiche, quali l'estrazione del tufo e della pozzolana, lo scavo di cunicoli per l'approvvigionamento idrico o l'installazione di cimiteri ipogei. E' possibile che le cavità si estendano oltre i limiti già noti, pertanto in questa carta sono stati segnati anche i punti in cui la stratificazione geologica appare naturalmente predisposta all'escavazione (**CG** – conglomerato giallo, **PZR** – pozzolane rosse, **PZS** – pozzolane superiori, **TFA** – tufi antichi, **TFL** – tufo lionato).

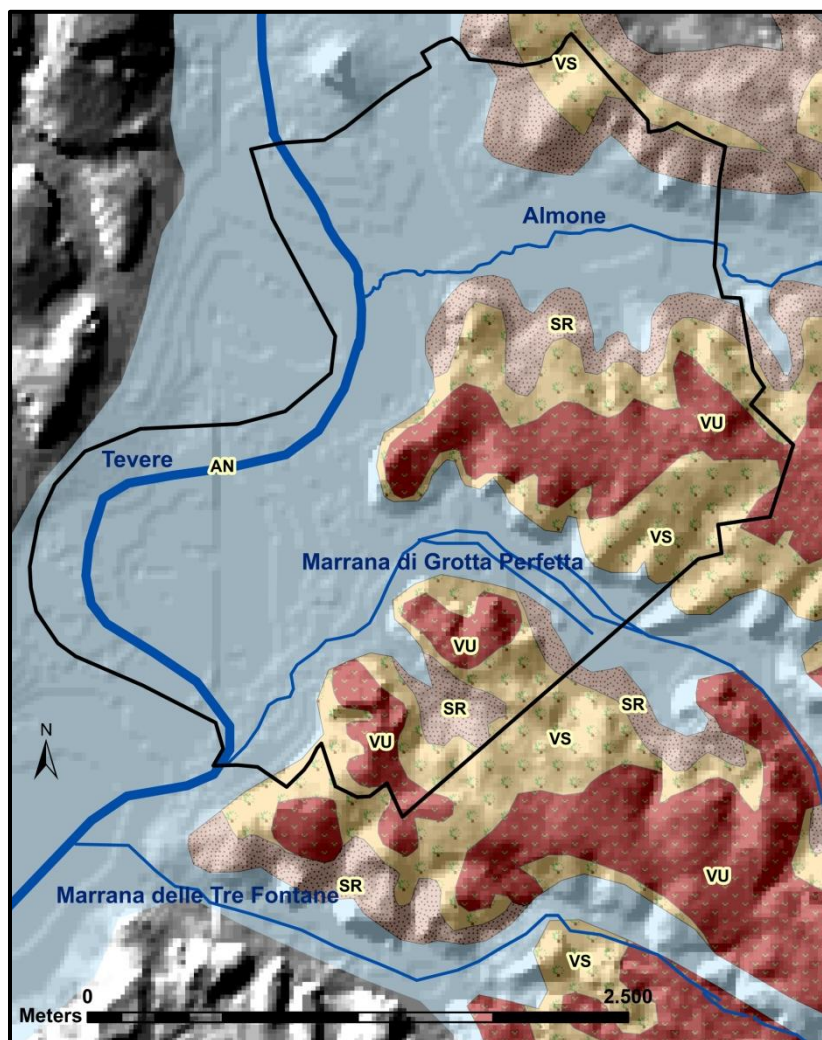
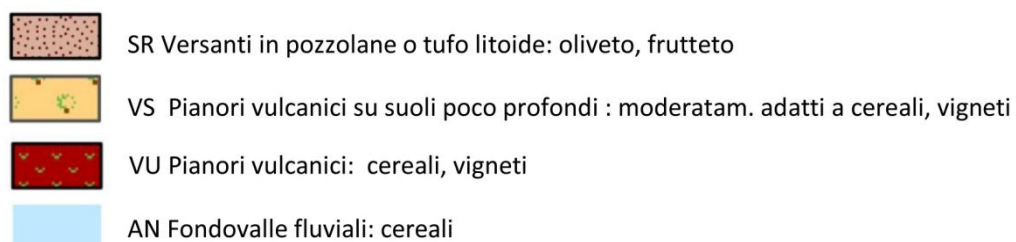


Figura 5. Le “Unità di Paesaggio” e le potenzialità agricole del territorio⁴⁶. L'unione di diverse informazioni naturali consente di valutare le possibilità di sfruttamento agricolo di un territorio (*Potential Land Evaluation*). A tal fine è stata appositamente creata questa carta, ispirandosi al modello VOLPE - HUYZENDVELD 2005 e sovrapponendo al DEM ESA/ESRIN la carta *Spessore delle formazioni affioranti* VENTRIGLIA 1971.



⁴⁶ Le Unità di Paesaggio sono gli “ambiti geografici ragionevolmente omogenei per quanto riguarda i fattori ambientali che ne influenzano l’uso potenziale”.

Analisi della cartografia storica.

L'analisi della cartografia storica effettuata in questa ricerca comprende circa settanta documenti, prodotti tra il XIV e il XXI secolo. Alcuni di essi, più recenti, ortogonali e in scala, sono stati georiferiti sulla base cartografica moderna e sono singolarmente visualizzabili nel GIS. Le carte più antiche, invece, non potendo essere georiferite (si tratta di carte prospettiche o "a volo d'uccello"), sono state esclusivamente descritte in questo capitolo.

A prescindere da questa differenza, tutte le mappe analizzate sono qui riprodotte anche in formato cartaceo, rielaborate graficamente e presentate in ordine cronologico inverso, cioè dalla più recente alla più antica. La stessa analisi cartografica, infatti, è stata svolta "ripercorrendo a ritroso le tappe della catena di testimonianze [sugli assetti territoriali], andando dal più noto al meno noto"¹. Sono stati così individuati elementi naturali e/o antropici più o meno persistenti, contrassegnati da specifici simboli e da un numero identificativo, non gerarchico, scelto in un'unica serie per tutte le carte e tutte le presenze analizzate; in tal modo, poiché a ciascun dato corrisponde sempre lo stesso identificativo (tabella 1)², è possibile riconoscere facilmente elementi presenti in più carte e visualizzare quali attestazioni compaiano con maggior frequenza³. Ovviamente si tratta di dati indicativi, che non costituiscono la prova dell'esistenza di un elemento presente in una determinata carta. Pertanto è sempre necessario tenere in considerazione fattori diversi che vanno dalla scala di riferimento (ad esempio è ovvio che le vie

¹ Questo tipo di metodo "regressivo", è stato adottato anche dagli stessi studiosi di storia medievale, del Lazio e della campagna romana, come Jean Coste. Questi era convinto della necessità di analizzare fonti che abbracciassero "un arco di tempo sufficientemente esteso per non rischiare di lasciare da parte ciò che può sopravvivere della realtà medievale sotto [...] gli aspetti più diversi e verificare se, partendo dal[l'aspetto] più recente e più noto [...] sia possibile risalire a una situazione medievale almeno solidamente probabile". Se questo metodo è stato utilizzato soprattutto nell'analisi dei documenti catastali e notarili in genere, qui si ritiene possa essere validamente applicato anche alla cartografia storica, soprattutto in contesti urbani completamente diversi dai precedenti. Infatti, la lettura a ritroso delle carte consente di riconoscere alcune presenze invariate nel tempo. *Cfr.* CARBONETTI - CAROCCI - PASSIGLI - VENDITTELLI 1996, pagg. 18 - 19. Per il "metodo regressivo" *cfr.* anche PASSIGLI 2002, pag. 1.

² L'individuazione delle informazioni archeologiche è avvenuta attraverso indicatori di presistenze più o meno diretti: si passa infatti da esplicite segnalazioni di manufatti antichi (ad esempio *Ruderi, sepolcro*, ecc...) in carte recenti e topograficamente attendibili, ai rilievi antiquari, forse solo ipotetici e talvolta anche privi di riferimenti toponomastici.

³ Nelle legende delle carte sono stati trascritti in corsivo i toponimi esplicitamente menzionati nelle piante stesse. In carattere standard e fra parentesi compaiono invece le identificazioni (certe o presunte) degli elementi cartografati senza nome (s.n.).

secondarie, seppur esistenti, non siano disegnate in carte a scala regionale), alla porzione di territorio “inquadrata” (alcune piante si fermano alle Mura, o alla Basilica di San Paolo, ecc., escludendo dall’immagine alcuni elementi comunque esistenti all’epoca del rilievo), all’ambiente culturale e alle finalità stesse del cartografo (rilevare oggettivamente tutti gli elementi del territorio o selezionarli in base a un criterio cronologico, culturale, ecc...) nonché al tipo di rappresentazione (proiezione ortogonale, icnografia, veduta “a volo d’uccello”, ecc...) . A questi parametri di “attendibilità” si farà riferimento nella trattazione generale delle carte, che sono state raggruppate per periodi⁴.

I secoli XX e XIX.

Le cartografie del 1800 e del 1900 sono caratterizzate da un progressivo miglioramento dei metodi di rilievo e da un interesse crescente per il Suburbio e per l’Agro Romano che, precedentemente, erano stati assai meno considerati. Si tratta, in massima parte, di proiezioni ortogonali e in scala: elementi essenziali perché le presenze riportate possano essere georiferite su una fonte cartografica attuale. Si tratta inoltre di carte prodotte in ambiente e per finalità militari o urbanistiche o, ancora, di rilevamento catastale o censuario: ciò garantisce un buon grado di affidabilità, sia nella localizzazione che nel contenuto dei dati rappresentati. La cartografia edita negli ultimi due secoli, inoltre, è numerosa: in alcuni periodi sono state prodotte carte con cadenze quasi annuali e questo è di grande utilità nella ricostruzione delle trasformazioni più recenti. Per quanto riguarda l’area Ostiense-Marconi, il confronto fra le mappe prese in esame ha consentito di percorrere a ritroso le tappe di una profonda trasformazione viaria e insediativa⁵ e di rintracciare così toponimi, strade ed altri elementi (naturali e antropici) utilizzati in passato nella localizzazione delle scoperte e oggi in gran parte scomparsi⁶.

⁴ Per l’inquadramento culturale della cartografia storica è stata molto utile la lettura di FRUTAZ 1962 (vol. I) e 1972 (vol. I), MAESTRI 2004 e RESTAINO 2006.

⁵ Voluta dopo il 1870 e protrattasi fino alla fine del secolo scorso, ha riguardato la creazione di nuovi percorsi, come la ferrovia, la il Viale Marconi (1950), la Via Cristoforo Colombo (1954), alcuni completamente estranei agli originari vincoli orografici o storici. In particolare, dopo che la ferrovia Roma-Civitavecchia (1863) aveva già spezzato la continuità visiva tra le Mura e la Basilica, la ferrovia Roma-Ostia (1924) divise l’area Ostiense dai territori intorno l’Ardeatina e l’Appia. La Via del Mare (1928) separò la Basilica dal suo contesto, poiché, per evitare la strettoia fra il campanile e la Rupe di San

Fra le diverse carte quella che costituisce un caposaldo è la tavoletta *IGM 150-IV-SO "Roma"* del 1918 (figura 1), in quanto da un lato rappresenta l'area in esame prima della sua massiccia urbanizzazione, dall'altro è la rappresentazione "tecnicamente" più affidabile di un territorio che, per secoli, ha vissuto una quasi totale immobilità. Pertanto, prendendo le mosse da questa mappa, sono stati segnati gli originari elementi idro – orografici, le principali vie di comunicazione ad essi collegate (selezionate sulla base di un criterio sia toponomastico che grafico-simbologico⁷) e tutti i toponimi che rimandavano, in vario modo, a preesistenze archeologiche o a caratteristiche ambientali di qualche interesse⁸. In generale, a parte l'unico caso monumentale della Basilica di San Paolo, il paesaggio d'inizio Novecento è un susseguirsi di vigne e tenute, punteggiato da qualche casale e da piccoli edifici di culto, in un contesto geomorfologico che pare immutato da molti secoli. Sono sempre visibili, infatti, le Marrane dell'Almone (**B**), di Grotta Perfetta (**C**) e delle tre Fontane (**D**), mentre i toponimi *Colli di San Paolo*, *Colli della Garbatella*, *Monti della Creta*, ecc... segnalano le alture locali, peraltro ben definite anche numericamente, mediante la rappresentazione delle isoipse (in seguito sempre più frequenti e precise). In questo ambiente, le opere di trasformazione più consistenti sono rappresentate dalla ferrovia

Paolo, passò lungo il lato sinistro e la facciata principale dell'edificio (BERDINI 1982, pag.70). Il Viale Marconi (1950) interruppe la continuità dell'ansa fluviale, mentre la Via Cristoforo Colombo (1954) divise nettamente il territorio in due parti. A livello edilizio sorsero molteplici quartieri, da quello delle Conce (approvato dal Consiglio Comunale nel 1886), alla Garbatella (1920-1930), a Valco San Paolo (1950-52), oltre che diversi fabbricati industriali e commerciali (i gazometri del 1907-10, la Centrale Termoelettrica Montemartini e i Magazzini Generali del 1912, i Mercati Generali del 1921, vetrerie, concerie, fabbriche di automobili, ecc...), senza contare la Stazione ferroviaria Roma-Ostiense, le varie fermate della linea metropolitana B e l'ex Air Terminal (1990). Cfr. figure I-VI. Per la bibliografia sulle trasformazioni del territorio tra Ottocento e Novecento cfr. *supra*, pag. 1, nota 2, cui va aggiunto, in generale, BORTOLOTTI 1988. Per gli "elementi strutturanti" l'Ostiense, CALENTINO - MINGARDI 1975.

⁶ In particolare, è risultato particolarmente utile il confronto tra le notizie riportate nei *Giornali di scavo*, nelle *Pratiche di tutela*, nei *Registri dei trovamenti* e nei *Bullettini archeologici* e le carte IGM (figure I – VI, 1, 4, 5, 8, 12), VON MOLTKE 1852 (figura 15) e KIEPERT 1881 (figura 9), ricche di indicazioni topografiche contemporanee all'epoca delle scoperte e utilizzate dalle fonti nella localizzazione dei resti. Da segnalare è anche la distinzione fatta da Kiepert tra quelle che lui stesso definisce "strade antiche di andamento determinato per le tracce" (disegnate a tratto continuo) da quelle "di andamento più o meno probabile". Altrettanto utile è stato individuare il tracciato del collettore delle acque urbane sulla riva sinistra del Tevere, poiché fu durante la sua costruzione (1897 - 1900) e proprio lungo il suo percorso che avvennero numerose scoperte (figura VII).

⁷ Nello specifico, un primo livello di analisi ha riguardato i percorsi esplicitamente nominati nella carta stessa e quelli disegnati a tratto continuo, tralasciando i tracciati "non sempre praticabili", quelli "campestri" e i "sentieri" (cfr. la legenda dei segni nella *Tavoletta* stessa). L'indagine cartografica ha potuto tuttavia rilevare come anche alcune di queste strade minori avessero un'origine almeno tardoantica (come nel caso del *Vicolo della Penna*, segnato con la lettera **N**).

⁸ Si va da segnalazioni puntuali di rovine (assai sporadiche e costituite da nomi quali *ruina*, *sepolcro*, ecc...) a indicazioni toponomastiche molto più generiche.

Roma-Civitavecchia (del 1863: *cfr.* la differenza tra le figure 13, del 1868, e 14, del 1868) e da una prima sistemazione dell'area immediatamente fuori Porta San Paolo (il futuro Quartiere delle Conce⁹). Per il resto, è individuabile un sistema stradale relativamente semplice, composto da una direttrice centrale lungo il fondovalle maggiore (**A.** *Via Ostiense*) e da un insieme di vie trasversali dirette ad Est, condotte lungo le incisioni dei rivi minori (**C.** *Via della Travicella*, **D.** *Via della Moletta* e **G.** *Via di Grotta Perfetta*) o lungo linee comunque orograficamente depresse (**F.** *Via delle Sette Chiese*, **H.** *Vicolo delle Statue* e **I.** *Via Laurentina*) o, ancora, indipendente da fattori naturali e con specifiche funzioni strategiche originarie, la via lungo le Mura Aureliane (**B.**), in questo tratto corrispondente agli attuali Viale Giotto e Viale di Porta Ardeatina). Eccetto quattro casi (le vie **B.**, **E.**, **L.**, **M.**), gli indizi di preesistenza di questi tracciati sono già nei loro stessi nomi, vuoi per i palesi riferimenti alle mete antiche (Ostia, *Laurentum* o *Ardea*¹⁰), vuoi per un più generico collegamento alla presenza o alla vicinanza di resti archeologici (*Vicolo delle Statue*) o di manufatti probabilmente medievali (la *Moletta*, la *Travicella*, il *Casale di Grotta Perfetta* e la *Tor Marancia*).

Concentrandosi sui toponimi d'interesse archeologico, oltre alla costante segnalazione della *Piramide di Caio Cestio* (**2**), va evidenziata una serie di manufatti posti principalmente lungo la Via Ostiense. Si tratta ovviamente della *Porta Ostiense / Porta San Paolo* (**1**), ma anche di altre opere meno note. Un *Sepolcro* (o *Sepulcrum*: n. **3**) posto a sinistra della via, subito oltrepassata la ferrovia Roma-Civitavecchia, è esplicitamente indicato in otto delle carte analizzate ed è sempre rilevato nel medesimo luogo (figure 1-6, 12, 15); soltanto in due piante (limitatamente alla produzione cartografica degli ultimi due secoli) la segnalazione del manufatto è piuttosto dubbia. Nella prima (figura 18), esso è posto sempre più o meno alla stessa altezza della via Ostiense, ma sul lato destro della strada. Potremmo trovarci di fronte a un errore del cartografo o alla presenza di un secondo sepolcro, peraltro menzionato anche in testi archeologici successivi (*infra*, schede **UC 17** e **UC 18**). Un'indicazione anonima, topograficamente vaga e dal gusto più antiquario che scientifico, è presente nella carta

⁹ Per la cronologia della trasformazione urbanistica nell'area Testaccio-Ostiense, *cfr.* STEMPERINI 2007.

¹⁰ Anche se è ancora assai controversa l'identificazione del tracciato **I** con la *Via Laurentina* antica piuttosto che con altri tracciati, comunque sempre antichi.

di Andrea Manazzale (figura 24) dove è disegnata la mole circolare di un sepolcro, simile a un piccolo mausoleo¹¹.

Molto più frequenti e precisi sono i toponimi relativi ai tre ponti mediante i quali la Via Ostiense attraversava l'Almone (il *Ponte della Moletta*, **5**), la Marrana di Grotta Perfetta (il *Ponte o Ponticello di San Paolo*: n. **9**) e la Marrana delle Tre Fontane (il *Ponte Fratta*, **13**), di sicura antichità (*infra*, schede **UC 48**, **UC 102**, **UC 120**)¹² e oggi non più visibili.

In prossimità della via Ostiense compaiono spesso altri due toponimi, posti entrambi tra il Tevere e la salita dell'ex Forte Ostiense e utili alla ricostruzione dell'antico assetto del territorio: il *Porto della pozzolana* (**16/E**) e il *Vicus Alexandri* (**17**). Se quest'ultimo, già nel nome, mostra antiche origini, il primo fa riferimento a uno dei materiali da sempre maggiormente utilizzati nell'edilizia romana, abbondantemente presente, insieme al tufo, nel sottosuolo locale (*supra*, pag. 24) ed estratto in *Cave* e *Grotte* vicine (figure 1, 4, 5, 12, 15, n. **11/B**). A queste va ricollegato probabilmente il toponimo *Grottone / Tenuta del Grottone* (**12**), mentre a una particolare natura del suolo quello già ricordato dei *Monti della Creta* (**C**). Per quanto riguarda altre segnalazioni archeologicamente interessanti, vanno ricordati altri due casi menzionati solo una volta. Il primo riguarda una *Ruina* presso la Marrana di Grotta Perfetta (figura 13, n. **15**). Il secondo, invece, il toponimo *Remuria* (figura 17, n. **18**): topograficamente coincidente con il quartiere della Garbatella, esso richiama la leggenda secondo la quale Remo, opponendosi a Romolo, avrebbe fondato qui la sua città (e non sull'Aventino, come indica la tradizione più seguita e dove ancora oggi esiste piazza Remuria). Quest'interpretazione fu popolare soprattutto durante il Fascismo, quando venne proposto di chiamare *Remuria* la Garbatella¹³.

¹¹ La rappresentazione generica presente in questa pianta contrasta con quanto il suo autore scrive nel sottotitolo (“*Carta topografica dell’antichità di Roma la quale esattamente contiene tutte le Vestigie delle Antiche fabbriche e Monumenti secondo il giro metodico di tutte le Antichità*”).

¹² Lo stesso nome del *Ponte Fratta* potrebbe derivare da *fractus*, cioè “rotto”, con probabile riferimento alla condizione dell’antico manufatto in epoche più recenti. NIBBY 1837, pag. 573.

¹³ GUARRERA 1997, pag. 22. Sulla Garbatella ARMOCIDA 1993; SINATRA 2006.

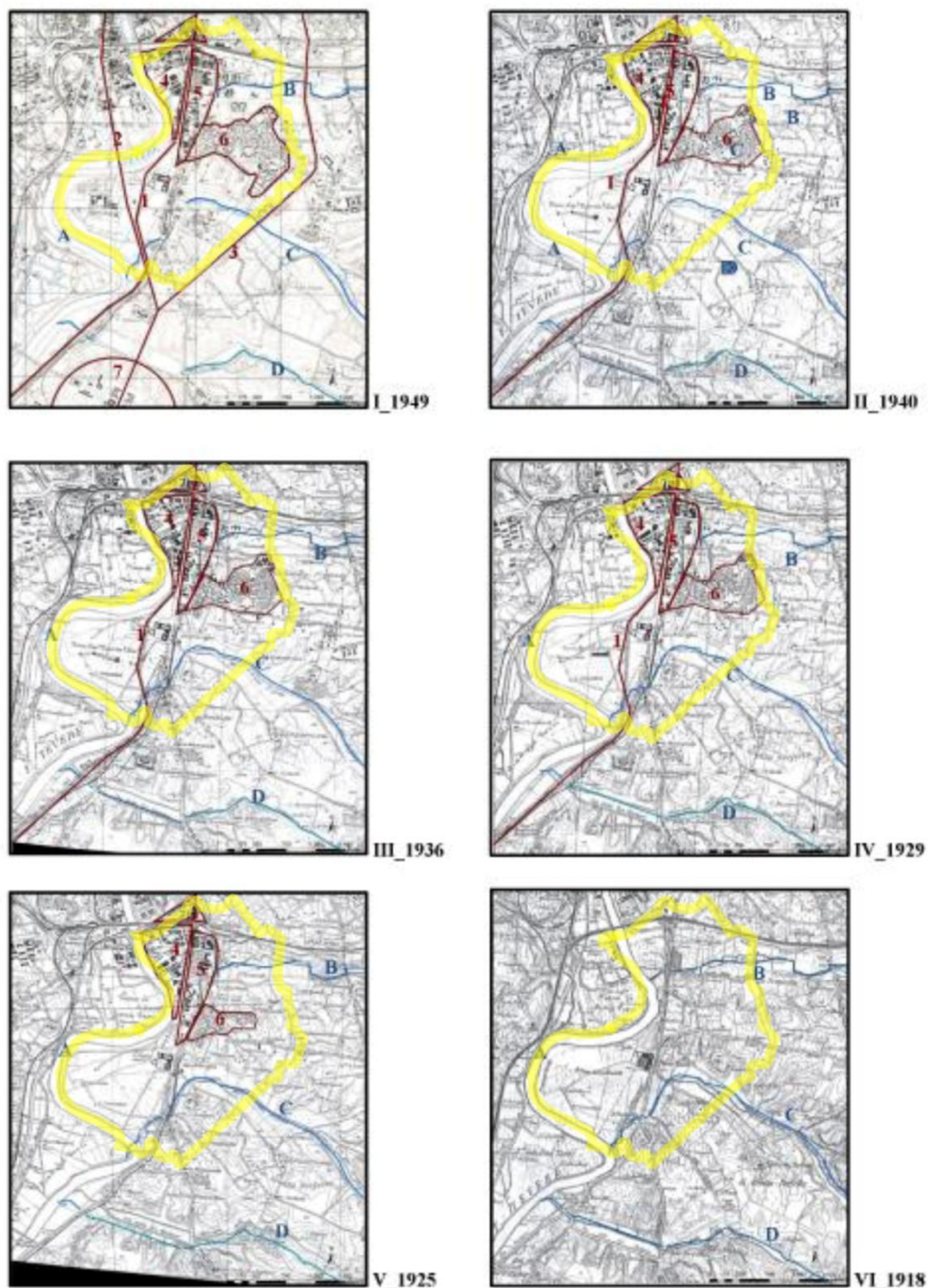


Figure I-VI. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, edizioni 1949, 1940, 1936, 1929, 1925, 1918. Nord in alto. (Particolari). Carte georiferite (1949_IGM.tif, 1940_IGM.tif, 1936_IGM.tif, 1929_IGM.tif, 1925_IGM.tif, 1918_IGM.tif). La sequenza di queste carte mostra, in maniera cronologicamente regressiva, i principali interventi di trasformazione insediativa e viaria avvenuti nel secolo scorso. Sono state evidenziate la *Via del Mare* (1), il *Viale Marconi* (2), la *Via Cristoforo Colombo* (3), le aree industrializzate (4 e 5) la *Garbatella* (6) e l' *E.U.R.* (7). L'ultima carta, invece, mostra l'assetto territoriale immediatamente precedente quegli interventi (figura VI). E' visibile, inoltre, il processo di interrimento dei tre rivi affluenti del Tevere (B, C e D).

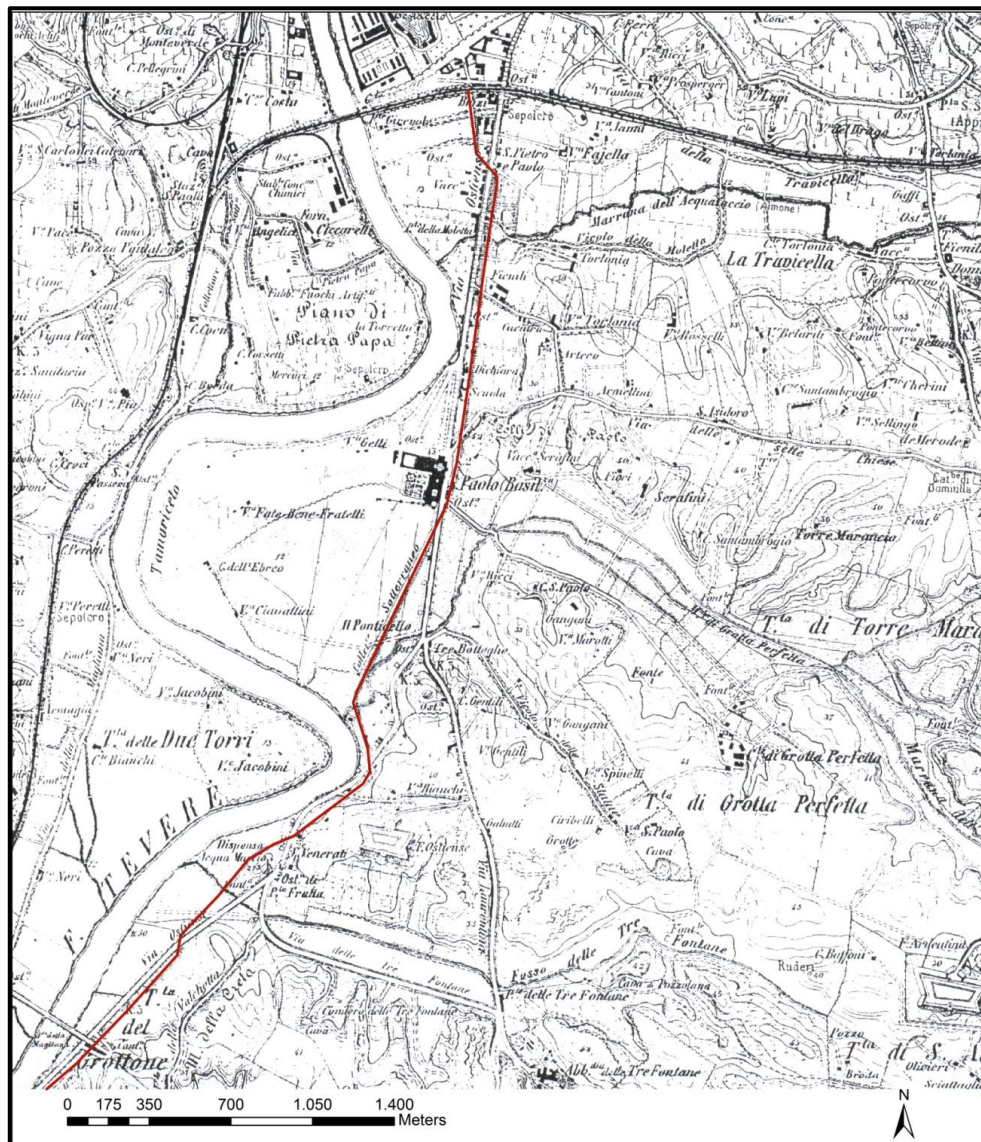


Figura VII. Il tracciato del collettore urbano sotterraneo di sinistra (in rosso), individuato nella *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1906.

Istituto Geografico Militare
Tavoletta 150-IV-SO "Roma"
1918

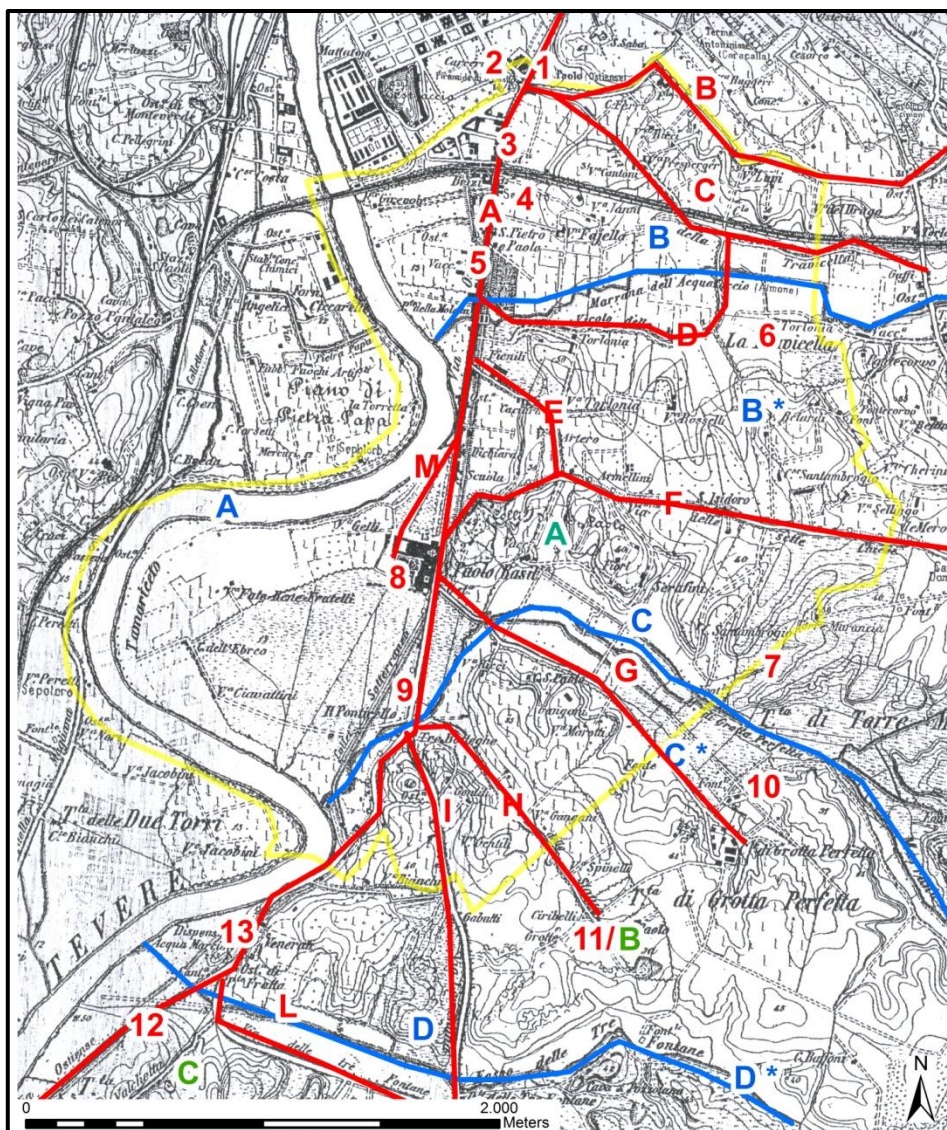


Figura 1. Istituto Geografico Militare, Tavoletta 150-IV-SO "Roma", 1918. (Particolare). Carta georiferita (1918_IGM.tif).

█ Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Via della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Via delle Sette Chiese. **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Via Laurentina. **L.** Via delle Tre Fontane. **M.** Strada s.n. (Viale di S. Paolo). **1.** Porta San Paolo. **2.** Piramide di Caio Cestio. **3.** Sepolcro. **4.** Santi Pietro e Paolo. **5.** Ponte della Moletta. **6.** La Travicella. **7.** Torre Marancia / Casale di Torre Marancia. **8.** San Paolo (Basilica). **9.** Il Ponticello. **10.** Casale e Tenuta di Grotta Perfetta. **11/B.** Grotte/Cava/Cava di pozzolana. **12.** Tenuta del Grottone. **13.** (Osteria di) Ponte Fratta. **A.** Tevere. **B.** Marrana dell'Acquataccio. **B*.** Fontanile. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C*.** Fonte / Fontanile. **D.** Marrana delle Tre Fontane. **D*.** Fontanile. **A.** Colli di San Paolo. **C.** Monti della Creta.

Istituto Geografico De Agostini
Pianta di Roma
 1911

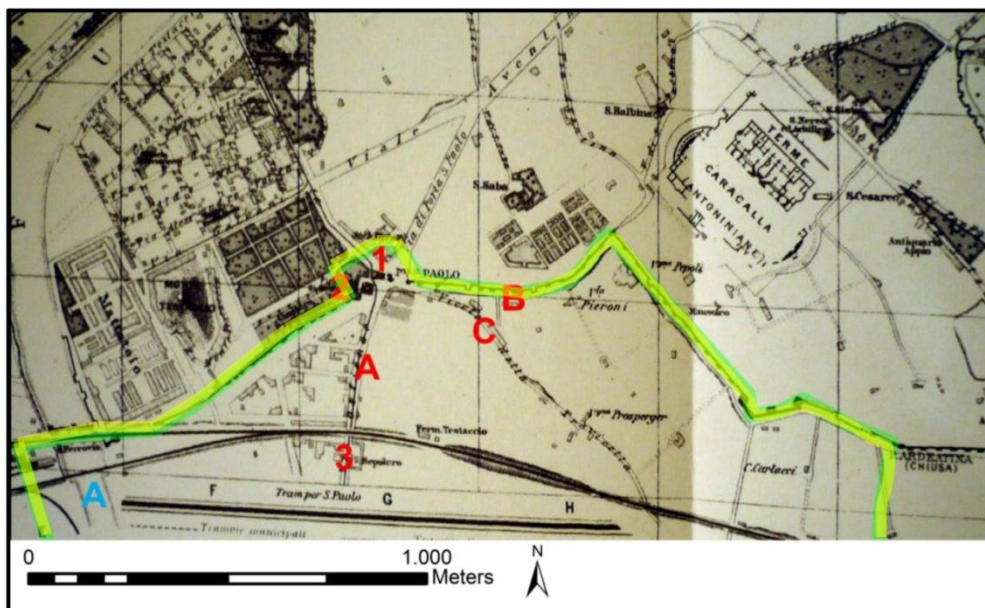


Figura 2. Istituto Geografico De Agostini, *Pianta di Roma*, 1911. Proiezione verticale icnografica. Cromolitografia. (Particolare). FRUTAZ 1962,III, Pianta CCXXIII (Tav. 576). Carta georiferita (1911_DeAgostini.tif).

- █ Limite della ricerca.
- A. *Via Ostiense.*
- B. *Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).*
- C. *Vicolo della Travicella.*
- 1. *Porta San Paolo.*
- 2. *Piramide di Caio Cestio.*
- 3. *Sepolcro.*
- A. *Fiume Tevere.*

Istituto cartografico italiano
 Roma, Suburbio e Dintorni
 1906



Figura 3. Istituto cartografico italiano, *Roma, Suburbio e Dintorni*, 1906. Proiezione verticale icnografica. Algrafia a colori. (Particolare). Unione delle Tavole FRUTAZ 1962, III, Piante CCXXII, 3 (Tav. 572) e CCXXII, 4 (Tav.573). Carta georiferita (1906_IstCartItal.tif).

/ Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Via della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Vicolo della Garbatella. **F.** Via delle Sette Chiese. **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Via Laurentina. **L.** Strada s.n. (Via delle Tre Fontane). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **1.** Porta San Paolo. **2.** Piramide di Caio Cestio. **3.** Sepolcro. **6.** La Travicella. **7.** Torre Marancia / Casale di Torre Marancia. **8.** San Paolo (Basilica). **9.** Il Ponticello. **10.** Grotta Perfetta. (Casale e Tenuta). **13.** (Tenuta di) Ponte Fratta. **A.** Tevere. **B.** Almone. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C*.** Fonte. **D.** Marrana delle Tre Fontane. **A.** Colli di San Paolo. **C.** Monti della Creta. **D.** Prati del Valco.

Istituto Geografico Militare
Tavoletta 150-IV-SO "Roma"
1906

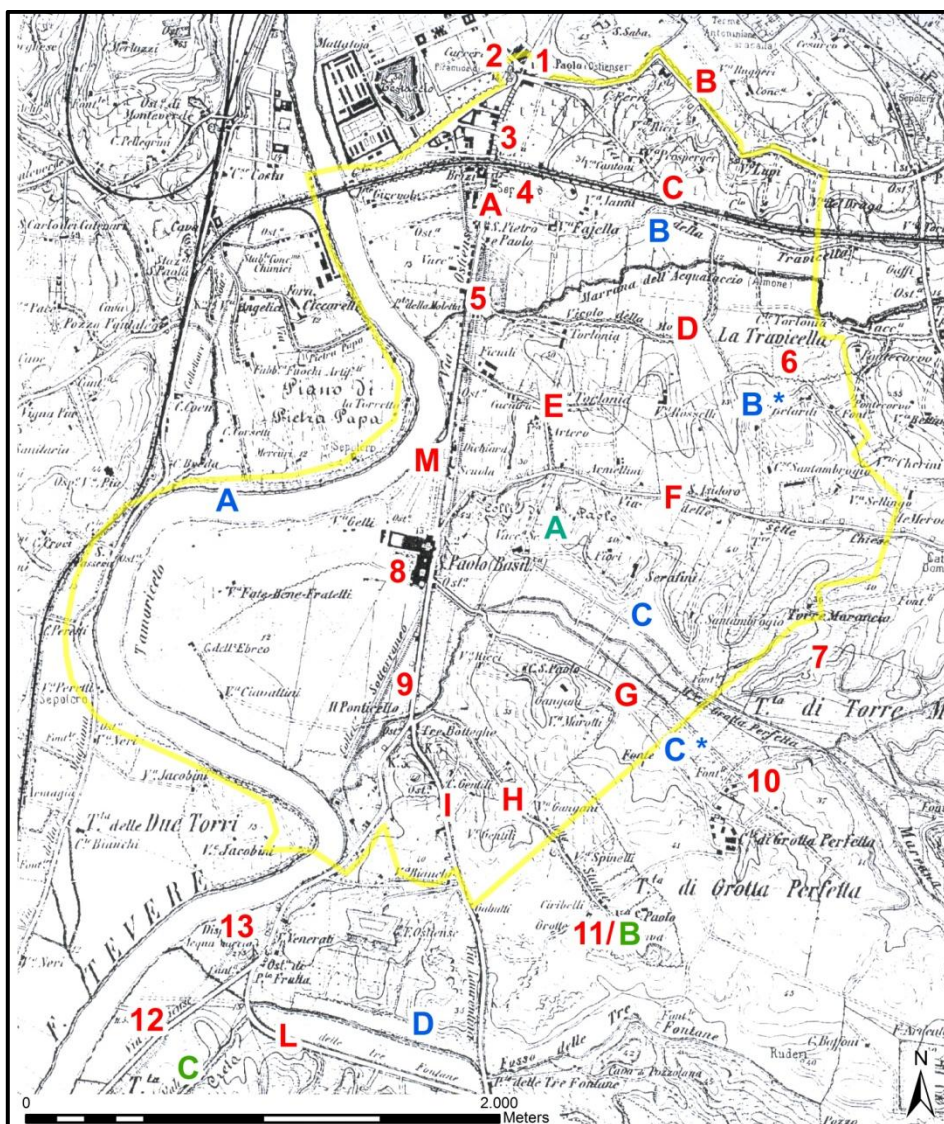


Figura 4. Istituto Geografico Militare, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1906. (Particolare). Carta georiferita (1906_IGM.tif).

// Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (via lungo le Mura Aureliane).
C. Via della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella).
F. Via delle Sette Chiese. **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Via
 Laurentina. **L.** Via delle Tre Fontane. **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **1.** Porta San
 Paolo. **2.** Piramide di Caio Cestio. **3.** Sepolcro. **4.** Santi Pietro e Paolo. **5.** Ponte della
 Moletta. **6.** La Travicella. **7.** (Casale e Tenuta di) Torre Marancia. **8.** San Paolo
 (Basilica). **9.** Il Ponticello. **10.** (Casale e Tenuta di) Grotta Perfetta. **11/B.** Grotte/Cave/Cava
 di pozzolana. **12.** Tenuta del Grottone. **13.** (Tenuta di) Ponte Fratta. **A.** Tevere. **B.** Marrana
 dell'Acquataccio/ Almona. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C*.** Fontanile. **D.** Fosso delle
 Tre Fontane. **A.** Colli di San Paolo. **C.** Monti della Creta.

Istituto Geografico Militare
Tavoletta 150-IV-SO "Roma"
1894

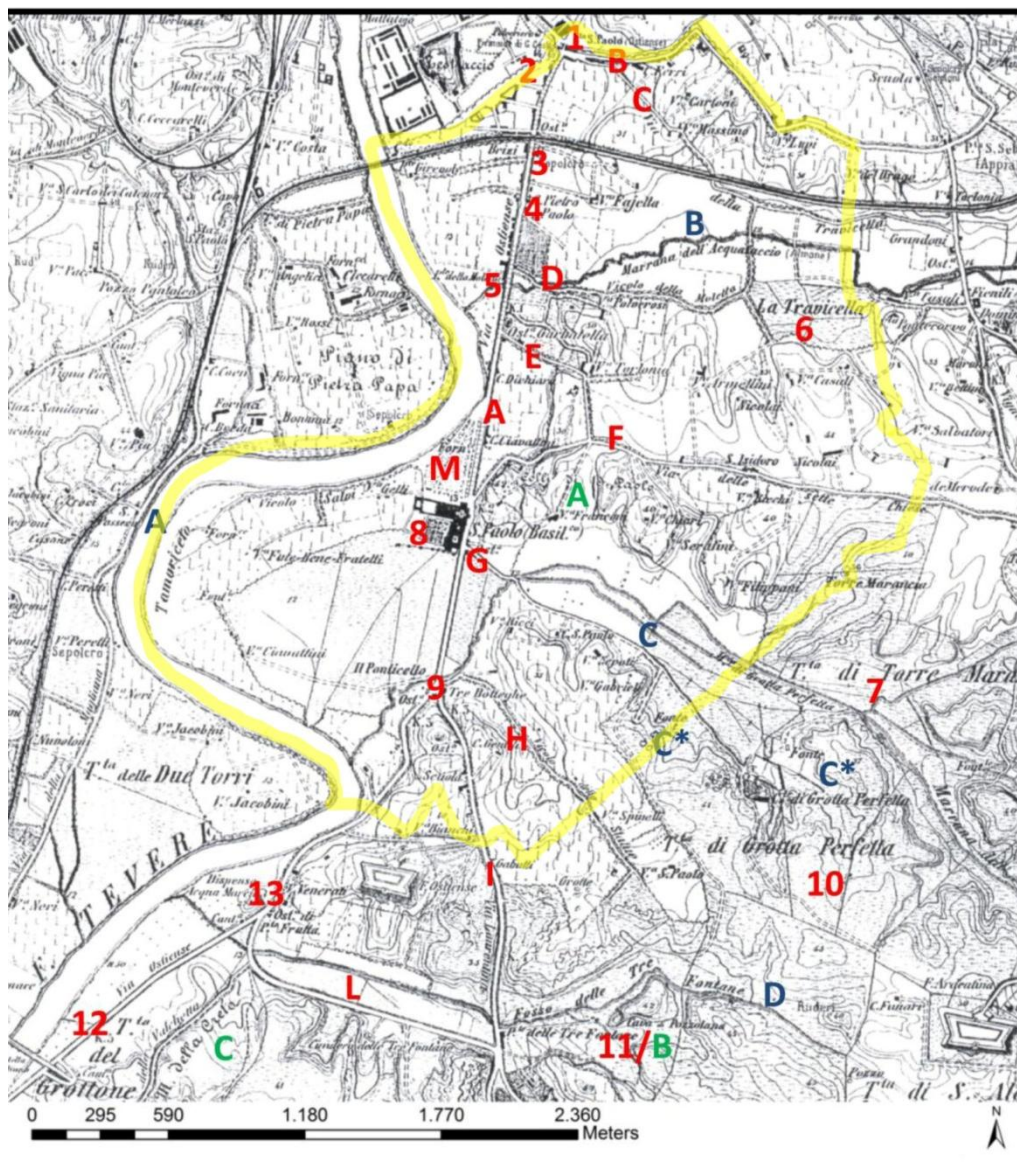


Figura 5. Istituto Geografico Militare, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1894. Particolare. Carta georiferita (1894_IGM.tif).

// Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Via della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella) **F.** Via delle Sette Chiese. **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Via Laurentina. **L.** Via delle Tre Fontane. **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **1.** Porta San Paolo. **2.** Piramide di Caio Cestio. **3.** Sepolcro. **4.** Santi Pietro e Paolo. **5.** Ponte della Moletta. **6.** La Travicella. **7.** Torre Marancia / Tenuta di Torre Marancia. **8.** San Paolo (Basilica). **9.** Il Ponticello. **10.** Grotta Perfetta. (Casale e Tenuta). **11/B.** Grotte / Cave / Cava di pozzolana. **12.** Tenuta del Grottone. **13.** (Osteria di) Ponte Fratta. **A.** Tevere. **B.** Marrana dell'Acquataccio / Almone. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C*.** Fonte. **D.** Fosso delle Tre Fontane. **A.** Colli di San Paolo. **C.** Monti della Creta.

Istituto cartografico Italiano
Pianta di Roma
 1891

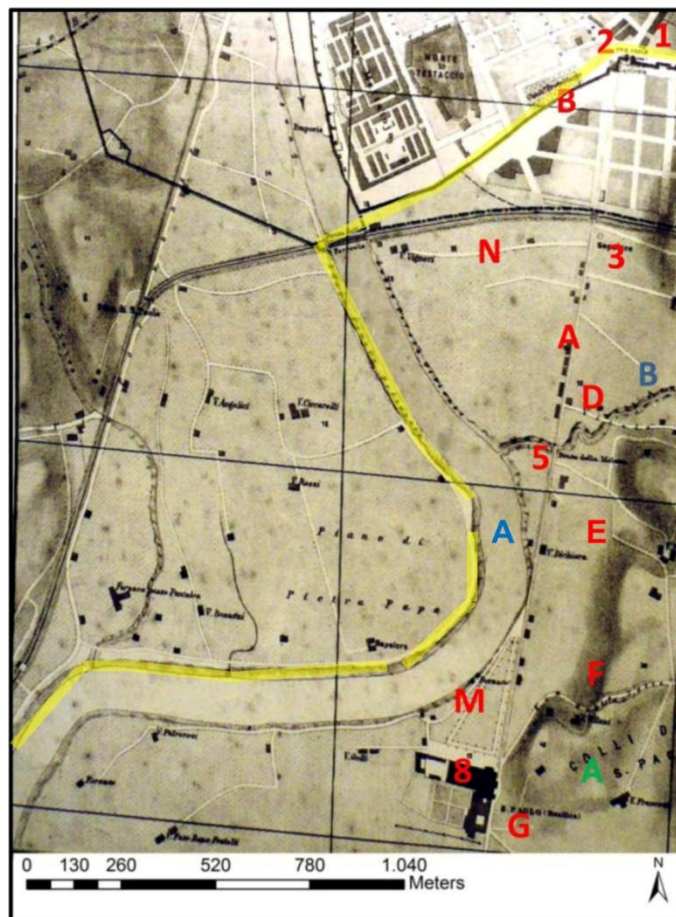


Figura 6. Istituto cartografico Italiano, *Pianta di Roma*, 1891. Proiezione verticale icnografica. Cromolitografia. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CCXVIII, 7 [Tav. 554, con specificazione di alcuni toponimi nella Pianta CCXVIII,8 (Tav. 555)]. Carta georiferita (1891_ IstCartItal.tif).

// Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **D.** *Vicolo della Moletta*. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** *Via delle Sette Chiese*. **G.** Via di Grotta Perfetta. **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **N.** Vicolo della Penna. **1.** *Porta San Paolo*. **2.** *Piramide di Caio Cestio*. **3.** *Sepolcro*. **5.** *Ponte della Moletta*. **8.** *San Paolo (Basilica)*.
A. Tevere. **B.** *Marrana dell'Acquataccio / (Fiume Almone)*.
A. *Colli di San Paolo*.

Stabilimento Litografico Virano e Teano
Pianta generale di Roma [...]
1889

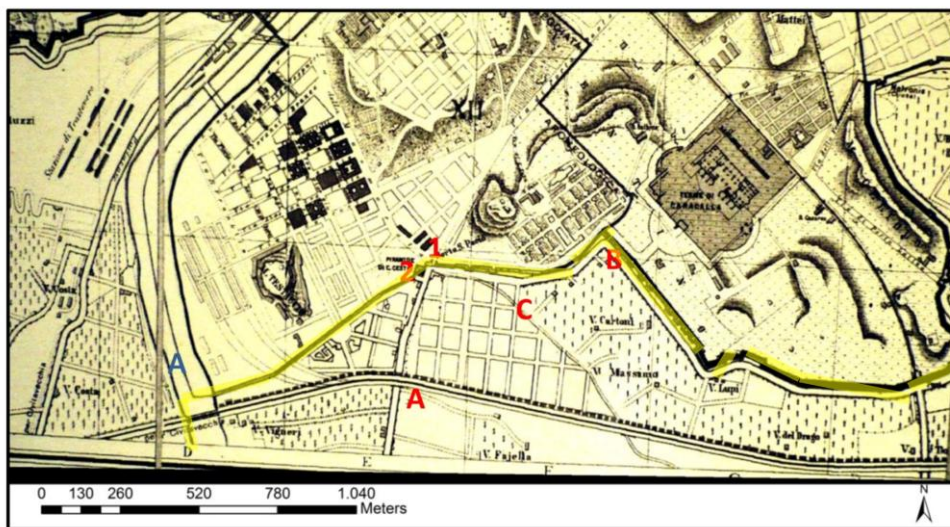


Figura 7. Stabilimento Litografico Virano e Teano, *Pianta generale di Roma [...]*, 1889. Proiezione verticale icnografica. FRUTAZ 1962, III, Pianta CCXVII (Tav. 546). (Particolare). Carta georiferita (1889_LitVirano.tif).

- Limite della ricerca.
- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Vicolo della Travicella.
- 1.** Porta San Paolo.
- 2.** Piramide di Caio Cestio.
- A.** Tevere.

Istituto Geografico Militare
Roma e dintorni
1888

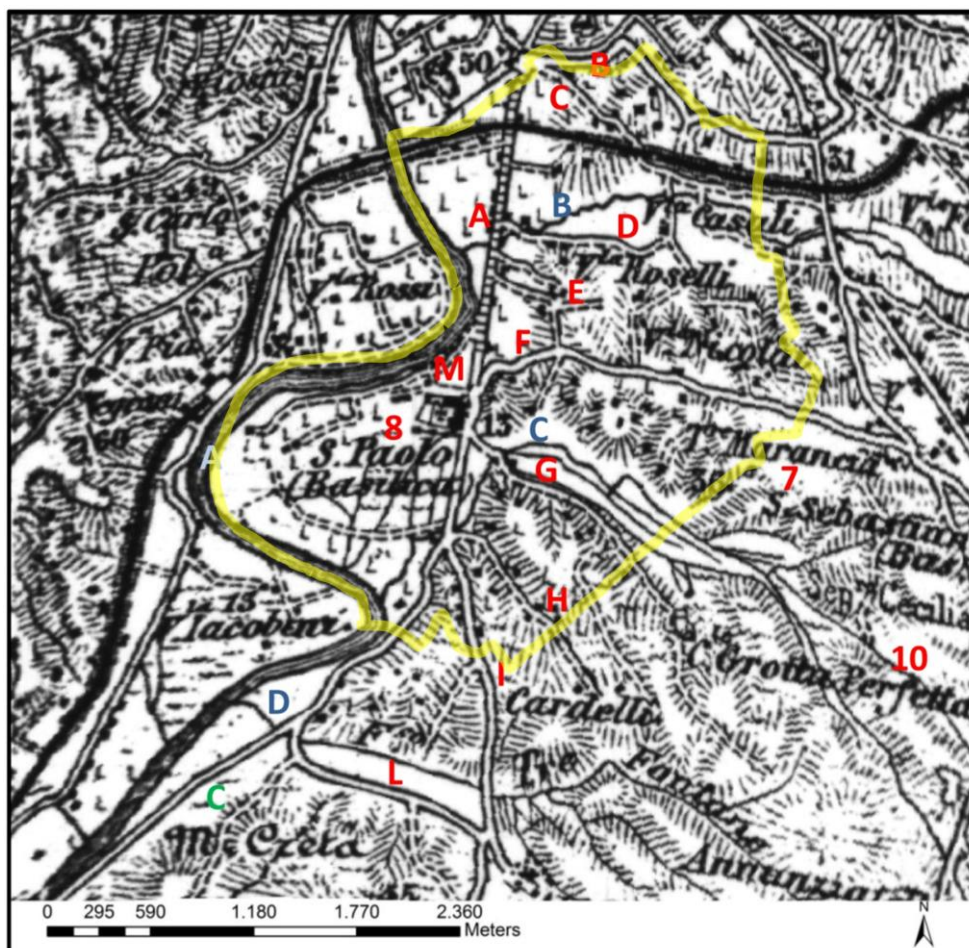


Figura 8. Istituto Geografico Militare, *Roma e dintorni*, 1888. (Particolare).
Carta georiferita (1888_IGM.tif).

- / Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Via della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella)
F. Strada s.n. (Via delle Sette Chiese). **G.** Strada s.n. (Via Laurentina).
M. Strada s.n. (Viale di San Paolo).
7. Torre Marancia. **8.** San Paolo (Basilica). **10.** Casale Grotta Perfetta.
A. Tevere. **B.** Almone. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **D.** Fosso Tre Fontane.
C. Monti della Creta.

Heinrich Kiepert
Dintorni di Roma
1881

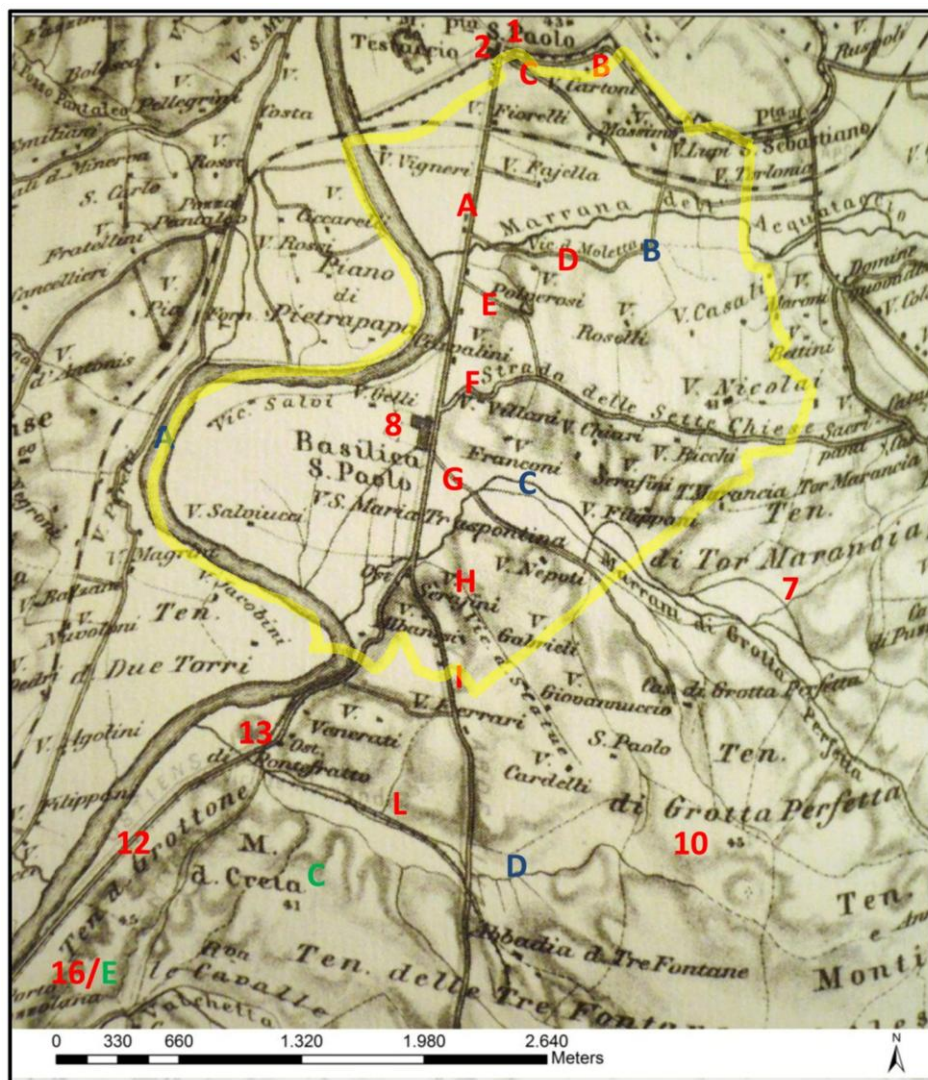


Figura 9. Heinrich Kiepert, *Dintorni di Roma*, 1881. Cromolitografia. (Particolare). FRUTAZ 1972, III, Pianta LXXVI c (Tav. 391). Le vie a tratto continuo sono “Strade antiche di andamento determinato per le tracce”, a differenza di altre “di andamento più o meno probabile”. Carta georiferita (1881_Kiepert.tif).

// Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
C. Via della Travicella.
D. Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Via delle Sette Chiese. **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Via Ardeatina (Via Laurentina). **L.** Strada s.n. (Via delle Tre Fontane). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
1. Porta San Paolo. **2.** Piramide. **7.** (Tenuta di) Tor Marancia. **8.** Basilica di San Paolo. **10.** (Casale e Tenuta di) Grotta Perfetta. **12.** Tenuta del Grottone. **13.** (Osteria di) Pontefratto. **16/E.** Porto della pozzolana. **A.** Tevere. **B.** Marrana dell'Acquataccio. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **D.** Marrana delle Tre Fontane. **C.** Monti della Creta.

Stabilimento Litografico Virano e Teano
Pianta della città di Roma
1880

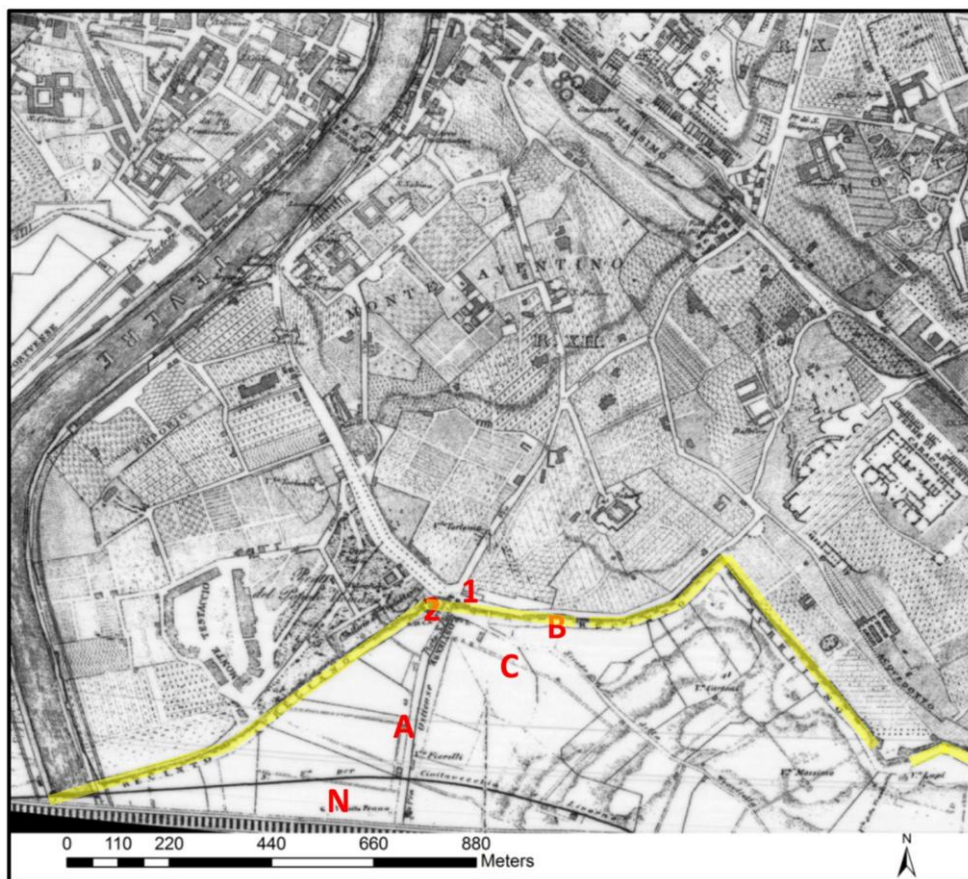


Figura 10. Stabilimento Litografico Virano e Teano, *Pianta della città di Roma*, 1880. Cromolitografia. (Particolare).
 Carta georiferita (1880_LitVirano.tif).

/// Limite della ricerca.

A. Via Ostiense.

B. Strada s.n. (via lungo le Mura Aureliane, segue il *Recinto Aureliano*).

C. Strada della Travicella.

N. Vicolo della Penna.

1. Porta San Paolo.

2. Sepolcro di Caio Cestio.

Stabilimento Litografico Virano e Teano
Carta topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi
1878

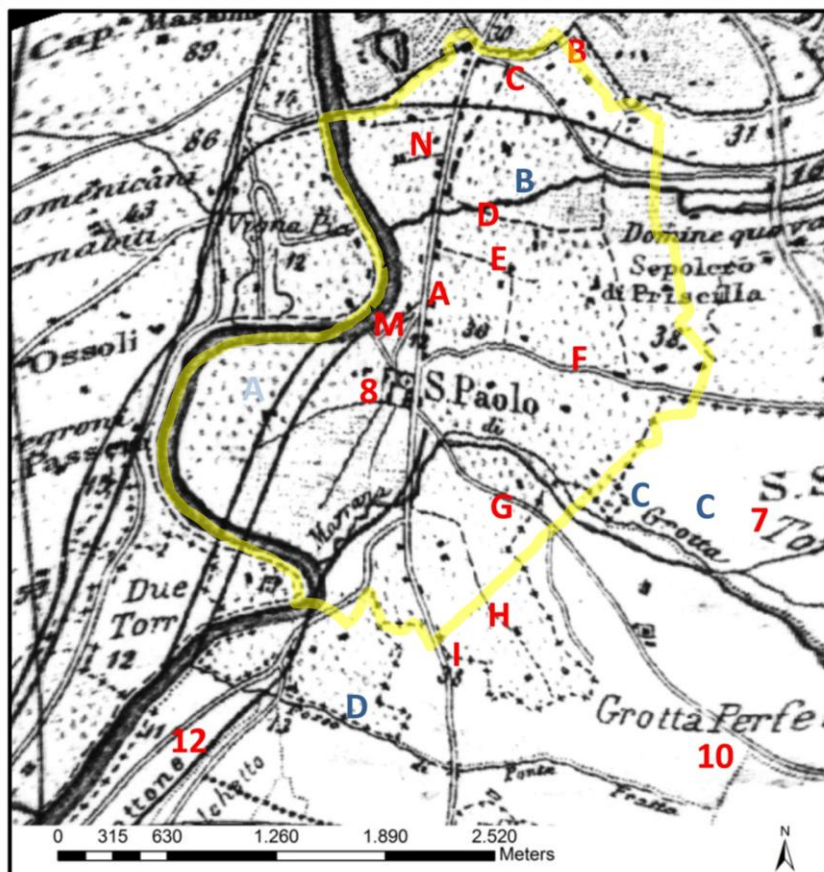


Figura 11. Stabilimento Litografico Virano e Teano, *Carta topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi*, 1878. Cromolitografia. Carta georiferita (1878_LitVirano.tif).

// Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Via della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese). **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Strada s.n. (Vicolo delle Statue). **I.** Strada s.n. (Via Laurentina). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **N.** Vicolo della Penna. **7.** Tor Marancio (parzialm.fuori immagine). **8.** S. Paolo. **10.** Grotta Perfetta. **12.** Grottone (parzialm.fuori immagine). **A.** Tevere. **B.** Fosso Almone. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **D.** Fosso di Ponte Fratta.

Istituto Geografico Militare
Tavoletta 150-IV-SO "Roma"
1873

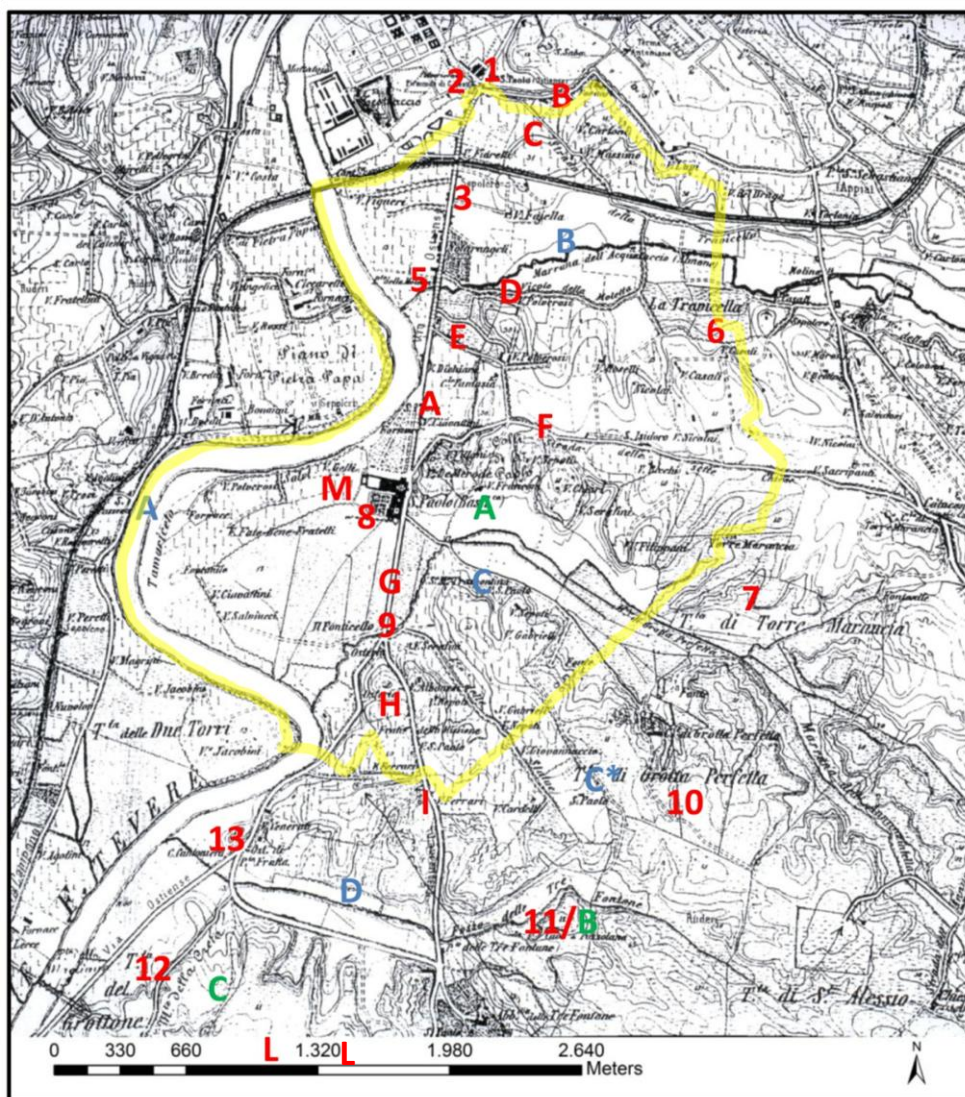


Figura 12. Istituto Geografico Militare, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1873. Proiezione verticale icnografica. (Particolare). Carta georiferita (1873_IGM.tif).

▬ Limite della ricerca. **A.** Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Strada della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Strada delle Sette Chiese. **G.** Via di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Via Laurentina. **L.** Strada s.n. (Via delle Tre Fontane). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
1. Porta San Paolo (Ostiense). **2.** Piramide di Caio Cestio. **3.** Sepolcro. **5.** Ponte della Moletta. **6.** La Travicella. **7.** Torre Marancia / Casale e Tenuta di Torre Marancia. **8.** San Paolo (Basilica). **9.** Il Ponticello. **10.** (Casale e Tenuta di) Grotta Perfetta. **11/B** Cava di pozzolana. **12.** Tenuta del Grottone. **13.** Ponte Fratta. **A.** Tevere. **B.** Marrana dell'Acquataccio/Almona. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C***. Fonti. **D.** Fosso delle Tre Fontane. **A.** Colli di San Paolo. **C** Monti della Creta.

Ufficiali di Stato Maggiore Francese
Plan de Rome et des environs
1868

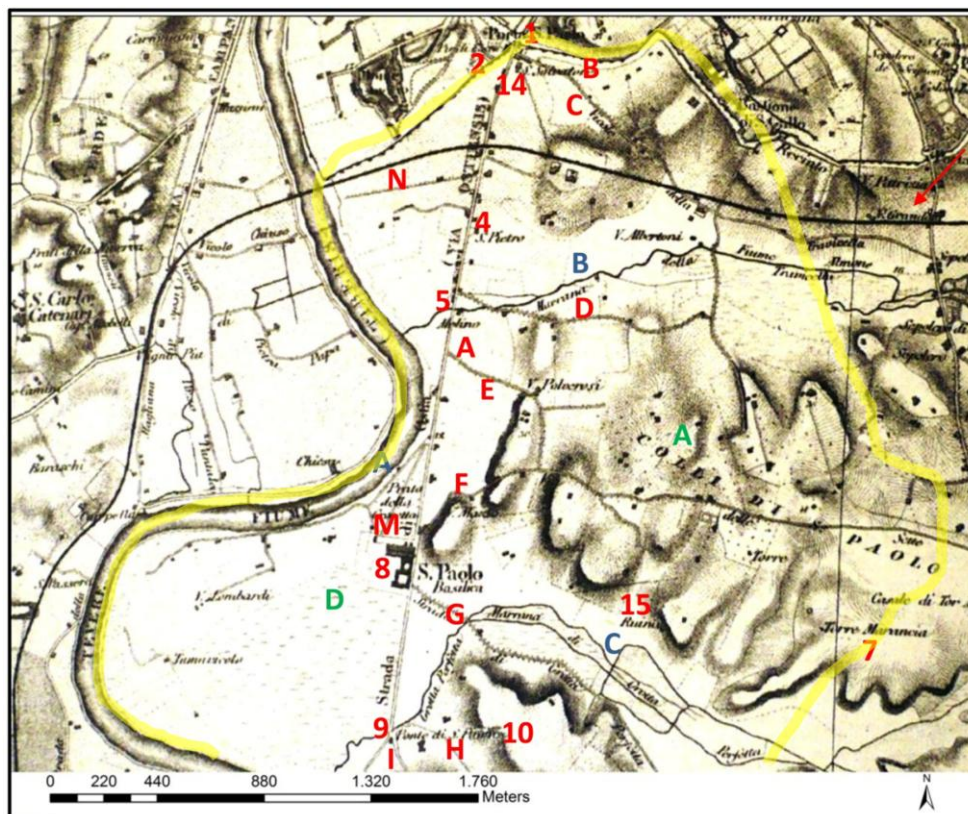


Figura 13. Ufficiali di Stato Maggiore Francese, *Plan de Rome et des environs*, 1868. Litografia. Proiezione verticale icnografica. (Particolare) FRUTAZ 1962, III, Pianta CCVIII (Tav. 532). E' visibile per la prima volta la ferrovia Roma-Pisa (indicata da una freccia rossa in alto a destra dell'immagine).

Carta georiferita (1868_StatoMaggioreFrancese.tif).

// Limite della ricerca **A.** Strada di S. Paolo (Via Ostiensis). **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane, segue il Recinto Aureliano). **C.** Vicolo della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Via delle Sette Chiese. **G.** Strada di Grotta Perfetta. **H.** Strada s.n. (Vicolo delle Statue). **I.** Strada s.n. (Via Laurentina). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **N.** Vicolo della Penna. **1.** Porta San Paolo. **2.** Piramide di Caio Cestio. **4.** S. Pietro. **5.** Molino (presso il ponte sull'Almone). **7.** (Tenuta e Casale di) Torre Marancia. **8.** S. Paolo. **9.** Ponte di San Paolo. **10.** Grotta Perfetta. **14.** S. Salvatore. **15.** Ruina. **A.** Fiume Tevere (Tiberis). **B.** Marrana della Travicella / Fiume Almone. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **A.** Colli di San Paolo. **D.** Prato della Crocetta.

John Richard Digby Beste
Pianta dei contorni di Roma
 1858

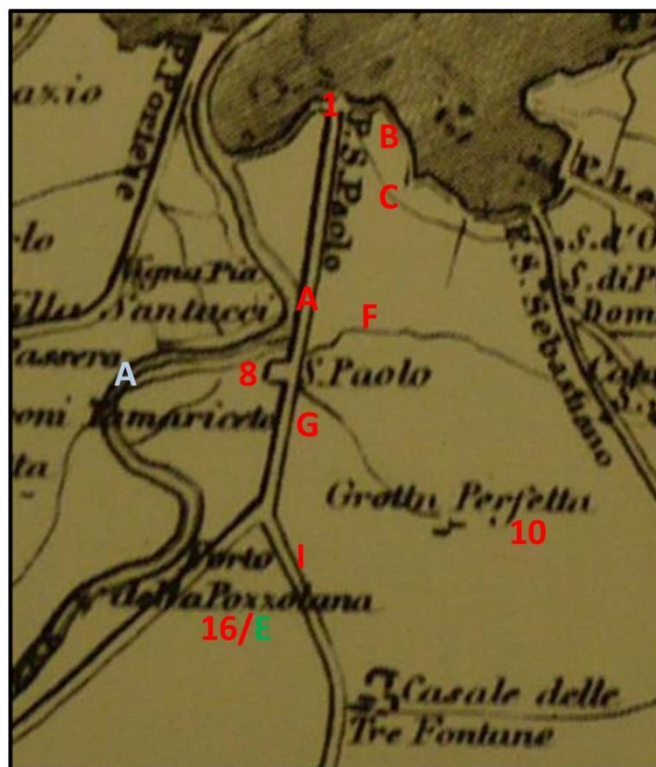


Figura 14. John Richard Digby Beste, *Pianta dei contorni di Roma*, 1858. Carta non graduata. Nord in alto. (Particolare). FRUTAZ 1972, III, Pianta LXVI (Tav. 307). Carta non georiferita.

A. Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
C. Via della Travicella. **F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese).
G. Via di Grotta Perfetta. **I.** Strada s.n. (Via Laurentina).
1. Porta S. Paolo. **8.** S. Paolo. **10.** Grotta Perfetta.
16/E. Porto della pozzolana.
A. Fiume Tevere.

Carlo Bernardo Von Moltke
Carta topografica di Roma e dei suoi contorni [...]
 1845/52

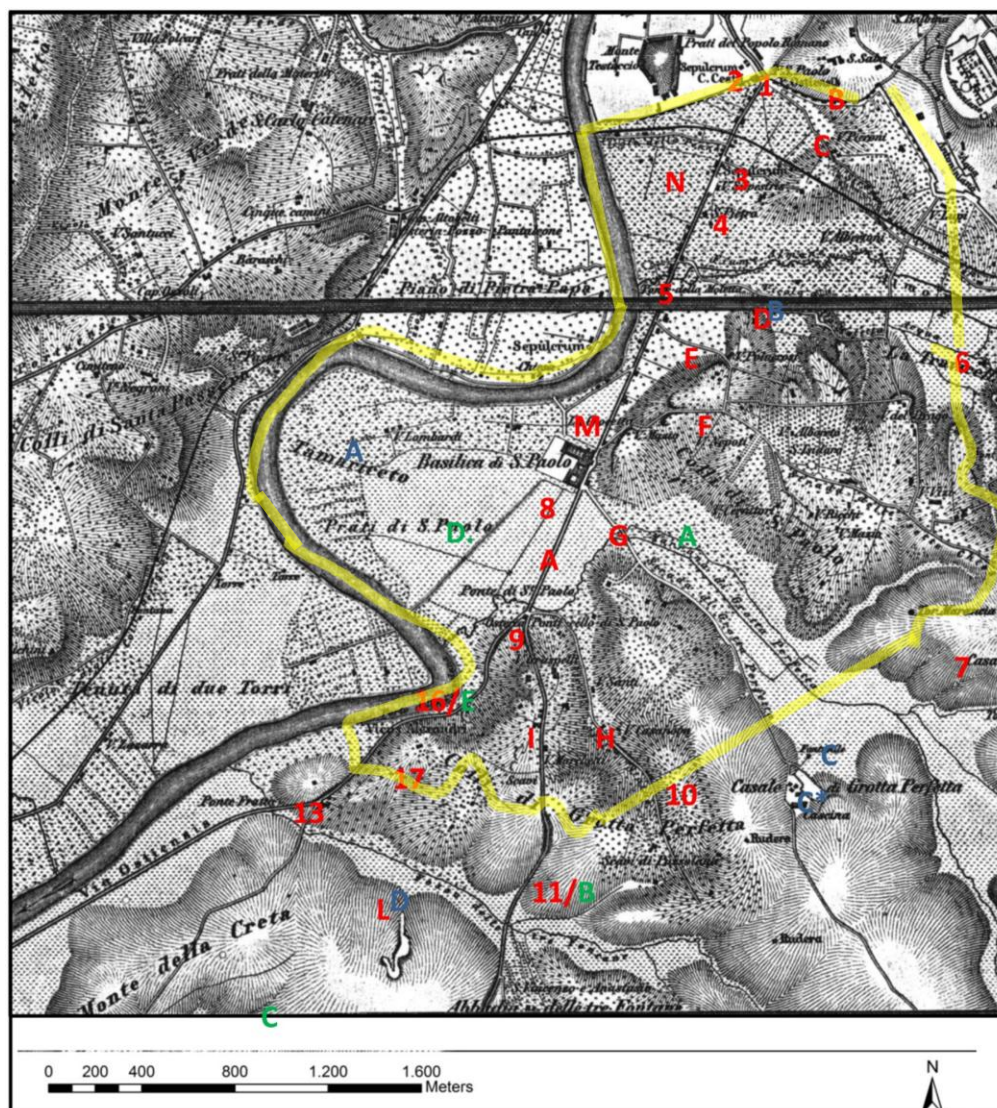


Figura 15. Carlo Bernardo Von Moltke, *Carta topografica di Roma e dei suoi contorni fino alla distanza di 10 miglia fuori le mura, indicante tutti i siti ed edifizi moderni ed i ruderi antichi ivi esistenti*, 1845/52. FRUTAZ 1962, III, Pianta CXCVIII (Tav. 510). Carta georiferita (1845/52_ VonMoltke.tif).

// Limite della ricerca **A.** Via Ostiensis. **B.** Strada s.n. (via lungo le Mura Aureliane). **C.** Strada della Travicella. **D.** Vicolo della Moletta. **E.** Strada s.n. (vicolo della Garbatella) **F.** Strada delle Sette Chiese. **G.** Strada di Grotta Perfetta. **H.** Vicolo delle Statue. **I.** Strada nuova di Ardea (via Laurentina). **L.** Strada s.n (via delle Tre Fontane). **M.** Strada s.n. (viale di San Paolo). **N.** Vicolo della Penna. **1.** Porta San Paolo / Porta Ostiensis. **2.** Sepulcrum C. Cestii. **3.** Sepulcrum. **4.** S. Pietro. **5.** Ponte della Moletta. **6.** La Travicella. **7.** Tor Marancia / Casale di Tor Marancia. **8.** Basilica di San Paolo. **9.** Ponte di San Paolo. **10.** (Casale e Colli di) Grotta Perfetta. **11/B.** Scavi/scavi di puzzolana. **13.** Ponte Fratta. **16/E.** Porto della pozzolana. **17.** Vicus Alexandri. **A.** Fiume Tevere / Tiberis fl. **B.** Fiume Almona / Almo fl. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C*.** Fontanile. **D.** Fosso delle Tre Fontane. **A.** Colli di San Paolo. **C.** Monte della Creta. **D.** Prati di San Paolo.

Direzione Generale del Censo
Carta topografica del Suburbano di Roma [...]
1839

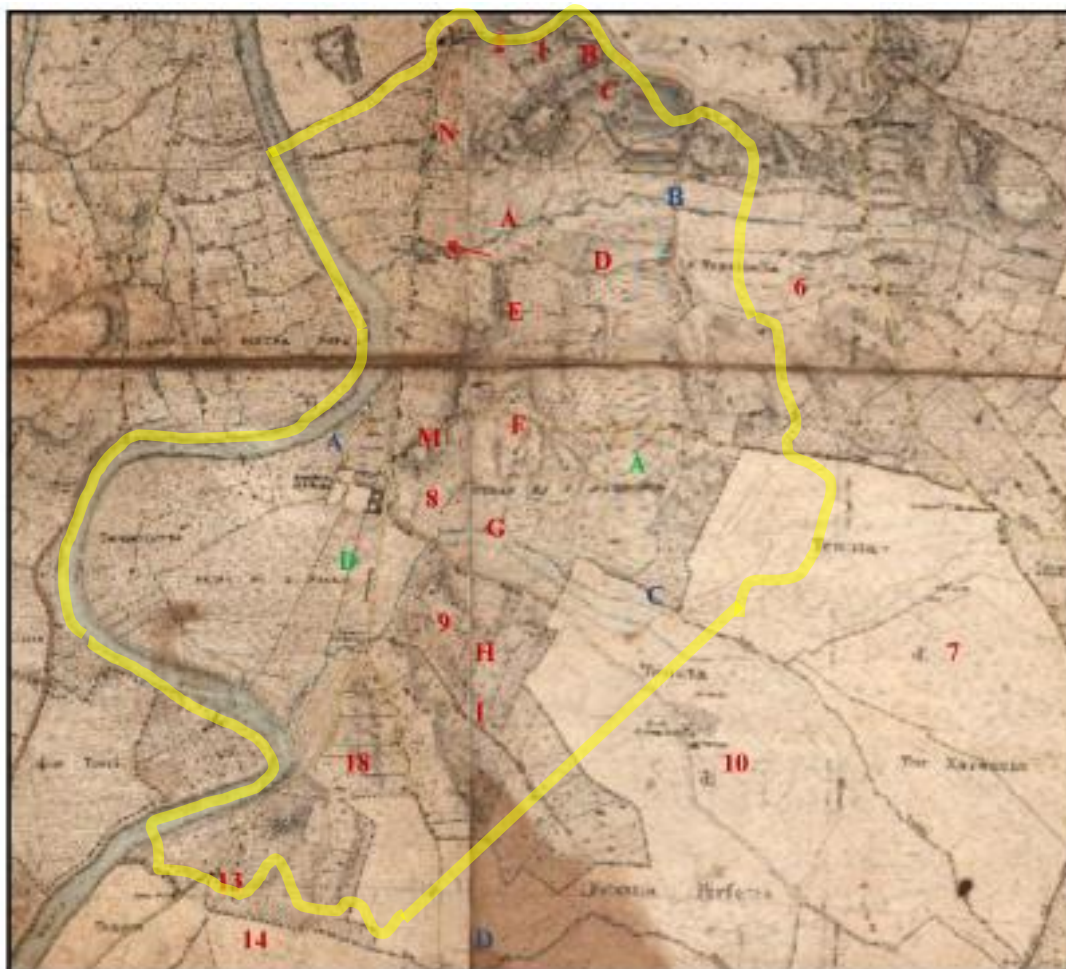


Figura 16. Direzione Generale del Censo, *Carta topografica del Suburbano di Roma [...]*, 1839. Proiezione ortogonale. Nord in alto. (Particolare). Carta georiferita (1839_Censo.tif).

▬ Limite della ricerca **A.** *Via Ostiense*. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** *Strada della Travicella*. **D.** Strada s.n. (Vicolo della Moletta). **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** *Strada delle Sette Chiese*. **G.** *Strada di Grotta Perfetta*. **H.** *Vicolo delle Statue*. **I.** *Via Laurentina*. **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **N.** *Vicolo della Penna*. **1.** *Porta San Paolo*. **5.** *Ponte della Moletta*. **6.** *La Travicella*. **7.** *Tor Marancia / Casale e Tenuta di Tor Marancia*. **8.** *Basilica di San Paolo*. **9.** *Ponticello di San Paolo*. **10.** *Grotta Perfetta. (Casale e Tenuta)*. **12.** *Tenuta del Grottone (parzialmente fuori immag.)*. **13.** *Ponte Fratta*. **16/E.** *Porto della pozzolana*. **A.** *Colli di S. Paolo*. **D.** *Prato della Crocetta / Prati di San Paolo*. **A.** *Tevere*. **B.** *Fiume Almona e Acquataccio*. **C.** *Marrana di Grotta Perfetta*. **D.** *Fosso delle Tre Fontane*.

William Gell
Rome and its Environs, from a Trigonometrical Survey
 1834

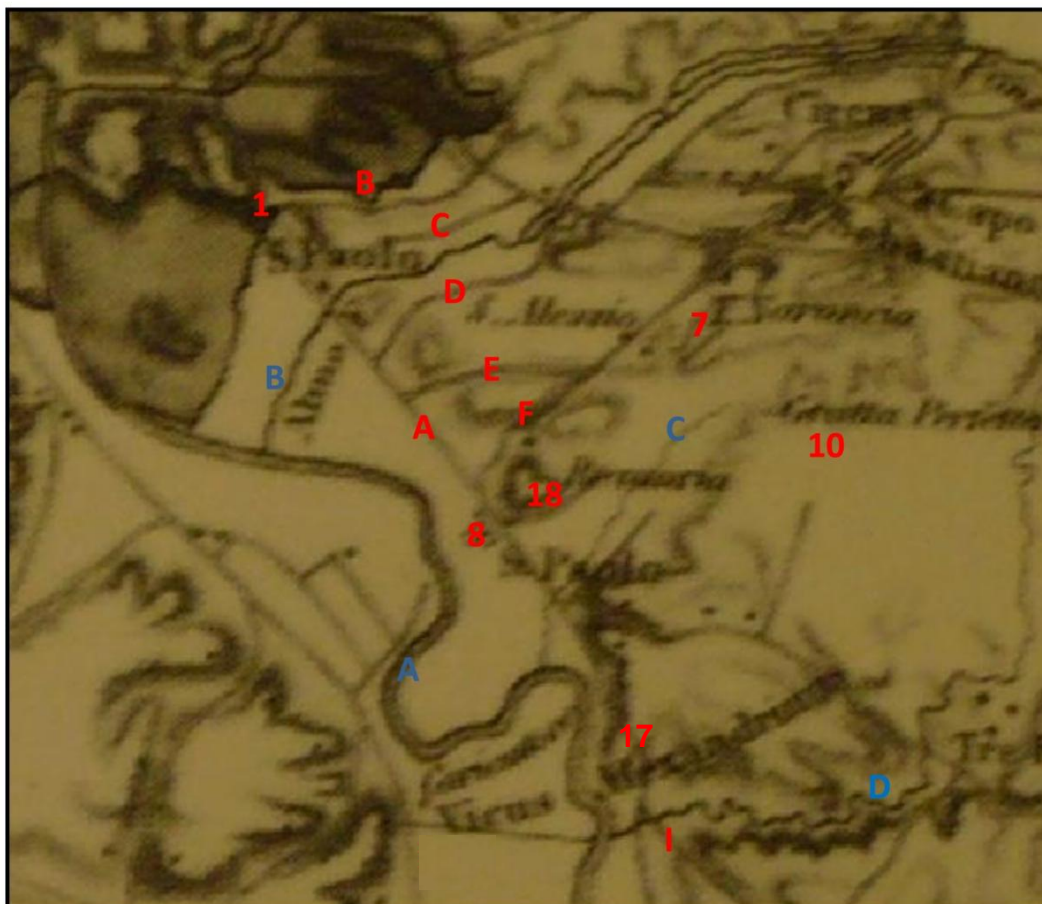


Figura 17. William Gell, *Rome and its Environs, from a Trigonometrical Survey*, Londra 1834. Incisione. Cromolitografia. Nord-Nord-Est in alto a sinistra. (Particolare).FRUTAZ 1972, III, Pianta LV, 2 (Tav.240).
 Carta non georiferita.

A. Via Ostiense. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Strada s.n. (Via della Travicella). **D.** Strada s.n. (Vicolo della Moletta). **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese).
I. Strada s.n. (Via Laurentina). **1.** S. Paolo. **7.** Tor Marancia. **8.** S. Paolo. **10.** Grotta Perfetta. **17.** Vicus Alexandrinus. **18.** Remuria.
A. Tevere. **B.** Almo fl. **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **D.** Marrana delle Tre Fontane.

Giovanni Battista Cipriani
Pianta topografica della città di Roma e dintorni.
 1830



Figura 18. Giovanni Battista Cipriani, *Pianta topografica della città di Roma e dintorni*, 1830. Proiezione verticale icnografica. Incisione in rame. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CXCII (Tav. 498). Carta non georiferita.

A. Via Ostiensis / Strada di Ostia. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Strada s.n. (Via della Travicella). **D.** Strada s.n. (Vicolo della Moletta). **E.** Strada s.n. (Vicolo della Garbatella). **F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese). **G.** Strada s.n. (Via di Grotta Perfetta). **H.** Strada s.n. (Vicolo delle Statue). **I.** Via Ardeatina/Guida all'Abbazia delle Tre Fontane (Via Laurentina). **L.** Strada s.n. (Via delle Tre Fontane). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **1.** Porta San Paolo. **2.** Piramide di Caio Cestio. **8.** Basilica di San Paolo. **17.** Vic. Alexandri. **19.** Sepolcro.
A. Tevere. **B.** Almo / Almone / Fiumicello dello Acquataccio. **C.** Fosso di San Paolo. **D.** Marrana delle tre Fontane. **D.** Prati di San Paolo.

Giovanni Enrico Westphal
Agri Romani Tabula
 1829

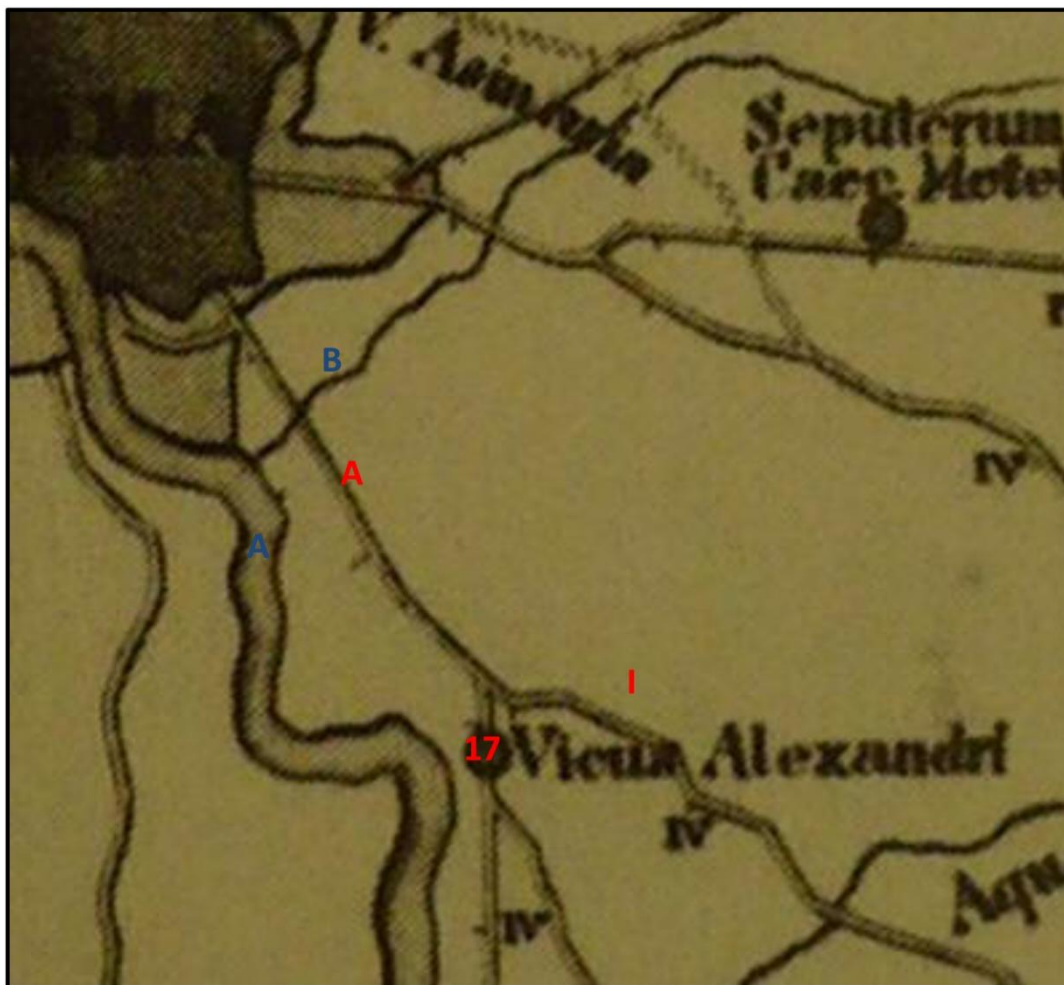


Figura 19. Johann Heinrich Westphal, *Agri Romani Tabula cum veterum viarum designatione accuratissima*, 1829.

Carta non graduata ma orientata: Nord-Nord-Est in alto a sinistra. (Particolare).
 FRUTAZ 1972, III, Pianta LVI, 2a (Tav. 246).

Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- I.** Via Laurentina.
- 17.** Vicus Alexandri.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Antonio Nibby
Pianta delle Vestigie di Roma Antica
1827

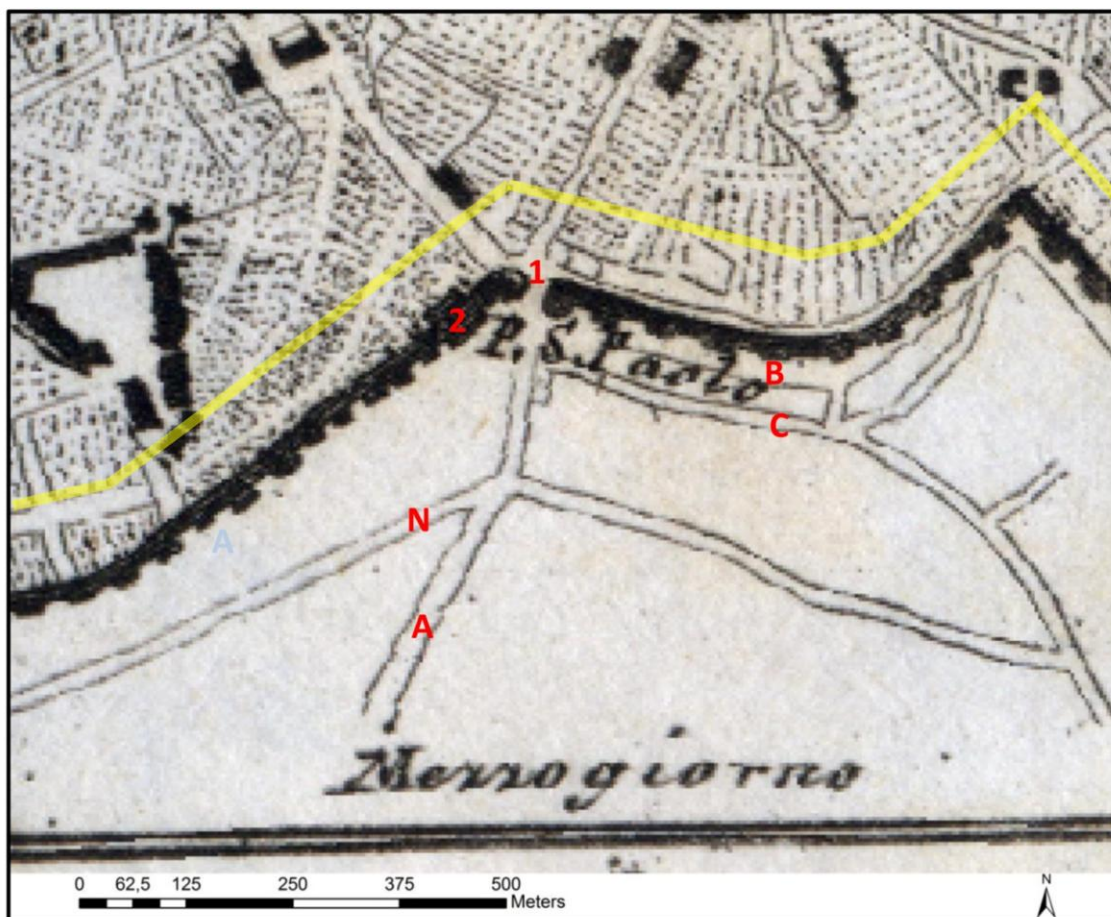


Figura 20. Antonio Nibby, *Pianta delle Vestigie di Roma Antica*, 1827.
 Pianta icnografica. Incisione in rame (Particolare).
 Carta georiferita (1827_ Nibby.tif).

- /// Limite della ricerca
- A.** Strada s.n. (Via Ostiense).
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Strada s.n. (Via della Travicella).
- N.** Strada s.n. (Vicolo della Penna).
- 1.** *Porta San Paolo.*
- 2.** Piramide.

Pietro Ruga
Nuova pianta di Roma moderna [...] **1818**

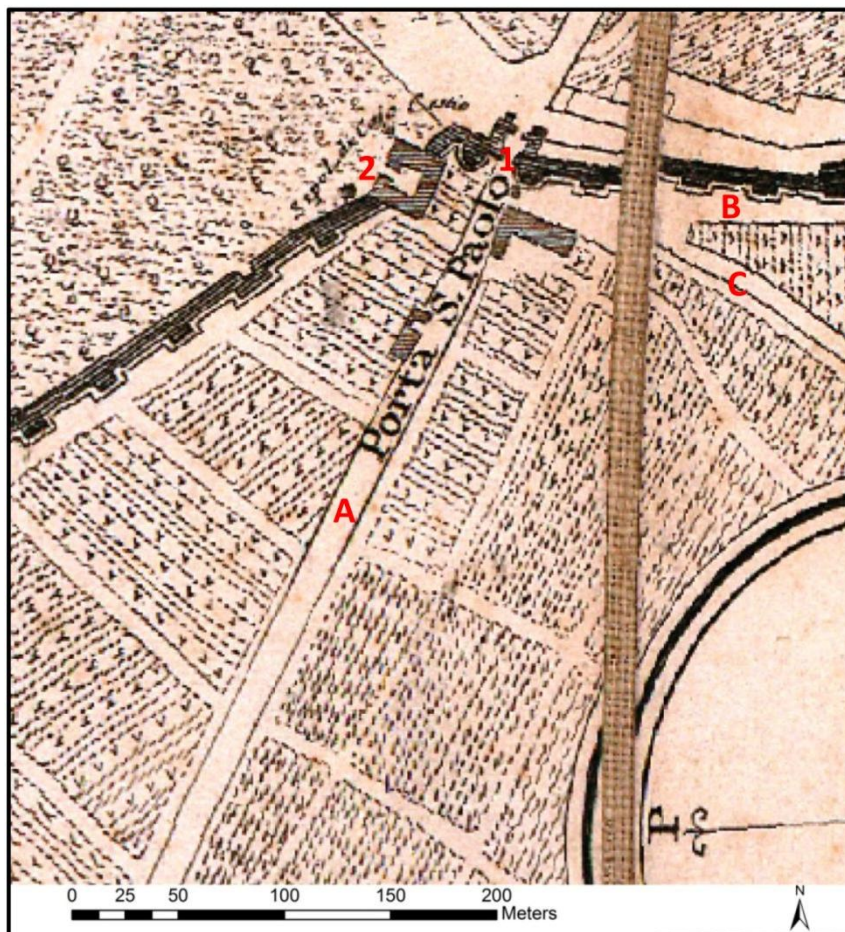


Figura 21. Pietro Ruga, *Nuova pianta di Roma moderna: estratta dalla grande del Nolli, corretta ed accresciuta de' nomi delle contrade indicati al loro rispettivo sito, 1818*. Pianta icnografica. Incisione in rame.(Particolare); <http://fmdb.biblertz.it/cipro/default.htm>. Carta georiferita (1818_Ruga.tif).

- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** Porta San Paolo.
- 2.** Sepolcro di Caio Cestio.

Friedrich Karl Ludwig Sickler
Plan topographique de la Campagne de Rome
1816

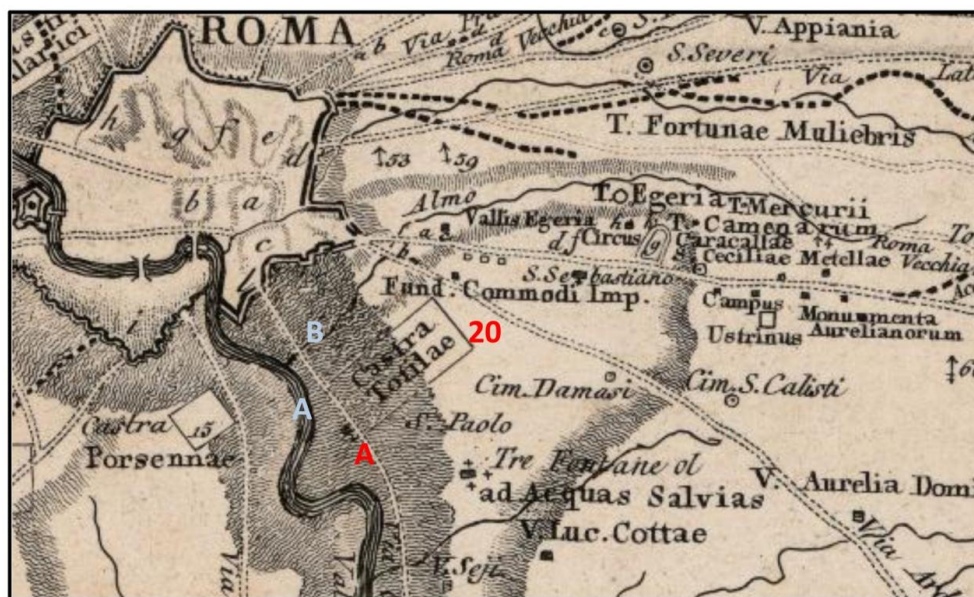


Figura 22. Friedrich Karl Ludwig Sickler, *Plan topographique de la Campagne de Rome*, Roma 1816 (2 ed.). Carta non graduata ma orientata (Nord in alto). Particolare. La I ed., del 1811, è in FRUTAZ 1972, II, Pianta LII (Tav. 230). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiensis.
- 20.** Castra Totilae.
- A.** Tevere.
- B.** Almo.

Istituto Geografico di Weimar
Plan von Rom
 1807

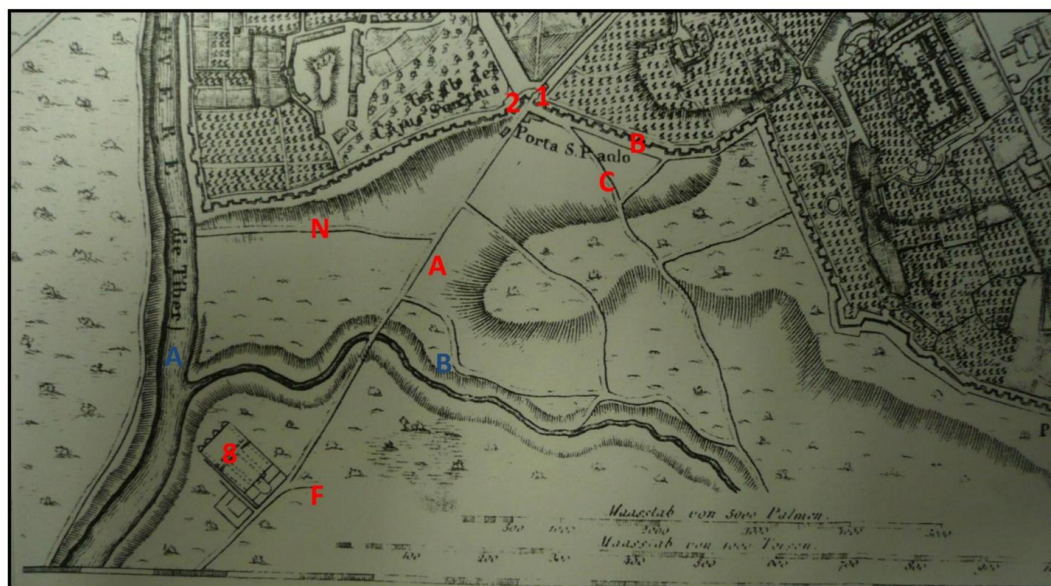


Figura 23. Istituto Geografico di Weimar, *Plan von Rom*, 1807. Proiezione verticale icnografica. Nord in alto. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CLXXIX (Tav. 456). Carta non georiferita.

- A.** Strada s.n. (Via Ostiense).
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Strada s.n. (Via della Travicella).
- F.** Strada s.n. (Via della Sette Chiese).
- N.** Strada s.n. (Vicolo della Penna).
- 1.** *Porta San Paolo.*
- 2.** *Grub des Cajus Sextius.*
- 8.** Basilica di San Paolo.
- A.** *Tevere (die Tiber).*
- B.** Almone.

Andrea Manazzale
Roma antica
 1805



Figura 24. Andrea Manazzale, *Roma antica*, 1805. Proiezione obliquo-verticale mista. Incisione in rame. Nord in basso. (Particolare). (FRUTAZ 1962, II, Pianta XL, (Tav. 82). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- C.** Via della Travicella.
- F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese).
- 1.** Porta S. Paolo o Trigimina.
- 2.** Piramide di Caio Cestio.
- 3?** Sepolcro.
- ?** Rovine non identificabili.
- 8.** Basilica di S. Paolo.
- A.** Tevere.

I secoli XVIII e XVII.

I progressi metodologici e strumentali propri della cartografia più recente sono anticipati da alcune innovazioni avvenute nel Seicento e nel Settecento, sia nell'oggetto della rappresentazione che nelle tecniche di rilievo adoperate. Se è vero che solo la pianta di Nolli del 1748 (figura 27) introduce, al posto delle vedute “a volo d'uccello” cinquecentesche, le proiezioni ortogonali e in scala¹, va comunque sottolineata una diffusa attenzione per le rappresentazioni topografiche “geometriche”, talvolta ampliate anche a territori più vasti del ristretto ambito cittadino o a particolari aspetti della realtà ambientale e antropica intorno Roma (ad esempio le figure 18, 30, 33). Considerata in questo contesto, la cartografia redatta tra Sei e Settecento è abbastanza affidabile, sia per la ricostruzione del paesaggio in quei secoli, che per la ricerca di informazioni più propriamente archeologiche. Nel caso dell'area fuori Porta San Paolo, il territorio è presentato come un'omogenea distesa di coltivazioni, dove compaiono sporadicamente solo le piccole chiese oggi scomparse, qualche edificio rustico e la Basilica di San Paolo. Va inoltre segnalata la persistenza dei più importanti percorsi stradali già individuati nella cartografia del Novecento e dell'Ottocento. Questi compaiono a volte all'interno di un reticolo viario capillare (figure 36 e 37²), composto da tracciati anonimi e forse di servizio alle proprietà e alle numerose attività produttive che si svolgevano allora nell'immediato spazio extramurario³. Quanto ad altre segnalazioni, si assiste a una generale diminuzione delle varie attestazioni, alcune delle quali spariscono del tutto (il *Sepolcro* n. **3**, la *Ruina* n. **15** e le *Grotte* n. **11/B**). Per contro, compaiono nuove interessanti indicazioni: una volta sola è ricordato un *Sepolcro antico diruto* (figura 28, n. **21**) poco più a Sud del bivio tra le vie Ostiense a Laurentina. In altre due carte (figure 29 e 32), invece, è segnalato il *Barco* (o *Varco*, n. **22**) presso la Basilica di San Paolo,

¹ CEEN 2005.

² Oltre che in queste due carte (l'una di De Paoli del 1623 e l'altra di Giovannoli del 1616), una rappresentazione molto particolareggiata di tale sistema viario si ritrova già nella *Nova urbis Romae descriptio* di Etienne Du Pérac, del 1577 (figura 44).

³ RESTAINO 2006, pag. 9, dove si parla di “*valche* (tintorie) e *mole* nei pressi dei numerosi fossi, cave (sabbia, tufo, travertino, pozzolana) e vigne. Molte di queste ultime erano dotate di piccoli fabbricati ad uso agricolo, alcune abitate (stabilmente o periodicamente) dal vignaiolo, e spesso fornite di un tinello, piccolo ambiente per la conservazione e la degustazione del vino, e, in alcuni casi, di una corte”. Anche le *valche* sono visibili nelle carte storiche analizzate in questa ricerca (nella loro porzione meridionale. Fra le tante e solo a titolo di esempio *cfr.* le figure 3, 4 e 5).

forse riferito, sulla base di considerazioni etimologiche, a un punto di valico⁴ o a un luogo idoneo all'imbarco (tanto più che nella figura 30, proprio presso il *Barco*, l'ansa del Tevere sembra guadabile per la presenza di un ammasso di detriti al centro dell'alveo).

Sempre la figura 32 è la sola a rilevare un *Luogo dell'antico mercato* (n. 23), forse correlabile con il *Vicus Alexandri* (menzionato nella stessa carta) e la localizzazione del Cimitero di Timoteo (n. 24)⁵. Da un punto di vista topografico, queste indicazioni vanno considerate solo in maniera orientativa: entrambe le collocazioni, infatti, sono imprecise perché eccessivamente meridionali rispetto alla reale posizione dei due luoghi. Ben più difficili da interpretare (perché anonime e ancor più estranee al contesto topografico moderno), sono altre indicazioni cartografiche dal gusto più antiquario che scientifico: disegnate da Giacomo Lauro (figura 38) su un modello iconografico cinquecentesco, ricostruiscono alcuni edifici immediatamente fuori la Porta Ostiense. Nel caso del punto 26, potrebbe trattarsi di sepolcri antichi, in forma di piccoli tumuli (generalmente in uso tra la metà del I secolo a.C e la metà del I secolo d.C.), di monumenti isolati⁶, ma soprattutto di tombe “a tempietto”, comuni tra il I e il II secolo d.C.. E' possibile che il cartografo, viste le rovine di strutture funerarie lungo la Via Ostiense (non escluso, forse, il già ricordato *Sepolcro* n. 3), le abbia integrate secondo parametri architettonici eruditi e stereotipati, nell'intento di ricostruire il suo modello di Roma antica, celebrandone una presunta, diffusa, monumentalità⁷. Al riguardo è interessante osservare come lo stesso Lauro non riporti le medesime ricostruzioni in un'altra carta da lui redatta nel 1612 (figura 39): in generale, questa sembra essere più oggettiva, anche a giudicare dal titolo meno ampolloso e nel quale non compare più l'aggettivo *triumphatrix*, riferito nell'altra opera a Roma antica.

Simili considerazioni valgono anche per il punto 27, che contrassegna uno o due edifici a pianta rettangolare e a più piani, affiancati, a seconda delle varie ricostruzioni (figure 38, 43, 47), da un recinto absidato o porticato. L'insieme, stavolta, è difficilmente

⁴ PELLEGRINI 1990, pag. 206.

⁵ Sul martirio di San Timoteo presso la via Ostiense *cfr.* VERRANDO 1990.

⁶ In realtà, i resti di simili manufatti sono poi stati ritrovati i scavi eseguiti alla fine dell'Ottocento. Di un “monumentino a piramide” si parla ad esempio in ASSAR, giornale di scavo faldone 1, 24 giugno 1898, pag. 570 e in NSA 1898, pag. 284.

⁷ Intenti ravvisabili già nel titolo della carta: *Roma antiqua triumphatrix ab antiquis monumentis et rerum gestarum memoriis eruta hic*

interpretabile: se ne potrà solo constatare il probabile legame con alcuni recenti ritrovamenti archeologici (*infra*, schede **UC 29**, **UC 32**).

Giuseppe Vasi
Nuova Pianta di Roma in Prospettiva
 1781

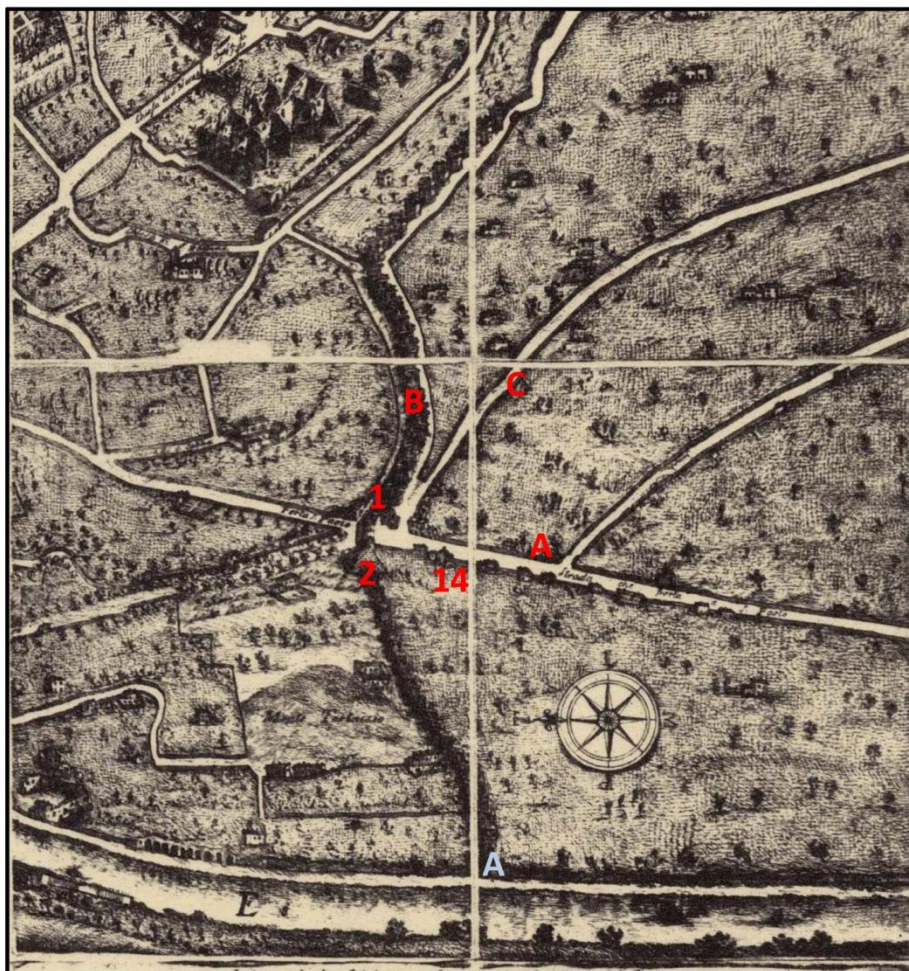


Figura 25. Giuseppe Vasi, *Nuova Pianta di Roma in Prospettiva*, 1781; (proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CLXXIV, 4 (Tav.451). Carta non georiferita.

- A.** Strada che porta a S. Paolo (Via Ostiense).
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** Porta San Paolo.
- 2.** Piramide.
- 14.** s.n. (Chiesa di San Salvatore).
- A.** Tevere.

Giuseppe Vasi

Prospetto d[ell'] alma città di Roma visto dal monte Gianicolo [...]

1765



Figura 26. Giuseppe Vasi, *Prospetto d[ell'] alma città di Roma visto dal monte Gianicolo e sotto gli auspici della sac. Maestà cattol. di Carlo III re delle Spagne [...]*, 1765. Veduta panoramica. Incisione in rame. Nord in alto. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CLXXI, 3 (Tav. 437).

Carta non georiferita.

A. Via Ostiense.

1. *Porta San Paolo* (n. 233 della pianta e della legenda).

2. *Piramide sepolcrale di Cajo Cestio* (n. 232 della pianta e della legenda).

4. *Cappella dei Santi Pietro e Paolo* (n. 231 della pianta e della legenda).

8. *Basilica di San Paolo fuori delle Mura* (n. 230 della pianta e della legenda)

A. Tevere.

Giovan Battista Noli
La Nuova Topografia Di Roma
1748

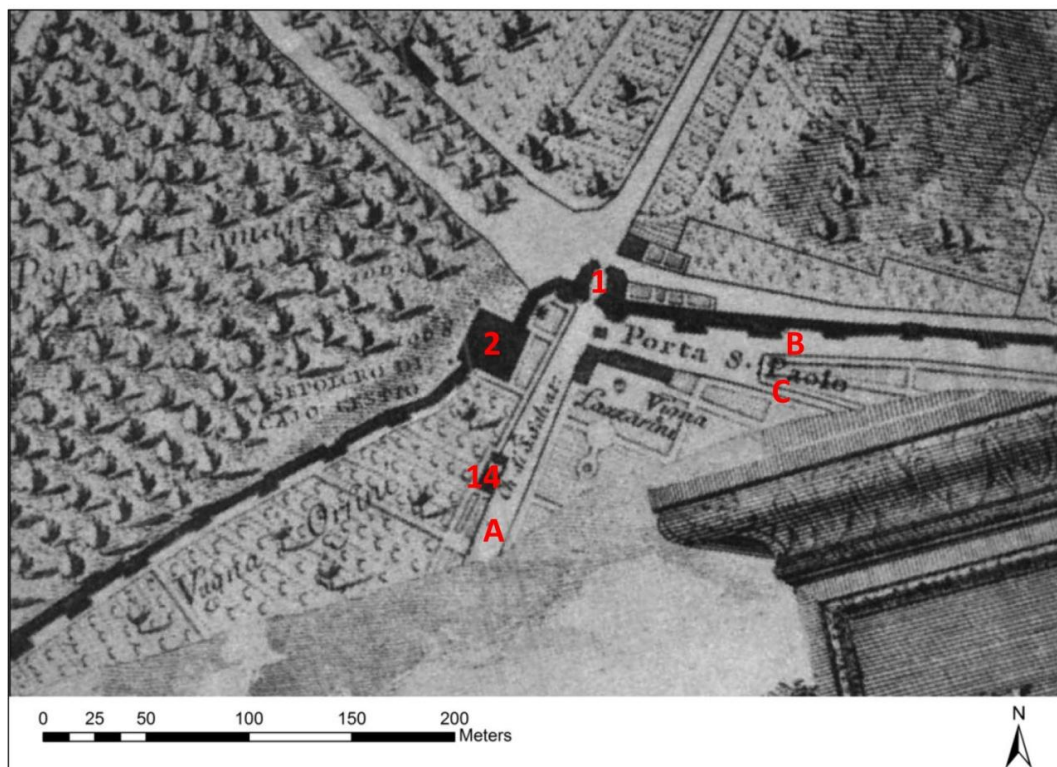


Figura 27. Giovan Battista Noli, *La Nuova Topografia Di Roma*, 1748. Proiezione verticale icnografica. Incisione in rame. Nord in alto. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CLXIX a, 7 (Pianta Tav. 403). Carta georiferita (1748_Nolli.tif).

- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** Porta San Paolo.
- 2.** Sepolcro di Cajo Cestio.
- 14.** Chiesa di San Salvatore.

Andrea Chiesa – Bernardo Gambarini
Pianta del Corso del Tevere e sue adjacenze [...]
 1744

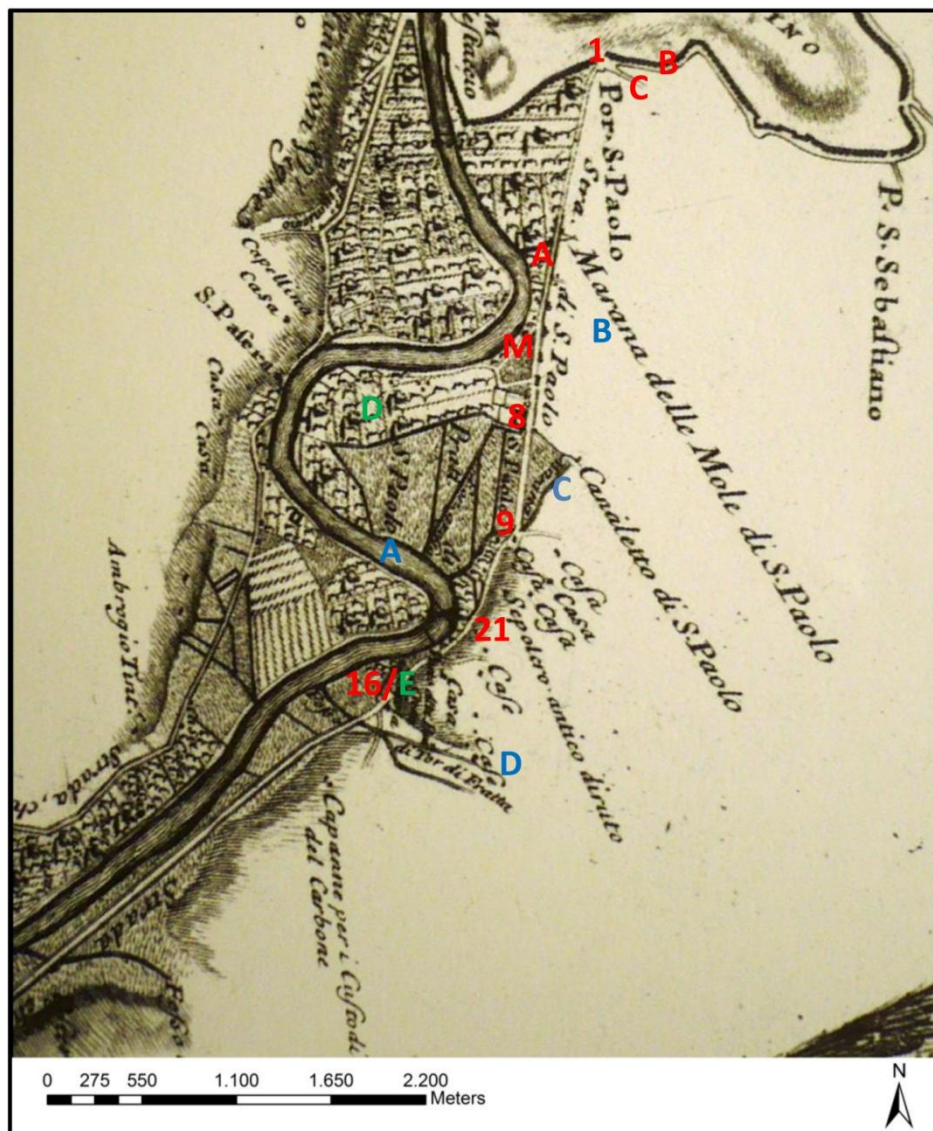


Figura 28. Andrea Chiesa – Bernardo Gambarini, *Pianta del Corso del Tevere e sue adjacenze [...]*, Roma 1744. Incisione. Carta non graduata ma orientata. Particolare. FRUTAZ 1972, II, Pianta XXXIX d (Tav. 194). Carta georiferita (1744_Chiesa-Gambarini.tif).

A. Strada di San Paolo (Via Ostiense). **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Via della Travicella. **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
1. Porta San Paolo. **8.** S. Paolo. **16/E.** Porto della pozzolana.
21. Sepolcro antico diruto. **A.** Tevere. **B.** Marrana delle Mole di San Paolo. **C.** Marrana/Canaletto di San Paolo. **D.** Fosso di Tor di Fratta.
D. Prati di San Paolo.

Giacomo Filippo Ameti
Il Lazio con le sue più cospicue strade antiche e moderne e'
principali casali, e tenute di esso
 1693

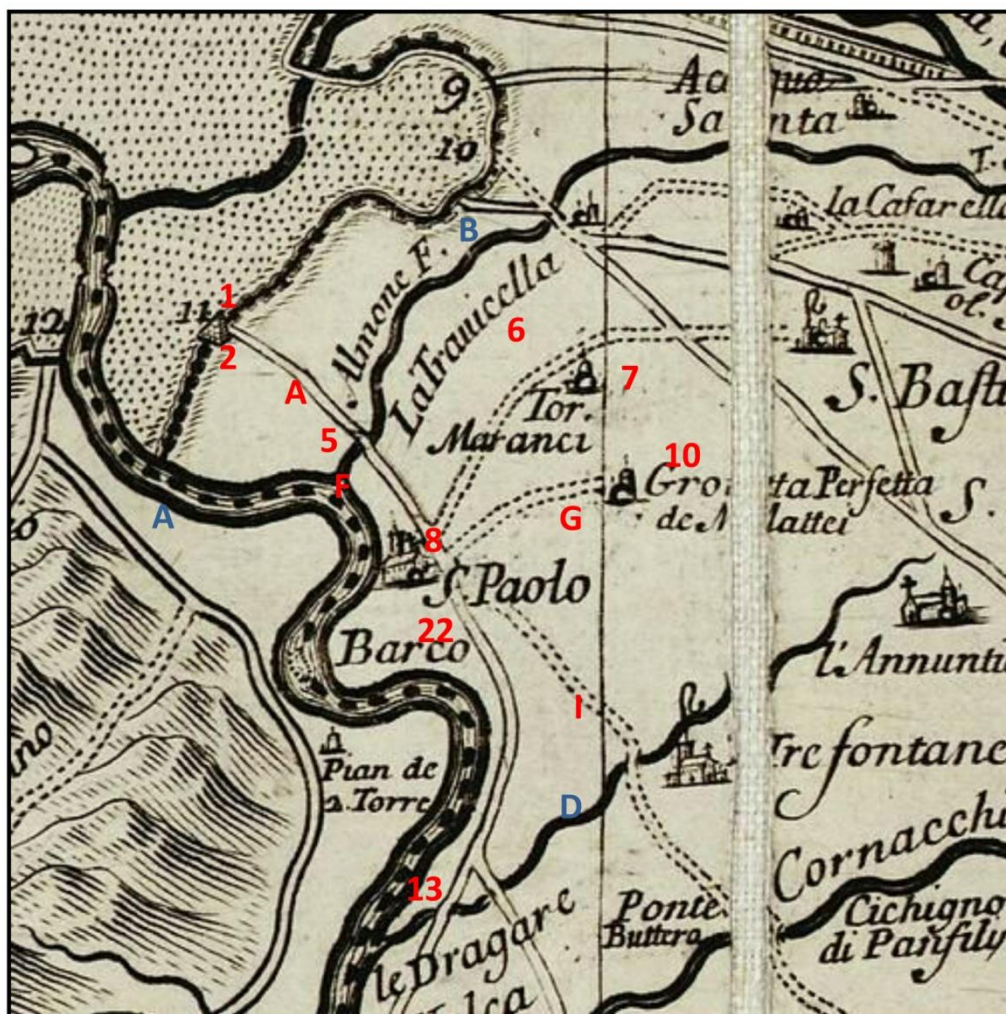


Figura 29. Giacomo Filippo Ameti, *Il Lazio con le sue più cospicue strade antiche e moderne e' principali casali, e tenute di esso* (Foglio III), 1693. (Particolare). FRUTAZ 1972, II, Pianta XXXIII, 1c (Tav. 176).
 Carta non georiferita.

A. Via Ostiense. **F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese). **G.** Strada s.n. (Via di Grotta Perfetta). **I.** Strada s.n. (Via Laurentina).
1. Porta San Paolo. **2.** Piramide. **5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone). **6.** La Travicella. **7.** Tor Maranci. **8.** S. Paolo. **10.** Grotta Perfetta de Mattei. **13.** s.n. (Ponte Fratta). **22.** Barco.
A. Tevere. **B.** Almone fiume. **D.** Marrana delle Tre Fontane. **D.** (n. 142 della pianta e della legenda). Prati di S. Paolo, de Rev. Monaci di S. Paolo.

Giovanni Battista Cingolani dalla Pergola
Topografia geometrica dell'Agro Romano
 1692



Figura 30. Giovanni Battista Cingolani della Pergola, *Topografia geometrica dell'Agro Romano*, 1692. (Proiezione verticale con alzata). Incisione in rame. Nord in alto. FRUTAZ 1972, II, tav 164.

- A.** Via Ostiense.
- C.** Strada s.n. (via della Travicella).
- F.** Strada s.n. (via delle Sette Chiese).
- I.** Strada s.n. (via Laurentina).
- 1.** Porta San Paolo.
- 6.** La Travicella (presso la Mola)
- 8.** San Paolo.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.
- C.** Marrana di Grotta Perfetta.
- D.** Marrana delle tre Fontane.
- D.** Prati di San Paolo.

Giovanni Battista Falda
Nuova pianta et alzata della città di Roma [...]
 1676

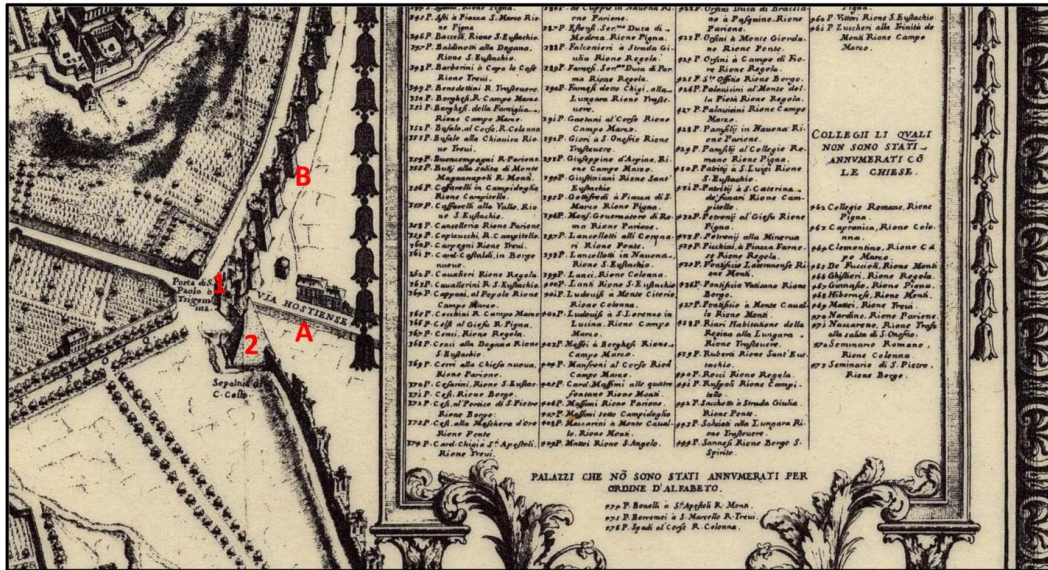


Figura 31. Giovanni Battista Falda, *Nuova pianta et alzata della città di Roma con tutte le strade piazze et edificii de tempj, palazzi giardini et altre fabbriche antiche e moderne come si trovano al presente [...]*, 1676. (Proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CLVIII, 6 (Tav. 363). Carta non georiferita.

- A.** Via Hostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- 1.** Porta di San Paolo o Trigemina.
- 2.** Sepoltura di Caio Cestio.

Innocenzo Mattei

Tavola Esatta dell'antico Latio E Nova Campagna Di Roma [...]
1666

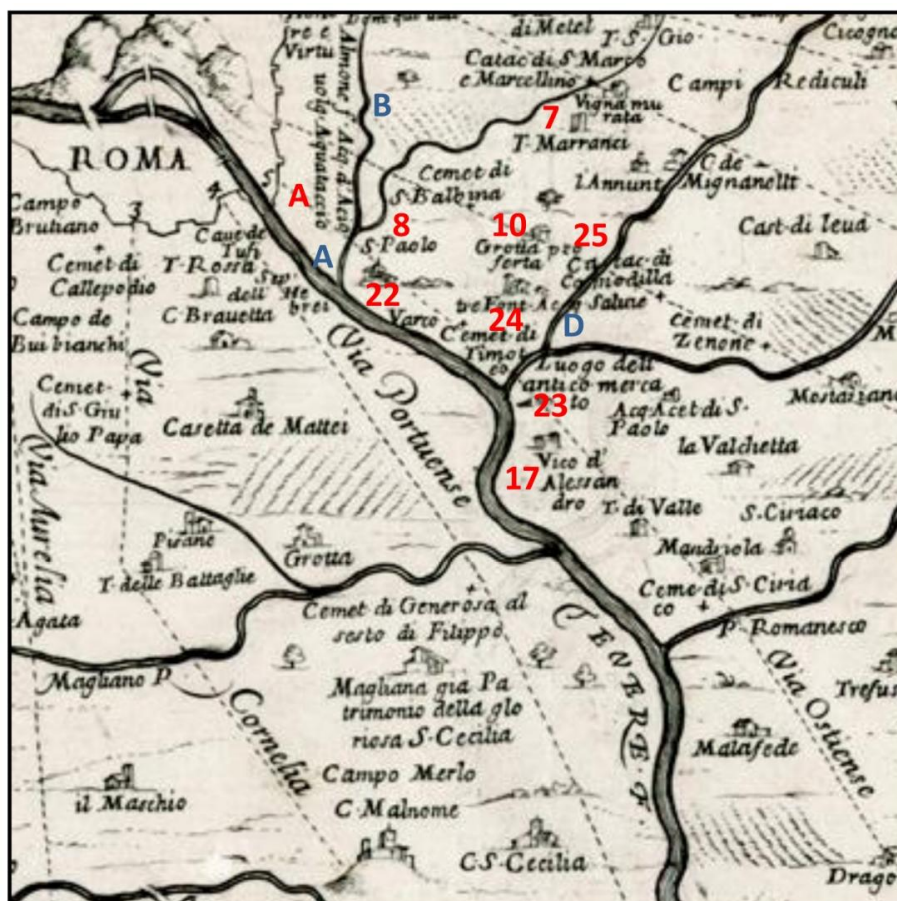


Figura 32. Innocenzo Mattei, *Tavola Esatta dell'antico Latio E Nova Campagna Di Roma Situata sotto il quinto Clima [...]*, 1666. (Proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord in alto a sinistra. (Particolare) ALMAGIÀ 1960, pag. 39. Carta non georiferita.

A. Via Ostiense. **7.** Tor Maranci. **8.** S. Paolo. **10.** Grotta Proferta. **17.** Vico d'Alessandro. **22.** Varco. **23.** Luogo dell'antico mercato. **24.** Cemet[erium] (!) di Timoteo **25.** Catac[ombe] di Commodilla. **A.** Tevere f. **B.** Almone f. / Acq. D'Acia / volg. Aquataccio. **D.** Marrana delle tre Fontane? (Anche se altrove, nella carta, è chiamata *Cornacchiola R.*, cioè tutt'altro fosso).

Presidenza delle strade
 Catasto Alessandrino
 1662

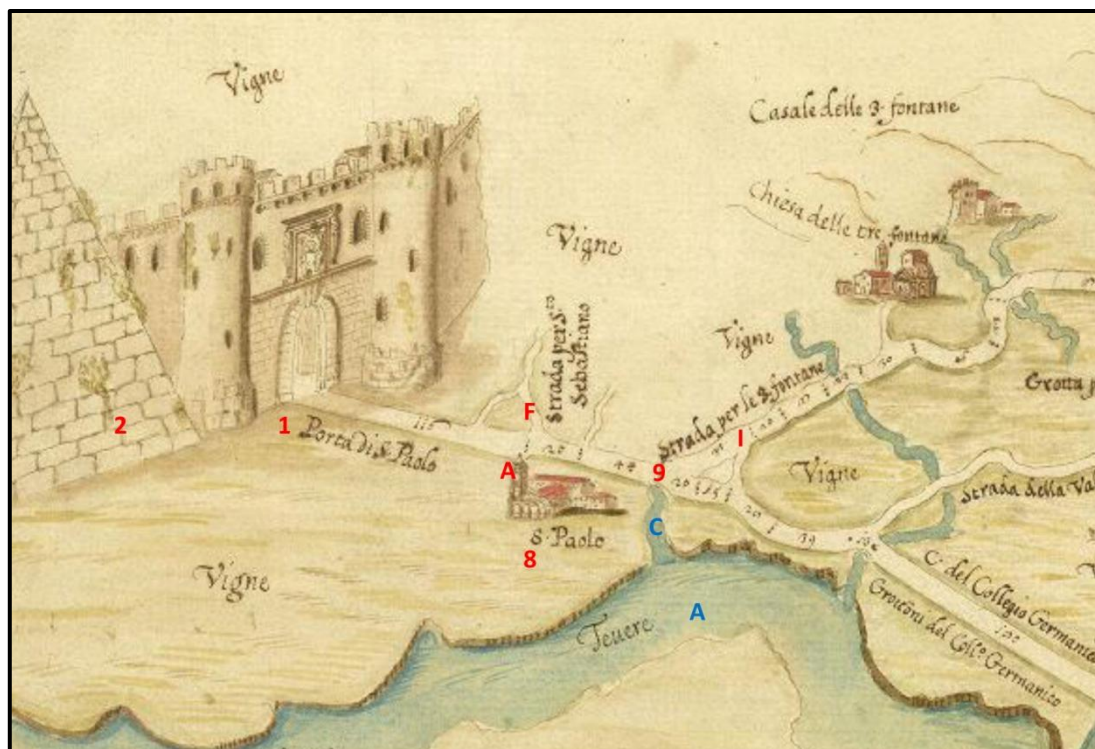


Figura 33. Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, 1662. Pianta prospettica. Acquerello. Nord a sinistra (Particolare). FRUTAZ 1972, II, 127. Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- F.** *Strada per Sanc.^{to} Sebastiano* (= via delle Sette Chiese).
- I.** *Strada per le Tre Fontane* (= via Laurentina).
- 1.** *Porta di S. Paolo.*
- 2.** Piramide di Caio Cestio.
- 8.** *S. Paolo.*
- 9.** Ponte sulla Marrana di Grotta Perfetta.
- A.** *Tevere.*
- C.** Marrana di Grotta Perfetta.

Giuseppe De Rossi
Urbis Romae novissima delineatio MDCL
 1650

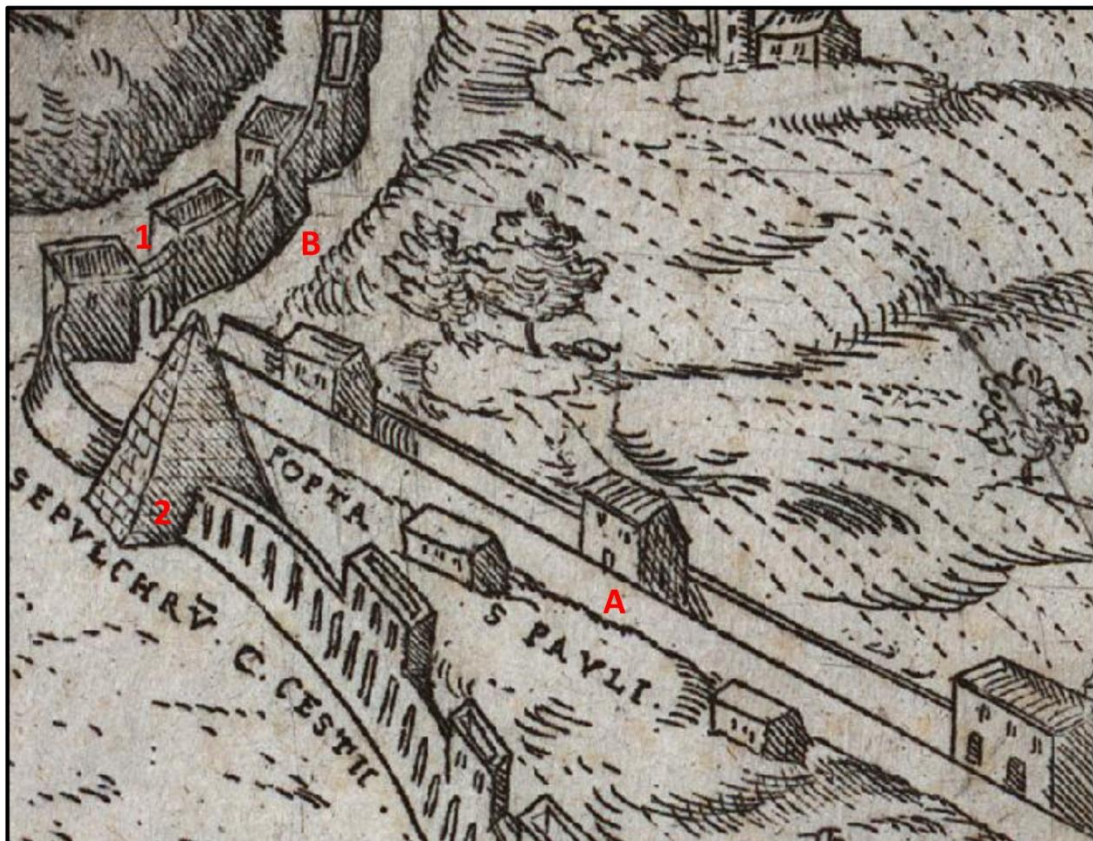


Figura 34. Giuseppe De Rossi, *Urbis Romae novissima delineatio MDCL*, 1650. (proiezione obliquo-verticale con alzato). Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, III, Pianta CL (Tav. 333). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- 1.** *Porta S. Pauli.*
- 2.** *Sepulchrū C. Cestii.*

Giovanni Maggi
Iconografia della Città di Roma [...]
 1625



Figura 35. Giovanni Maggi, *Iconografia della città di Roma delineata e scolpita in legno a' tempo di Paolo V*, 1625. (proiezione obliquo-verticale con alzato). Silografia. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXLVII (Tav. 307). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** Porta di S. Paolo.
- 2.** Piramida (!) di Caio Cestio.

Francesco De Paoli
Nova Urbis Romae descriptio
 1623

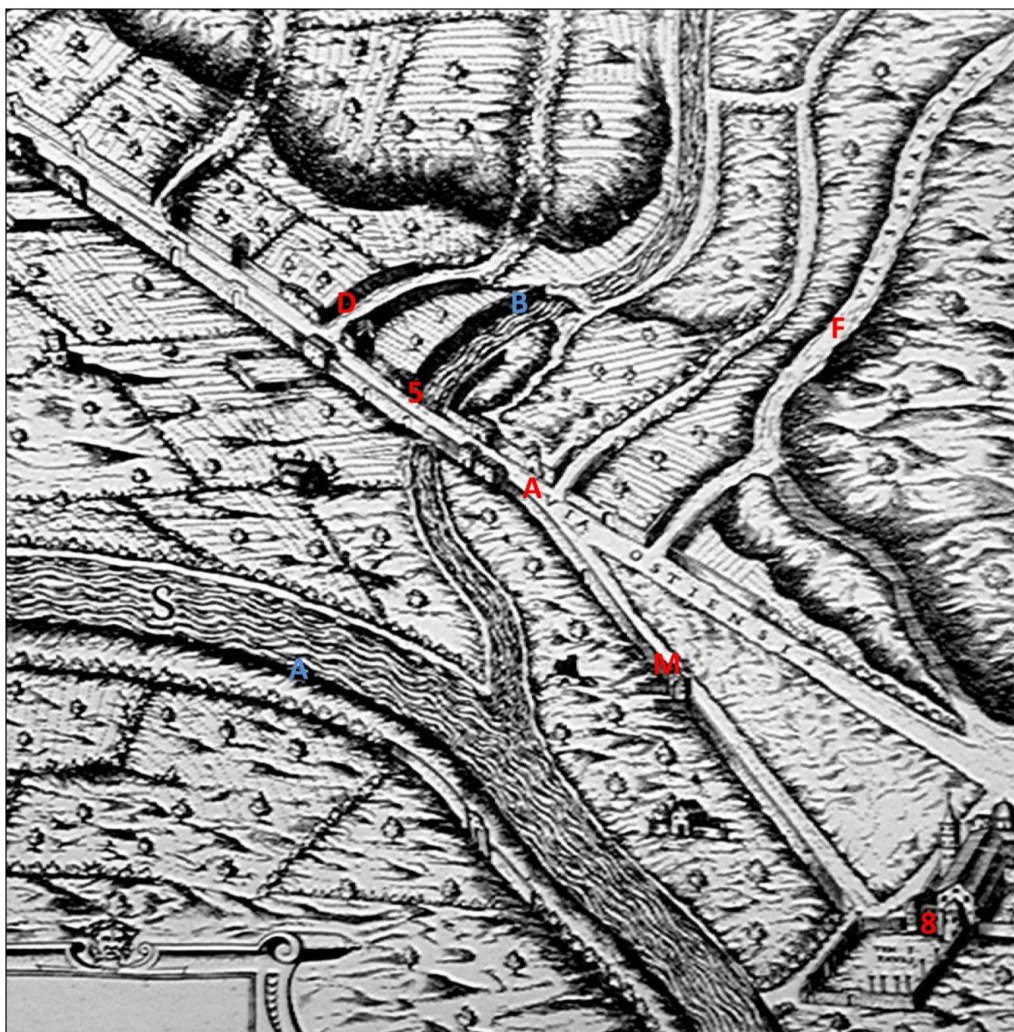


Figura 36. Francesco De Paoli, *Nova Urbis Romae descriptio*, 1623.
 Incisione in rame. Proiezione verticale con alzato. Nord a sinistra. (Particolare).
 FRUTAZ 1962, II, Pianta CXLVI, 12 (Tav. 306). Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis.*
- D.** Strada s.n. (Vicolo della Moletta).
- F.** *Via S. Sebastiani* (Via delle Sette Chiese).
- M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone).
- 8.** *S. Paulus.*
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Aloisio Giovannoli
Pianta di Roma
1616

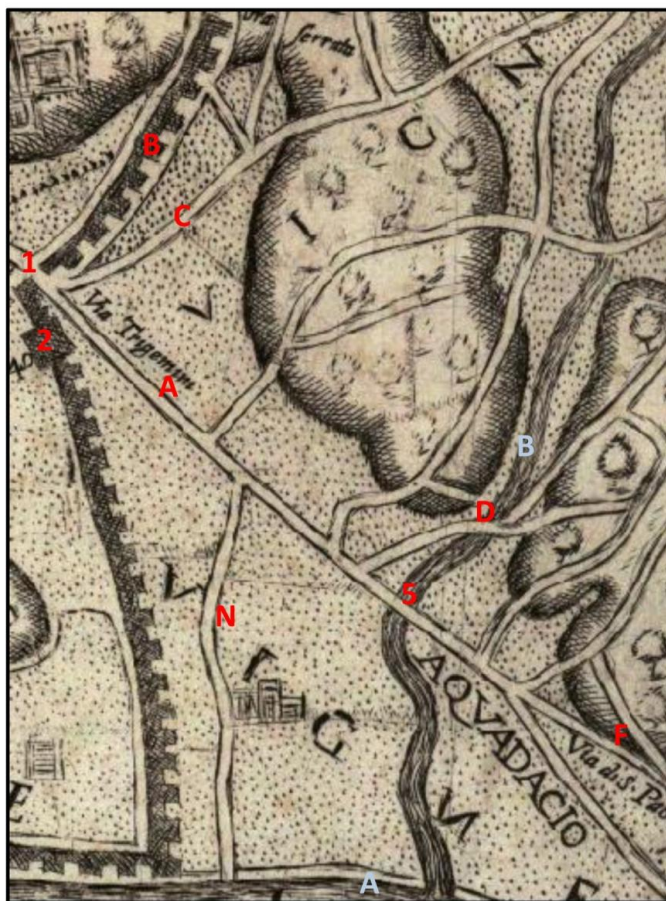


Figura 37. Aloisio Giovannoli, pianta di Roma (senza titolo), 1616. Proiezione verticale e icnografica. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXLIV (Tav.284). Carta non georiferita.

A. *Via Trigemini* (Via Ostiense). **B.** Strada s.n. (via lungo le Mura Aureliane). **C.** Strada s.n. (via della Travicella). **D.** Strada s.n. (vicolo della Moletta). **F.** Strada s.n. (via delle Sette Chiese). **N.** Strada s.n. (via della Penna). **1.** *Porta Trigemini hora S. Paolo*. **2.** *Sepoltura di Cestio*⁸. **5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone, in modo schematico, come attraversamento della via sul rivo). **A.** Tevere. **B.** *Aquadacio*.

⁸ Come si vede anche in questa figura, nella carta originaria la Piramide è contrassegnata dal n.40, al quale in realtà corrisponde la definizione *Arco di Druso*, invertita con il n.39 (appunto la *Sepoltura di Cestio*).

Giacomo Lauro
Roma antiqua triumphatrix [...]
Dopo il 1612

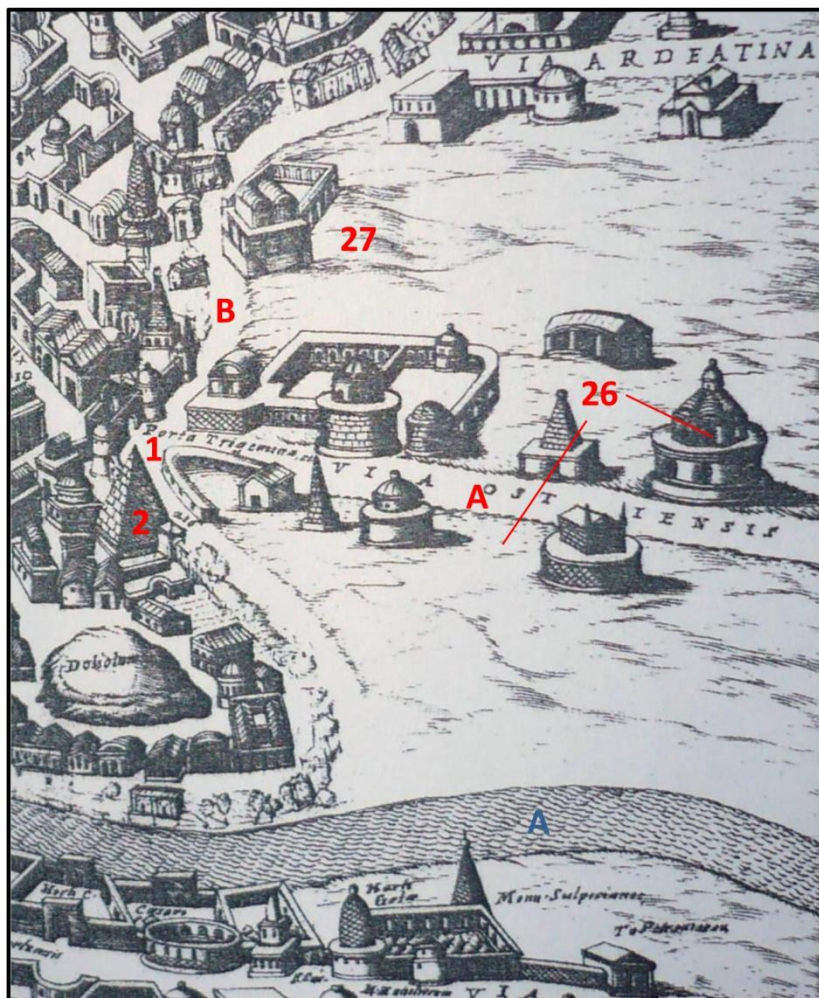


Figura 38. Giacomo Lauro, *Roma antiqua triumphatrix ab antiquis monumentis et rerum gestarum memoriis eruta hic [...]*, dopo il 1612. Proiezione verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta XXVII (Tav. 59). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiensis.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- 1.** Porta Trigemina.
- 2.** Piramide di Caio Cestio.
- 26.** Sepolcri e/o altre strutture antiche ai lati della Via Ostiense.
- 27.** Edificio antico su più piani (uno solo: al posto di uno dei due edifici disegnati nella figura 43 qui compare un cortile absidato o porticato).
- A.** Tevere.

Giacomo Lauro
Antiquae Urbis [!]
 1612



Figura 39. Giacomo Lauro, *Antiquae Urbis* [!], 1612. Proiezione verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta XXVI (Tav.58). Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis*.
- 1.** *Porta Trigemina*.
- 2.** *Sepulc.[hrum] Cestij*.
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone).
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Anonimo
Novae Urbis Delinatio
 XVII secolo

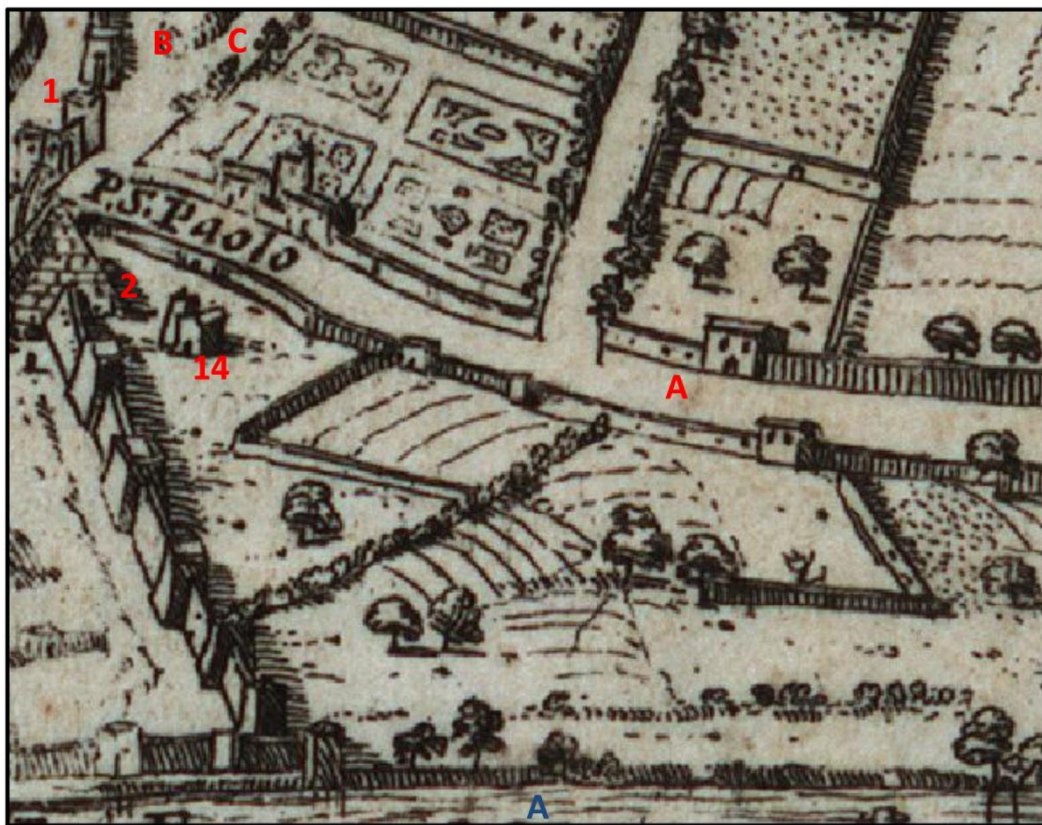


Figura 40. Anonimo, *Novae Urbis Delinatio*, XVII secolo. Incisione. Proiezione verticale con alzato. Nord a sinistra. (Particolare). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** *Porta San Paolo*.
- 2.** Piramide.
- 14.** s.n.(Chiesa di San Salvatore).
- A.** Tevere.

Abraham Ortelius
 Romanum Territorium
 1595



Figura 41. Abraham Ortelius, *Romanum Territorium*, Amsterdam 1595 (in "Epitome Theatri Ortelliani"), Amsterdam 1595. Incisione in rame. Carta non georiferita.

Il XVI secolo.

Le carte redatte nella seconda metà del 1500 sono generalmente abbastanza particolareggiate e rappresentano sia della Città intramuraria che della campagna circostante. Quest'ultima è delineata nei suoi elementi naturali e antropici utili agli spostamenti o alle attività quotidiane (rivi, fontane, casali, mulini, ecc...). In tal senso, l'esempio più noto, dettagliato e affidabile è sicuramente la carta di Eufrosino della Volpaia del 1547, esclusivamente dedicata alla descrizione della *campagna romana*, ma non mancano altri documenti dove la schematica rappresentazione dello spazio extramurario (parcellizzato in una serie continua di appezzamenti privati e di vigne), compare all'esterno della Città vera e propria (figure 45 e 52), a volte con l'aggiunta di indicazioni topografiche legate al crescente fenomeno dei pellegrinaggi verso i più importanti luoghi di culto (figura 46). In generale, comunque, la produzione cartografica più cospicua è ancora spazialmente limitata allo spazio urbano o è estesa solo a pochi chilometri "fuori porta", dove la campagna è fondamentalmente deserta, in opposizione a una città densamente riempita di edifici moderni e, soprattutto, antichi. Alla loro rappresentazione sono dedicate molte piante, che così non sono più solo guide della città, ma vedute e ricostruzioni più o meno artistiche delle antichità classiche (figure 42 – 56). Queste opere contribuirono a diffondere la conoscenza del mondo classico (la Piramide è ad esempio riconosciuta come tomba di Caio Cestio): già nei loro titoli è costante la volontà di fornire *descriptiones* e *imagines accuratissimae* (o persino *perfectae*) dell'*Urbs antiqua*, attraverso il disegno delle sue rovine visibili (*vestigies* o *vetusteis monumenteis*), talvolta provvisto di didascalie e integrato dalla lettura dei testi

classici (*testimonio veterum autorum fide*). Nonostante ciò, i cartografi sembrano prediligere le ricostruzioni fantasiose ed erudite, senza esplicitare quali di esse siano fatte sulla base delle evidenze materiali. Pertanto, “nessuna pianta di questo tipo ha [stretto] valore per l’archeologo o per il topografo, anche se in alcune di esse si trovano geniali intuizioni”¹, come nel caso dei sepolcri disegnati su entrambi i lati della Via Ostiense, nel suo tratto immediatamente extramurario (26)². Alcune rappresentazioni di questi manufatti, tramandate fino al Seicento (figura 38), oltre ad essere accompagnate dai nomi dei (presunti?) proprietari (figure 42 e 50³), sono molto elaborate: in esse, come già detto, il gusto estetico, le conoscenze antiquarie e l’utilizzo di modelli teorici appaiono prevalere sulle descrizioni reali dei resti. Considerazioni in parte diverse vanno fatte però per le piante di Leonardo Bufalini del 1551 (figura 56) e di Etienne Du Pérac del 1577 (figura 44), che sembrano abbastanza attendibili, anche considerando l’ambiente culturale di produzione e le finalità specifiche dei loro autori. In particolare, la pianta di Bufalini è il primo esempio di rappresentazione ortogonale di Roma conosciuto dopo la *Forma Urbis Severiana* e la prima carta completa delle antichità di Roma. Non priva di errori (sia nella distorsione del rilievo che nell’interpretazione archeologica⁴), di ricostruzioni ed integrazioni creative (oltre che di rappresentazioni di monumenti all’epoca già

¹ FRUTAZ 1962, I, Pag. 22.

² Alcuni di questi sepolcri, oltre a essere noti dalle indagini archeologiche (*cfr.* ad esempio *infra*, schede UC 17, UC 18, UC56, ecc...), sono descritti già in ARMELLINI 1889, pag.106.

³ Questi nomi si ritrovano anche nella carta redatta da Theodor de Bry nel 1597 circa, sul modello di quella di Ambrogio Brambilla (figura 42). E’ da notare un’interessante vicinanza topografica il *sepulchrum Antisti* disegnato da quest’ultimo a Est della via Ostiense e la proposta di collocare nei pressi della via Cristoforo Colombo un *Monumentum Antistiorum* (ipotesi avanzata solo su base epigrafica e dunque indipendente dall’eventuale condizionamento cartografico: AVETTA 1985, pag. 120 sgg.).

⁴ Il valore e l’importanza dell’opera di Bufalini e il suo più corretto utilizzo come fonte topografica sono stati oggetto di approfonditi interventi durante il Convegno Intenzionale *Piante di Roma del Rinascimento e della Controriforma. Architettura, arte e scienza dal Bufalini al Maggi (1551-1625)*, tenutosi a Roma, presso l’Istituto nazionale di Studi Romani, il 10 e l’11 dicembre 2009. Gli atti del Convegno sono in corso di stampa: particolarmente utili a questa tesi sono stati i contributi di Jessica Maier [*Leonardo Bufalini: il primo rilevamento scientifico della città (1551)*], di Allan Ceen, (*Bufalini 1551: Distortion and Rectification*) e di Ann C. Huppert (*Mapping ancient Rome in Bufalini’s plan*).

scomparsi), la pianta di Bufalini è comunque fondamentale, perché, pur non riportando a volte l'aspetto reale dei monumenti, ne propone tuttavia la collocazione in punti orograficamente giustificati, rapportando le rovine ad un contesto ambientale oggi spesso irricognoscibile⁵. Nell'area fuori Porta San Paolo, inoltre, i resti archeologici sembrano disegnati senza integrazioni (29), comparando a tratti tra le *vigne* cinquecentesche (spesso abbinata ai nomi dei loro proprietari). La pianta di Bufalini, oltre che essere studiata e riprodotta dal Nolli⁶, ispirò molti cartografi successivi, come Francesco Pacioti (figura 53): elemento, questo, da tenere in considerazione nell'esame delle attestazioni d'interesse archeologico. Le rovine disegnate dagli imitatori, infatti, potrebbe non essere state viste realmente da loro, ma solo pedissequamente copiate dal modello cartografico.

Quanto alla pianta di Du Pérac del 1577, anch'essa si caratterizza per l'attenzione sia al paesaggio contemporaneo che alle rovine archeologiche. Infatti, come *Descrizione della nuova città di Roma*, la pianta presenta elementi territoriali coevi al cartografo (i vari appezzamenti, i pochi edifici e le strade di servizio ad essi) e probabili resti antichi, disegnati con la tipica vegetazione infestante le strutture murarie abbandonate. Questo tipo di rappresentazione realistica, priva di integrazioni antiquarie, induce a credere che Du Pérac avesse visto davvero quegli antichi avanzi e che ne volesse presentare l'effettivo stato di conservazione al suo tempo. Sempre Du Pérac, in un'altra carta di tre anni più vecchia della precedente (figura 47) disegna, poco più a Sud dell'Almone e in posizione orograficamente

⁵ Questa considerazione è stata ben argomentata da Paolo Sommella durante il convegno citato nella nota precedente. In particolare, lo studioso ha ricordato come l'antica topografia del Castro Pretorio sia molto più comprensibile se inserita nel suo originario contesto orografico, disegnato proprio da Bufalini nel suo insieme di valli nel tempo completamente appiattite e colmate dalle coltivazioni (già nella pianta del Du Pérac vi compaiono solo vigne).

⁶ Cfr. FRUTAZ 1962, III, Pianta CLXIX c (Tav. 420)

sopraelevata, un recinto a pianta rettangolare, probabilmente costruito in opera reticolata, porticato, con accesso monumentale da Sud e con un'abside aperta sul muro settentrionale (n. 28). Anche in questo caso è difficile interpretare la struttura, priva di didascalie, né giudicare se il cartografo l'abbia ricostruita partendo dall'osservazione di rovine realmente esistenti o se, invece, abbia inventato tutto. E ciò nonostante il titolo della carta (*Urbis Romae sciographia ex antiquis monumentis accuratiss. delineata*) dichiara, come di consueto, una voluta adesione alla realtà, peraltro coerentemente rispettata nella scelta di non inserire nella pianta la Basilica di San Paolo ed altri edifici anacronistici rispetto all'oggetto principale del disegno.

Ambrogio Brambilla,
Antiquae Urbis Perfecta Imago
1582/99

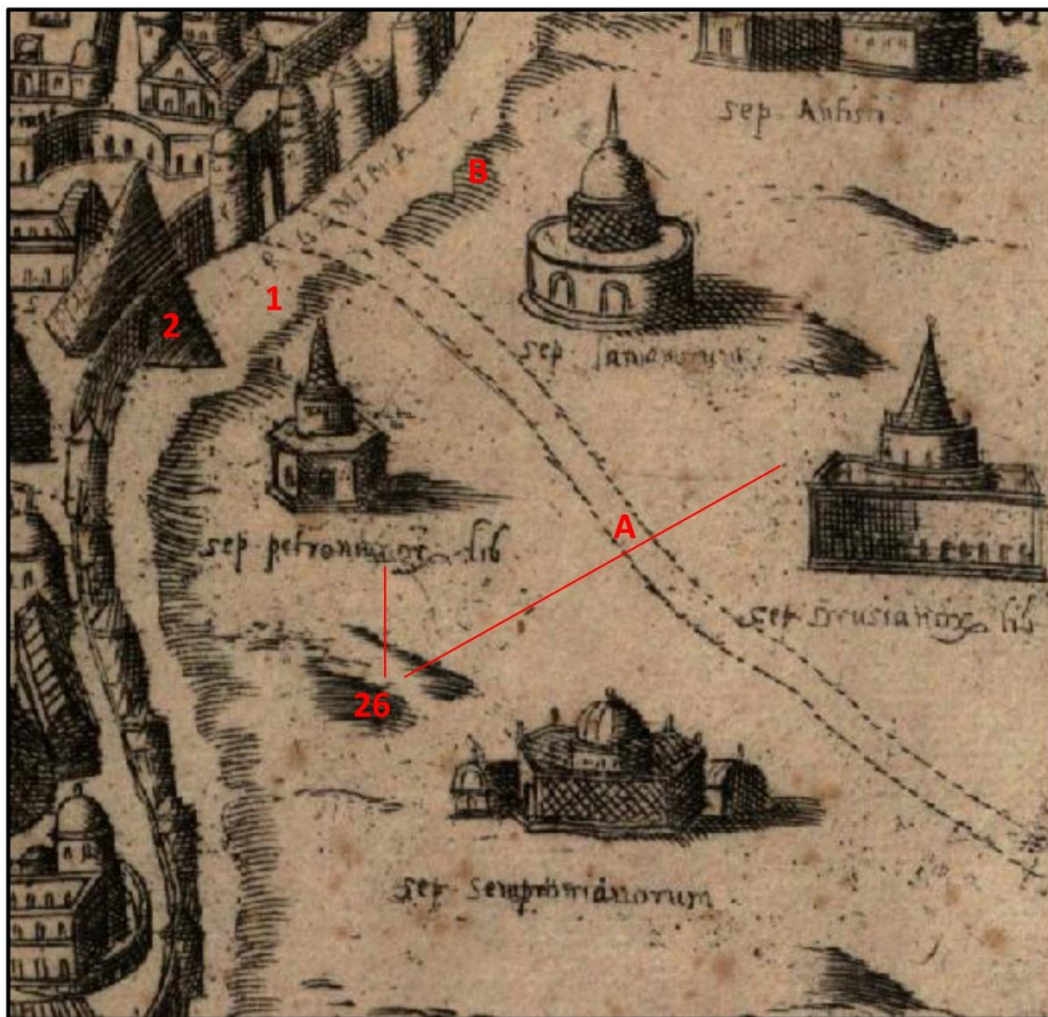


Figura 42. Ambrogio Brambilla, *Antiquae Urbis Perfecta Imago*, 1582/99. Proiezione verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta XXIV (Tav. 56). Carta non georiferita.

A. Via Ostiense.

B. Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).

1. *Porta Trigemina*.

2. (n. 45 della carta e della legenda) *Sep. C.Cestij*

26. Sepolcri antichi ai lati della Via Ostiense (da Nord - Est, procedendo in senso orario: *Sep[ulchrum] Antisti*, *Sep. [ulchrum] Drusianor[um] Lib.[ertorum]*, *Sep.[ulchrum] Sempronianorum*, *Sep.[ulchrum] Petronianor.[um] Lib.[ertorum]*, *Sep.[ulchrum] Lanianorum*).

Mario Cartaro
Celeberrimae Urbis Antiquae fedelissima topographia [...]
1579

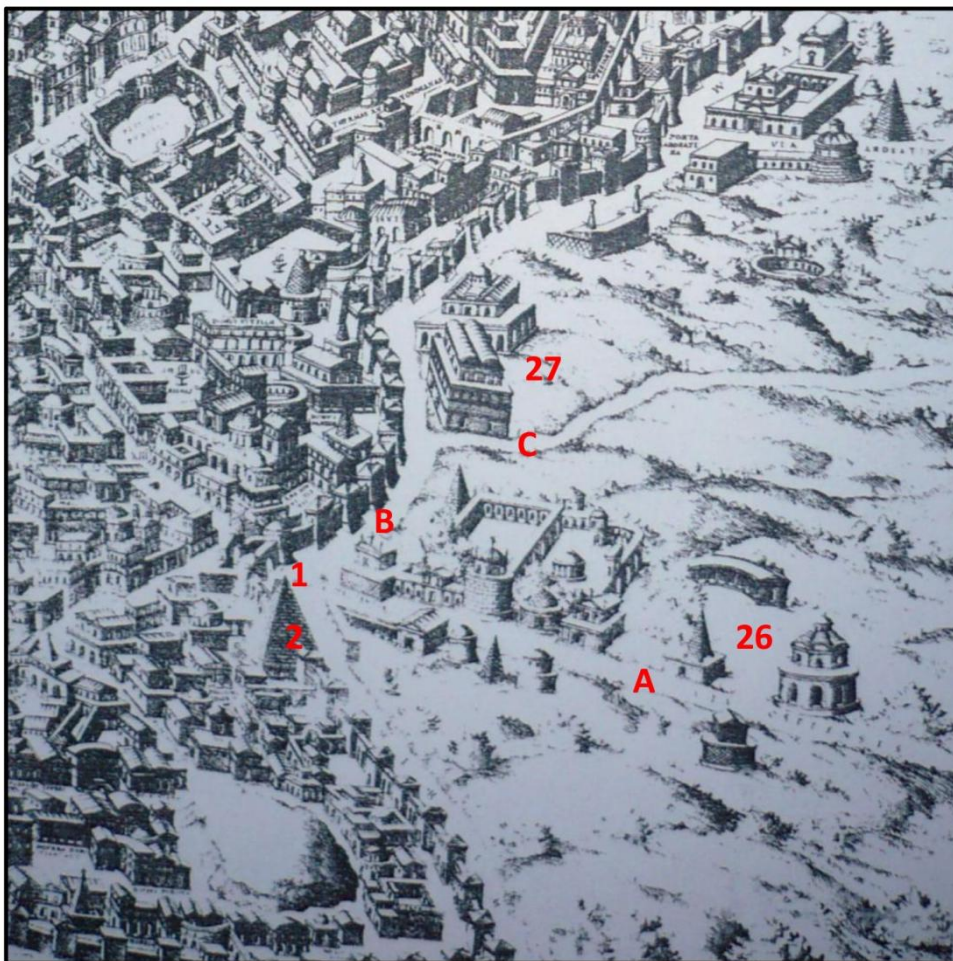


Figura 43. Mario Cartaro, *Celeberrimae Urbis Antiquae fedelissima topographia post omnes alias aeditiones accuratissime delineata*, 1579. (proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord a sinistra. Particolare. FRUTAZ 1962, II, Pianta XXIII (Tav. 51).

Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiensis.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane, segue il *Pomerium*).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** Porta Trigemina.
- 2.** Piramide di Caio Cestio.
- 26.** Sepolcri e/o altre strutture antiche ai lati della Via Ostiense.
- 27.** Edifici antichi su più piani.

Etienne Du Pérac
Nova urbis Romae descriptio
 1577



Figura 44. Etienne Du Pérac, *Nova urbis Romae descriptio*, 1577. (proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord in basso a destra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXXVII, 1 (Tav. 248). Carta non georiferita.

A. *Via Ostiensis*. **B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane). **C.** Strada s.n. (Via della Travicella). **D.** Strada s.n. (Via della Moletta). **F.** *Via Sancti Sebastiani* (Via delle Sette Chiese). **M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo). **N.** Vicolo della Penna. **1.** *Porta Sancti Pauli*. **2.** *Sepulchrum C. Cestij*. **3.** Rudere di sepolcro? **4.** *Crucifixus*. **5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone). **8.** *Templum Sancti Pauli*. **26.** Ruderi di sepolcri e/o di altri edifici antichi ai lati della Via Ostiense? **26a?** Ruderi di sepolcri e/o di altri edifici antichi presso la basilica di San Paolo. **28.** Resti di un edificio absidato.
A. Tevere. **B.** *Marrana*.

Mario Cartaro
Novissimae Urbis Romae accuratissima descriptio
1576



Figura 45. Mario Cartaro, *Novissimae Urbis Romae accuratissima descriptio*, 1576. (proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXXVI (Tav. 238). Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis.*
- B.** *Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).*
- C.** *Via della Travicella.*
- 1.** *Porta Sancti Pauli.*
- 2.** *Sepulchrū C. Cesti.*
- A.** *Tiberis.*

Etienne Du Pérac
Le sette chiese di Roma
 1575



Figura 46. Étienne Du Pérac, *Le sette chiese di Roma*, 1575. Incisione in rame. Nord in basso a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXXIV (Tav. 236). Carta non georiferita.

In questa carta, a tutt'oggi la prima piantina topografica destinata ai pellegrini giunti a Roma per svolgere l'itinerario delle Sette Chiese, sono evidenziate le quattro basiliche patriarcali e le altre chiese maggiori della Città. Con la freccia rossa è indicata la basilica di San Paolo. L'unica evidenza archeologica è la Piramide di Caio Cestio che pare avere la stessa funzione degli obelischi durante i pellegrinaggi, cioè segnalare a distanza un importante edificio di culto⁷.

⁷ Per questa funzione cfr. *infra*, pag...

Etienne Du Pérac
Urbis Romae sciographia ex antiquis monumentis accuratiss. delineata
 1574

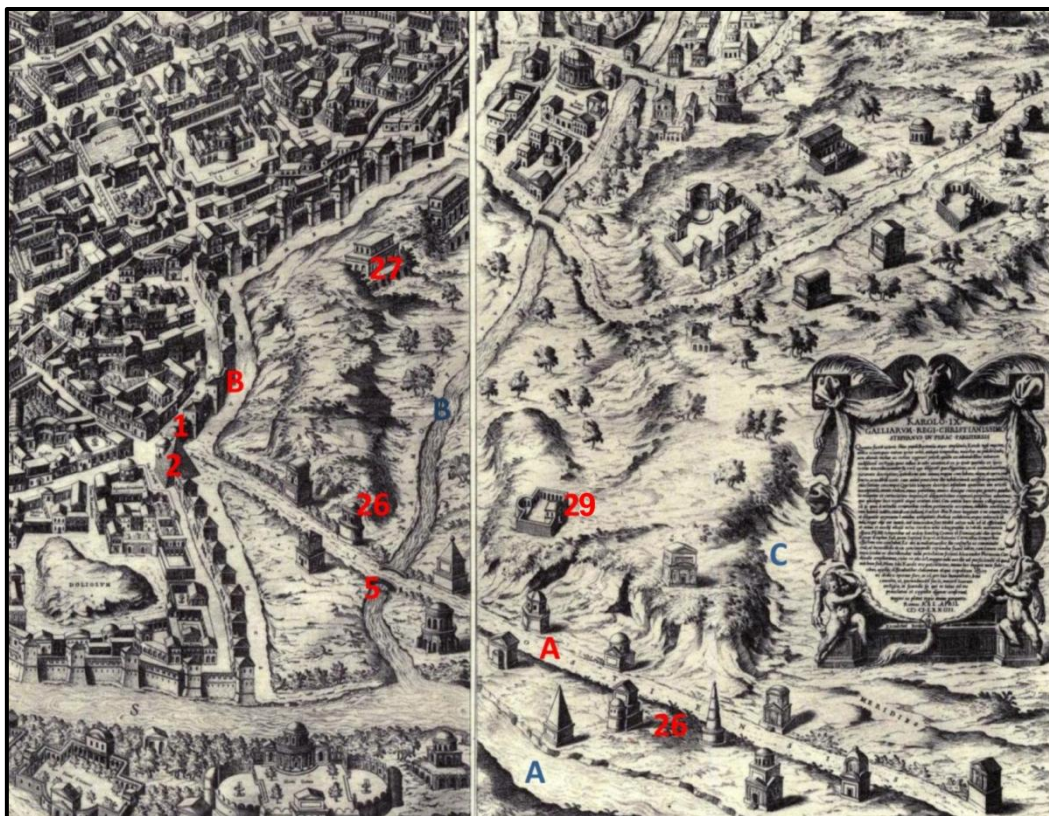


Figura 47. Etienne Du Pérac, *Urbis Romae sciographia ex antiquis monumentis accuratiss. delineata*, 1574. Incisione in rame. FRUTAZ 1962, II, Pianta XXII (Tav.37). Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis.*
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane, segue il *Pomerium*).
- 1.** *Porta Trigemina.*
- 2.** *Sep[ulchrum] C. Cestij.*
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone).
- 26.** Sepolcri antichi ai lati della via Ostiense.
- 27.** Edifici antichi su più piani, probabilmente poggiati su sostruzioni absidate o porticate.
- 29.** Ricostruzione (da rovine visibili?) di una struttura (antica?) recintata e absidata.
- A.** *Fluvius Tiberis.*
- B.** *Almo Fluvius.*
- C.** Incisione della Marrana di Grotta Perfetta?

Etienne Du Pérac
Specimen, seu perfecta urbis antiquae imago
 1573

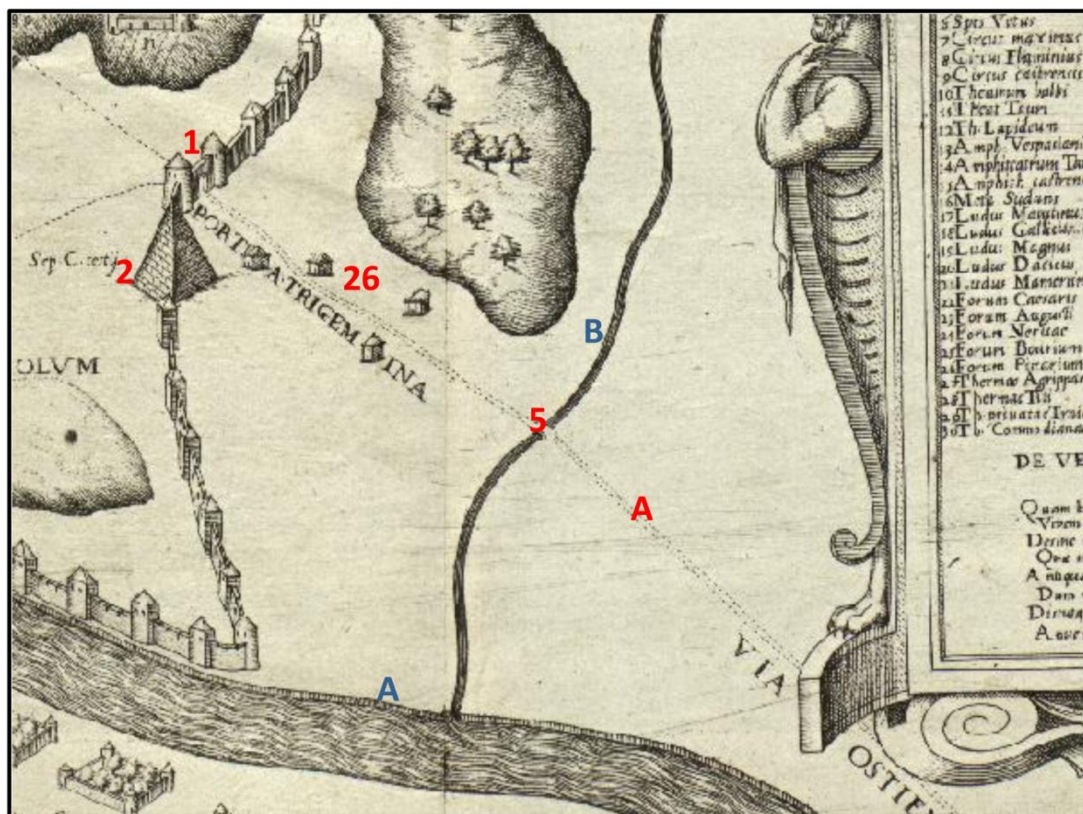


Figura 48. Etienne Du Pérac, *Specimen, seu perfecta urbis antiquae imago*, 1573. Proiezione verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta XXI (Tav. 36). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiensis.
- 1.** Porta Trigemina.
- 2.** Sep[ulchrum] C. Cestij.
- 26.** Sepolcri antichi ai lati della Via Ostiense.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Onofrio Panvinio
Antiquae Urbis Imago
 1565



Figura 49. Onofrio Panvinio, *Antiquae Urbis Imago accuratissime, ex vetusteis monumenteis, et heis quae supersunt reliquieis [...]*, 1565. (proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord in basso a destra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta 20 (Tav. 35). Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis.*
- F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese).
- M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
- 1.** *Porta Trigemina.*
- 2.** *Sep[ulchrum] C. Cestij.*
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone).
- 8.** *Sancti Pauli.*
- 26.** (n. 40 nella carta e nella legenda) *Sepulcrha antiqua.*
- A.** Tevere.
- B.** Almone.
- C.** Incisione della Marrana di Grotta Perfetta?

Pirro Ligorio
Antiquae Urbis Imago Accuratissime Ex Vetusteis Monumenteis Formata.
1561

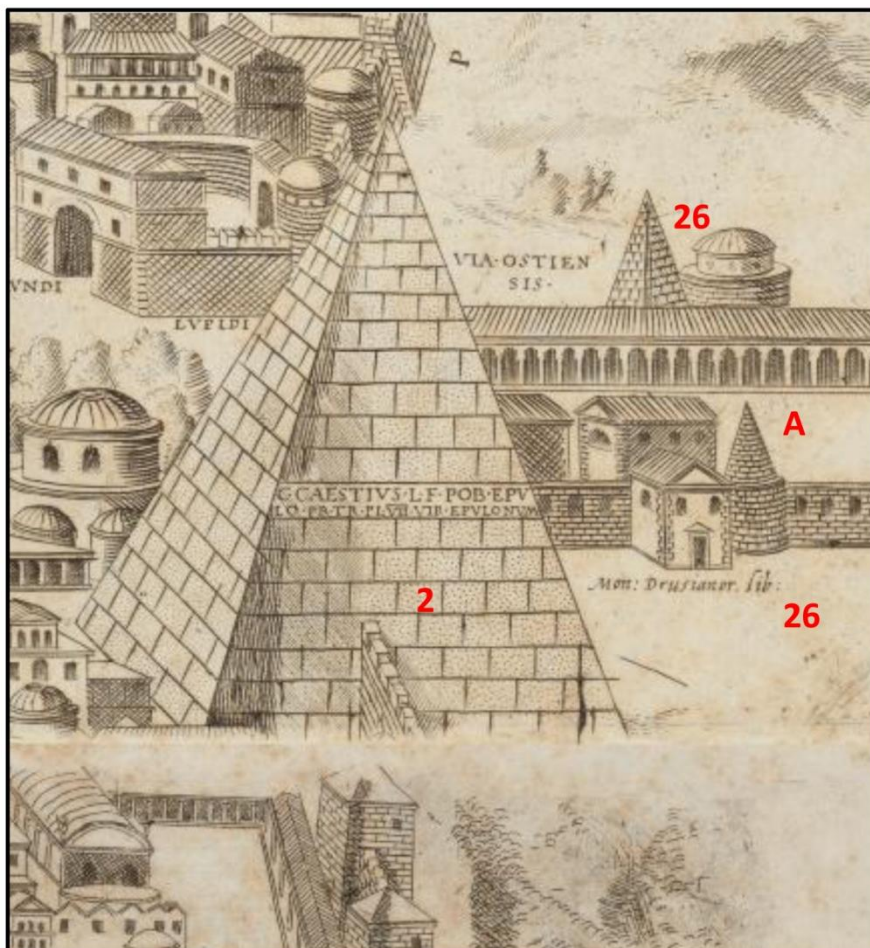


Figura 50. Pirro Ligorio, *Antiquae Urbis Imago Accuratissime Ex Vetusteis Monumenteis Formata*, 1561. (proiezione verticale con alzato). Incisione in rame. Nord in alto a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta XVII (Tav. 26) e III, Pianta XVII b, 10 (Tav. 681 in Appendice). Carta non georiferita. **A.** Via Ostiensis. **2.** Piramide (con l'iscrizione *C · CAESTIVS · L · F · POB · EPV · LO · PR · TR · PL · VII · VIR · EPVLONVM*). **26.** Sepolcri antichi ai lati della Via Ostiense (uno è indicato come *Mon[umentum] Drusianorum lib.[ertorum]*).

Pirro Ligorio

Effigies antiquae Romae ... collecta atque in hanc tabellam redacta atque descripta.

1561

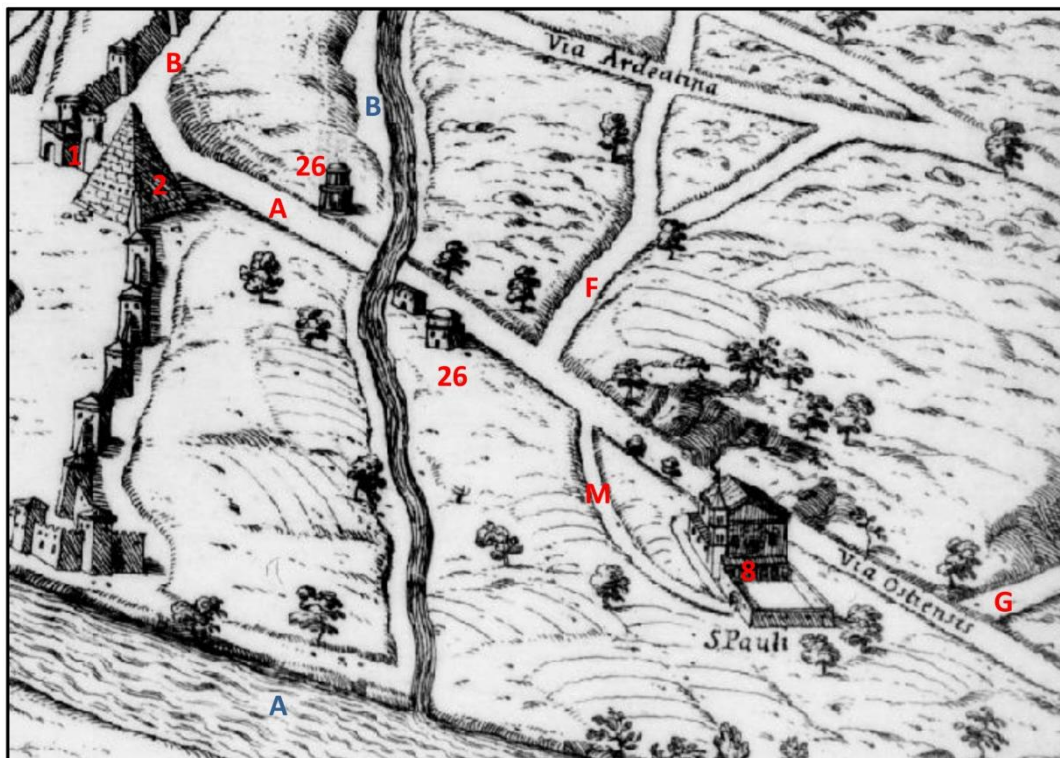


Figura 51. Pirro Ligorio, *Effigies antiquae Romae ex vestigiis aedificiorum ruinis: testimonio veterum auctorum fide: numismatum monumentis, aeneis, plumbaeis, saxeis figulinisque collecta atque in hanc tabellam redacta atque descripta a P. Ligorio Rom. per XIII Regiones in quas Urbem divisit Imp. Caesar Augustus*, 1561, incisione in rame (particolare). DALY DAVIS 2008, pag.119.

Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiensis.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- F.** Strada s.n. (Via delle Sette Chiese).
- G.** Strada s.n. (Via di Grotta Perfetta).
- M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
- 1.** Porta San Paolo.
- 2.** Piramide.
- 8.** S. Pauli.
- 26.** Sepolcri antichi ai lati della via Ostiense.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Giovanni Antonio Dosio
 Roma
 1561



Figura 52. Giovanni Dosio, *Roma*, 1561. Proiezione obliqua con alzato. Incisione in rame. Nord in basso. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXVII (Tav. 229). Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis*.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- M.** Strada s.n. (Viale di San Paolo).
- 1.** (K nella pianta e nella legenda): *Porta Ostiensis nunc S. Pauli*.
- 2.** *Meta C. Cesti*.
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone, accanto a una mola).
- 8.** *S. Pauli*.
- 9.** Ponte sulla Marrana di Grotta Perfetta.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.
- C.** Marrana di Grotta Perfetta.

Francesco Paciotti
Pianta di Roma
1557



Figura 53. Francesco Paciotti, Pianta di Roma (senza titolo), 1557.
Proiezione verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare).
FRUTAZ 1962, II, Pianta CXVI (Tav. 228).
Carta non georiferita.

- A.** *Via Ostiensis*.
- B.** Strada s.n. (via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Strada s.n. (via della Travicella).
- D.** Strada s.n. (via della Moletta).
- F.** Strada s.n. (via delle Sette Chiese).
- M.** Strada s.n. (viale di San Paolo).
- N.** Vicolo della Penna?
- 1.** *Porta S. Pauli*.
- 2.** *Metae (!) C. Cesti*.
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone, accanto a una mola).
- 8.** *S. Pauli*.
- 26.** Resti di sepolcri e/o di altri edifici ai lati della Via Ostiense.
- 26a.** Resti di sepolcri e/o di altri edifici antichi presso la Basilica di San Paolo?.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Ugo Pinard
Urbis Romae descriptio
1555

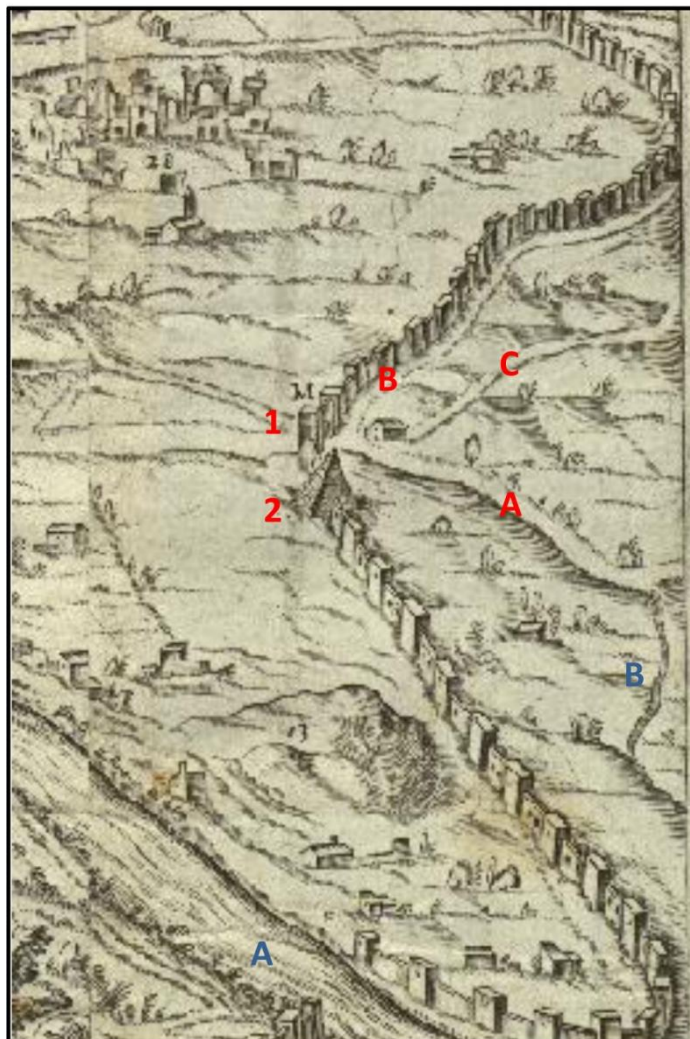


Figura 54. Ugo Pinard, *Urbis Romae descriptio*, 1555. Proiezione obliquo verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CXII (Tav. 223). Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiense.
- B.** Strada s.n. (Via lungo le Mura Aureliane).
- C.** Via della Travicella.
- 1.** Porta San Paolo.
- 2.** Piramide.
- A.** Tevere.
- B.** Almone.

Pirro Ligorio
Roma antica
1553

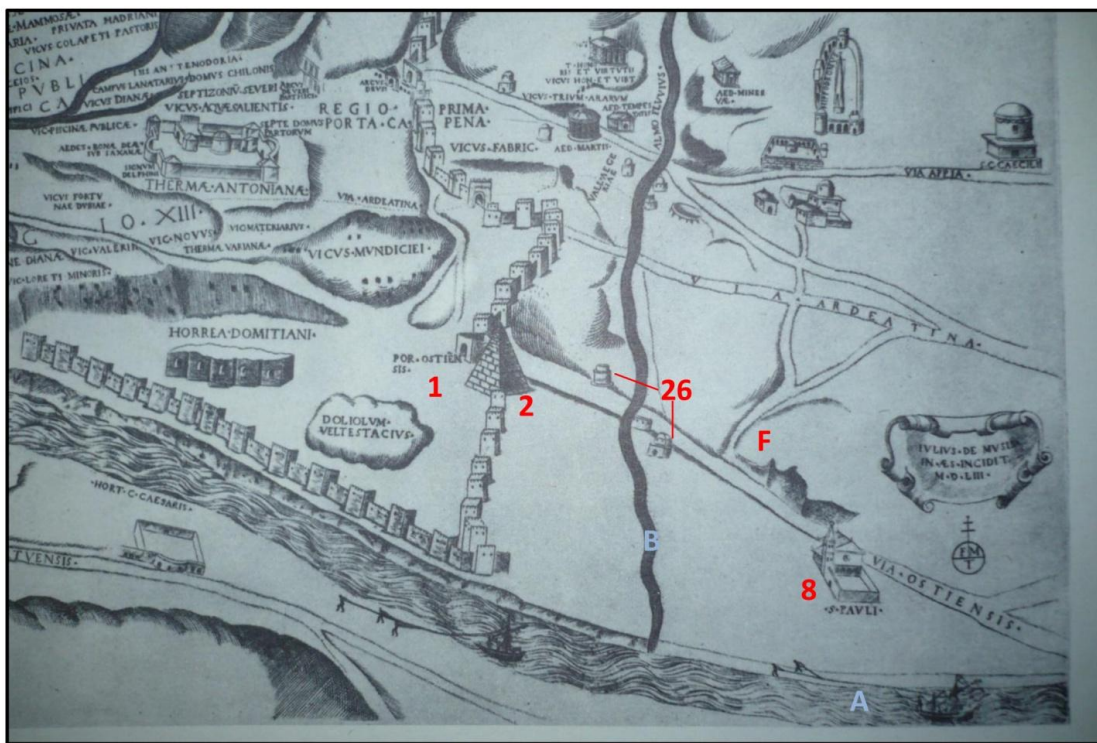


Figura 55. Pirro Ligorio, Roma antica (senza titolo), 1553. Proiezione verticale con alzato. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta XVI (Tav. 25).

Carta non georiferita.

A Via Ostiensis.

F. Strada s.n. (Via delle Sette Chiese).

1. Porta Ostiensis.

2. Piramide.

8. S. Pauli.

26. Sepolcri antichi ai lati della Via Ostiense.

A. Tevere.

B. Almo Fluvius.

Leonardo Bufalini
Roma
1551

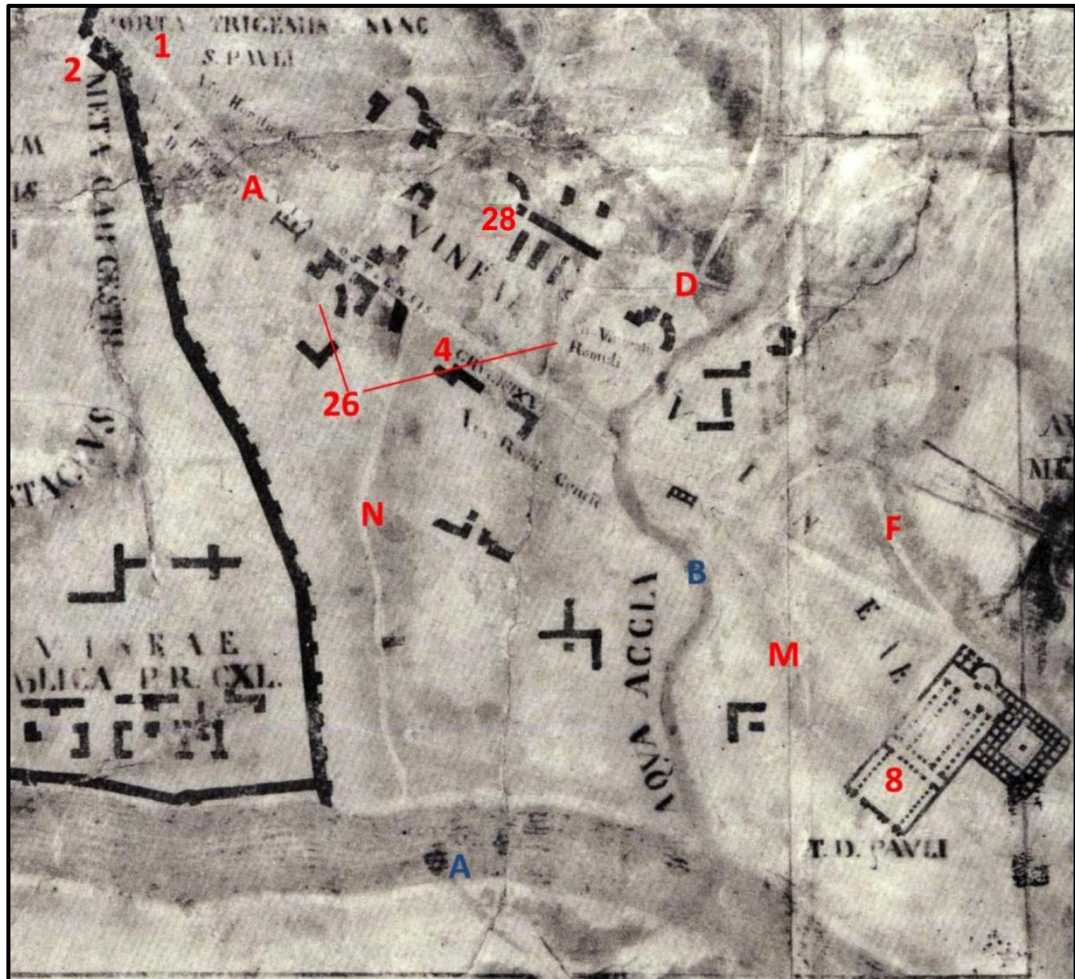


Figura 56. Leonardo Bufalini, *Roma*, 1551. Piant icnografica. Nord a sinistra. Particolare. FRUTAZ 1962, II. tav. 194. Carta non georiferita.

- A.** Via Ostiensis.
- D.** Strada s.n. (via della Moletta).
- F.** Strada s.n. (via delle Sette Chiese).
- M.** Strada s.n. (viale di San Paolo).
- N.** Strada s.n. (vicolo della Penna?).
- 1.** Porta Trigemina nunc S. Pauli.
- 2.** Meta Caii Cestii.
- 4.** Crucifixus.
- 8.** T. [emplum] D [ivi] Pauli.
- 26.** (s.n): ruderi di sepolcri antichi (o di altri edifici) ai lati della via Ostiense?
- 28.** (s.n): ruderi di una struttura absidata antica?
- A.** Flumen Tiberis (toponimo fuori immagine).
- B.** Aqua Accia.

Eufrosino della Volpaia
La Campagna Romana al tempo di Paolo III
1547



Figura 57. Eufrosino della Volpaia, *La Campagna Romana al tempo di Paolo III*, 1547. Pianta topografica con figurazioni prospettiche. Incisione in rame. Nord a sinistra. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta CIV (Tav. 178). Carta non georiferita.

A. Via Ostiense. **G.** Strada s.n. (via di Grotta Perfetta). **I.** Strada s.n. (via Laurentina).
1. Porta S. Paulo. **2.** La Meta. **5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almona e Mola).
7. Torre alle Vigne. **8.** S. Paulo. **9.** Ponte sulla Marrana di Grotta Perfetta. **10.** Grotta Perfetta. **13.** s.n. (Ponte Fratta)
A. Tevere. **B.** Almona. **B₁.** Fons (con diramazione di B?). **C.** Marrana di Grotta Perfetta. **C₁.** Diramazione di C? **D.** Marrana delle Tre Fontane.

Sebastiano Münster
 Roma
 1538

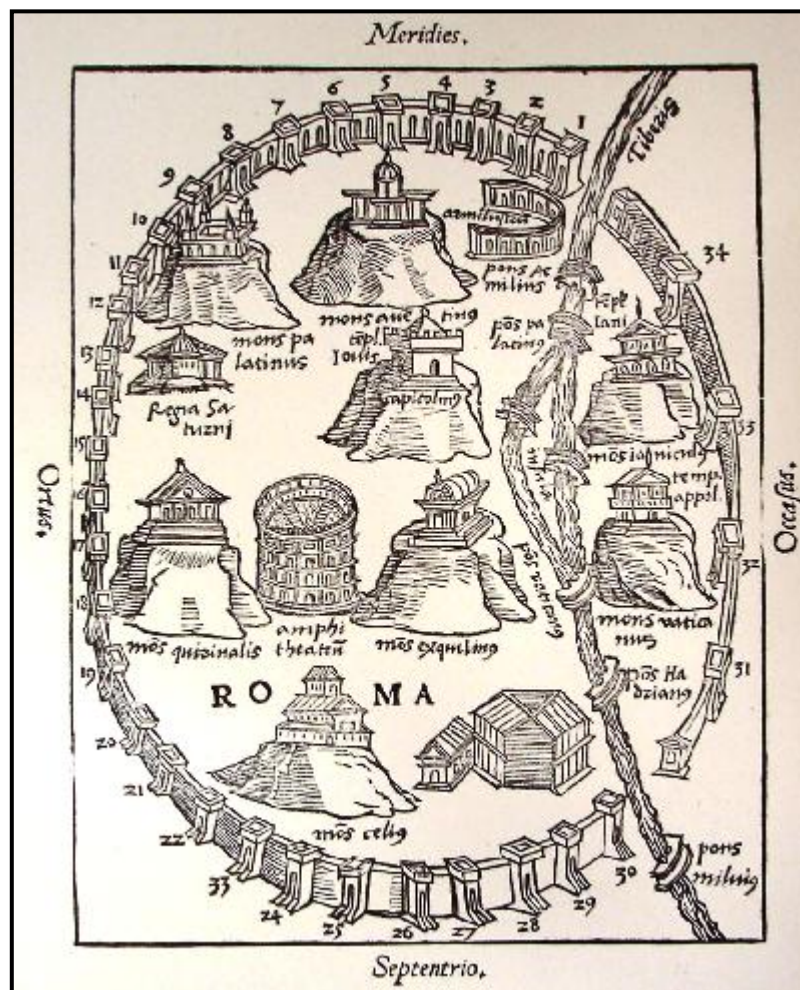


Figura 58. Sebastiano Münster, *Roma*, 1538. Silografia. Nord in basso. In alto a sinistra, con i numeri 1, 2, 3 sono indicate tre porte distinte (rispettivamente *Laurentina*, *Ostiensis* e *Trigemina*). FRUTAZ 1962, II, Pianta XI (Tav. 20).

Carta non georiferita.

Il XV secolo e le carte più antiche.

Tra le carte prodotte nel XV secolo, in questa ricerca sono stati considerati solo due esemplari, disegnati da Alessandro Strozzi nel 1474 (figura 59) e da Piero del Massaio nel 1469 (figura 60): in essi viene disegnato ciò che rimane di due muri ortogonali, non continui, ma interrotti da aperture ad arco e apparentemente costruiti in posizione sopraelevata, sul lato orientale della Via Ostiense e poco più a Nord della Basilica di San Paolo (n. 30). Che si tratti di rovine è deducibile dall'aspetto stesso del "rilievo": la costruzione originaria è incompleta nel perimetro e priva di copertura; l'alzato delle murature superstiti, poi, si interrompe in modo brusco, spezzandosi a diverse altezze, secondo un tipo di rappresentazione adoperato anche in altre parti delle stesse piante e con sicuro riferimento a resti antichi. Tuttavia, queste indicazioni non vanno considerate in maniera del tutto oggettiva, poichè sporadiche e relative a "una rappresentazione figurativa di Roma [...derivata] da un unico prototipo di epoca precedente, ancora non identificato"¹.

Le carte del Quattrocento vanno ricordate anche per la curiosa identificazione della Piramide di Caio Cestio con il *Remi sepulchrum*, già presente in documenti più antichi, come la Pianta di Roma di Paolino da Venezia, del 1320 circa (figura 61).

La più antica rappresentazione cartografica della Via Ostiense è rintracciabile, infine, nella *Tabula Peutingeriana*, risalente al XIII secolo e copia di una carta itineraria romana

¹ NUTI 2008, pag. 50, testo e nota 78. Circa il carattere sporadico di queste rappresentazioni, va detto inoltre che esse possono variare anche all'interno di più edizioni di una stessa carta. Per la carta di Alessandro Strozzi *cfr.* anche SCAGLIA 1964.

disegnata nel IV secolo d.C.² (figura 62). Ciò che colpisce maggiormente è il carattere assolutamente rettilineo dei vari tracciati, tipico degli antichi rettifili romani e così anche dell'originaria *Via Hostiensis*.

² Per Frutaz (1962, I, pag.18), la *Tabula* originaria risalirebbe a III secolo d.C.. Come noto, la copia medievale fu scoperta in una biblioteca di Worms dall'umanista Konrad Celtes (1500) e da lui ceduta a Konrad Peutinger, cancelliere di Augsburg, dal quale la carta prese il nome.

Alessandro Strozzi
Pianta di Roma.
1474

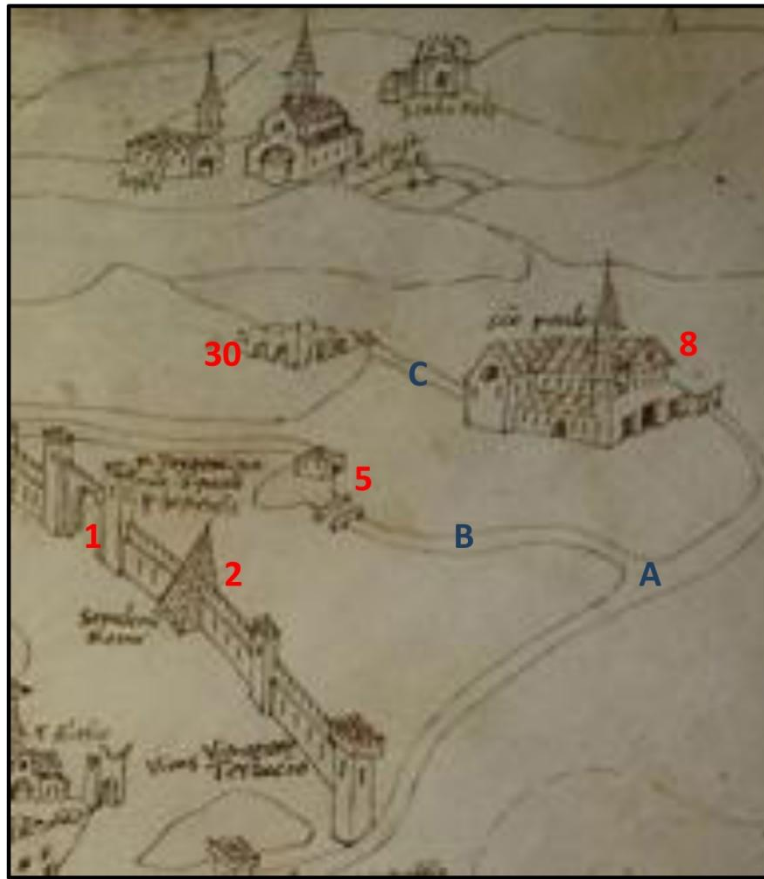


Figura 59. Alessandro Strozzi, Pianta di Roma (senza titolo), 1474. Proiezione obliquo verticale con alzato. Disegno a penna su carta. Nord in basso. (Particolare). FRUTAZ 1962, II, Pianta LXXXIX (tav. 159).
Carta non georiferita.

- 1.** · P ·[orta] Tergemina · nunc· S ·[ancti] Pauli · P· [orta] · Hostiensis.
- 2.** Remi sepulchrum.
- 5.** s.n. (Ponte della via Ostiense sull'Almone, con mola accanto).
- 8.** Sanctus Paulus.
- 30.** Ruderer di edificio antico?
- A.** Tevere.
- B.** Almone.
- C.** Marrana di Grotta Perfetta

Pietro del Massaio
Roma
1469

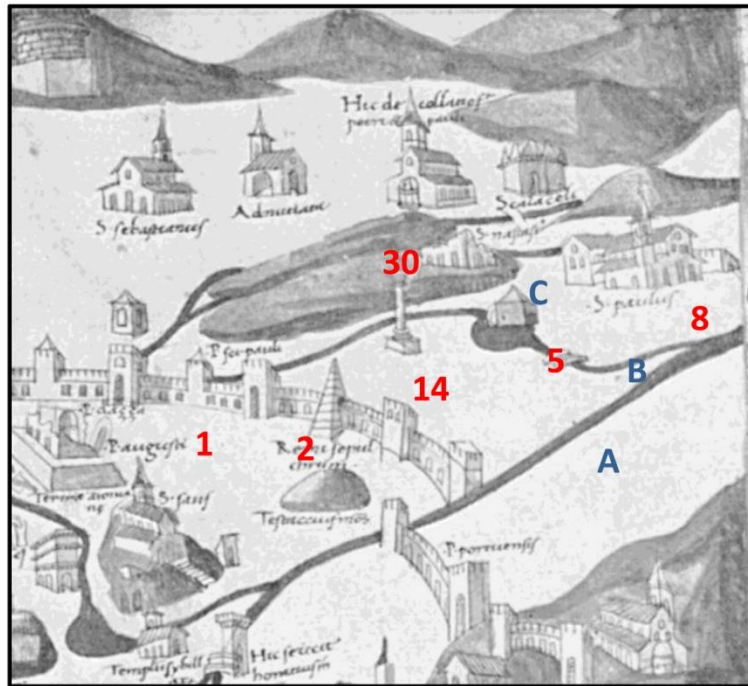


Figura 60. Pietro del Massaio, *Roma*, 1469. Pianta panoramica (proiezione obliquo-verticale con alzato). Miniatura su pergamena. Nord in basso. Particolare. FRUTAZ 1962, II, Pianta LXXXVII (Tav. 157). Carta non georiferita.

- 1.** *Porta Sancti Pauli.*
- 2.** *Remi sepulchrum.*
- 5.** (s.n.): ponte della via Ostiense sull'Almone (con mola accanto).
- 8.** *Sanctus Paulus.*
- 14.** (s.n.): colonna sormontata da una croce e posta sul luogo dove sorgerà la chiesa di San Salvatore³.
- 30.** Ruederi di edificio antico?
- A.** Tevere.
- B.** Almone.
- C.** Marrana di Grotta Perfetta?

³ Da un'altra edizione di questa carta, datata al 1471, si evince che è in questo punto che Plautilla si sarebbe fermata a vedere il passaggio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo condotti al martirio. Qui San Paolo le avrebbe chiesto in prestito il velo per bendarsi gli occhi al momento della decapitazione, restituendoglielo miracolosamente dopo il martirio. (Frutaz. Pianta LXXXVIII, tav. 158).



Figura 61. Pianta di Roma (senza titolo) tratta dalla *Satyrica historia* di Paolino da Venezia, 1320 circa. Disegno a penna tinteggiato su pergamena (in rosso le colline, in giallo le Mura e i monumenti). Proiezione verticale mista. Nord a sinistra. Nell'area della ricerca (indicata dalla freccia color magenta) sono disegnate la Porta Ostiense (*Porta S. Pauli* detta anche, erroneamente, *Capena*) e la Piramide di Caio Cestio (*Sepulchrum Remi*). Più a Sud, invece, è la basilica di San Paolo fuori le Mura. FRUTAZ 1962, II, Pianta LXXII (Tav. 143).

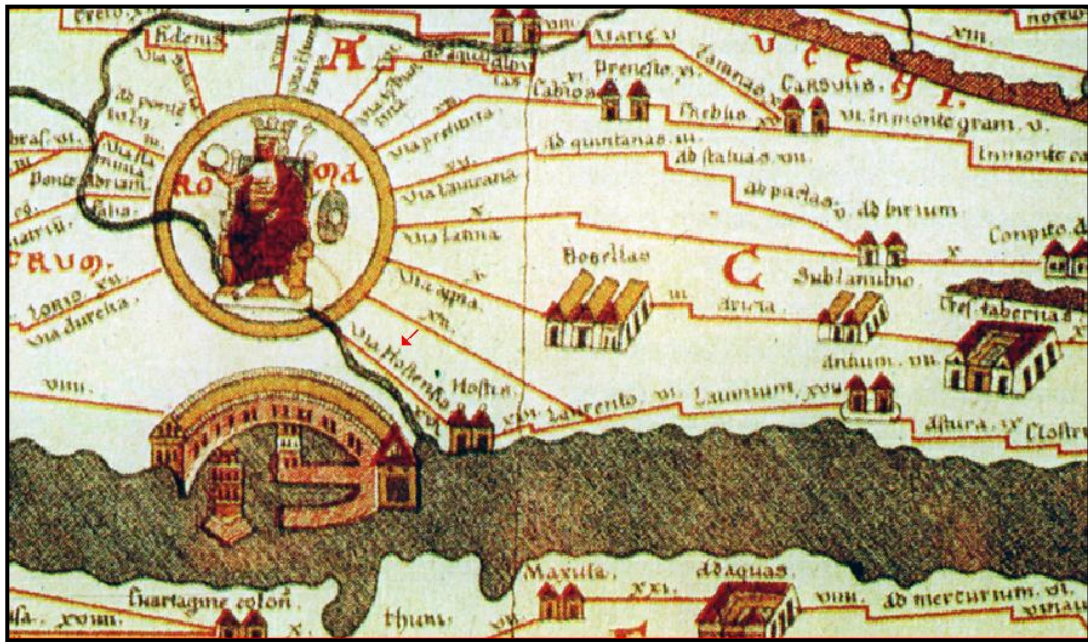


Figura 62. *Tabula Peutingeriana*, IV secolo d.C.. Particolare con la *Via Hostiensis* (indicata dalla freccia rossa). Cfr. LEVI 1967 e 1978; BOSIO 1983.

4. Considerazioni finali sui dati storico-cartografici analizzati.

Aldilà delle difficoltà incontrate nella lettura delle singole carte (soprattutto delle più antiche) e nonostante l'area esaminata non sia stata sempre dettagliatamente illustrata nel tempo, l'insieme documentario analizzato fornisce informazioni abbastanza costanti e coerenti.

Insieme al Tevere, l'elemento cartografato con maggior frequenza è la via Ostiense (**A**). Già nella *Tabula Peutingeriana* è evidente come questo tracciato, affiancando il fiume, fosse la sua principale alternativa nell'itinerario verso il Mar Tirreno. Sovente indicata col suo nome latino (*Via Ostiensis* o, più raramente, *Via Hostiensis*⁴) anche nei documenti del Settecento e dell'Ottocento, solo sporadicamente è detta anche *Strada di* (o *per*) *San Paolo* oppure *Strada che porta a San Paolo* (figure 13, 25 e 28), con ovvio riferimento alla presenza della Basilica di San Paolo Fuori Le Mura lungo il suo percorso e con un fenomeno di variazione toponomastica simile a quello della *Porta Ostiense*, poi chiamata anche *Porta San Paolo*. Oltre la via Ostiense, le attestazioni più frequenti riguardano la via lungo le Mura Aureliane (**B**), sempre anonima (solo talvolta vengono nominati lungo il suo percorso il *Recinto Aureliano* o il *Pomerium*).

La persistenza degli altri tracciati cartografati sembra dovuta a cause funzionali e/o ambientali profondamente radicate nel territorio. E' il caso, ad esempio, della *via delle Sette Chiese* (**F**) e della *via della Travicella* (**C**): nonostante i loro nomi si riferiscano a

⁴ Tra le carte analizzate incorre solo una volta la definizione *Via Hostiense*, nella carta di Giovanni Battista Falda del 1676 (figura 31). Il legame topografico e funzionale tra la via Ostiense, la foce del Tevere e Ostia è evidente anche a livello etimologico. In particolare, molti studiosi ritengono che il nome del tracciato derivi da Ostia, città fondata probabilmente nel VI secolo a.C. ma sviluppatasi soprattutto dal IV secolo a.C.. Diversamente da questa opinione diffusa, Lorenzo Quilici sostiene che la via, esistente anche prima della fondazione di Ostia, debba il suo nome alla sua originaria funzione, il collegamento con la foce del Tevere (l'*ostium* appunto). Solo in un secondo momento, col successivo sviluppo di Ostia (così chiamata, anch'essa, per la sua vicinanza allo sbocco tiberino), il tracciato divenne per antonomasia la "via verso Ostia", più ancora che "la via verso l'*ostium*". QUILICI 1991, pag.41.

fatti culturali e materiali d'età medievale o successiva, la loro ripetuta attestazione nel tempo sembra legata al medesimo ruolo di collegamento tra il fondovalle tiberino ad Ovest e le vie Ardeatina e Appia ad Est. Osservazioni simili, anche se in un ambito territoriale più ristretto, possono essere fatte anche per la *via* o *vicolo della Moletta* (**D**) e per la strada anonima corrispondente al *vicolo della Garbatella* (**E**). Entrambi i tracciati sembrano fungere da raccordo tra le vie Ostiense, della Travicella e delle Sette Chiese (la *via della Moletta* peraltro in stretto legame con il rivo Almone, di cui ne segue grossomodo il tracciato).

Quanto alla *via di Grotta Perfetta* (**G**), al *vicolo delle Statue* (**H**) e alla *via Laurentina* (**I**), pur trattandosi di tracciati diacronicamente persistenti, le loro attestazioni cartografiche vanno progressivamente scemando nel tempo, fino a sparire nel caso del *vicolo delle Statue* e a ridursi sensibilmente negli altri due. Nel caso specifico della *via Laurentina* (non sempre disegnata ma sicuramente antica), essa è chiamata solo in tre casi *via Ardeatina* (figure 9, 15, 18), mentre nel Catasto Alessandrino del 1660-61 il suo nome è *Strada per le 3 fontane* (figura 33). All'età tardoantica potrebbe risalire invece il *Vicolo della Penna* (**N**, figure 10, 11, 13, 15, 16, 20, 23, 37, 44, 53): il suo nome ripete quello di un terreno fuori Porta San Paolo, descritto sin dal 400 con dei confini e un assetto interno rimasti sostanzialmente invariati per secoli⁵.

Seppur in modo diverso per ogni tracciato, la cartografia storica testimonia la persistenza di un sistema viario condizionato dall'oroidrografia locale e pertanto complessivamente orientato in senso Est-Ovest nella porzione Nord del territorio e Nord Ovest-Sud Est in quella Sud. Questo tipo di viabilità latitudinale, ipotizzabile già in epoca preistorica, in età romana è composto da strade trasversali ("controradiali") che dovevano collegare sia

⁵ CHIUMENTI – BILANCIA 1979, pagg. 75-82. Non è escluso, tuttavia, che il percorso abbia origini ancora più antiche (in correlazione con le scoperte presso gli ex Magazzini Generali: scheda UC 21).

le più importanti vie consolari (“radiali”) in uscita dalla Città⁶, sia le varie ville e le tenute agricole locali. In quest’area specifica, diramandosi dalla Via Ostiense, esse si dirigevano verso la Via Appia o la Via Ardeatina, spesso sfruttando parte delle naturali incisioni idrografiche (dell’Almone e della Marrana di Grotta Perfetta).

Per quanto riguarda i manufatti antichi segnalati nelle carte storiche, è costante la rappresentazione delle Mura Aureliane, nelle quali compaiono quasi sempre la Porta Ostiense (1, chiamata anche *Porta San Paolo* o, erroneamente, *Porta Trigemina*) e la Piramide di Caio Cestio (2)⁷. A Sud di queste si snoda appunto la via Ostiense, a fianco della quale le carte più antiche collocano dei sepolcri (26). A prescindere dalla storicità di queste informazioni e dal vero aspetto dei singoli manufatti, va mantenuto il dato topograficamente più importante: il carattere funerario della via, testimoniato anche dalla menzione delle catacombe di Timoteo (n. 22), Commodilla (n. 25) e Santa Tecla⁸. La Piramide di Caio Cestio (2), costantemente presente nelle carte storiche (sebbene anch’essa talvolta con interpretazioni bizzarre⁹), sintetizza in maniera monumentale

⁶ Per queste ed altre considerazioni sulla viabilità extramuraria e suburbana, oltre che per le definizioni di vie “radiali” e “controradiali”, cfr. RESTAINO 2006, pagg. 8-12.

⁷ Per un’analisi delle stampe relative in modo particolare alla Piramide di Caio Cestio, cfr. DI MEO 2008.

⁸ Ancora nel 1680, Bellori ricordava come “Solevano gli Antichi fabbricare i sepolcri non solo ne’ luoghi privati, ma nelle vie pubbliche, ove passando i viandanti leggessero i titoli de’ loro defunti [...]. Fra le medesime furono in Roma le più celebri, la Via Aurelia, l’Ostiense, l’Appia, la Via Latina e Labicana, la Prenestina, la Salaria, nelle quali rimangono ancora laceri vestigi di sepolcri”. Cfr. BELLORI 1680, pag. 7.

⁹ Nonostante l’iscrizione funeraria relativa alla sepoltura di Caio Cestio dentro la Piramide sia rimasta sempre visibile, nei secoli passati il manufatto è stato identificato spesso con la *Meta Remi*, in analogia con l’interpretazione dell’altra piramide romana di Borgo (presso San Pietro), oggi scomparsa e ritenuta *Meta Romuli*. È suggestivo pensare che gli antiquari del tempo volessero stabilire un legame storico-mitologico tra queste due parti della Città cristiana, collocandovi, parallelamente alle tombe dei due Santi Apostoli “colonne” della Chiesa, i sepolcri dei due gemelli protagonisti della fondazione di Roma. In questo sistema, comunque, la Piramide Cestia era legata alla basilica di San Paolo anche da un’utilità concreta: all’epoca dei pellegrinaggi, così come facevano gli obelischi per le altre basiliche, essa segnalava a distanza la presenza dell’edificio di culto meta dei fedeli. In più, proprio poco più a Sud della Piramide, presso le scomparse chiese di San Salvatore e di Sant’Euplo, partiva il portico che conduceva alla basilica ostiense (visibile nella *FUR* di Lanciani, tav. 44), anche stavolta similmente a quanto accadeva presso San Pietro: è di Leon Battista Alberti, infatti, il paragone tra questo colonnato e la *portica* che dal Ponte Elio giungeva alla *cortina S. Petri*. Forse proprio per questa sua complessa valenza, sia simbolica che pratica, oltre che per interessanti intenzioni moderne di conservazione, reimpiego e “mantenimento dell’ antiche fabbriche”, la Piramide fu al centro di un progetto di trasformazione in chiesa da parte di Martinelli e Borromini, insieme ad altri piani di trasformazione pensati da Sisto V e Domenico Fontana per tutta l’area tra le Mura e San

questa tipica destinazione d'uso del territorio, ulteriormente sottolineata da fonti cartografiche più recenti e attendibili, dove compaiono sia sepolture isolate disposte in più punti della Via Ostiense (ad esempio il *sepolcro* n. **3** e il *sepolcro antico diruto* n. **21**) sia più estesi gruppi di tombe, primo fra tutti quello ancora oggi visibile presso la Basilica di San Paolo (**26a**).

Forse non a una destinazione funeraria, ma ad altri usi erano destinate invece le strutture le cui rovine sono state disegnate da Leonardo Bufalini nel 1551 (figura 56) e da Etienne Du Pérac del 1577 (figura 44). Poste in vari punti del territorio Generali. (nn. **27-29**), sembrano strutture murarie relative a edifici di grandi dimensioni, divenute oggetto di recenti indagini geoarcheologiche ma non ancora precisamente interpretate¹⁰.

Alla presenza di *horti* di proprietà di un *praefectus* romano sarebbe legato il toponimo *Grotta Perfetta* (n. **10**)¹¹, mentre, secondo un'interpretazione marginale già ricordata, l'appellativo moderno di *Garbatella* deriverebbe dalla particolare amenità della zona, adatta sin dall'antichità ad ospitare diversi generi di colture: una condizione ambientale favorevole alla quale si collegano persino episodi leggendari e fantasiose teorie, come quelle relative alla fondazione di *Remuria* (**18**), curioso ed isolato toponimo. Dati cartografici più numerosi, dettagliati e storicamente sicuri riguardano invece quel luogo limitrofo al Tevere, a Sud del bivio tra la Via Ostiense e la moderna Via Laurentina, dove

Paolo. Infine, considerando di nuovo il riferimento toponomastico a Remo, va detto che esso, estendendosi anche ad altre parti dell'attuale area Ostiense, (*cfr.* quanto detto sulla Garbatella come *Remuria*) rimanda forse a particolari modi di utilizzo e percezione di questa parte meridionale della Città nel tempo. Infatti, aldilà del mito che vede nell'Aventino "di Remo" e in *Remuria* le sedi plebee per eccellenza (in contrapposizione con il patrizio, romuleo, Palatino), è indubbio che tutto il settore sud-occidentale di Roma (compresa l'area di questa ricerca) vide la costante presenza di stranieri, artigiani, mercanti, *vigiles*, ecc..., cioè del substrato umano e sociale lontano dalle cariche pubbliche istituzionali ma fondamentale per la vita della Città. Per i progetti di Sisto V e di Borromini *cfr.* BERDINI 1982, pagg. 65, 67; FAGIOLO DELL'ARCO 1972, pagg. 210 - 217; *cfr.* anche il catalogo-guida della mostra *Roma di Sisto Quinto. Arte, architettura e città fra Rinascimento e Barocco* (Roma-Palazzo Venezia, 22 gennaio/30 aprile 1993), Roma 1993.

¹⁰ MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009, spec. pagg. 116 – 117.

¹¹ NIBBY 1849, II, pag. 151.

sono segnalati il *Vicus Alexandri* (n. **17**), il *Porto* (o *caricatore*) *della pozzolana* (n. **16/E**) e, solo una volta, il *Luogo dell'antico mercato* (n. **23**). Se il nome *Vicus* è solitamente riferibile a un sobborgo rurale, la vicinanza al *Mercato*, al *Porto* ed alle *Cave di pozzolana* (**11/B**, etimologicamente legate al toponimo **12** / *Grottone*¹²) indica invece alcune funzioni specifiche di questo luogo, punto d'approdo per le imbarcazioni di carico pesante. E' noto d'altro canto come le navi più grandi provenienti dalla foce non giungessero direttamente in città, per evitare difficili manovre lungo il corso sinusoidale del fiume, aggravate da un fondale sempre più basso (come indicherebbe l'accumulo di detriti disegnato da Ameti presso il *Barco*: figura 29, n. **22**).

Tra i toponimi legati a eventi tardoantichi va segnalato quello relativo ai *Castra Totilae* (n. **20**), presente solo nella carta di Sickler del 1816 (figura 22). Localizzando gli accampamenti del re goto lungo la Via Ostiense e in prossimità della Città, il cartografo vuole riferirsi probabilmente ai fatti del 549, quando le truppe barbare invasero Roma entrando in Città proprio attraverso la Porta Ostiense¹³.

Va detto infine che, oltre ai documenti cartografici appena esaminati, si è ritenuto opportuno utilizzare (e georiferire) parte del cessato Catasto Rustico, ricco di informazioni topografiche utili al posizionamento di alcune preesistenze archeologiche (figura 63).

¹² NIBBY 1849, II, pagg. 151 - 152.

¹³ Va detto comunque che questa carta è stata giudicata “molto inesatta sì per la Geografia che per l'Archeologia” (NIBBY 1820, pag.62), anche se in essa si trova una “nuova figurazione dell'orografia, espressa <<per la prima volta...con metodo geologico>>” (FRUTAZ 1972, I, pag.112).

TABELLA 1

Elenco generale dei dati desunti nell'analisi delle carte storiche.

(Lettere in blu per i dati idrografici e in verde per gli orografici; lettere rosse per i tracciati viari; numeri rossi per le informazioni antropiche e archeologiche. In carattere corsivo i toponimi e le definizioni originali dei cartografi; in carattere standard i dati senza nome).

Tipo	Simbolo	Eventuale toponimo abbinato (e sue varianti nelle singole carte)*	Derivazione del toponimo
		*(in grassetto il n° della carta: cfr. ELENCO 1)	
	A	<i>Via Ostiense, Via Ostiensis (13,15,18,22,30,36,38,39,43-45,47-53,55,56), Strada di Ostia (18), Via/Strada di (o che porta a) San Paolo (13,25,28), Via Trigemini (37), Via Hostiense/Via Hostiensis (31,62).</i>	antropica (storico-geografica: direzione della via)
	B	Via sempre senza nome, segue il <i>Recinto Aureliano (10,13)</i> o il <i>Pomerium (43,47)</i> .	---
	C	<i>Via/Vicolo/Strada della Travicella (10,12,15,16).</i>	antropica (manufatto)
	D	<i>Via/Vicolo della Moletta</i>	antropica (manufatto: mulino)
Tracciati viari	E	Via senza nome o <i>Vicolo della Garbatella</i>	Incerta (probabilm.naturale: amentità del luogo)
	F	<i>Via/Strada delle Sette Chiese. Via per Santo Sebastiano / Via Sancti Sebastiani (33,36,44).</i>	antropica (culturale: pellegrinaggio per le Sette Chiese)
	G	<i>Via/Strada di Grotta Perfetta</i>	Incerta: naturale (grotte, cave, ecc...) o antropica (da <i>Horti Praefecti</i>)
	H	<i>Vicolo delle Statue</i>	antropica (ritrovamenti/rovine)
	I	<i>Via Laurentina. Via Ardeatina (9,18). Strada nuova di Ardea (15). Strada per le 3 fontane (33).</i>	antropica (storico-geografica: direzione della via)
	L	Via senza nome/ <i>Strada per le 3 fontane del Catasto Alessandrino (33)</i> è in realtà la Via Laurentina.	antropica (culturale?)
	M	Sempre senza nome, oggi viale di San Paolo.	antropica (culturale?)

<p>Dati idrografici, ambientali o antropici/ambientali di d'interesse</p>	N	Senza nome o <i>Vicolo della Penna</i> .	antropica (nome del fondo?)
	A	Tevere	
	B	Almone	
	C	Marrana di Grotta Perfetta	
	D	Marrana delle Tre Fontane	
	B¹, C¹, D¹	Affluenti, canali, ecc... senza nome	
	B*, C*, D*	<i>Fons, fonte, fontanile</i>	I termini IGM "fonte" e "fontanile" possono indicare sia la risorgiva naturale che un'opera artificiale di captazione dell'acqua.
	A	<i>Colli di San Paolo</i>	Espliciti riferimenti alla morfologia locale. In B ed E è presente anche l'intervento dell'uomo.
	B (o 11/B)	<i>Cave di pozzolana</i>	
	C	<i>Monti della Creta</i>	
	D	<i>Prati di San Paolo/Prati del Valco</i>	
E (o 16/E)	<i>Porto della pozzolana</i>		
<p>Elementi antropici o ambientali/antropici di d'interesse</p>	1	<i>Porta San Paolo/Porta Sancti Pauli/Porta Sancto Paulo (1-7,9,10,12-16,18,20-31,33-35,40,44,45,51,53,54,57,60,61). Porta Ostiensis/Hostiensis (15,55). Porta Trigemina/Tergemina (24,31,38,39,42,43,47-49); Porta Trigemini hora S. Paulo (37); Porta Trigemina/Ostiensis nunc S. Pauli (52,56). In 58: tre porte distinte (Laurentina, Ostiensis e Trigemina). In 59: P.Tergemina nunc S.Pauli. Porta Hostiensis.</i>	Antropica (storico-culturale)
	2	<i>Sepolcro o Sepoltura o Piramide di Caio Cestio.Sepulchrum/Sepulchrū C.Cestii/Cestij (15,34,39,42,44,45,47-49); Grub des Cajus Sextius (23); Meta/ Metae C. Cesti (52,53,56);La</i>	Antropica (manufatto antico)

		<i>Meta (57); Remi sepulchrum (59-61)</i>	
	3	<i>Sepolcro, Sepulcrum (15).</i>	Antropica (ruderi di sepolcro antico)
	4	<i>(Cappella dei) Santi Pietro e Paolo (1,4,5,26); S.Pietro (13,15); Crucifixus (44,56).</i>	Antropica (culturale)
	5	Senza nome o <i>Ponte della Moletta (1,4-6,12,15,16).</i>	Antropica (manufatto)
	6	<i>La Travicella (Tenuta, Casale)</i>	antropica (manufatto)
	7	<i>(Torre, Casale, Tenuta di) Tor/Torre Marancia; Tor Maranci/Tor Marancio; Torre alle Vigne</i>	Antropica
	8	<i>(Basilica di) San Paolo; S.Paulus (36,59,60); Templum Sancti Pauli/Templum Divi Pauli (44,56); Sancti Pauli/S.Pauli (49,51-53,55)</i>	Antropica (culturale)
	9	<i>Il Ponticello. Ponticello/ Ponte di San Paolo (13, 15, 16);</i>	Antropica (manufatto antico)
	10	<i>Grotta Perfetta (spesso con Casale e Tenuta); Grotta Proferta (32,57); Grotta Perfetta de Mattei (29)</i>	? Sia naturale (grotte, cave, ecc...) che antropica (da <i>Praefectus</i>)
	11 (o 11/B)	<i>Grotte/cave/cave di pozzolana/Scavi/Scavi di pozzolana</i>	Naturale (morfologia del territorio)
	12	<i>Grottoni (1) Tenuta del Grottone (4,5,9,11,12,16)</i>	Naturale (morfologia del territorio)
	13	<i>Ponte Fratta (Casale e Tenuta); Pontefratto.</i>	Antropica (manufatto antico)
	14	<i>(Chiesa di) San Salvatore.</i>	Antropica (culturale)
	15	13 (Ruina).	Antropica (resti archeologici)
	16 (o 16/E)	<i>Porto della Pozzolana.</i>	Sia naturale (geologia locale) che antropica (scalo fluviale)
	17	<i>Vicus Alexandri (15, 18,19); Vicus Alexandrinus (17); Vico d' Alessandro (32).</i>	Antropica (insediamento antico)
	18	17 (Remuria).	Antropica (mitistorica: insediamento antico)

19	Senza nome.	Antropica (ruderi di manufatto antico)
20	<i>Castra Totilae (22).</i>	Antropica (evento storico)
21	<i>Sepolcro antico diruto (28).</i>	Antropica (ruderi di manufatto antico)
22	<i>Barco (29); Varco (32).</i>	Antropica (“passaggio” o “imbarco”)
23	<i>Luogo dell’antico mercato (32).</i>	Antropica (insediamento antico?)
24	<i>Cemet[erium] di Timoteo (32).</i>	Antropica (catacomba)
25	<i>Catac[ombe] di Commodilla (32).</i>	Antropica (catacomba)
26	<i>Sepulcrha antiqua (49); In 42: Sep[ulchrum] Antisti, Sep. [ulchrum] Drusianor[um] Lib.[ertorum], Sep.[ulchrum] Sempronianorum, Sep.[ulchrum] Petronianor.[um] Lib.[ertorum], Sep.[ulchrum] Lanianorum); in 50 uno dei sepolcri è detto Mon[umentum] Drusianorum lib.[ertorum].</i>	Antropica (ruderi di manufatti antichi?)
27	Senza nome.	Antropica: ruderi/ricostruzioni (da rovine visibili?) di edifici antichi?
28	Senza nome (44, 56).	Antropica: ruderi/ricostruzioni (da rovine visibili?) di edifici antichi?
29	Senza nome (47).	Antropica: ruderi/ricostruzioni (da rovine visibili?) di edifici antichi?
30	Senza nome (59, 60).	Antropica (ruderi di manufatti antichi?)

ELENCO 1: le carte storiche analizzate

(Per i files relativi alle carte georiferite *cfr. infra*, pag.140).

- I. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1949. (Georiferita)
- II. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1940. (Georiferita)
- III. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1936. (Georiferita)
- IV. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1929. (Georiferita)
- V. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1925. (Georiferita)
- VI. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1918. (Georiferita)
1. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1918. (Rielaborata)
2. Istituto Geografico De Agostini, *Pianta di Roma*, 1911. (Georiferita)
3. Istituto cartografico italiano, *Roma, Suburbio e Dintorni*, 1906. (Georiferita)
4. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1906. (Georiferita)
5. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1894. (Georiferita)
6. Istituto cartografico Italiano, *Pianta di Roma*, 1891. (Georiferita)
7. Stabilimento Litografico Virano e Teano, *Pianta generale di Roma [...]*, 1889. (Georiferita)
8. IGM, *Roma e dintorni*, 1888. (Georiferita)
9. Heinrich Kiepert, *Dintorni di Roma*, 1881. (Georiferita)
10. Stabilimento Litografico Virano e Teano, *Pianta della città di Roma*, 1880. (Georiferita)
11. Stabilimento Litografico Virano e Teano, *Carta topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi*, 1878. (Georiferita)
12. IGM, *Tavoletta 150-IV-SO "Roma"*, 1873. (Georiferita).
13. Ufficiali di Stato Maggiore Francese, *Plan de Rome et des environs*, 1868. (Georiferita).
14. John Richard Digby Beste, *Pianta dei contorni di Roma*, 1858. (Non georiferita).
15. Carlo Bernardo Von Moltke, *Carta topografica di Roma e dei suoi contorni [...]*, 1845/52. (Georiferita)
16. Direzione Generale del Censo, *Carta topografica del Suburbano di Roma [...]*, 1839. (Georiferita)
17. William Gell, *Rome and its Environs, from a Trigonometrical Survey*, 1834. (Non georiferita).

18. Giovanni Battista Cipriani, *Pianta topografica della città di Roma e dintorni*, 1830. (Non georiferita).
19. Johann Heinrich Westphal, *Agri Romani Tabula*, 1829. (Non georiferita).
20. Antonio Nibby, *Pianta delle Vestigie di Roma Antica*, 1827. (Georiferita).
21. Pietro Ruga, *Nuova pianta di Roma moderna [...]*, 1818. (Georiferita).
22. Friedrich Karl Ludwig Sickler, *Plan topographique de la Champagne de Rome*, 1816. (Non georiferita).
23. Istituto Geografico di Weimar, *Plan von Rom*, 1807. (Non georiferita).
24. Andrea Manazzale, *Roma antica*, 1805. (Non georiferita).
25. Giuseppe Vasi, *Nuova Pianta di Roma in Prospettiva*, 1781. (Non georiferita).
26. Giuseppe Vasi, *Prospetto d[ell'] alma città di Roma visto dal monte Gianicolo [...]*, 1765. (Non georiferita).
27. Giovan Battista Nolli, [...] *La Nuova Topografia di Roma [...]*, 1748. (Georiferita)
28. Andrea Chiesa – Bernardo Gambarini, *Pianta del Corso del Tevere e sue adjacenze [...]*, 1744. (Georiferita).
29. Giacomo Filippo Ameti, *Il Lazio con le sue più cospicue strade antiche e moderne e' principali casali, e tenute di esso*, 1693. (Non georiferita).
30. Giovanni Battista Cingolani dalla Pergola, *Topografia geometrica dell'Agro Romano*, 1692. (Non georiferita).
31. Giovanni Battista Falda, *Nuova pianta et alzata della città di Roma [...]*, 1676. (Non georiferita).
32. Innocenzo Mattei, *Tavola Esatta dell' antico Latio E Nova Campagna Di Roma Situata sotto il quinto Clima*, 1666. (Non georiferita).
33. Catasto Alessandrino, 1660-61. (Non georiferita).
34. Giuseppe De Rossi, *Urbis Romae novissima delineatio MDCL*, 1650. (Non georiferita).
35. Giovanni Maggi, *Iconografia della città di Roma*, 1625. (Non georiferita).
36. Francesco De Paoli, *Nova Urbis Romae descriptio*, 1623. (Non georiferita).

37. Aloisio Giovannoli, *Pianta di Roma*, 1616. (Non georiferita).
38. Giacomo Lauro, *Roma antiqua triumphatrix* [...], dopo il 1612
39. Giacomo Lauro, *Antiquae Urbis* [!], 1612. (Non georiferita).
40. Anonimo, *Novae Urbis Delinatio*, XVII secolo. (Non georiferita).
41. Abraham Ortelius, *Romanum Territorium*, 1595. (Non georiferita).
42. Ambrogio Brambilla, *Antiquae Urbis Perfecta Imago*, 1582/99. (Non georiferita).
43. Mario Cartaro, *Celeberrimae Urbis Antiquae fedelissima topographia* [...], 1579. (Non georiferita).
44. Etienne Du Pérac, *Nova urbis Romae descriptio*, 1577. (Non georiferita).
45. Mario Cartaro, *Novissimae Urbis Romae accuratissima descriptio*, 1576. (Non georiferita).
46. Étienne Du Pérac, *Le sette chiese di Roma*, 1575. (Non georiferita).
47. Etienne Du Pérac, *Urbis Romae sciographia ex antiquis monumentis accuratiss. delineata*, 1574. (Non georiferita).
48. Etienne Du Pérac, *Specimen, seu perfecta urbis antiquae imago*, 1573. (Non georiferita).
49. Onofrio Panvinio, *Antiquae Urbis Imago* [...], 1565. (Non georiferita).
50. Pirro Ligorio, *Antiquae Urbis Imago Accuratissime Ex Vetusteis Monumenteis Formata*, 1561. (Non georiferita).
51. Pirro Ligorio, *Effigies antiquae Romae* [...], 1561. (Non georiferita).
52. Giovanni Dosio, *Roma*, 1561. (Non georiferita).
53. Francesco Paciotti, *Pianta di Roma*, 1557. (Non georiferita).
54. Ugo Pinard, *Urbis Romae descriptio*, 1555. (Non georiferita).
55. Pirro Ligorio, *Roma antica* (senza titolo), 1553. (Non georiferita).
56. Leonardo Bufalini, *Roma*, 1551. (Non georiferita).
57. Eufrosino della Volpaia, *La Campagna Romana al tempo di Paolo III*, 1547. (Non georiferita).
58. Sebastiano Münster, *Roma antica*, 1538. (Non georiferita).
59. Alessandro Strozzi, *Pianta di Roma*, 1474. (Non georiferita).
60. Pietro del Massaio, *Roma*, 1469. (Non georiferita).
61. Paolino da Venezia, *Pianta di Roma*, 1320 circa. (Non georiferita).
62. *Tabula Peutingeriana*, IV secolo d.C. (Non georiferita).



Figura 63. Mosaico con le mappe del cessato *Catasto rustico* georiferite. La georeferenziazione di questo documento è stata particolarmente utile all'individuazione di alcuni riferimenti topografici utilizzati nei resoconti degli scavi archeologici e nella bibliografia più antica. (Base aerofotogrammetrica del Comune di Roma, S.A.R.A. Nistri 1991, fogli 23N, 24N).

La cartografia archeologica.

Si è già avuto modo di ricordare come la parte della *Carta per la Qualità* del N.P.R.G. di Roma prodotta dal *CeSTer* nel 2003 costituisca la base di questa ricerca, sia per determinati aspetti metodologici, sia come fonte di molti dei dati studiati. Per completare il repertorio della cartografia consultata, oltre a questo elaborato ne vanno ricordati degli altri, perlopiù tematici e prodotti in ambito scientifico, o, comunque, da una prospettiva o per finalità specificamente archeologiche. I casi più semplici riguardano le piante KIEPERT – HÜLSEN 1912 e LUGLI – GISMONDI 1949 (figure 1 - 3), nelle quali la rappresentazione del territorio è divisa in ampie fasi cronologiche e concerne soprattutto l'evoluzione della viabilità antica. I manufatti rappresentati sono pochi e, perlopiù, di carattere funerario. Più dettagliata è la tav. 44 della *Forma Urbis Romae* di Rodolfo Lanciani, nella quale compaiono anche manufatti di età medievale, oltre che la preziosa indicazione delle fonti ad essi relativi o la localizzazione dei vari scavi condotti nell'area (figura 4).

Un decisivo incremento alla conoscenza archeologica del territorio proviene dalla *Carta storica archeologica monumentale paesistica del Suburbio ed dell'Agro Romano*, pubblicata tra il 1982-1988 dal Comune di Roma (figura 5), dove lo spazio extramurario è per la prima volta protagonista dell'indagine scientifica ed è analizzato come insieme di vari elementi (archeologici, architettonici, naturalistici, ecc...). Rispetto alla precedente cartografia "urbana", si tratta di una forte cesura, in qualche modo paradigmatica del nuovo interesse per il suburbio. A tal proposito va ricordata la pianta allegata ai volumi del *Lexicon Topographicum Urbis Romae* specificamente dedicati al *Suburbium*: anch'essa è stata georiferita e utilizzata nella localizzazione delle preesistenze (figura 6).

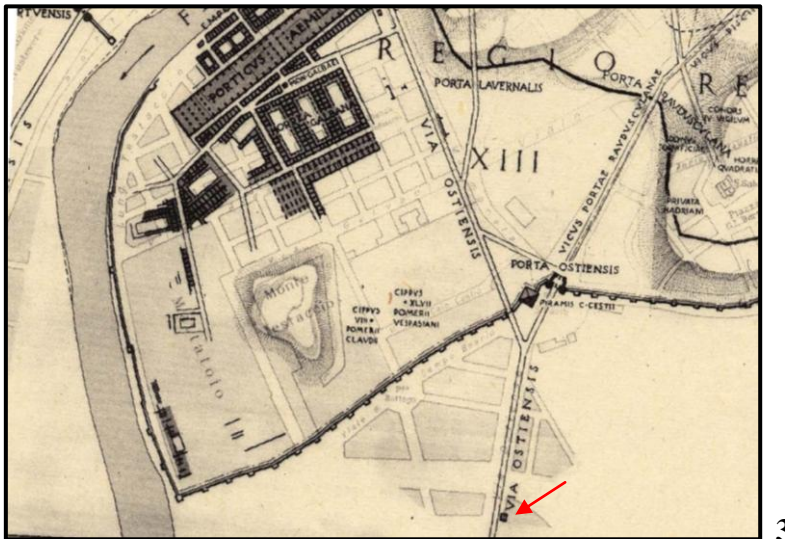
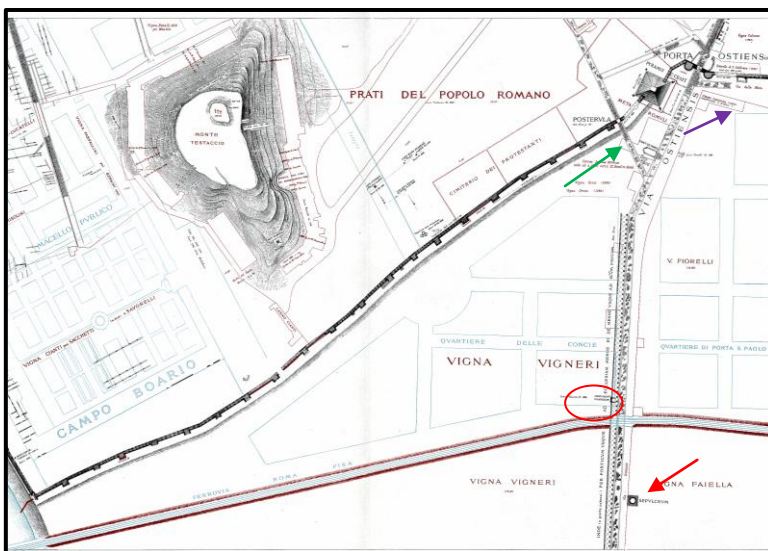


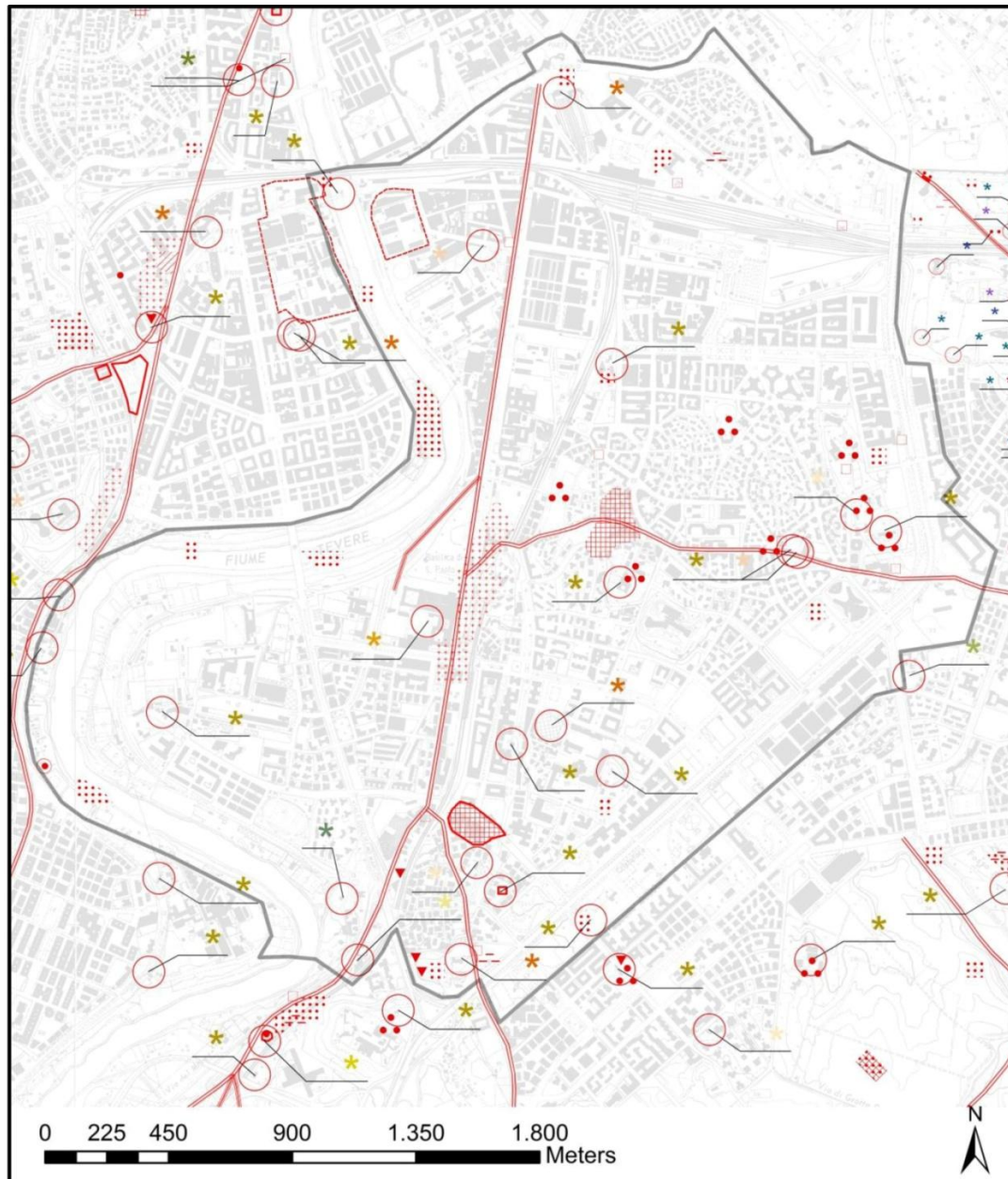
Figure 1 – 4.
Le prime ricostruzioni
topografiche.
Particolari tratti da:

1. KIEPERT - HÜLSEN 1912,
Roma repubblicana
2. KIEPERT - HÜLSEN 1912,
Roma imperiale
3. LUGLI - GISMONDI 1949,
Forma Urbis Romae
Imperatorum aetate
4. LANCIANI 1893 - 1901,
Forma Urbis Romae,
tav. 44



Da notare la datazione imperiale sia del sepolcro a Sud della ferrovia RM-PI (in 2 e 3, segnato con la freccia rossa ; NSA 1898, pag.451) che della via della Travicella (in 2, con la freccia gialla).
 Preziose indicazioni anche in 3, sul *Monumentum Claudiorum* (cerchio rosso), sulla “posterula” a Sud Ovest della Piramide (freccia verde) e sulla “via delle Mura” (freccia viola).

4



- Area della ricerca;
- Dati *Carta dell'Agro*:
- Area archeologica; ● Materiale archeologico erratico;
 - ++++ Necropoli; ● Monumento funerario; ● Tomba;
 - Catacombe; — Resti di muratura; — Antico tracciato.

Figura 5. L'area della ricerca nella *Carta dell'Agro*. L'acquisizione della *Carta* in formato vettoriale ha consentito l'interrogazione di un database contenente informazioni più specifiche sulle singole unità cartografate, qui presentate solo tipologicamente.



Figura 6. L'area della ricerca e i dati del *Lexicon Topographicum Urbis Romae*. Tra le voci più utili alla ricerca, solo a titolo di esempio si ricordano quelle relative alla *M. Anni Veri domus*, al *L. Cassii Longini praedium*, al *Corneliorum sepulcrum* e al *Vicus Alexandri* (rispettivamente corrispondenti ai nn. 53, 196, 256 e 32, appositamente sovrascritti ed evidenziati in questa immagine).

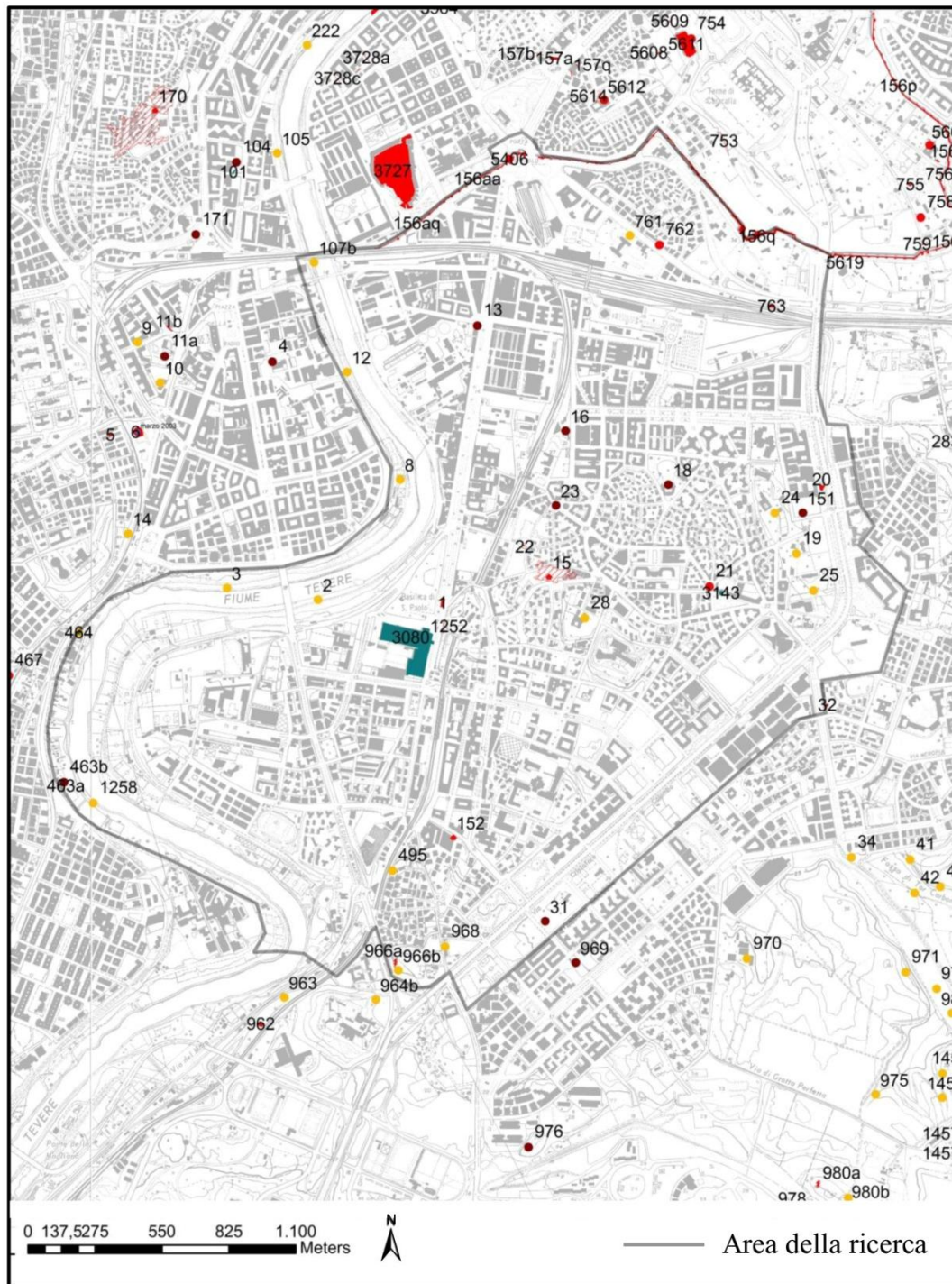


Figura 7. L'area della ricerca e le indagini del CeSter. La cartografia prodotta dal CeSter fa parte della *Carta per la Qualità* del N.P.R.G. '03 del Comune di Roma. L'elaborato presenta il censimento dei beni archeologici visibili nel tessuto urbano contemporaneo, condotto dal CeSter stesso e punto di partenza di questa ricerca. Da esso è stata ripresa la distinzione dei resti tra “visibili” (in rosso), “non più visibili” (in marrone) e “non rilevabili/non accessibili” (in giallo, ma qui rinominati come “non verificati”).

Analisi dell'edito e storia degli studi.

L'analisi bibliografica condotta in questa ricerca è stata il principale strumento di conoscenza del territorio dal punto di vista archeologico e la base delle successive ricostruzioni storico-topografiche. Infatti, pur con un diverso grado di precisione l'uno dall'altro, come i toponimi così anche i dati bibliografici sono stati georiferiti e collegati al relativo database, compilato secondo le indicazioni fornite dalle fonti stesse e lasciando indefiniti i campi (localizzazione, descrizione, datazione, ecc...) per i quali la bibliografia non fornisce attribuzioni certe.

Quanto alle pubblicazioni consultate, esse sono di diverso genere.

In primo luogo, è stato effettuato lo spoglio completo e sistematico del *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* (BCAR, 1872-2008) e delle *Notizie degli scavi di antichità* editate dall'Accademia dei Lincei (NSA, 1876-2008)¹.

Le più antiche notizie pubblicate in questi periodici, anche quando riferite a ritrovamenti fortuiti, si inserirono in un nuovo e più generale interesse per lo spazio extramurario romano, esplicitamente premesso alla prima edizione del BCAR² e in quest'area ulteriormente incrementato da molte "scoperte di antichità". Queste avvennero soprattutto tra Ottocento e Novecento, sia per eventi eccezionali (come la riedificazione della Basilica di San Paolo dopo l'incendio del 1823) che per i sempre più frequenti "cavi" e "sterri" legati alla costruzione delle nuove fabbriche, del collettore di sinistra, dei nuovi quartieri, ecc...³.

¹ In queste due raccolte, notoriamente organizzate per toponimi, è stata considerata sistematicamente la voce "via Ostiense".

² *Prefazione* al BCAR 1872.

³ Per alcuni ritrovamenti archeologici avvenuti durante le nuove edificazioni *cf.* MAZZARELLI 2003, pagg. 321 – 322.

Oltre che nei periodici specifici, alcune delle scoperte più importanti compaiono anche in opere topografiche di carattere generale, come il *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma* e l'*Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' Dintorni di Roma*. Pubblicati da Antonio Nibby nel 1819 e nel 1837, questi testi sono stati molto utili alla conoscenza archeologica del territorio, perché integrano molteplici tipi di fonti (testi classici, dati materiali – studi antiquari, ecc...) con l'osservazione diretta del paesaggio, nei suoi caratteri sia geomorfologici che antropici⁴. Le ricerche di Nibby, esposte in una prosa piana e semplicemente descrittiva, ancora simile all'odeporica ma ormai lontana dalle ampollosità antiquarie, furono a lungo uno dei principali punti di riferimento degli studi di topografia antica. Per quanto riguarda l'area fuori Porta San Paolo, il Nibby descrive anche strade minori e manufatti più o meno noti, spesso per dirimere alcune questioni sull'originario andamento delle vie *Ostiensis* e *Laurentina*.

Agli studi di Nibby fece seguito un cospicuo insieme di scritti topografici, alcuni inseriti in opere ben più vaste e di stampo quasi enciclopedico, altri pubblicati isolatamente, soprattutto all'interno delle riviste scientifiche e periodiche.

Tra le prime va ricordata ad esempio la monumentale opera di Giuseppe Tomassetti (*La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*, il cui volume V è interamente dedicato alle vie Ostiense e Laurentina⁵). Dopo questa, tenendo presenti anche i notevoli contributi di Platner, Ashby, Lanciani e Lugli allo studio della topografia di Roma e della sua campagna, va certamente menzionato il *Lexicon Topographicum Urbis*

⁴ Anteriori all'opera di Nibby e degni di nota sono però ESCHINARDI 1750, VENUTI 1824 e CANINA 1831.

⁵ Alla topografia di queste due strade lo stesso autore dedicò anche tre articoli, editi nel BCAR del 1876 e nell'*Archivio della Società romana di storia patria* del 1894 e del 1896. Cfr. BCAR 1876, pagg. 141 – 164; TOMASSETTI 1894 e 1896.

Romae (LTUR, con il suo supplemento *Suburbium*): nella pratica forma del dizionario⁶, esso raccoglie sistematicamente un gran numero di testimonianze bibliografiche ed epigrafiche sulla topografia della via Ostiense e dei monumenti e siti noti lungo il tracciato, ai quali sono spesso dedicate singole voci (come nei casi dell'*Alexandri Vicus*, della *M. Anni Veri domus*, del *L. Cassii Longini praedium*, del *Ciartiorum sepulcrum*, del *Corneliorum sepulcrum*⁷, solo per fare qualche esempio).

Al medesimo (e sempre crescente) interesse per il suburbio romano si deve infine una monografia dedicata esclusivamente alle vie Ostiense e Portuense⁸, descritte dal punto di vista archeologico, ma con un'attenzione tipicamente moderna per il paesaggio naturale e per il patrimonio culturale più recente (composto soprattutto da noti esempi di archeologia industriale).

Oltre a queste opere di carattere generale, ne esiste un altro ampio e diversificato insieme che, per comodità, viene qui sintetizzato più in base all'argomento che alla cronologia delle singole edizioni.

Gran parte dei testi è stata utile alla conoscenza della viabilità storica. Un insieme cospicuo di interventi riguarda infatti il dibattito, per certi aspetti ancora aperto, sulle origini e sul tracciato dell'antica via Ostiense⁹, ma anche l'identificazione e la

⁶ Una struttura simile ha il precedente *A Topographical Dictionary of Ancient Rome* (PLATNER – ASHBY 1929), dove compaiono anche le voci *Via Campana*, *Via Laurentina* e *Via Ostiensis*, consultate in questa ricerca, così come altre due opere di Ashby specificamente dedicate alla campagna romana (*La campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia*, del 1914 e *The Roman Campagna in classical times*, del 1927). Quanto agli studi di Rodolfo Lanciani, essi coinvolsero diversi aspetti della ricerca, dalle trattazioni topografiche di aree più o meno vaste (in NSA 1891, pag. 217, oltre che LANCIANI 1903, 1917 e 1925) al repertorio degli scavi e dei ritrovamenti avvenuti nei secoli scorsi anche lungo la Via Ostiense (LANCIANI 1902-1912). Giuseppe Lugli, infine, oltre ad aver contribuito in maniera più o meno specifica allo studio del territorio (LUGLI 1919, 1957, 1962) descrisse dettagliatamente il sepolcreto romano ritrovato presso la Basilica di San Paolo, individuandone le fasi di occupazione secondo una divisione cronologica tuttora utilizzata (NSA 1919, pagg. 285 – 354).

⁷ Rispettivamente nel LTUR 2001, I, pagg. 42 – 43, 65 – 66, 76, 101 – 102, 163 – 164.

⁸ SERRA 2007. Sulla zona di San Paolo cfr. anche in COARELLI 1993, pagg. 216 – 222.

⁹ Per il problema delle origini e del primitivo tracciato della via, solo a titolo di esempio si ricordano LANCIANI 1888, pag. 85, CARCOPINO 1919, MEIGGS 1973, QUILICI GIGLI 1977, (non esplicitamente)

cronologia degli altri percorsi (soprattutto della via Laurentina e della via delle Sette Chiese).

Una documentazione bibliografica altrettanto consistente riguarda l'antica occupazione del territorio a scopi funerari, proprio lungo la via Ostiense e i suoi diverticoli laterali. In questo caso, la storia degli studi coincide in gran parte con le edizioni degli scavi svolti tra il 1897 e il 1899, il 1917 e il 1918 e nel 1933 in una zona compresa tra il bivio della via Ostiense con la via delle Sette Chiese e il ponte sulla Marrana di Grotta Perfetta. Le prime scoperte, avvenute durante la realizzazione del collettore di sinistra (1896 - 1899), riguardarono i resti di un'ampia necropoli di età imperiale presso la Basilica di San Paolo, ai quali furono da subito collegati quelli individuati qualche anno prima sotto la chiesa (cioè nei lavori di ricostruzione dell'edificio dopo l'incendio del 1823). Nel 1919, poi, durante l'allargamento della via Ostiense e la sistemazione del quartiere omonimo, fu scavato un altro settore del sepolcreto, posto tra la via stessa e il collettore. La necropoli è stata oggetto di numerosi studi storico – artistici, topografici¹⁰ ed epigrafici. Tra i primi, solo a titolo di esempio va ricordato il contributo di M.

GIOVANNINI 1985, COARELLI 1988, QUILICI 1991; ZIÓLKOWSKI 2000 (tutti con ulteriore bibliografia). MORELLI – OLCESE – ZEVI 2004, PAVOLINI 2006, ALGREEN USSING-FISCHER HANSEN 1985, *LTUR* 2007, pag. 137. Per la definizione del tracciato in prossimità della basilica di San Paolo e sull'identificazione di un *iter vetus* noto da una fonte tarda, *cfr.* STEVENSON 1897, pagg. 305 – 306 e 320, BORSARI 1898, pagg. 450 – 455, LANCIANI 1917, pagg. 20 – 21, NSA 1919, pagg. 285 – 289, STYGER 1935, I, pag. 71; CORSETTI 1981, LIVERANI 1989, pagg. 79 – 84, BERTOLDI 1998, pagg. 71 – 80.

¹⁰ Soprattutto, sono stati studiati l'angolazione dei sepolcri all'incrocio con la via delle Sette Chiese (presso la Rupe di San Paolo) e l'allineamento dei cippi sepolcrali in travertino ritrovati nel 1897, *in situ*, nei Prati di San Paolo. Questi non solo riportavano la misura dell'area sepolcrale, secondo la consueta formula *in fronte e in agro*, utile alla ricostruzione topografica, ma con il loro allineamento lungo una retta orientata da Nord Ovest a Sud Est, in direzione del Ponticello di San Paolo, accennavano a un percorso che, "passando innanzi alla facciata della basilica di San Paolo si dirigeva verso il Ponticello, ove incontravasi con la Laurentina". Questo tracciato fu ritenuto l'antica Via Ostiense o, come oggi sembra più corretto, un suo diverticolo funzionale all'area sepolcrale. *Cfr.* ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 26 agosto 1897, pag. 422; *idem*, 30 agosto 1897, pagg. 424 - 425; *idem*, 13 settembre 1897, pag 429 – 430, 468; *idem*, 28 novembre 1897, pagg. 455 - 456; *idem*, 10 dicembre 1897, pagg. 458 – 460; *idem*, 12 dicembre 1897, pagg. 462 – 463; ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 15 febbraio 1898, pag. 492; *idem*, 21 marzo 1898, pagg. 501 – 502; BCAR 1897, pagg. 314-315, NSA 1897, pagg. 335 – 336, 418-419, 454 – 456, 514 – 518, NSA 1898, pagg. 27 – 30, pagg. 119 – 120, 455; NSA 1919, pagg. 285 sgg. (dove tra l'altro si ipotizza che il sepolcreto si estendesse solo sul lato sinistro della Via Ostiense.

Floriani Squarciarapino, che all'inizio degli anni Cinquanta del Novecento studiò le pitture trovate *in situ* nella necropoli e poi in parte conservate nel Museo della via Ostiense (allestito nel 1954 a Porta San Paolo)¹¹.

Ma fu soprattutto la grande quantità di iscrizioni ritrovate nei vari scavi del sepolcreto a incoraggiare nel tempo diverse ricerche epigrafiche che, concentrandosi sull'analisi dell'onomastica dei defunti e sull'individuazione dei gruppi sociali sepolti in questa parte di suburbio, sono alla base delle considerazioni sulla struttura demografica e sociale del territorio¹².

Oltre a questi studi, va ricordata una serie di pubblicazioni che, seppur minore nel numero, fornisce preziose informazioni sull'antico assetto del territorio, integrando i dati già acquisiti nelle precedenti analisi geomorfologiche e storico-cartografiche.

Per quanto riguarda i ponti sull'Almone, sulla Marrana di Grotta Perfetta e sulla Marrana delle Tre Fontane, lo studio più recente si deve a Lorenzo Quilici, che nel 1996 raccolse la più ampia documentazione possibile su tutti i ponti e i viadotti della via Ostiense antica. Prima di lui, molti studiosi descrissero i manufatti, a volte con qualche leggera divergenza¹³.

Molto meno studiate sono invece le cave di tufo e pozzolana locali: benché esse siano state riconosciute tra le più vaste del suburbio romano, la loro conoscenza si limita ad un'unica esplorazione effettuata al momento della scoperta (durante i lavori per la

¹¹ BCAR 1953 – 1955, pagg. 109 – 115; FLORIANI SQUARCIAPINO 1955. Altre pitture provenienti dal sepolcreto sono conservate al Museo nazionale romano. *Cfr.* NSA 1897, pag. 512. Studi storico-artistici riguardarono ovviamente anche altre zone esterne al sepolcreto e altri tipi di ritrovamenti, come alcuni sarcofagi scolpiti o le decorazioni pittoriche provenienti dalle catacombe.

¹² Patriarca 1934, Pietrangeli 1941 (con particolare riferimento alle epigrafi di II secolo d.C.); THOMASSON 1954; FERRUA 1959; TAUS – BERARDI 1972.; LIVERANI 1988, pag. 33. CHIOFFI 1989, pagg. 391 – 406.

¹³ NIBBY 1827, II, pag. 573; III, pagg. 598, 602; 1849², II, pag. 132; BCAR 1897, pag. 56; NBAC 1897, pagg. 295 – 300; FLORIANI SQUARCIAPINO 1955, pag. 54, tutti cit. in QUILICI 1996. Per il Ponticello San Paolo e il Ponte Fratto *cfr.* anche LTUR 2005, pagg. 217 – 218. Per il ponte sull'Almone, *cfr.* LTUR 2001, pag. 46.

costruzione del Forte Ostiense) ed edita nelle *Notizie degli scavi di antichità* del 1882 e del 1883. Più numerose sono le notizie sul *Vicus Alexandri*, antico sobborgo legato a un vicino scalo fluviale, più volte ricordato nei periodici archeologici. Le sue strutture, già notate da Nibby nel 1823¹⁴ e, poco più a Nord del sito vero e proprio, tra il 1882 e il 1884 (in seguito ai lavori per la costruzione del Forte Ostiense) vennero scoperte in gran parte nel 1891, quando, sgretolatosi un tratto di sponda a 3900 m. dalla Porta Ostiense, emersero diverse strutture murarie in laterizio, pavimentazioni a mosaico, ecc... Fu Lanciani a ricostruire per primo la topografia del sito¹⁵, del quale si occupò anche Borsari, studiando alcune strutture ritrovate nel 1897 tra il Ponticello di San Paolo e il Tevere. Molti altri autori scrissero sul *Vicus Alexandri* e sul suo porto, in modo più o meno approfondito e secondo punti di vista diversi¹⁶. Particolarmente interessanti sono le considerazioni di Castagnoli e di Mocchegiani Carpano, che lo inseriscono tra i principali scali fluviali di Roma e all'interno di indagini archeologiche condotte lungo tutto il corso del Tevere. Ultimamente, infatti, proprio gli studi sul corso, sull'attività erosiva e sulla portata idrica del fiume sono stati di grande utilità per la ricostruzione del paesaggio antico. Inoltre, alcune scoperte archeologiche relative alle strutture portuali cittadine e suburbane avvennero anche casualmente, affiorando in alveo e lungo le rive del Tevere. Dopo secoli di frequenti inondazioni, il suo livello idrico conobbe infatti, dalla fine del XVII secolo in poi, una progressiva diminuzione, che portò all'emersione di alcune rovine, soprattutto in riva destra¹⁷. Tra il 1974 e il 1981 si fecero nuove esplorazioni delle rive del Tevere, con molteplici ritrovamenti di

¹⁴ NIBBY 1837, vol. III, pagg. 491 – 492.

¹⁵ BCAR 1891, pagg. 217-222.

¹⁶ Un'ampia bibliografia sul sito è presente in LTUR 2001, pagg. 42 – 43. In questa tesi, oltre agli studi di Mocchegiani Carpano (*cf. infra*, nota 18), sono stati particolarmente utili le ricerche di QUILICI GIGLI 1986 (pag. 86), perché considerano anche le fasi arcaiche dello scalo legato al *Vicus*.

¹⁷ Si ricordano ad esempio gli ambienti termali presso Pietra Papa: JACOPI 1939, 1940, 1943; ROSSETTI – TELLA 1991, pagg. 1 – 21; 223 – 236.

banchine e ormeggi (su entrambe le rive e in alveo) in tutto il tratto compreso tra il ponte della ferrovia e il Ponte della Magliana¹⁸. Si tratta di scoperte che hanno accresciuto notevolmente la conoscenza del ruolo del Tevere nella vita economica della Città, soprattutto per quanto riguarda l'estensione e l'utilizzo delle strutture portuali in epoca imperiale.

Un discreto numero di studi e di scavi più o meno recenti si riferisce infine ad altre forme di occupazione del territorio, stavolta di carattere principalmente produttivo-residenziale (*horti*, probabili *praedia* e *villae*, ecc...).

Al riguardo va ricordata innanzitutto la dissertazione *Degli orti Serviliani*, scritta da Nibby nel 1833 e nella quale lo studioso descrive importanti strutture notate in parte da lui stesso nel 1821 e in parte da Luigi Vescovali nel 1833, poco a Sud – Est del Bastione del Sangallo e successivamente al centro di un dibattito circa la loro presunta attribuzione ai celebri *horti Serviliani*¹⁹.

Nei primi anni del Novecento, le indagini archeologiche si svolsero durante i lavori di ammodernamento dei quartieri fuori Porta San Paolo, proseguendo sino ai nostri giorni negli scavi di emergenza o preventivi a interventi edilizi più o meno ingenti. Solo a titolo di esempio si ricordano le scoperte del 1912 e del 1937, relative le une a un'imponente struttura muraria nell'area dell'ex Air Terminal Ostiense (scavata anche nel 1999) e le altre a un edificio termale presso il Piazzale Ostiense, fino a giungere ai numerosi ritrovamenti avvenuti durante la realizzazione della via Imperiale (la

¹⁸ MOCHEGIANI CARPANO 1975 – '76, pagg. 239 – 262; *idem* 1981, pagg. 142 – 153 (spec. pagg. 142 – 143, 152 – 153); *idem* 1982, pagg. 151 – 165; *idem* 1984, pagg. 21 – 81.

¹⁹ TOMASSETTI 1894, pagg. 84 – 85; HOMO 1899, pag. 122; LANCIANI, *FUR*, tav. 46; PLATNER 1911, pagg. 421 – 422; LUGLI 1919, pagg. 133 – 134; MORETTI 1976, pagg. 514 – 516; Steinby, cit. in CHIOFFI 1996, pag. 84. Per una diversa localizzazione di questi giardini CASTRÉN 1973, pagg. 158 – 159; MANACORDA 1974 – '75, pagg. 507 – 508; GRIMAL 2000, pag. 161.

Cristoforo Colombo) e ai risultati degli scavi più recenti presso l'Istituto Superiore Antincendi (1996-1999), gli ex Mercati Generali (ancora in corso), ecc

Alle pubblicazioni relative a questi siti va aggiunta un'altra serie di studi epigrafici, stavolta non più relativi a testimonianze funerarie, quanto a particolari forme di occupazione o sfruttamento del territorio (*horti olitorii*, *horti sepulchrales*, *praedia*, ecc...). In quasi tutti i casi si tratta di iscrizioni note da molto tempo, ancora in fase di comprensione e contestualizzazione²⁰ ma che, nonostante alcune incertezze topografiche o cronologiche, contribuiscono anche in via ipotetica all'aggiornamento delle conoscenze archeologiche su questa parte del Suburbio romano.

Al termine di questo repertorio bibliografico vanno ricordate anche alcune monografie particolarmente utili a una più ampia comprensione del territorio e all'inquadramento storico-topografico delle preesistenze.

Ad esempio, oltre alle descrizioni di resti tipologicamente omogenei (le strutture portuali²¹, i ponti²²), sono stati consultati il volume di Joël Le Gall sul rapporto tra il Tevere e Roma nell'antichità e lo studio di Pierre Grimal sui giardini di Roma antica, ricco di spunti per la contestualizzazione crono-tipologica delle sporadiche e controverse attestazioni degli *horti* fuori Porta Ostiense²³.

²⁰ Nello specifico, si tratta di un'epigrafe del 227 relativa a certi *horti olitorii qui sunt via Ostiensi* (pubblicata nel 1887, ricordata anche nel 1891, nel 1898 e ulteriormente studiata nel 1998), di incerta collocazione topografica, di un'epigrafe onoraria ritrovata nel 1928 in piazza Pantero Pantera e di altri titoli che menzionano personaggi di rango anche imperiale, forse proprietari di terreni in quest'area. Per l'epigrafe del 227 *cfr.* NSA 1887, pagg. 115-119; NSA 1891, pag. 221. LUGLI 1919, pag. 132. CHIOFFI 1998, pagg. 52 – 54; per quella di Piazza Pantero Pantera *cfr.* BCAR 1928, pagg. 318 – 320; GIUSTINI – RINAUDO 1997, pag. 42; CHIOFFI 1999, pagg. 51 – 60; Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n.92; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 23. Per un altro caso, che menziona Marco Annio Vero, *cfr.* CHIOFFI 2003, pagg. 446 - 447; LTUR - Suburbium 2007, IV, pagg. 65-66.

²¹ CASTAGNOLI 1980.

²² QUILICI 1996.

²³ GRIMAL 2000.

Analisi dei documenti d'archivio e degli scavi recenti.

L'analisi della documentazione conservata presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma (ASSAR) ha riguardato la consultazione dei fondi originali contenenti le *Pratiche di tutela* relative al periodo 1869 – 1996, i *Giornali di scavo* redatti tra il 1873 e il 1935 e la documentazione iconografica (acquerelli, disegni a matita, fotografie, fotocopie, ecc...) prodotta tra il 1860 e il 1996.

Un'ulteriore ricerca è stata effettuata anche nei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio della Fototeca Nazionale, attraverso l'interrogazione di banche dati appositamente predisposte dagli archivi stessi e consultabili anche *on-line*¹.

Tranne qualche rara eccezione, la gran parte dei documenti custoditi in questi archivi risulta pubblicata, soprattutto nelle *Notizie Scavi* e nelle annate del *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, su menzionati e analizzati.

I pochi dati inediti riguardano alcuni tratti della via lungo le Mura Aureliane², qualche struttura collocata nella porzione meridionale dell'area³ e alcuni disegni che, integrando i resoconti degli scavi, risultano particolarmente utili alla comprensione del contesto topografico nel quale avvennero le scoperte (solo un esempio in **figura 1**). Si è pertanto ritenuto opportuno georiferire la parte di queste planimetrie riguardante i resti meno noti, tralasciando esclusivamente quelle relative ai luoghi oggetto di molte approfondite ricerche, come il sepolcreto presso la Basilica di San Paolo e le catacombe cristiane diffuse nel territorio.

¹ Sono grata alle dottoresse Fedora Filippi e Luigia Attilia per avermi aiutato nella consultazione dell'ASSAR. Per l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio della Fototeca Nazionale *cfr.* <http://www.archiviodistatoroma.beniculturali.it/index.php?it/122/sistema-informativo>;

<http://immagini.iccd.beniculturali.it/archivio.htm>

² ASSAR, giornali di scavo, faldone 2, 1/11/1906, pag. 1567; 16/11/1906, pag. 1572; faldone 3, 3/9/1909, pag. 2302.

³ ASSAR, giornali di scavo, faldone 1, 30/4/1897, pag. 389; 21/6/1897, pag. 404; 11/8/1897, pag. 418; 14/8/1897, pag. 419; *infra*, scheda 101.

In accordo con gli archeologi oggi operanti nell'area della ricerca, saranno considerati anche alcuni dati inediti, frutto di indagini contestuali all'apertura di cantieri edilizi moderni⁴.

⁴Ringrazio la dottoressa Rita Paris, funzionario di zona della Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Roma, per l'aiuto prestatomi nella consultazione dei documenti. I dati più interessanti riguardano gli scavi di una *ambulatio tecta* in via Libetta e quelli di alcune sepolture tra via Corinto e via Laodicea. Oltre a questa, si ricordano le indagini durante i lavori dell'ACEA (giugno - luglio 1999), svolte alcune in Via Ostiense lato Parco Schüster, altre all'incrocio tra la stessa via e il Lungotevere omonimo, altre ancora nel Viale di San Paolo, all'incrocio con Via Calzecchi Onesti e altre, infine, sia in via della Circonvallazione Ostiense 9, presso gli ex Mercati Generali, che tra Viale Giustiniano Imperatore, Largo Ricciardi e Viale Baldelli. Tra giugno e agosto del 2002, invece, la società Gea a.r.l., seguì i cantieri per la posa di un impianto elettrico di rete MT-BT ACEA tra Via Settimio Severo, Via Gallieno, Viale Leonardo Da Vinci e Via Gabriello Chiabrera e un cantiere Italgas tra Via Corinto e Via Jerapoli. Tra agosto e novembre del 2003, inoltre, furono sorvegliati i lavori Italgas alla Garbatella (Vie Adorno, D'Albertis, Magnaghi, Ansaldo, Chiodo, Ferrandi, Randaccio) e tra via Costantino e Viale L. Da Vinci. Al 2007 risalgono invece alcune indagini agli ex Mercati Generali e un carotaggio nell'ex punto vendita Total in via Calzecchi Onesti. Eccetto questi ultimi due, quasi tutti gli altri scavi, giunti spesso alla quota del terreno vergine, rilevarono l'assenza di depositi archeologici degni di nota. I risultati più importanti riguardano più i dati geologici che quelli antropici e confermano la presenza di una stratificazione naturale prodotta in gran parte dalla sedimentazione fluviale e composta da terra argillosa e sabbiosa.

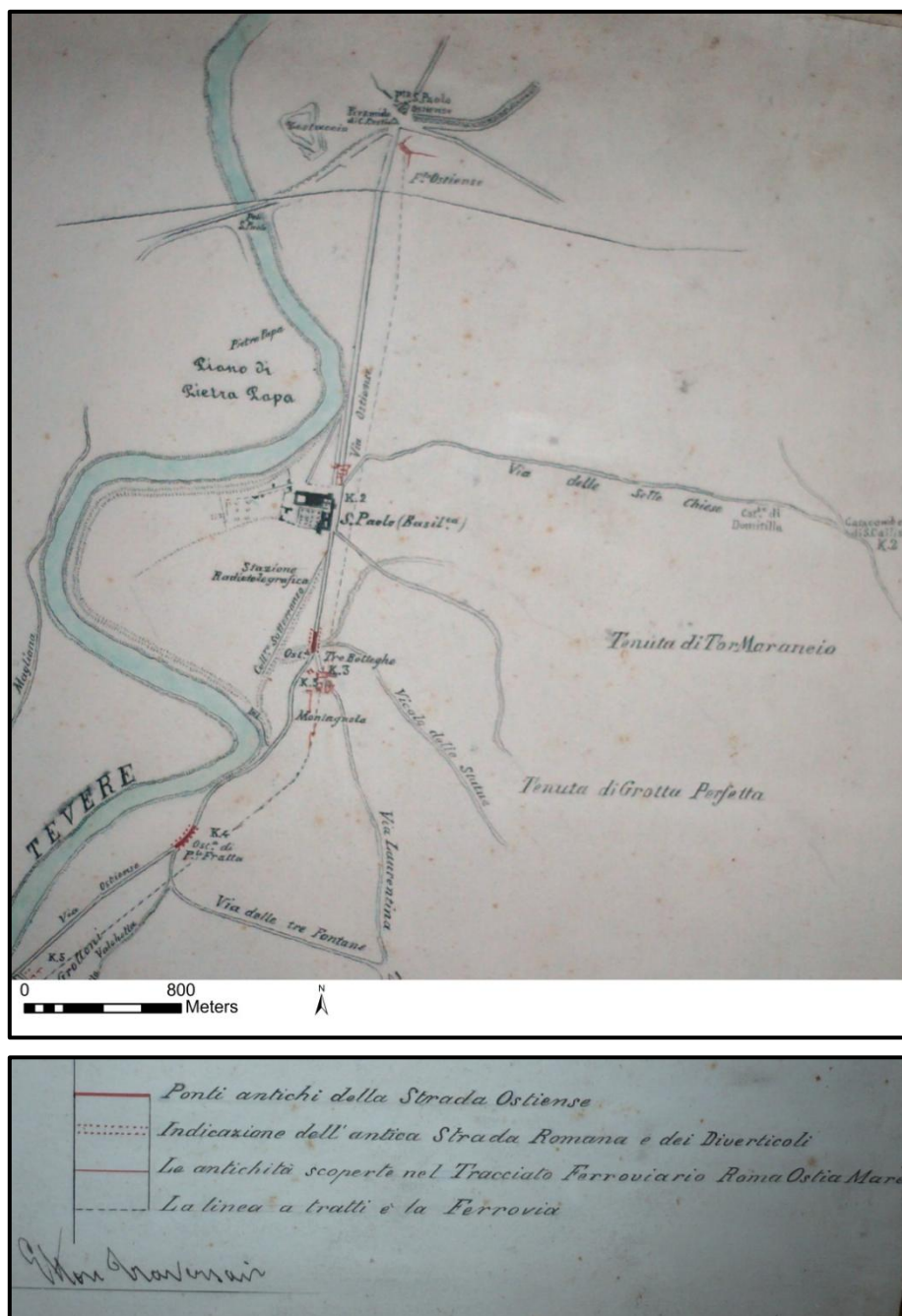


Figura 1. Un esempio dei dati d'archivio utilizzati nella ricerca. In questa immagine è riprodotta parte della carta *Corso del Tevere (e affluenti) dai pressi di Porta San Paolo al mare*, utile al posizionamento di murature a altri resti⁵, soprattutto presso il ponticello di San Paolo. (E' stata allegata anche la legenda della carta, firmata da Ettore Traversari). ASSAR, disegno n. 146 (senza data), inv. 3534. Inedito.

⁵ Nella legenda si fa riferimento ai resti ritrovati durante la realizzazione della ferrovia Roma – Ostia, del 1924. Tuttavia, quanto è segnato tra il Ponticello e la Montagnola sembra corrispondere ai resti descritti nei Giornali di scavo del 1897, durante i lavori per il collettore di sinistra (*infra*, scheda **UC 100a**).

Georeferenziazione e schedatura dei dati.

La struttura del GIS: cartografia di base, dati raster e dati vettoriali.

Il GIS realizzato in questa ricerca è composto da una base di dati “raster” (*files* d’immagini georiferite), alla quale si sovrappongono *layers* più complessi, contenenti i dati “vettoriali” (punti, linee e poligoni con informazioni spaziali alfanumeriche e singolarmente interrogabili).

Ad eccezione della *Carta dell’Agro* e della *Carta per la Qualità*, da subito acquisite in formato vettoriale, tutte le fonti cartografiche descritte sinora sono state prima inserite come dati raster e poi variamente digitalizzate, in modo da creare più database tematici, corrispondenti ai singoli livelli informativi e diversamente combinabili in interrogazioni semplici o complesse.

Dal basso verso l’alto, il sistema comprende pertanto le seguenti immagini:

- 1_S.A.R.A. Nistri 1991: gruppo di quattro immagini in formato .tif, relative ai fogli 14S, 15S, 23N, 23S, 24N, 24S della base aerofotogrammetrica del Comune di Roma S.A.R.A. Nistri 1991 (scala 1:10000, georiferite in coordinate Gauss Boaga fuso Est). Si tratta della base del sistema, alla quale agganciare il resto dei dati;
- 2_”DEM”: parte del modello digitale del terreno dell’area romana elaborato da ESA/ESRIN;
- 3_”Cartografia geomorfologica” (a - e): gruppo di sette *layers* in formato .tif contenenti rispettivamente parte delle carte geologiche Ventriglia 1971 (a), Funicello – Giordano 2006 (b1, b2) e N.P.R.G. ’03 (limitatamente ai Municipi XI e XII, c1, c2), la carta *Spessore delle formazioni geologiche* Ventriglia 1971 (d) e la *Carta delle cavità* Ventriglia 1971 (e);
- 4_”Cartografia storica”: insieme di ottantasette immagini.tif, contenenti la georeferenziazione di ventiquattro delle carte storiche analizzate (**tabella 1**), cui

si aggiunge quella di parte del *cessato Catasto rustico*¹, suddiviso, per questioni di risoluzione grafica, in sessantatre immagini (singolarmente numerate e raggruppate in “Catasto rustico”), con copertura quasi totale del territorio studiato;

- 5_”Cartografia archeologica”: gruppo di venticinque immagini tratte dalla bibliografia scientifica più o meno recente e utile al posizionamento delle preesistenze archeologiche e alle ricostruzioni dell’antica topografia locale. Come già ricordato, sono state georiferite la tav. 44 della *Forma Urbis* di Lanciani (“1893-1901_Lanciani.tif”), le ricostruzioni topografiche Kiepert-Hülse 1912 e Lugli-Gismondi 1949², oltre che la pianta allegata al IV volume del *Lexicon Topographicum Urbis Romae / Suburbium* (2004_LTUR_Suburbium.tif). A queste fonti si è aggiunta l’acquisizione di alcune planimetrie edite (il rilievo Gatti 1918 relativo al sepolcreto Ostiense³, cinque immagini da Marcelli-Sebastiani-Matteucci 2009 per gli scavi nella zona tra il Testaccio e gli ex Mercati Generali, una pianta con i siti d’età arcaica di Quilici – Quilici Gigli 1978, due carte con la localizzazione delle banchine fluviali, di Mocchegiani Carpano 1981 e 1982, due piante Avetta 1985 con i ritrovamenti lungo la via Cristoforo Colombo, quattro immagini dal BCAR 2001, 2002, 2009, riguardanti rispettivamente una gli scavi fuori Porta Ardeatina, due le indagini in via Chiabrera e via d’Amico e un’altra gli ultimi ritrovamenti presso via delle Sette Chiese).

Infine, sono stati georiferiti alcuni disegni inediti, conservati presso l’ASSAR e relativi a ritrovamenti nell’area Italgas e nei Prati di San Paolo (“Pratica_di_tutela_31-15.tif”, “Disegno INV.3506_”Collettore”” e la già ricordata carta “ASSAR,disegnoINV3534.tif”).

¹ Introdotte nel 1870, le mappe del cessato Catasto rustico furono utilizzate fino al 1952, quando fu attivato il Nuovo Catasto Terreni. Grazie al progetto IMAGO II dell’Archivio di Stato di Roma, è possibile visualizzarle *on-line*, accedendo dal sito <http://www.cflr.beniculturali.it/Imago>.

²“1912_RicostruzioneRomaRepubblicana_Kiepert-Hulsen.tif”,

“1912_RicostruzioneRomaImperiale_Kiepert-Hulsen.tif”, “1949_Ricostruzione_Lugli-Gismondi.tif”)

³ NSA 1919, tavv. VIII - IX.

L'analisi informatizzata di tutte queste carte si è tradotta in una serie di dati vettoriali e di *shapefiles*, variamente combinabili e funzionali, pertanto, alle ricostruzioni topografiche più complesse.

Quanto ai dati ambientali, nel gruppo “Unità idrogeologiche” sono stati singolarmente digitalizzati gli strati geologici, il reticolo idrografico (compresa parte del paleoalveo del Tevere e alcune falde acquifere sotterranee) e le aree con cavità sotterranee note o presunte. Utili di per sé, queste informazioni sono state integrate con altre, in modo da ricostruire particolari aspetti e potenzialità del territorio (contenute ad esempio nel *layer* “Unità di paesaggio”).

Relativamente ai dati antropici, la digitalizzazione delle carte storiche è raccolta in due specifici *layers* (“Toponimi” e “Tracciati storici”), collegati a database molto semplici che, come quelli ambientali, contengono solo la definizione del dato e la fonte cartografica di riferimento.

Molto più complesso è stato invece il trattamento digitale e cartaceo dei dati bibliografico – archeologici, che ha implicato una riflessione critica circa i metodi di classificazione, schedatura e interpretazione più consoni a simili informazioni anche molto eterogenee (*infra*, par. 3).

Tabella 1
Elenco delle carte storiche georiferite.

Carta storica	Files
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1949.	1949_IGM.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1940.	1940_IGM.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1936.	1936_IGM.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1929.	1929_IGM.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1925.	1925_IGM.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1918.	1918_IGM.tif
Istituto Geografico De Agostini, <i>Pianta di Roma</i> , 1911.	1911_DeAgostini.tif
Istituto cartografico italiano, <i>Roma, Suburbio e Dintorni</i> , 1906.	1906_IstCartItal.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1906.	1906_IGM.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1894.	1894_IGM.tif
Istituto cartografico Italiano, <i>Pianta di Roma</i> , 1891.	1891_IstCartItal.tif
Stabilimento Litografico Virano e Teano, <i>Pianta generale di Roma [...]</i> , 1889 .	1889_LitVirano.tif
IGM, <i>Roma e dintorni</i> , 1888.	1888_IGM.tif
Heinrich Kiepert, <i>Dintorni di Roma</i> , 1881.	1881_Kiepert.tif
Stabilimento Litografico Virano e Teano, <i>Pianta della città di Roma</i> , 1880.	1880_LitVirano.tif
Stabilimento Litografico Virano e Teano, <i>Carta topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi</i> , 1878.	1878_LitVirano.tif
IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i> , 1873.	1873_IGM.tif
Ufficiali di Stato Maggiore Francese, <i>Plan de Rome et des environs</i> , 1868.	1868_StatoMaggioreFrancese.tif
Carlo Bernardo Von Moltke, <i>Carta topografica di Roma e dei suoi contorni [...]</i> , 1845/52.	1845/52_VonMoltke.tif
Direzione Generale del Censo, <i>Carta topografica del Suburbano di Roma [...]</i> , 1839.	1839_Censo.tif
Antonio Nibby, <i>Pianta delle Vestigie di Roma Antica</i> , 1827.	1827_Nibby.tif
Pietro Ruga, <i>Nuova pianta di Roma moderna [...]</i> , 1818.	1818_Ruga.tif
Giovan Battista Nolli, <i>[...] La Nuova Topografia di Roma [...]</i> , 1748.	1748_Nolli.tif
Andrea Chiesa – Bernardo Gambarini, <i>Pianta del Corso del Tevere e sue adjacenze [...]</i> , 1744.	1744_Chiesa-Gambarini.tif

Digitalizzazione, classificazione e schedatura dei dati archeologici.

I dati materiali ottenuti dall'analisi delle fonti bibliografico - archivistiche e dalle personali ricognizioni sul territorio costituiscono la base su cui fondare interpretazioni, ricostruzioni e sintesi di diverso tipo. Molti di essi possono essere singolarmente considerati come un'UNITÀ TOPOGRAFICA (UT), cioè un'"unità minima utile ad una ricostruzione del territorio articolata per periodi cronologici"⁴.

A seconda del tipo di ritrovamento, sono state individuate due categorie di UT:

- 1 - UNITÀ DI CONTESTO (UC)⁵, comprendenti tutte le preesistenze delle quali sono note "la situazione o le circostanze del ritrovamento"⁶, cioè appunto il loro "contesto".
- 2 - UNITÀ DI REPERTO MOBILE (URM), cioè "tutti gli oggetti significativi (sculture, iscrizioni, [...], decorazioni architettoniche, [...]) presenti o segnalati nel territorio in corso di studio, ma il cui luogo di rinvenimento è ignoto. Si tratta generalmente di oggetti reimpiegati in strutture antiche o post-antiche di diverso tipo (edifici, recinzioni, ecc...) o esposti in collezioni pubbliche o private"⁷. A questo insieme sono stati aggiunti anche tutti gli oggetti ritrovati anche in data e luogo noti, ma completamente isolati e decontestualizzati⁸.

Ogni unità è stata singolarmente localizzata, datata e descritta nel GIS e in apposite schede⁹ articolate in voci predeterminate e in gran parte riprese dal modello già elaborato dal *CeSTer*¹⁰.

Quanto all'interpretazione cronologica dei singoli dati, in linea di massima si è cercato di fornire datazioni "primarie", cioè già presenti nelle fonti bibliografiche (siano esse i resoconti stessi dei ritrovamenti o interpretazioni successive). Nel caso di resti non datati, invece, si sono adottate scelte diverse a seconda della loro tipologia: per esempio, ad alcune strutture murarie è stata attribuita una cronologia orientativa, desunta dal

⁴ Ricci 1983, pag. 496.

⁵ CUPITÒ 2007, pag. 15.

⁶ TERRENATO 2003, pag. 90.

⁷ CUPITÒ 2007, pag. 13.

⁸ Sono escluse da questa classificazione le aree di frammenti fittili, schedate a parte.

⁹ Fanno eccezione le schede relative alla viabilità antica, che per comodità raggruppano più evidenze (tratti basolati, crepidini, ecc...) ritenute parte di uno stesso tracciato.

¹⁰ *Cfr.* pagg. 3 - 5.

contesto (immediata prossimità con murature simili e datate dalle fonti) e dal confronto con schemi comunemente condivisi (**TABELLE 2 e 3**)¹¹.

TABELLA 2
Tipologia e datazione dei dati archeologici individuati.

Evidenza	Tipo (da bibliografia)	Datazione “primaria” (da bibliografia)	Ipotesi di datazione
UC 1	strutture murarie	ND	Metà I sec. a.C.-V sec. d.C.
UC 2	<i>metae</i>	ND	ND
UC 3	terme	II sec. d.C.	II sec. d.C.
UC 4	Materiale erratico	ND	ND
UC 5	Materiale erratico	ND	ND
UC 6	Fogna	ND	metà I sec. a.C-I sec. d.C.
UC 7	Materiale erratico	ND	ND
UC 8	Ambienti	ND	I-V sec. d.C.
UC 9	Fogna	ND	I-V sec. d.C.
UC 10	Tomba	ND	ND
URM 11	Epigrafe onoraria	II sec. d.C.	II sec. d.C.
URM 12	Epigrafi	età imperiale e medievale	età imperiale e medievale
UC 13	Struttura muraria	ND	inizi IV-fine I sec. a.C.
UC 14	Magazzini	ND	I-V sec. d.C.
UC 15	Tombe	ND	ND
UC 16	Strutture murarie	ND	ND
UC17	Sepolcro (dei <i>Claudii</i>)	ND	età imperiale
UC 18	Sepolcro	ND	età imperiale
UC 19	Struttura muraria	II sec. a.C.	II sec. a.C.
UC 19a	Struttura muraria	età giulio-claudia.	età giulio-claudia.
UC 19b	Ambienti	II sec. d.C.	II sec. d.C.
UC 19c	Tombe	fine II-inizi III sec. d.C	fine II-inizi III sec. d.C.
20	Area di frammenti fittili	Età repubblicana	Età repubblicana
UC 21	Strutture murarie (“villa”)	I-II sec.d.C.	I-II sec.d.C.
UC 22	Tombe	III sec. d. C.	III sec. d. C.
UC 23	Strutture murarie	ND	ND
UC 24	Materiale erratico	ND	ND
UC 25	Sostruzione	I - II sec.d.C. (restauri adrianei e di IV sec.)	I - II sec.d.C. (restauri adrianei e di IV sec.)
URM 26	Statua	II sec. d.C.	II sec. d.C.
URM 26a	Statua	I-IIsec. d.C.	I-IIsec. d.C.
UC 27	Necropoli	I-II sec.d.C.	I-II sec.d.C.
UC 28	Sostruzioni	Metà del II sec. a.C.	Metà del II sec. a.C.
UC 29	Strutture murarie (<i>Cubiculum</i> , mosaico)	Età cesariana (NIBBY 1835); età imperiale/principato di Nerone (DE VOS 1980)	Età cesariana (NIBBY 1835); età imperiale/principato di Nerone (DE VOS 1980)
UC 30	Sepolcro (dei <i>Cornelii</i>)	IV-III sec. a.C.	IV-III sec. a.C.
UC 31	Epigrafe funeraria	II sec. d. C.	II sec. d. C.
UC 32	Sostruzioni	II sec. a. C.	II sec. a. C.
UC 33	Strutture murarie	ND	fine III-fine II sec. a.C.
UC 34	Strutture murarie	età repubblicana	età repubblicana
UC 35	Cisterna	età tardo repubblicana	età tardo repubblicana
UC 36	Strutture murarie (“villa”)	I sec. d.C.	I sec. d.C.
UC 37	Banchine	ND	età imperiale?
UC 38	Banchine	“età romana”	età imperiale?
UC 39	Strutture murarie	ND	metà I sec. a.C-I sec. d.C.

¹¹ Si è preferito comunque non datare murature isolate o poco descritte dalle fonti.

UC 40	Epigrafe funeraria	ND	ND
UC 41	Strutture murarie	ND	Fine II sec. a.C-V sec. d.C.
UC 42	stele funeraria	“di ottima epoca”	età imperiale?
UC 43	sarcofago	250-275 d.C.	250-275 d.C.
UC 44	Strutture murarie	ND	ND
UC 45	canali, op.bonifica	I-III sec. d.C.	I-III sec. d.C.
UC 46	Ponte	XV sec.d.C.	XV sec.d.C.
UC 47	Sarcofago e antefissa	metà del I sec. a.C.-inizio del I sec. d.C.	metà del I sec. a.C.-inizio del I sec. d.C.
UC 48	Ponte	II sec.a.C.; età sillana	II sec.a.C.; età sillana
UC 49	Tomba	ND	ND
UC 50	Ponte	ND	età imperiale
UC 51	Cippi di terminazione del Tevere	54 a.C.	54 a.C.
UC 52	Tombe	ND	ND
UC 53	Materiale erratico	ND	ND
UC 54	Sarcofago	ND	ND
UC 55	Cippo sepolcrale	ND	età imperiale
UC 56	Necropoli	I sec. d.C	I sec. d.C
UC 57	Magazzini	ND	metà del I sec. a.C.-inizio del I sec. d.C.
UC 58	Magazzini	ND	I-IV sec. d.C.
UC 59	Tombe	ND	ND
URM 60	Materiale erratico	ND	ND
61	Area di frammenti fittili	ND	ND
UC 62	Cisterna	2° decennio del II sec. d. C.	2° decennio del II sec. d. C.
UC 63	Edificio	Primo quarto del III sec.d.C.	Primo quarto del III sec.d.C.
64	Area di frammenti fittili	ND	ND
URM 65	Epigrafi	II-III sec. d.C.	II-III sec. d.C.
UC 66	Sepolcro	II-III sec. d. C.	II-III sec. d. C.
UC 67	Cisterna	II-III sec. d. C.	II-III sec. d. C.
UC 68	Materiale erratico	ND	ND
URM 69	Epigrafe onoraria	I sec. d.C.	I sec. d.C.
UC 70	Impianto idraulico	ND	I sec.d.C.?
UC 71	Strutture murarie (“ <i>Ambulatio tecta</i> ”)	I sec. d.C.	I sec. d.C.
UC 72	Materiale erratico	ND	ND
UC 73	Cave	ND	età imperiale?
UC 74 (a, b)	Statua, materiale erratico	ND	I sec. a.C. – IV sec. d.C
UC 75	Sarcofago	ND	ND
UC 76	Cave	I-III sec. d.C	I-III sec. d.C
UC 77 (a,b,c)	Materiale erratico	ND	ND
UC 78	Sostruzioni	I – III sec. d.C.	I – III sec. d.C.
UC 79	Necropoli	II/Isec.a.C.-IVsec.d.C.	II/I sec. a.C.- IV sec. d.C
UC 80	Colombari	Dal I sec. d.C.	Dal I sec. d.C.
UC 81	Sarcofago	ND	ND
UC 82	sepoltura	“età tarda”	
UC 83	Cave	Fino al Isec.d.C.	Fino al Isec.d.C.
84	Area di frammenti fittili	Età arcaica	Età arcaica
UC 85	Materiale erratico	ND	ND
URM 86	Materiale erratico	ND	ND
UC 87	Sepolcri	II-III sec. d.C. e VI sec. d.C.	II-III sec. d.C. e VI sec. d.C.
UC 88	Materiale erratico	ND	ND
UC 89	Sepolcri	I-II sec. d.C.	I-II sec. d.C.
UC 90	Strutture murarie (“ <i>villa dei Sergii Paulli?</i> ”)	Età imperiale.	Età imperiale.
UC 91	sepulture	ND	ND
UC 92	sepolcri	ND	I sec. a.C. - IV sec. d.C.
UC 93	cippi sepolcrali	ND	I sec. a.C. - IV sec. d.C.
UC 94	Strutture murarie (“ <i>villa</i> ”)	Età tardo repubblicana.	Età tardo repubblicana.
URM 95	Statua	ND	ND
UC 96	Banchine	“età romana”	“età romana”


UC 97	Banchine	“età romana”	“età romana”
UC 98	Banchine	Età repubblic. e I sec. d.C.	Età repubblic. e I sec. d.C.
UC 99	argine	ND	prima età imperiale?
UC 100 (a,b)	murature, opere idrauliche	ND	(metà I sec. a.C.-V sec. d.C.?)
UC 101	Ponte	I sec. d. C.	I sec. d. C.
UC 102	Grotte	ND	ND
UC 103	Strutture murarie (“Fullonica”)	età imperiale	età imperiale
UC 104	Cave	Dalla metà del I sec.d.C.	Dalla metà del I sec.d.C.
UC 105	necropoli	fine I sec. d.C.- seconda metà III sec. d.C.	fine I sec. d.C.- seconda metà III sec. d.C.
UC 106	Strutture murarie (“impianto produttivo”)	II sec.a.C.-inizi III sec.d.C.	II sec. a.C.-inizi III sec.d.C.
UC 107	tombe	III sec. d.C.	III sec. d.C.
UC 108	canali	VII-I sec. a.C.	VII-I sec. a.C.
109	Area di frammenti fittili	ND	ND
110	Area di frammenti fittili	età arcaica	età arcaica
URM 111	Epigrafe	227 d.C.	227 d.C.
112	Area di frammenti fittili	Età arcaica	Età arcaica
UC 113	Cave	Età repubblic. e imperiale	Età repubblic. e imperiale
UC 114	diga?	ND	datare
UC 115	Sepolcro	I sec.d. C.	I sec. d. C.
UC 116	Sepolcro	ND	Età imperiale
117	Area di frammenti fittili	età arcaica e repubblicana	Età arcaica e repubblicana
UC 118	Vicus	Dal IV sec. a.C.	Dal IV sec. a.C.
UC 119	Relitto	medievale	medievale
UC 120	Ponte	ND	età imperiale?




Oltre alle schede per le **UC**, le **URM** e le aree di frammenti fittili, sono state redatte sette schede relative ai tracciati viari (individuati o meno nella precedente analisi storico-cartografica) per i quali sono noti resti archeologici (tratti basolati, crepidini, ecc...).

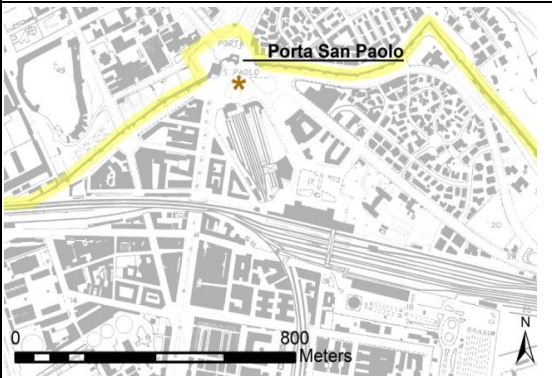
TABELLA 3
Cronologia assoluta delle tecniche edilizie¹²

Opera quadrata di cappellaccio	Fine VII – inizi IV sec. a.C.
Opera quadrata di tufo di Fidene	Seconda metà del V – fine II sec. a.C.
Opera quadrata di tufo di Grotta Oscura	Inizi IV – fine I sec. a.C.
Opera quadrata di tufo di Monteverde	Dal II sec. a.C.
Opera quadrata di tufo dell'Aniene	Metà II sec. a.C. – III sec. d.C.
Opera quadrata di peperino	II sec. a.C. – II sec. d.C.
Opera incerta	Fine III – fine II sec. a.C.
Opera quasi reticolata	Fine II – inizi I sec. a.C.
Opera reticolata	Metà I sec. a.C. – I sec. d.C.
Opera mista	Fine I sec. a.C. – IV sec. d.C.
Opera laterizia con tegole	Fine I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.
Opera laterizia con laterizi	I – V sec. d.C.
Opera vittata o listata	II, IV – V sec. d.C.

¹² CUPITÓ 2007, pag. 20.

<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>UC 1</p>
	<p>Strutture murarie</p>
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 71, D2; 74, A4</p> <p>Via Ostiense, angolo viale del Campo Boario.</p>	 <p style="text-align: center;"> ▬ Limite Nord della ricerca ★ Resti con localizzazione approssimativa/URM </p>
<p>Descrizione. Nel 1900, durante la realizzazione di una fogna, nel tratto iniziale di viale del Campo Boario e presso l'angolo meridionale della Piramide, furono ritrovati due filari di blocchi di tufo <i>in situ</i> (larghi cm 60) e altre strutture murarie in reticolato e in laterizio, tutte orientate Est-Ovest.</p> <p>Non più visibili. (I resti potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano di calpestio).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: metà I sec. a.C. - V sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 13/9/1900, pagg. 750 - 751.</p>	

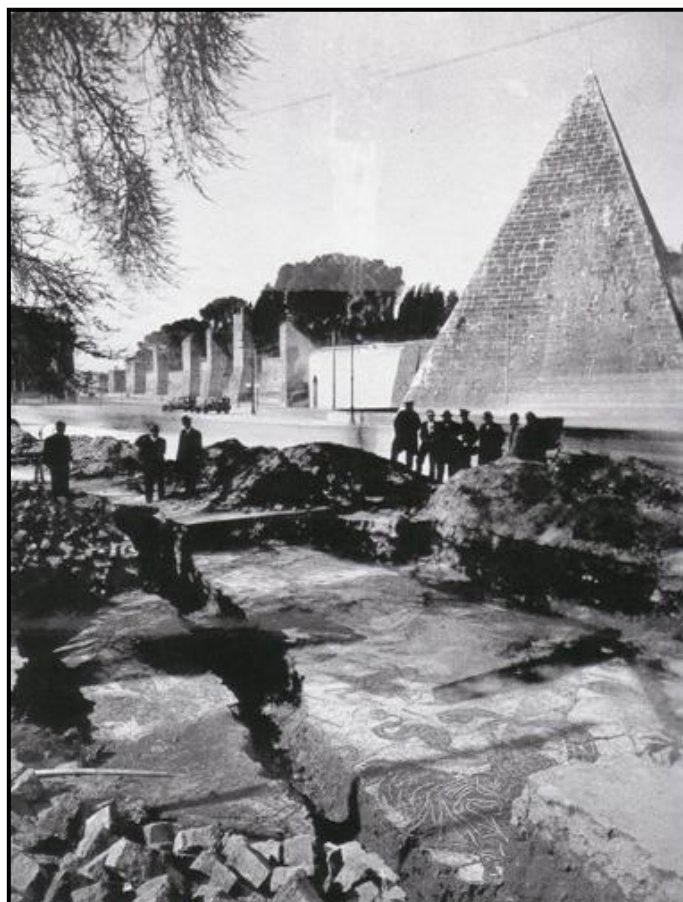
Municipio XI	UC 2
	<i>Metae</i>
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 71, D2; 74, A4.</p> <p>Via Ostiense, angolo viale del Campo Boario.</p>	
	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1940, lungo la via Ostiense, all'angolo con il viale del Campo Boario, si notarono due <i>metae</i>, prive ognuna del <i>catillus</i> superiore e relative a due mole antiche.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1940, pag. 246.</p>	




Municipi I / XI	UC 3
	Terme
Tuttocittà 2010, tav. 74, A4. Piazzale Ostiense.	
	<p style="text-align: center;"> / Limite Nord della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In più punti del Piazzale Ostiense sono noti i resti di vari edifici e numerosi ritrovamenti di materiale archeologico avvenuti in diversi anni. Nel 1909, nel fare un cavo per una tubatura del gas, subito fuori dalla Porta Ostiense, si ritrovarono un tratto basolato (5 m) dell'antica via Ostiense, un piccolo rocchio di colonna di verde antico (lunghezza m 0,30 x Ø m 0,77) e parte di un'epigrafe funeraria incisa su un frammento di lastra marmorea opistografa (m 0,24 x 0,21). Ma i ritrovamenti più importanti riguardano alcune strutture scoperte nel 1937, sempre durante la posa di una conduttura del gas, di fronte la Piramide. Si tratta di un grande ambiente (m.12x10) forse appartenente a un complesso termale, perché provvisto di <i>suspensurae</i> e pavimentato con un mosaico raffigurante, al centro, una quadriga tirata da cavalli marini e circondata da soggetti acquatici reali (delfini, ecc...) e fantastici (Tritoni, Nereidi, ecc...). L'edificio fu datato ai primi decenni del II secolo d.C., anche grazie al ritrovamento, fra i materiali crollati, dei bipedali con bollo C.I.L., XV, 1179. Ulteriori rinvenimenti avvennero nel 1959, sempre in seguito alla conduzione o alla riparazione di varie tubature. Nella parte del Piazzale dove ha inizio la Via Ostiense, vennero alla luce due blocchi di travertino <i>in situ</i> e molto materiale archeologico (frammenti fittili, scultorei, mattoni con bolli d'età adrianea CIL, XV, 583b, ecc...). In altri momenti e in altri punti vennero ritrovati anche dei basoli fuori posto, dei frammenti marmorei, sia di materiale edilizio che di epigrafi sepolcrali, altri tratti di strutture murarie e di un pavimento a mosaico (non è chiaro se parte di quello precedentemente descritto o se, invece, relativo a un altro ambiente).</p> <p>Non più visibili. (I resti potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano di calpestio).</p>	




Datazione (da bibliografia): II sec. d.C. (per l'edificio termale).




Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 3, 13 - 19/9/1909, pag. 2109; NSA 1909, pag. 444. ASSAR, Pratica di tutela 21/9 (1917).
Per l'edificio termale: *L'Urbe*, II (aprile 1937), pag. 1; BCAR 1938, pagg. 297 – 300. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 38. *Cfr.* anche alcuni ritrovamenti avvenuti in più momenti nel 1959 (in BCAR 2004, pagg. 442 - 443).
Per la parte del Piazzale corrispondente all'angolo tra la Via Ostiense e il Viale del Campo Boario: ASSAR, giornale di scavo, faldone 2, 16/11/1906, pag. 1571; NSA 1906, pag.403.




Immagini. Fotografia del mosaico al momento del ritrovamento nel 1937.
(Da BCAR 1938, pag. 298).









Municipio I	UC 4
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 71, D2; 74, A4. Via Ostiense (fuori Porta San Paolo).</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Nord della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM </p>
<p>Descrizione. In prossimità di un tratto basolato dell'antica via Ostiense (A1) si recuperarono un rocchio di colonna di verde antico (lunghezza m 0,30; diametro m 0,77) ed un frammento di lastra marmorea opistografa (m 0,24 x 0,21).</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 3, 13 - 19/9/1909, pag. 2109; NSA 1909, pag. 444.</p>	

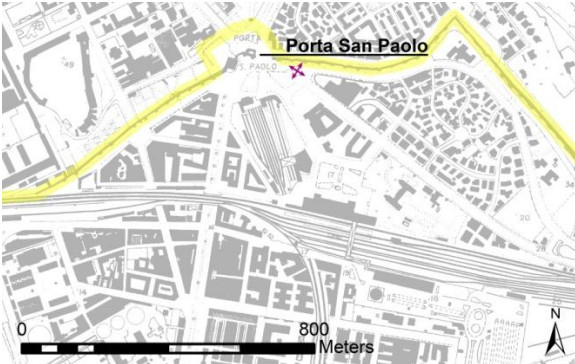


Municipio I	UC 5
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 71, D2; 74, A4</p> <p>Piazzale Ostiense.</p>	
	<p> Limite Nord della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Nel marzo del 1959, all'inizio della via Ostiense, furono messi in luce due blocchi di travertino <i>in situ</i>. Tra la terra di riporto si recuperò numeroso materiale archeologico (un frammento di statua, bolli d'età adrianea, ecc...)</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2004, pagg.442 - 443.</p>	

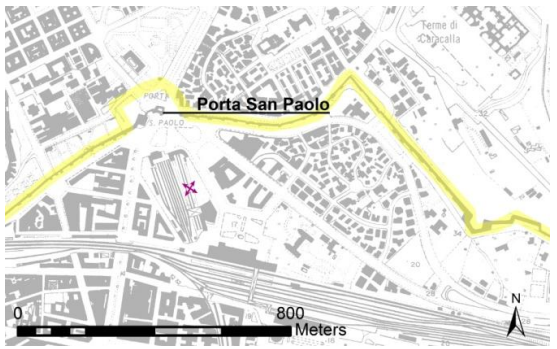


Municipio I	UC 6
	Fogna
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4.</p> <p>Porzione Est del Piazzale Ostiense, all'inizio di viale di Porta Ardeatina.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Nord della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Nel 1906 furono individuate due fogne antiche, fra loro vicine e parallele. Una di queste, coperta “alla cappuccina”, era in <i>opus reticulatum</i>. Alcune tegole di copertura (bipedali), portavano i bolli CIL XV, 664 e 973.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: metà I sec. a.C - I sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 2, 16 - 24/11/1906, pagg. 1571-1574; NSA 1906, pag. 402.</p>	

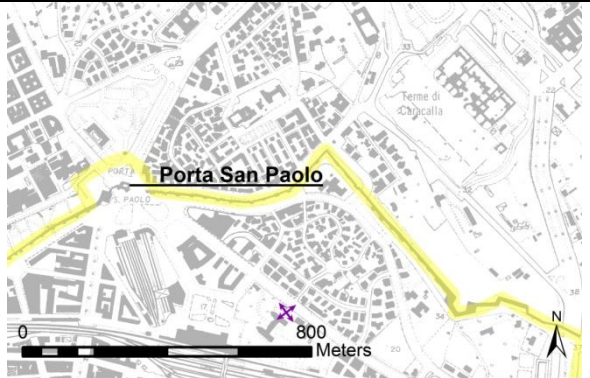


Municipio XI	UC 7
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4.</p> <p>Piazzale Ostiense (angolo Sud Ovest dell'aiuola a Nord della Stazione Ostiense)</p>	 <p>The map shows the urban layout of Ostia, with a yellow line indicating the northern limit of the search area. A red dot marks the location of the archaeological remains. The map includes a scale bar from 0 to 800 meters and a north arrow.</p>
	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili </p>
<p>Descrizione. Semiaffondata nel terreno erboso dell'aiuola a Nord della Stazione Ostiense, è ancora visibile una base di colonna in travertino. Sulla superficie si notano i fori per l'inserimento dei perni di raccordo col fusto e, scavato fino al limite della faccia vista, il solco per lo scorrimento del piombo di fusione in eccesso.</p> <p>Visibile.</p>	
<p>Datazione. Non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Inedito.</p>	




Municipio I	UC 8
	Ambienti
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4.</p> <p>Porzione Est del Piazzale Ostiense, all'inizio di viale di Porta Ardeatina.</p>	
	<p> Limite Nord della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Nel 1906, durante i lavori per la realizzazione di fognature, nella porzione Est del Piazzale Ostiense, furono scoperti i resti di alcuni ambienti rettangolari, di varie superfici, tutti in <i>opus latericium</i>. Alcuni mattoni del rivestimento murario presentavano parte dei bolli di età adrianea CIL XV, 566b, 578a, 583b, 597.</p> <p>Non più visibili. (I resti potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano di calpestio).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: età imperiale / adrianea.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1906, pag. 357.</p>	




Municipio I	UC 9
	Fogna
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4.</p> <p>Porzione Est del Piazzale Ostiense, all'inizio di viale di Porta Ardeatina.</p>	
	<p> Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Nel 1906 venne individuata in quest'area un'altra fogna, parallela a quella in <i>opus reticulatum</i> (UC 6), in muratura a cortina e coperta con conci di travertino.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: I-V sec. d.C..</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 2, 1/11/1906, pag. 1567; NSA 1906, pag. 402.</p>	




Municipio I	UC 10
	Tomba
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4.</p> <p>Porzione Est del Piazzale Ostiense, all'inizio di viale di Porta Ardeatina.</p>	 <p>The map shows a section of the city of Rome, specifically the area around Porta San Paolo. A yellow line indicates the northern limit of the search area. A pink star symbol marks the location of remains. A scale bar at the bottom left shows 0 to 800 meters, and a north arrow is at the bottom right.</p>
	<p> Limite Nord della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Nel 1960, approssimativamente in quest'area, fu scoperta una tomba "a cappuccina", insieme a frammenti fittili e osteologici.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1989 - '90, pag. 508.</p>	




<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>URM 11</p>
	<p>Epigrafe onoraria</p>
<p>Non precisabile (la localizzazione sul GIS riprende un'indicazione bibliografica molto generica, posizionabile in Tuttocittà 2010, tav. 74, A4).</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Nord della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Da un luogo imprecisato <i>extra Portam Hostiensem</i> (CIL VI², 1340) proviene un'epigrafe onoraria, forse su plinto di statua, dedicata dal <i>cornicularius Cl. Marcellinus</i> a Marco Annio Vero, padre adottivo di Marco Aurelio, suocero di Antonino Pio e marito di Rupilia Faustina.</p> <p>Il ritrovamento è stato correlato alla possibile esistenza, lungo la via Ostiense e ancora in prossimità della città, di una <i>domus</i> suburbana di Annio Vero, proprietario di cave di argilla e di importanti fabbriche di mattoni site nei suoi terreni.</p> <p>Non più visibili</p> <p>(Si ignorano le sorti dell'epigrafe)</p>	
<p>Datazione da bibliografia. II sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. CHIOFFI 2003, pagg.446 - 447; LTUR - <i>Suburbium</i> 2004, vol. IV (M-Q), pagg. 65-66.</p>	

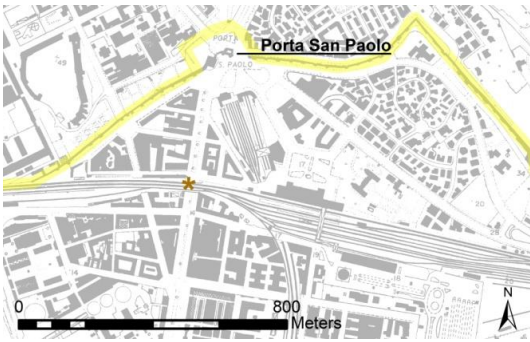
Municipio XI	URM 12
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4/B4.</p> <p>Via dei Verbiti angolo viale Marco Polo.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Nord della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Murati nelle pareti esterne di un casale restaurato nel 1944, presso l'Istituto del Verbo Divino, sono visibili molti frammenti di iscrizioni e di decorazioni marmoree sia romane-imperiali che medievali. All'angolo tra via Marco Polo e via dei Verbiti, inoltre, è visibile una colonna di granito grigio con capitello in marmo. Infine, nel giardino dell'Istituto su ricordato è segnalata la presenza di frammenti fittili, tra i quali anche molta ceramica sigillata.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età imperiale e medievale.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 46; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 761.</p>	

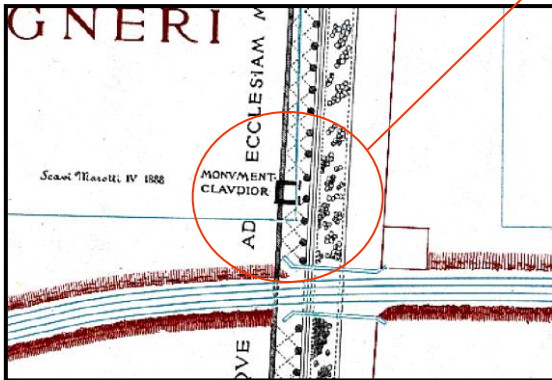
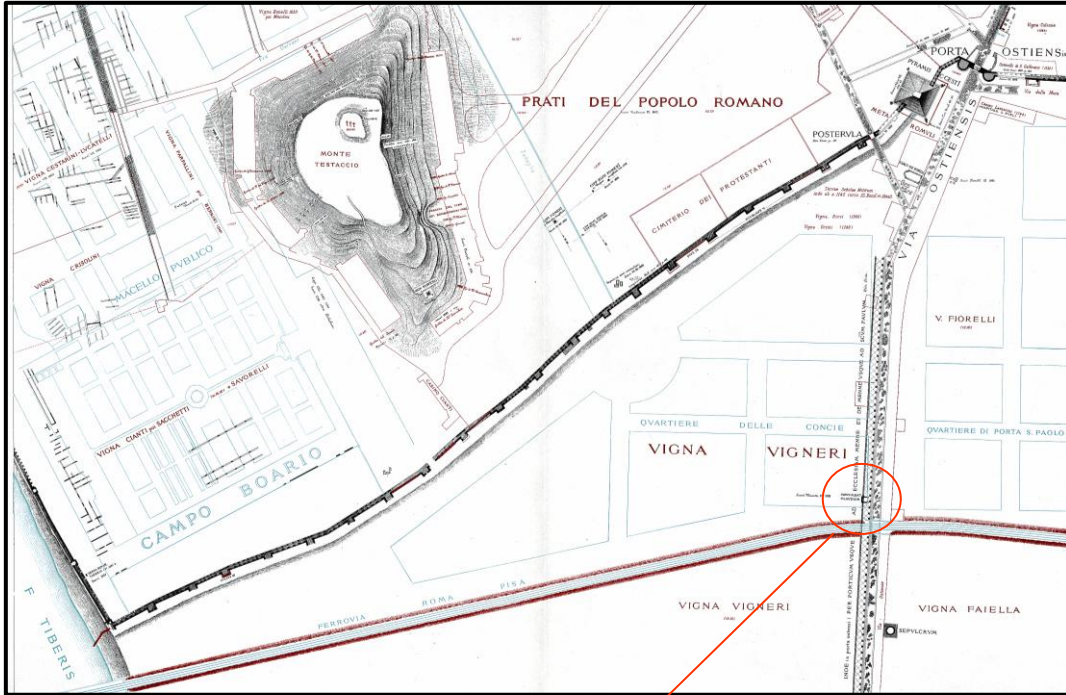
Municipio XI	UC 13
	Struttura muraria
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, B4. Via Marco Polo, tra i nn. 77 e 79.</p>	 <p>The map shows an urban area with a yellow highlighted boundary labeled 'Porta San Paolo'. A red asterisk is placed on the map to indicate a specific location. A scale bar at the bottom indicates 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Si tratta di una struttura muraria in opera quadrata di tufo color giallo, lunga m. 6,90 circa e ancora visibile sotto una terrazza di un condominio, su strada.</p> <p>Visibile.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: inizi IV - fine I sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n.47; Cart. CeSTer 1999, F 24, n.762.</p>	
<p>Osservazioni. Sulla struttura muraria sono visibili scritte moderne realizzate con colore spray.</p>	




Municipio XI	UC 14
	Magazzini
<p>Luogo non precisabile . (La localizzazione sul GIS riprende un'indicazione bibliografica generica, posizionabile in Tuttocittà 2010, tavv. 71, D2, D3; 74, A4, lungo ambo i lati della via Ostiense, tra il Piazzale Ostiense e il cavalcavia della ferrovia RM - PI).</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Nord della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Durante l'apertura di gallerie di servizi lungo entrambi i lati della via Ostiense, nel suo primo tratto extramurario, vennero notati i resti di strutture murarie e ambienti in <i>opus latericium</i>, interpretati come i magazzini che dovevano fiancheggiare l'antica <i>via Ostiensis</i>.</p> <p>Non più visibili. (I resti potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano stradale).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: I-V sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1940, pag. 246.</p>	

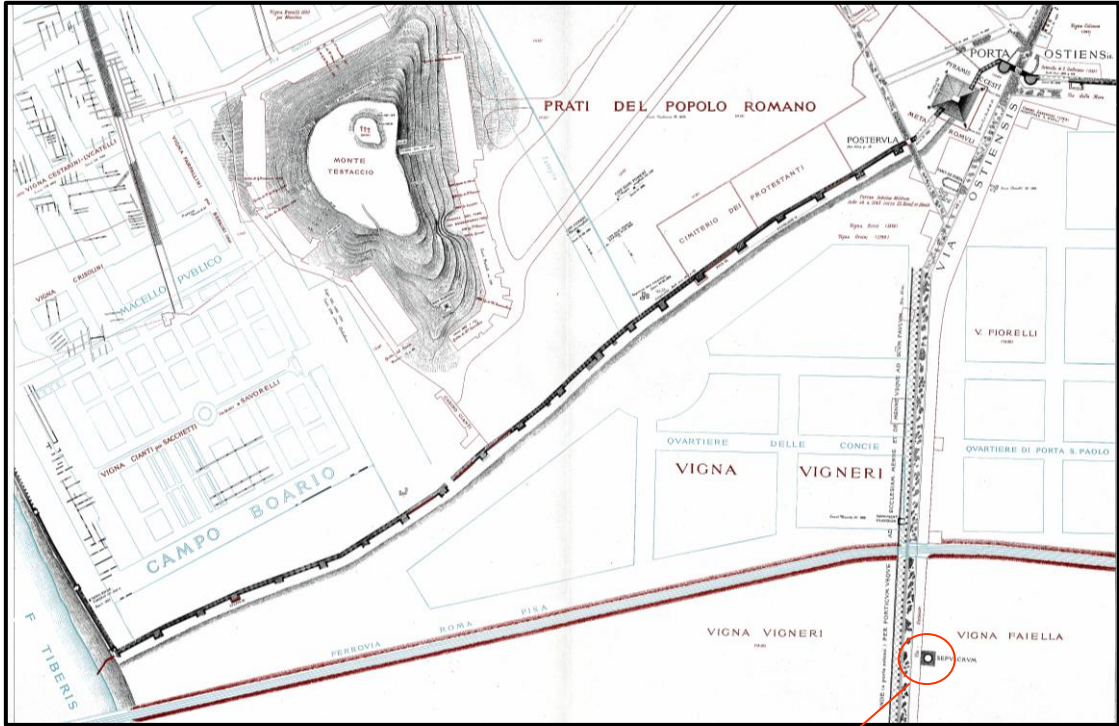
Municipio I	UC 15
	Tombe
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4.</p> <p>In più punti tra il Piazzale Ostiense e l'ex Scalo merci omonimo (oggi Parco Museo Met. Ro.)</p>	 <p>The map shows the Porta San Paolo area in Rome. A yellow line indicates the northern limit of the search. A pink star symbol marks the approximate location of remains. A scale bar shows 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<p style="text-align: center;">  Limite Nord della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. In quest'area alcune fonti d'archivio ricordano il ritrovamento di una cassa rettangolare di terracotta e di altri resti di tombe in laterizi per sepolture a inumazione, oltre che il recupero di alcuni frammenti osteologici umani e di una moneta non decifrabile.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, Pratica di tutela 21/9, 1923; idem, 1930.</p>	

Municipio I	UC 16
	Strutture murarie
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A5.</p> <p>Fermata “Piramide” della ferrovia metropolitana Linea B.</p>	
	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. All'interno della Stazione della Metropolitana “Linea B” (fermata “Piramide”), lungo le banchine ai lati della ferrovia, alcuni blocchi di tufo <i>in situ</i>, conservati al massimo per due filari.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Inediti (da ricognizione).</p>	

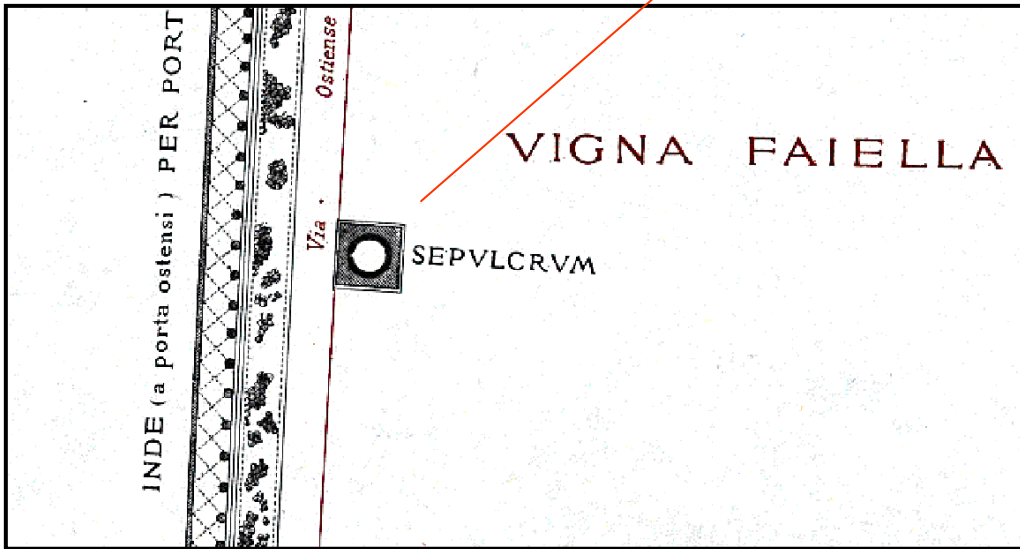
Municipio XI	UC 17
	Sepolcro “dei <i>Claudii</i>”
<p>Tuttocittà 2010, tav. 71, D4.</p> <p>Via Ostiense (lato Ovest), immediatamente a Nord del ponte della ferrovia Roma – Pisa.</p>	
	<p> / Limite Nord della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1888, fondandosi in questo luogo un magazzino per la ditta Marotti Frontini e C., si trovarono i resti di un “antico sepolcro costruito in laterizio”, a circa 3 m sotto il piano stradale di allora. Si tratta del cosiddetto <i>Monumentum Claudiorum</i>, considerando il costante riferimento onomastico alla <i>gens Claudia</i>, presente in molte iscrizioni provenienti dalle vicinanze del sepolcro, oltre che in un cippo marmoreo ritrovato ancora <i>in situ</i>, a lato dello stesso manufatto.</p> <p>Non più visibile.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: I-V sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. (Per il sepolcro nello specifico): NSA 1888, pag. 282; BCAR 1888, pag. 216; LANCIANI, <i>FUR</i> (1893-1901), tav.44. (Per i ritrovamenti nelle vicinanze, sempre relativi a <i>Claudii</i>): ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 1/2/1901, pag. 813; <i>idem</i>, 3/4/1901, pagg. 821, 826; NSA 1901, pagg. 202, 296 sgg.) Potrebbe essere questo il Sepolcro disegnato nella carta CIPRIANI 1830 (<i>infra</i>, pag. 53, figura 18, n. 19).</p>	
<p>Immagini. Il <i>Monumentum Claudiorum</i> in LANCIANI, <i>FUR</i>, 1893-1901, tav. 44 (1. generale e 2. particolare)</p>	




Municipio XI	UC 18
	Sepolcro
<p>Tuttocittà 2010, tra le tavv. 71, D4 e 74, A5.</p> <p>L'area è localizzabile lungo il margine orientale della Via Ostiense, immediatamente a Sud del ponte della ferrovia Roma – Pisa, tra il ponte stesso e la Via Pellegrino Matteucci.</p>	
<p>Toponimo storico. Indicato con il n. 3 nell'analisi delle carte storiche svolta in questa tesi, il manufatto corrisponde a: <i>Sepulcrum</i> (Von Moltke 1845/52; <i>layer</i> 1845/52_VonMoltke.tif); <i>Sepolcro</i> (IGM, <i>Tavoletta 150-IV-SO "Roma"</i>, ed. 1873, 1894,1906, <i>layers</i> 1873_IGM.tif, 1894_IGM.tif, 1906_IGM.tif ; Istituto cartografico Italiano 1891 e 1906; Istituto Geografico De Agostini 1911; <i>layer</i> 1911_DeAgostini.tif). Forse, senza nome, in Du Pérac 1577 e Manazzale 1805 e, tra altri sepolcri, in Ligorio 1553 e 1561; Cartaro 1579; Lauro 1612.</p>	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In quest'area sono noti i resti di un sepolcro di forma rotonda, di grandi dimensioni e genericamente datato all'epoca romana. Le rovine sarebbero rimaste visibili almeno fino al 1820 (anno in cui Nibby descrive il manufatto, inglobato in un casale).</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Età imperiale (sulla base della carta KIEPERT-HÜLSEN 1912).</p>	
<p>Bibliografia. NIBBY 1819, Vol. II, pag. 247; NBAC 1897, pag. 297, nota 3; NSA 1898, pag. 451.</p>	
<p>Immagini. Il <i>Sepulcrum</i> in LANCIANI, <i>FUR</i>, 1893-1901, tav. 44 (1. generale e 2. particolare).</p>	




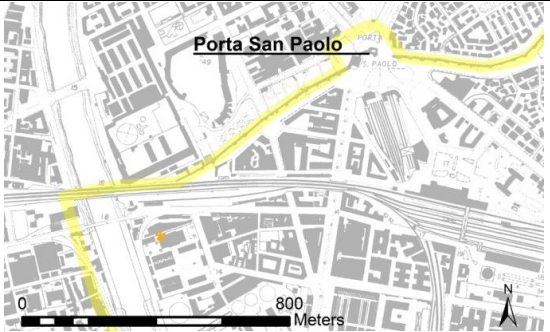
1







2


<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 19
	Struttura muraria
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, B4.</p> <p>L'area è localizzata presso l'ex Federazione Italiana Consorzi Agricoli, tra la riva ostiense, via del Porto Fluviale e via del Commercio.</p>	
	<p> / Limiti Nord/Nord Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Recenti sondaggi hanno individuato in questo punto una struttura muraria in <i>opus incertum</i>, datata al II sec. a.C. e sulla cui rasatura si impostavano i muri di ambienti risalenti al II sec. d.C. (UC 19b).</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: II sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia. COCCIA – DE SANTIS – MANICHELLI 2009, pagg. 120 – 122.</p>	

<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 19a
	Struttura muraria
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, B4/C4.</p> <p>L'area è localizzata presso l'ex Federazione Italiana Consorzi Agricoli, tra la riva ostiense, via del Porto Fluviale e via del Commercio.</p>	
	<p> ✚ Limiti Nord/Nord Ovest della ricerca. k Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Sondaggi recenti hanno individuato in questo punto una struttura muraria orientata in senso NE/SO, lunga, per la parte messa in luce, 5 m e conservata in alzata per 0,50 m. L'opera, non ulteriormente interpretabile ma attribuita a una probabile struttura più grande non scavata, fu costruita in età giulio-claudia e obliterata nella seconda metà del II secolo (periodo al quale risalgono sei tombe a inumazione addossate al muro stesso: UC 19c).</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: età giulio-claudia.</p>	
<p>Bibliografia. COCCIA-DE SANTIS-MANICHELLI 2009, pagg. 120-122.</p>	

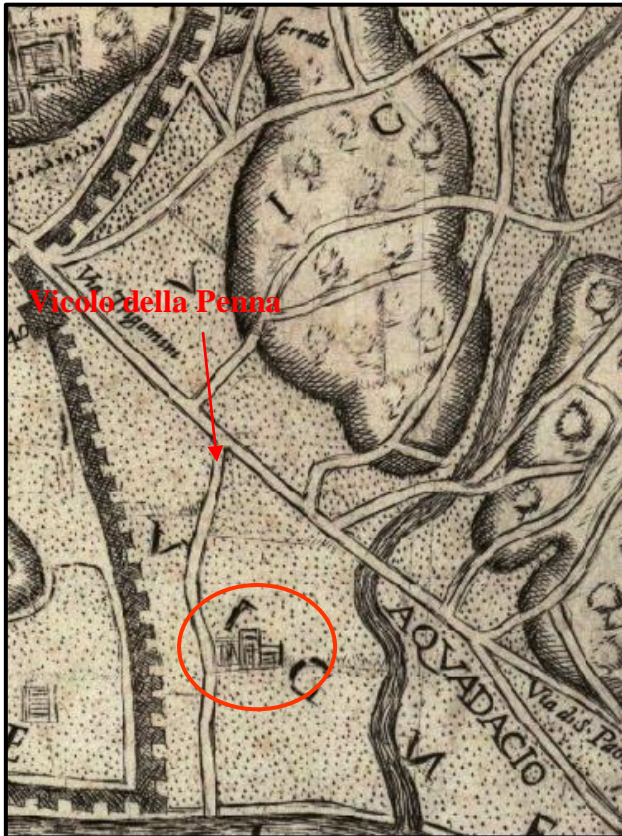
Municipio XI	UC 19b
	Ambienti
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, B4.</p> <p>L'area è localizzata presso l'ex Federazione Italiana Consorzi Agricoli, tra la riva ostiense, via del Porto Fluviale e via del Commercio.</p>	
	<p>⚡ Limiti Nord/Nord Ovest della ricerca.</p> <p>k Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.</p>
<p>Descrizione. Impostati sulla rasatura del muro UC 19, vennero individuati in questo punto almeno due ambienti, dei quali uno pavimentato a mosaico, datati al II sec. d.C.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: II sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. COCCIA-DE SANTIS-MANICHELLI 2009, pagg. 120-122.</p>	

Municipio XI	UC 19c
	Tombe
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, B4/C4.</p> <p>L'area è localizzata presso l'ex Federazione Italiana Consorzi Agricoli, tra la riva ostiense, via del Porto Fluviale e via del Commercio.</p>	
	<p>∞ Limiti Nord/Nord Ovest della ricerca. k Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.</p>
<p>Descrizione. Le stesse indagini che misero in luce la struttura muraria UC 19a (obliterata nella seconda metà del II sec. d.C.) individuarono sei tombe a inumazione ad essa addossate e datate tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C.. Due delle sepolture erano coperte con frammenti di anfore globulari.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: fine II-inizi III sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. COCCIA-DE SANTIS-MANICHELLI 2009, pagg. 120-122.</p>	

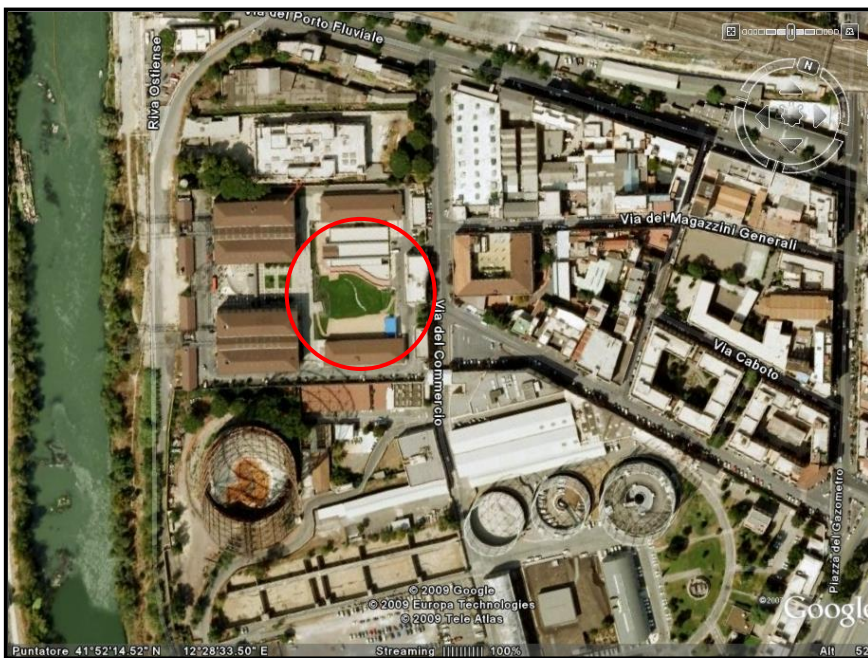
Municipio XI	20
	Area di frammenti fittili
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, C5.</p> <p>L'area è localizzata presso l'Istituto Superiore Antincendi (ex magazzini Generali), in via del Commercio, 13.</p>	
	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Tra il 1996 ed il 1999 e tra il 2002-2003, quattro campagne di scavo condotte dalla Società ALA Ricerche e dirette dalla SAR, durante la costruzione di un parcheggio sotterraneo all'interno dell'Istituto Superiore Antincendi (ISA, area degli ex Magazzini Generali), hanno restituito interessanti informazioni sulla frequentazione antropica dell'area sin dall'età repubblicana, come suggerito dal ritrovamento di ceramica a vernice nera negli strati immediatamente superiori i livelli sterili alluvionali. Le indagini, inoltre, misero in luce i resti di un grande edificio in <i>opus reticulatum</i> (UC 21) e di una, necropoli di III sec. d.C., costituita in gran parte da sepolture "alla cappuccina"(UC 22).</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età repubblicana.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2002, p.366 (generico, sull'area).</p>	

Municipio XI	UC 21
	Villa
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, C5.</p> <p>L'area è localizzata presso l'Istituto Superiore Antincendi (ex magazzini Generali), in via del Commercio, 13.</p>	
	<p> / Limite Nord della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Quattro campagne di scavo condotte dalla Società ALA Ricerche e dirette dalla SAR, durante la costruzione di un parcheggio sotterraneo all'interno dell'Istituto Superiore Antincendi (ISA, area degli ex Magazzini Generali), hanno restituito interessanti informazioni sulla frequentazione antropica dell'area sin dall'età repubblicana, come suggerito dal ritrovamento di ceramica a vernice nera negli strati immediatamente superiori i livelli sterili alluvionali. Le indagini condotte in quest'area tra il 1996 ed il 1999 e tra il 2002 - 2003 (cfr. UC 20) misero in luce i resti di un grande edificio in <i>opus reticulatum</i>, interpretato come un ampio complesso residenziale sorto nel I sec. d.C. e successivamente ampliato con ambienti di servizio fronte Tevere, forse dei magazzini in qualche modo connessi allo sfruttamento dell'importante via di comunicazione fluviale.</p> <p>La villa fu in seguito abbandonata, spoliata da tutti i materiali di pregio e sommersa da uno straripamento del Tevere. Su questi nuovi strati naturali, nel III secolo d.C. venne impiantata una necropoli costituita in gran parte da sepolture "alla cappuccina" (UC 22). Da una delle 53 tombe individuate (non tutte scavate) proviene un balsamario di vetro.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I – II sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2002, pag.366 (generico, sull'area); PARIS 2006, pag. 406; MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009 (spec. pag. 113).</p>	
<p>Immagini. 1. I resti della villa nella carta Giovannoli 1616? (Ma si potrebbe anche trattare di manufatti relativi alle vigne in località <i>Penna</i> (per la quale Chiumenti – Bilancia 1979, pagg. 75-82)</p>	

2. L'area vista dal satellite (Rielab. Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO, aggiornam. 2010 , on-line in "Google Earth")
3. L'area degli scavi vista da Nord Est. (Da Paris 2006, pag. 407).







1






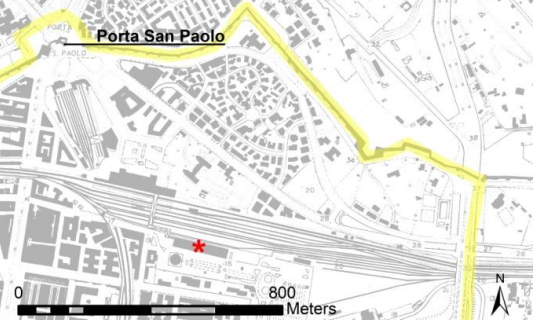


2



Municipio XI	UC 22
	Necropoli
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 71, C5.</p> <p>L'area è localizzata presso l'Istituto Superiore Antincendi (ex magazzini Generali), in via del Commercio, 13.</p>	
	<p> / Limite Nord della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Dopo l'abbandono della villa (UC 21) e un'inondazione del Tevere, nel III secolo d.C. venne impiantata in quest'area una necropoli costituita in gran parte da sepolture "alla cappuccina". Da una delle 53 tombe individuate (non tutte scavate) proviene un balsamario di vetro.</p> <p>Non verificati.</p> <p>(Le strutture si conservano sotto il piazzale dell'Istituto Superiore Antincendi).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: III sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2002, pag.366 (generico, sull'area); PARIS 2006, pag. 426</p>	
<p>Osservazioni. Gli ambienti antichi dovevano sorgere molto più vicini al Tevere di quanto non lo siano oggi. In questo tratto, infatti, il fiume ha seguito un naturale spostamento verso Est (BCAR 2002, pag.366).</p>	

Municipio XI	UC 23
	Sostruzione
<p>Tuttocittà 2010, tav. 71, D5. Piazza del Gazometro (lato Ovest).</p>	
	<p>  Limite Nord della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In questo punto è segnalata la presenza dei resti di una muratura in blocchi di tufo e d'epoca romana, forse pertinenti a una sostruzione stradale della via Ostiense (come indicato nella scheda della Carta dell'Agro) o di un suo diverticolo (MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009, pag. 113, nota 26).</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 65; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 13. MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009, pagg.112, 113 (nota 26).</p>	

Municipio XI	UC 24
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D2, D3.</p> <p>Aiuole centrali della via Ostiense, nel tratto tra gli ex Mercati Generali e le ex Vetriere (oggi edifici dell'università Roma Tre)</p>	
	<p> Limite Ovest della ricerca.</p> <p> Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili.</p>
<p>Descrizione. Nelle aiuole centrali della via Ostiense sono visibili alcuni resti di una cornice architettonica in travertino, scanalati e con i fori dei perni per la messa in opera. Non è nota la provenienza dei materiali, completamente abbandonati e segnati da scritte moderne con colore spray.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Inedito (da ricognizione).</p>	

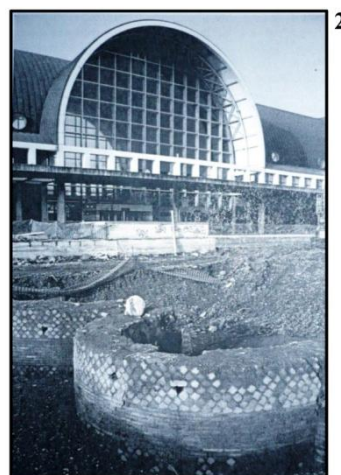
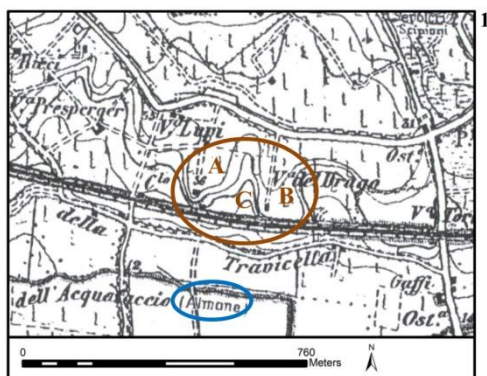
Municipio XI	UC 25
	Muraglione absidato
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A5.</p> <p>I resti sono localizzati nel sottopassaggio tra la Stazione Ostiense e l'ex Air Terminal.</p>	
	<p>  Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1999, durante i lavori per la realizzazione dei sottopassaggi tra la Stazione Ostiense e l'ex Air Terminal Ostiense, vennero scavate alcune strutture già parzialmente individuate nel 1912, nell'area un tempo occupata da un leggero pendio collinare affacciato sul rivo Almone.</p> <p>Il ritrovamento principale fu un muraglione in <i>opus mixtum</i>, con fondazioni “a cavo libero”, orientato da Nord Est a Sud Ovest e articolato in sette absidi, ognuna con un diametro esterno di 4,10 m e unite fra loro da pilastri in reticolato larghi ciascuno m 0,25. Addossato al lato Nord del muro era uno strato di riporto costituito da anfore, tegole e mattoni, disposto in strati e a piano inclinato, come a colmare il dislivello esistente tra il muro e la pendice settentrionale. Per questo e per il fatto di interrarsi parzialmente verso Nord Est, la struttura fu ritenuta una sostruzione, probabilmente terrazzata e costruita a sostegno di una platea superiore. In base alla tecnica costruttiva, al ritrovamento di molti frammenti di un rivestimento architettonico in terracotta decorata a rilievo (tipo <i>Campana</i>), di ceramica sigillata italica ed aretina e di alcune anfore Dressel 2-4 e Dressel 5, l'insieme fu datato tra il I e il II secolo d.C. e connesso alle strutture individuate da Nibby nel 1821 più a Est (parte del CT I). Fu possibile inoltre individuare una fornace-calcare (ad Ovest delle absidi e legata alle fasi di costruzione del muraglione), un fognolo d'età adrianea, che correva davanti alla struttura absidata, una fontana e una cisterna, realizzate l'una all'interno di un'abside e l'altra di un pilastro del muraglione. Queste ultime due opere, datate alla metà del IV secolo d.C., furono ritenute pertinenti ad un restauro realizzato da <i>Septimius Mnasea v(ir) c(larissimus) prae(fectus) (urbis?)</i>, il cui nome compare in un'iscrizione rinvenuta presso una delle absidi.</p> <p>Visibili. (Parte della struttura è conservata all'interno di una camera museale presso l'ex Air Terminal Ostiense).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I - II sec.d.C. (con restauri adrianeo e di IV sec. d.C.)</p>	




Bibliografia. NSA 1912, p. 381; *idem* 1913, pag. 8.





Immagini. 1. L'ambiente naturale dove collocare i ritrovamenti: sono visibili (in marrone) le due "lacinie [A e B] separate da una convalle [C]" dove sorgevano le costruzioni descritte da Nibby), l'Almone, la vicinanza alla via Ardeatina e le vigne Lupi e Del Drago (particolare della tavoletta IGM 150-IV-SO "Roma").

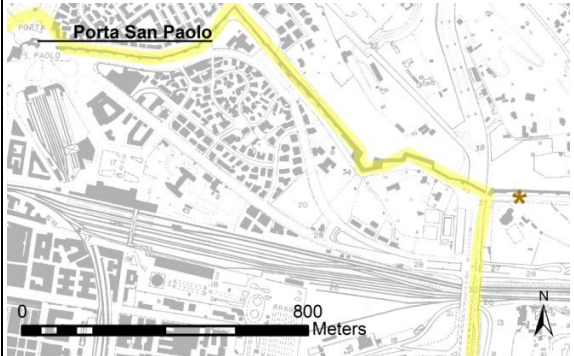


2. Le strutture durante lo scavo (Da Paris 2006 2006, pag. 407).


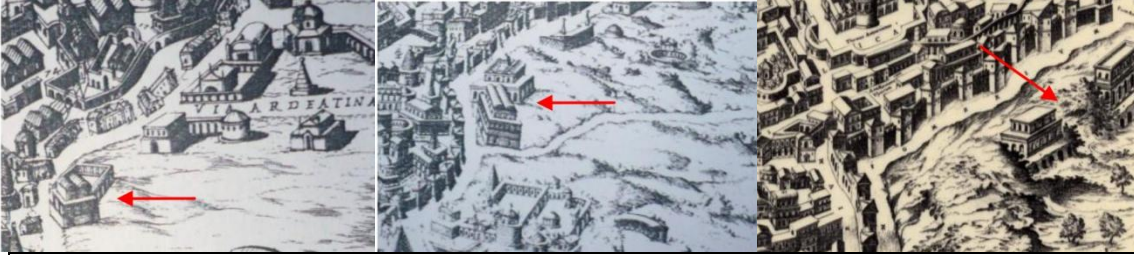
3. La musealizzazione di parte delle absidi ritrovate, sotto l'ex Air Terminal Ostiense.



Municipio I	URM 26
	Statua
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, C4.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, incrocio Viale di Porta Ardeatina.</p>	
	<p> Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. In questo punto, durante uno sterro eseguito nel 1946, fu trovata una statua in marmo greco, loricata e acefala (h m 29). Raffigura un imperatore, forse Antonino Pio. Non è noto il contesto del ritrovamento.</p> <p>(La statua è conservata all'<i>Antiquarium</i> del Celio, inv. 5308).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. II sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pag.46 (n.59); CALCI 2000, pag. 606 (con collocazione leggermente diversa, cioè verso l'incrocio tra la via Cristoforo Colombo e viale Marco Polo).</p>	

Municipio I	URM 26a
	Statua
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, C4.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, carreggiata interna, direzione Nord, 54 m. a S delle Mura Aureliane.</p>	
	<p> Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione.</p> <p>In questo punto, durante alcuni scavi eseguiti nel 1999 si rinvenne una statua in marmo bianco (h. 0,95 m), trovata in giacitura secondaria su uno strato con molti frammenti fittili. Si ignora il contesto della scoperta. La scultura è priva della testa, delle braccia e dei piedi, rappresenta una figura femminile stante, con un lungo peplo, ed è datata tra il I e il II sec. d.C. In base ad alcuni particolari nella fattura dell'oggetto, è stato ipotizzato un suo alloggiamento in una nicchia, destinata alla visione frontale. (Immagine a lato da Rosati 2006, pag. 428).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. I - II sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2002, pagg. 367 – 369; ROSATI 2006, pag. 428.</p>	

Municipio I	UC 27
	Necropoli
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, D4.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, incrocio Viale di Porta Ardeatina (lato Est).</p>	
	<p>  Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1940 si trovarono in quest'area varie sepolture (tombe a fossa, colombari in <i>opus mixtum</i>, sepolcri in muratura, ecc...) relative a una necropoli estesa sia all'interno che all'esterno delle Mura Aureliane e dalla quale provengono diverse epigrafi funerarie. Il sepolcreto era orientato lungo un diverticolo largo m. 2,30, orientato Nord Ovest – Sud Est e del quale si rinvenne un tratto basolato.</p> <p>Non più visibili. (Le strutture potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano di calpestio).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I-II sec.d.C.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 340; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 5619. AVETTA 1985, pag.46 (nn.56-58); BCAR 2002, pagg.367-369; ROSATI 2006, pag.428.</p>	

<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 28, UC 29	
	Sostruzioni, ambienti	
<p>Tuttocittà 2010, tav.74, C5</p> <p>Area tra il viale di Porta Ardeatina, la via Cristoforo Colombo e il viale Marco Polo, nell'area occupata da villa Osio e dalla "Casa del jazz".</p>		
<p>Cartografia storica. In questo luogo alcune carte dei secoli XVI e XVII segnalano resti antichi, anche se ricostruiti con gusto antiquario. Si tratta di edifici a pianta rettangolare, talvolta a più piani e su sostruzioni absidate, disegnati specialmente nelle piante Lauro 1612 (a), Cartaro 1579 (b) e Du Pérac 1574 (c) (cfr. anche <i>infra</i>, n. 27 nelle figure 38, 43, 47, rispettivamente a pag.76, 83, 87).</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▬ Limiti Nord/Nord-Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m., posizionati con precisione, di visibilità non verificata. 	
a	b	c
		
<p>Descrizione. Prima della realizzazione della ferrovia Roma – Pisa e della via Cristoforo Colombo, nell'area compresa tra le vie Ostiense e Ardeatina, a Sud Est del bastione del Sangallo (ex vigne Lupi e Del Drago), era ancora percepibile l'originaria irregolarità morfologica: due rilievi orientati da Nord Est a Sud Ovest inquadravano una leggera depressione affacciata direttamente sull'Almone. In questa zona, nel 1821 Nibby individuò i resti di una sostruzione in <i>opus incertum</i> datata alla metà circa del II sec. a.C., costruita tra i due rilievi e a sostegno di una terrazza superiore. Su quest'ultima sorgevano dei portici di collegamento tra gli ambienti posti sulle due alture, i più noti dei quali sono quelli del rilievo occidentale, un tempo</p>		

murati in un casale della vigna Lupi e individuati nel 1833 da Luigi Vescovali (UC 29). Si tratta di una stanza quadrata di circa 12 m per lato, con l'interno in *opus latericium* e collegata, a Est, con un *cubiculum* in opera reticolata¹. Della sala erano visibili i lati Nord ed Est: ad ogni angolo delle pareti vi era una colonna, particolare che fece subito pensare a un *oecus tetrastylus*. Sul lato Nord erano due nicchie rettilinee e, al centro, una curvilinea; sul lato Est, invece, due finestre e al centro una porta che collegava al cubicolo. Il pavimento della sala era decorato con un mosaico quadrato, di circa 4,5 m per lato², che sul modello ellenistico dell'*οἶκος ῥασάρωτος* (la “stanza non spazzata”) raffigurava avanzi di cibo per lo più autunnale e invernale (uva, carciofi, castagne). Questa illustrazione lascerebbe pensare che la sala facesse parte di una residenza occupata soprattutto nei mesi più freddi, così come suggerito anche dal fatto che sia la porta d'ingresso che la firma dell'autore del mosaico (ΗΡΑΚΛΙΤΟΣ ΗΡΓΑΣΑΤΟ) erano orientate a Ovest, cioè verso il lato che permetteva di sfruttare la luce del sole fino al tramonto. Secondo Nibby, tutta la struttura sarebbe stata parte degli *Horti Serviliani*, noti dalle fonti classiche¹ e tuttora di collocazione incerta. Oltre a datare le strutture in *opus incertum* alla metà del II sec. a.C., lo studioso attribuì quelle in reticolato e il mosaico all'età cesariana (prima età imperiale per De Vos 1980), mentre le stanze in laterizio a un restauro adrianeo.

Non verificati.

¹ (Fonti). (TACITO, *Annales*, XV, 55; *Historiae*, III, 38; SVETONIO, *Caesar*, L; *Nero*, 47).

Bibliografia. NIBBY 1833; LUGLI 1919, pagg. 131 – 134; FERRUA 1942, pag. 51, n. 23; *Idem* 1956, pagg. 613 – 614, fig. 6; MANACORDA 1974 – 75, pagg. 507 – 508; MORETTI 1976, pagg. 514 – 516; FRIGGERI 1895, pagg. 75 – 77; CHIOFFI 1996, pag. 84 (con bibliografia precedente); GRIMAL 2000, pag.61, DE VOS 1980, pag. 32 ; PARIS 2006, pagg.406 – 407.

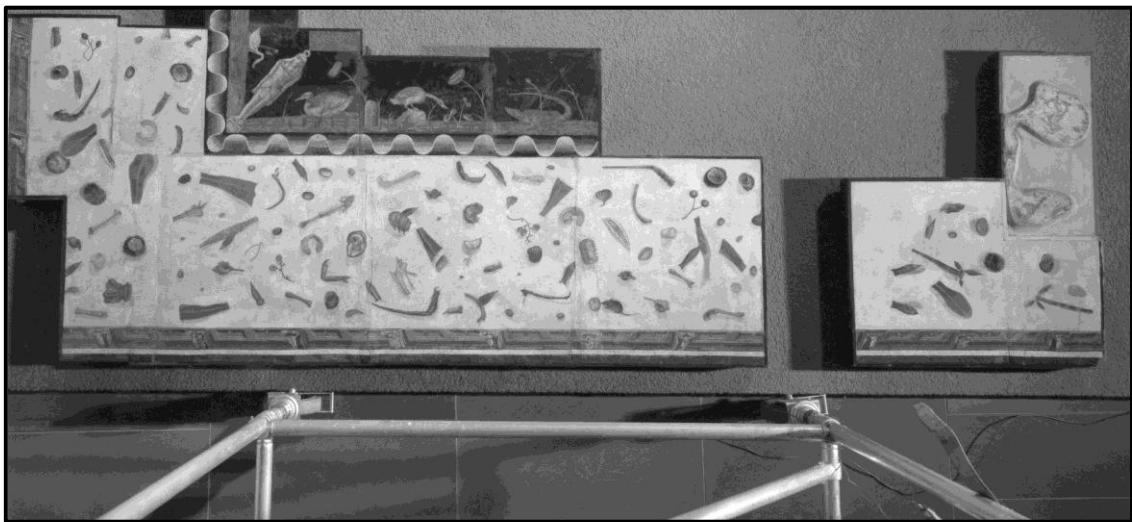
Immagini. 1, 2. Particolari del mosaico ritrovato nel 1833 e conservato ai Musei Vaticani. In **1** è ben visibile la firma dell'artista; in **2** la raffigurazione degli avanzi di cibo (Musei Vaticani, archivio fotografico, nn. XXXVI.16.28, XXXVI.16.29).

¹ *Idem*, pagg. 22 – 24; Chiumenti – Bilancia 1979, pag. 84. Per quanto riguarda le dimensioni della sala, Nibby parla di 36 piedi romani: l'equivalente valore in metri si ricava dal fatto che lo studioso considera un piede romano pari a 0,332 cm. *Cfr.* Quilici 1996, pag. 56.

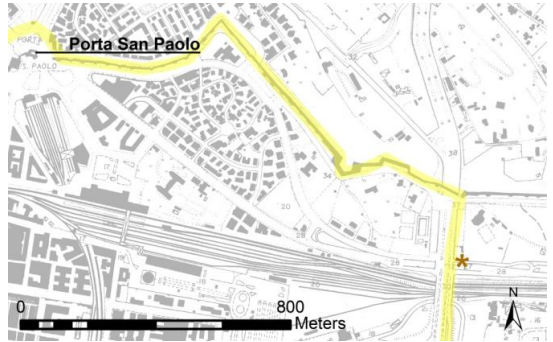
² Nibby parla di 13,5 piedi romani (*cfr.* nota precedente).

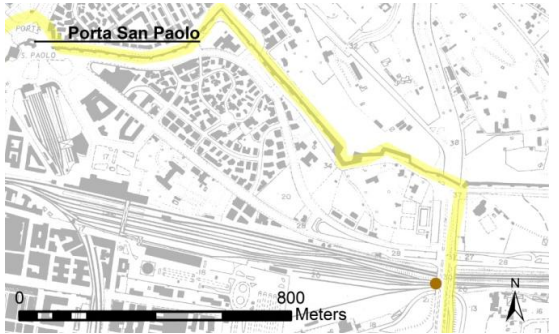



1

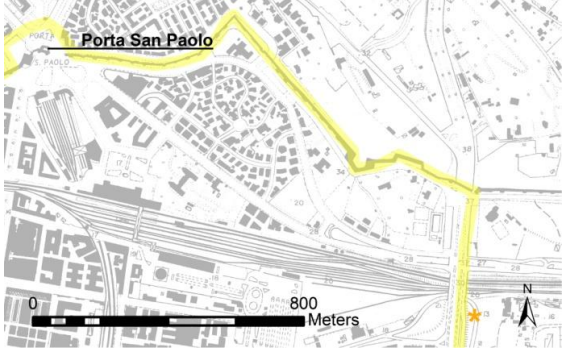





2

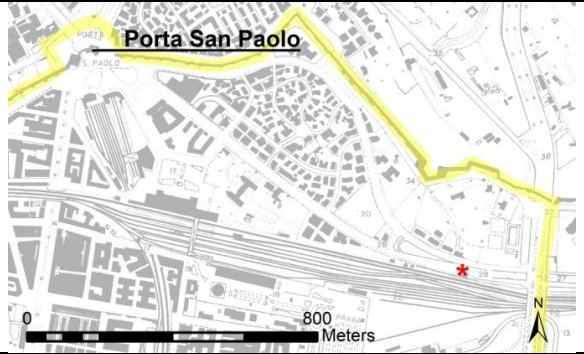
<p style="text-align: center;">Municipio I</p>	UC 30
	Sepolcro “dei <i>Cornelii</i>”
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, D5.</p> <p>Cavalcavia della via Cristoforo Colombo sul viale Marco Polo.</p>	
	<p> / Limiti Nord/Nord-Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1956, durante la costruzione del cavalcavia della via Cristoforo Colombo sul viale Marco Polo, si ritrovarono (presso la scarpata del cavalcavia stesso), forse non <i>in situ</i>, i resti di “un coperchio di sarcofago in peperino a forma di tetto displuviato e di una cassa di sarcofago in pietra calcarea con paraste angolari sulla fronte, entrambi iscritti” e relativi a due personaggi della <i>gens Cornelia</i> vissuti tra il IV e il III sec. a.C. In seguito si ritenne che questi frammenti provenissero da un sepolcro a carattere gentilizio, riservato ai <i>Cornelii Scapulae</i> (ramo di quei <i>Cornelii</i> ai quali apparteneva il noto e non lontano “sepolcro degli Scipioni”). La sepoltura era probabilmente una tomba a camera scavata nel tufo, cioè in una di quelle gallerie scoperte in successive indagini archeologiche e nelle quali si rinvennero altri frammenti di sarcofagi, stavolta anepigrafi. Si pensa inoltre che il sepolcro fosse orientato con il diverticolo della via Appia parzialmente riconosciuto nel 1940 all’incrocio tra la via C. Colombo e il viale di Porta Ardeatina. La posizione topografica (prossima alla valle dell’Almone) e la relativa vicinanza al sepolcro dei <i>Cornelii Scipiones</i> hanno suggerito, infine, la locale esistenza di un <i>praedium</i> della <i>gens Cornelia</i>, nella sua prima fase correlato dagli studiosi alle strutture in opera quadrata UC 32.</p> <p>I frammenti di sarcofago ritrovati nel 1956 si conservano oggi alla ex Centrale Termoelettrica Montemartini.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: IV-III sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia. LTUR / <i>Suburbium</i> 2001, I, pagg. 163 – 164 (con bibliografia). Carta dell’Agro (1988), 1990 F 24, n. 350.</p>	

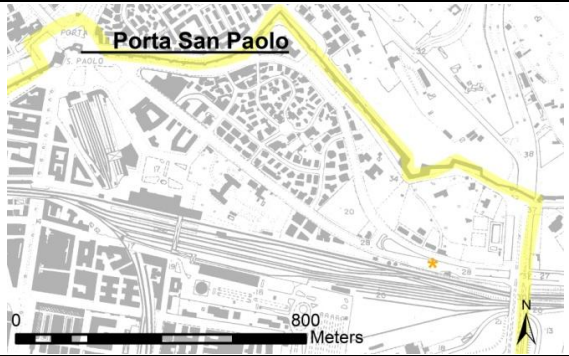


Municipio XI	UC 31
	Epigrafe funeraria
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, C5.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, incrocio con la ferrovia Roma-Pisa (lato Ovest).</p>	 <p>The map shows the Porta San Paolo area in Rome. A yellow line outlines the search limits (Nord/Nord-Est). A red dot marks the location of the epigraphic remains at the intersection of Via Cristoforo Colombo and the Rome-Pisa railway line. A scale bar indicates 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<p> / Limiti Nord/Nord-Est della ricerca. ● Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In questo punto è noto il ritrovamento, nel 1940, di un'epigrafe funeraria (cm 38 x 70 x 10,5), datata al II sec. d.C. inoltrato e conservata alla Galleria Lapidaria Capitolina (Inv. 5879).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: II sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pag. 95, n. 65.</p>	

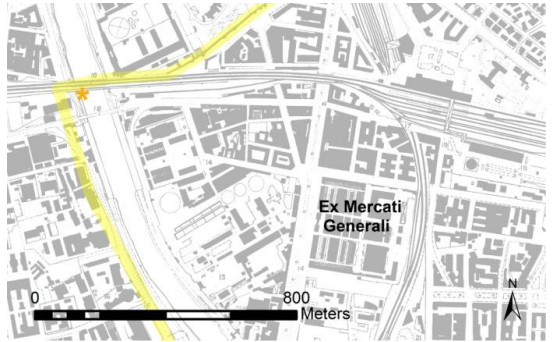
Municipio I	UC 32
	Sostruzioni
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, D4.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, incrocio viale Marco Polo (lato Est).</p>	
	<p> / Limiti Nord/Nord-Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Si tratta di una serie di 4 ambienti allineati, rettangolari (m 4,50 x 2,65), delimitati da muri in <i>opus incertum</i> spessi 0,50 m e che sembravano costruiti a sostegno del pendio settentrionale, in questo punto grossomodo coincidente con la scarpata della ferrovia nel 1940 (anno della scoperta). Dinanzi agli ambienti, e a m. 7,50 a Sud di essi, correva un altro muro della stessa struttura. Questo, che era il più vicino al piede della scarpata, spiccava m. 1,50 sul piano dei binari, mentre il muro di fondo degli ambienti, per la pendenza del terreno, aveva lo spiccatto 3 m. più in alto. L'insieme, datato al II sec. a. C., fu quindi interpretato come “una specie di sistema di terrazzamento, utilizzato forse, negli ambienti risultanti, a scopo di magazzini”.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: II sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1940, pag. 246; AVETTA 1985, pag. 47 (punto 62).</p>	

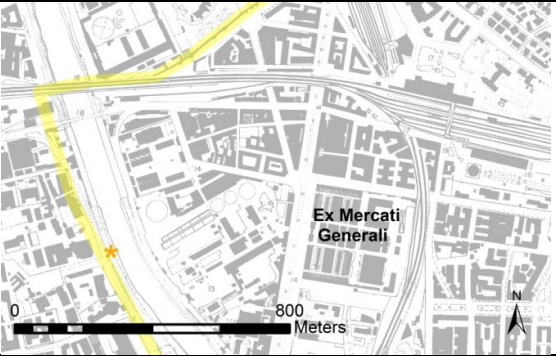
<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 33
	Strutture murarie
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, D5.</p> <p>La fonte bibliografica posiziona i ritrovamenti in “Via Cristoforo Colombo, incrocio via della Travicella”. Oggi la via della Travicella si interrompe più a Est della Colombo, senza incrociarla. La localizzazione dei resti descritti in questa scheda può dunque porsi solo approssimativamente, circa 50 m a SE del passaggio della via Palos sotto la Colombo.</p>	 <p>The map shows the Porta San Paolo area with a yellow line indicating the search limits. A yellow star marks the location of archaeological remains. A scale bar indicates 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> / Limiti Nord/Nord-Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m., posizionati con precisione, di visibilità non verificata.
<p>Descrizione. Nel 1941, furono ritrovati in questo punto i resti di strutture murarie in <i>opus incertum</i>, di una platea in cocciopesto coperta di mosaico bianco, frammenti statuari in terracotta e una <i>fistula</i> (indizio dell’antica presenza di impianti idrici). Questi ritrovamenti sono stati unanimemente collegati al complesso insediativo CT I.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita .</p> <p>Ipotesi di datazione: fine III-fine II sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pag.47 (n.63). SPERA 1999, pag. 45, <i>UT 23A -B1-</i>.</p>	

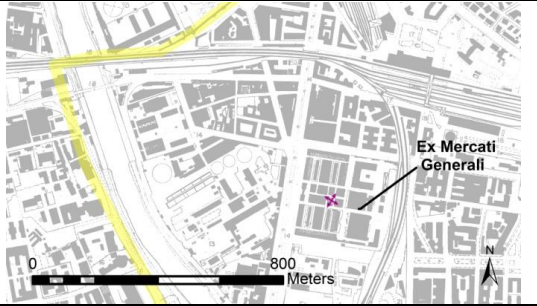


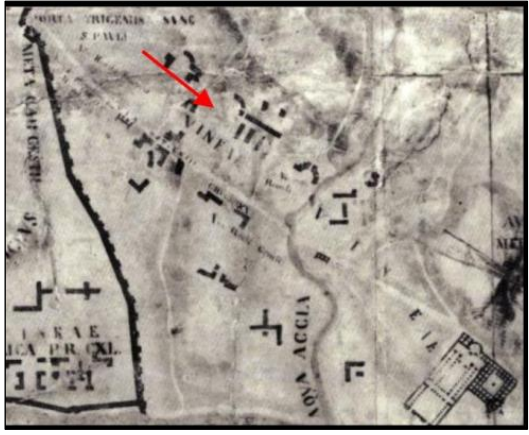
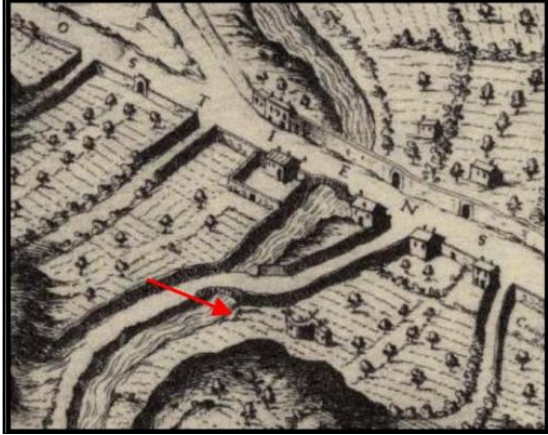
Municipio I	UC 34
	Strutture murarie
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, C5.</p> <p>Viale Marco Polo, 180-200 m ad Ovest del suo incrocio con la via Cristoforo Colombo.</p>	
	<p>  Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Negli sterri eseguiti in quest'area tra il 1945 e il 1946, vennero ritrovati alcuni muri in opera quadrata di cappellaccio d'età repubblicana. L'insieme delle strutture ritrovate è forse collegabile alla prima fase di vita di un complesso residenziale identificato da alcuni studiosi con gli <i>horti Serviliani</i> (CT I).</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: età repubblicana.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 62; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 763; AVETTA 1985, pag.47 (punto 61); CALCI 2000, pag.606.</p>	

Municipio I	UC 35
	Cisterna
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, C5.</p> <p>Viale Marco Polo, 180-200 m ad Ovest del suo incrocio con la via Cristoforo Colombo.</p>	
	<p> / Limiti Nord/Nord-Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Negli stessi sterri che misero in luce l'UC 34 (1945 – 1946), vennero scoperti i resti di una cisterna rettangolare di notevoli dimensioni, originariamente seminterrata e divisa, all'interno, in quattro vani comunicanti. La costruzione del manufatto, in <i>opus incertum</i>, è datata all'epoca tardo repubblicana. Ad un restauro successivo vanno attribuite invece le tamponature in <i>opus reticulatum</i>. La sequenza di queste fasi concorda con quella individuata per le UC 28 e 29, in diretta continuità cronologica con le strutture in opera quadrata UC 34 e prima di un'ulteriore ampliamento del sito (fase imperiale in <i>opus latericium</i> dell' UC 36). Tutto l'insieme è forse correlabile a un unico sito monumentale (CT I), forse pertinente agli <i>horti Serviliani</i>.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: età tardo repubblicana.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 62; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 763; AVETTA 1985, pag.47 (punto 61); CALCI 2000, pag.606.</p>	

Municipio I	UC 36
	Ambiente
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, C5.</p> <p>Viale Marco Polo, circa 180-200 m ad Ovest del suo incrocio con la via Cristoforo Colombo.</p>	
	<p>  Limiti Nord/Nord-Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Tra il 1945 e il 1946, oltre alle UC 34 e UC 35 vennero individuati alcuni muri in opera reticolata, altri in opera mista e altri ancora, in laterizio, aperti ad arco. Venne infine esplorato anche un ambiente, coperto a volta e pavimentato a mosaico bianco e nero, nei pressi del quale era vario materiale archeologico (fittile, marmoreo, ecc...), datato al I sec. d. C.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 62; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 763; AVETTA 1985, pag.47 (punto 61); CALCI 2000, pag.606.</p>	

Municipio XI	UC 37
	Banchine
<p>Tuttocittà 2010, tav. 71, A4/B4.</p> <p>Riva sinistra del Tevere, tra il ponte ferroviario e il ponte dell'Industria.</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> / Limiti Nord/Nord-Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.
<p>Descrizione. In questo punto é nota l'esistenza di un muro d'argine in mattoni, relativo a una banchina antica.</p> <p>Non verificate.</p>	
<p>Datazione: non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 54; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 107 b; MOCCHEGIANI CARPANO 1981, pag. 152 (zona 22).</p>	

Municipio XI	UC 38
	Banchine
<p>Tuttocittà 2010, tav. 71, C1/D1.</p> <p>Argine e alveo del Tevere, presso il Lungotevere dei Papareschi, nel tratto compreso tra via Tirone e via Albert Einstein.</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> / Limiti Nord/Nord-Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata
<p>Descrizione. Le fonti cartografiche segnalano in questo punto “resti di muratura riferibili a una banchina di epoca romana”.</p> <p>Non verificate.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: età romana.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n.73; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 12.</p>	

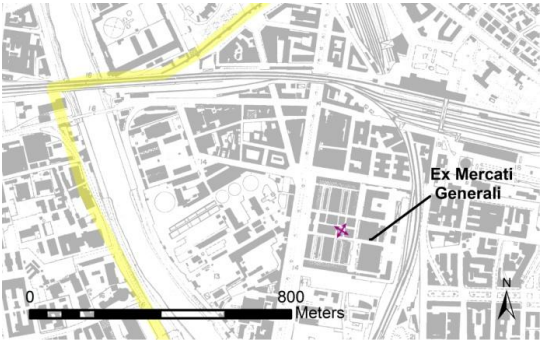


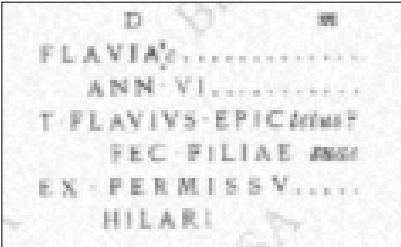
Municipio XI	UC 39
	Strutture murarie
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 73 A1, 74 A5.</p> <p>Ex Mercati Generali (tra le vie Ostiense, Francesco Negri, Girolamo Benzoni e la Circonvallazione Ostiense).</p>	 <p>  Limiti Nord/Nord-Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
a	b
	
<p>Descrizione. Fonti bibliografiche e d'archivio più o meno recenti segnalano in quest'area il ritrovamento di vario materiale archeologico. Nel 1913 furono notati i resti di strutture murarie in <i>opus reticulatum</i>, orientate da Nord Ovest a Sud Est e spesse m 0,60. Almeno in parte, sembra trattarsi degli stessi ritrovamenti descritti di recente durante gli scavi archeologici preventivi alla riqualificazione degli ex Mercati Generali. Si tratta appunto di due muri paralleli, in reticolato e col medesimo orientamento, ai quali si appoggiano i resti di una strada utilizzata dal I sec. a.C. al III sec. d.C.</p> <p>Queste strutture sono parzialmente tagliate dalla successiva messa in opera di altre due murature in opera listata e in opera laterizia, fra loro parallele, orientate in senso Est – Ovest e impostate su un allineamento di bipedali molto accurato.</p> <p>In generale, anche grazie al ritrovamento di molto materiale ceramico (anfore africane, sigillata italica, sigillata africana, ceramica da cucina ad orli anneriti, ecc...),</p>	

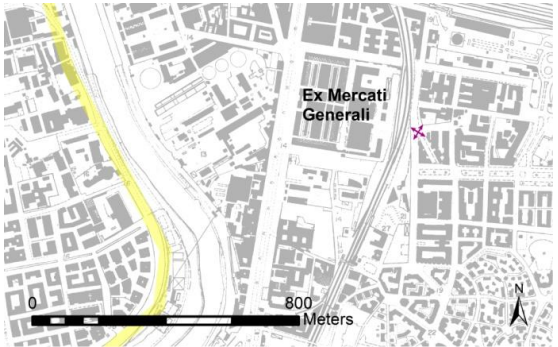


gli archeologi hanno individuato più fasi di frequentazione dell'area, occupata senza soluzione di continuità almeno fino al V sec.d.C.

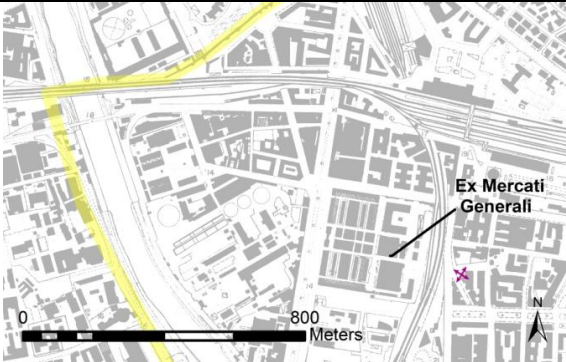


Non verificati.

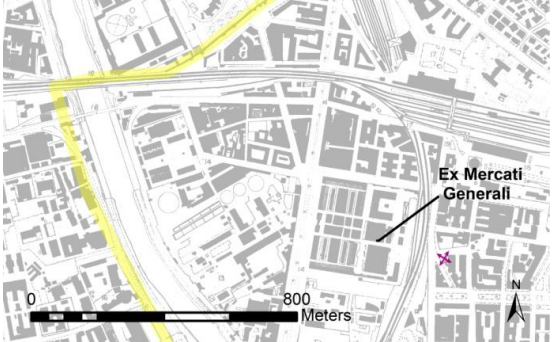


Datazione da bibliografia: dal I sec. a.C. al V sec. d.C.

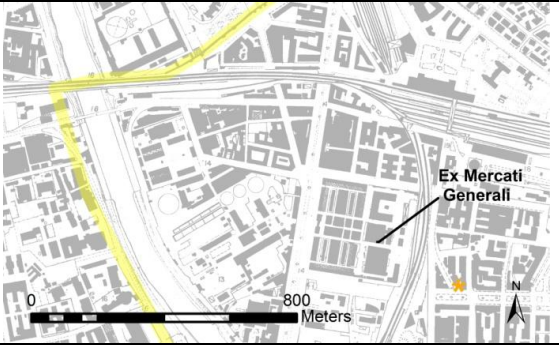
Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 6, 1913, pag. 3151; idem, luglio 1913, pag. 3169; NSA 1913, pag. 227; VAUDO 2009, pag. 122.

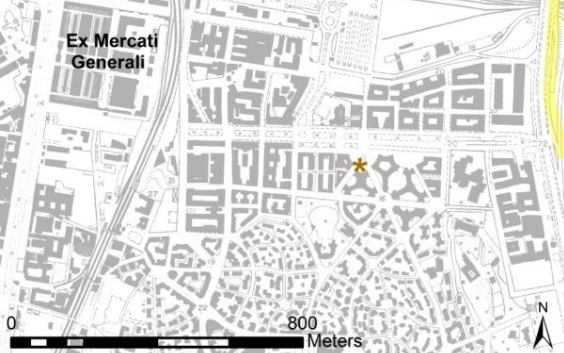
Municipio XI	UC 40
	Epigrafe funeraria
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 73 A1, 74 A5.</p> <p>Ex Mercati Generali (tra le vie Ostiense, Francesco Negri, Girolamo Benzoni e la Circonvallazione Ostiense).</p>	
	<p> Limiti Nord/Nord-Ovest della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Nel 1913, durante la costruzione degli ex Mercati Generali, fra le terre di scarico presso le strutture in reticolato UC 39 fu trovata la seguente iscrizione su lastra marmorea frammentata (m 0,40 x 0,26 x 0,12):</p> <div data-bbox="592 1039 994 1285" style="text-align: center;">  <p>FLAVIA)..... ANN VI..... T-FLAVIYS-EPIC..... FEC FILIAE..... EX-PERMISSV..... HILARI</p> </div> <p>(Da NSA 1913, pag. 227)</p>	
<p>Datazione: non definita.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 6, 1913, pag. 3151; <i>idem</i>, luglio 1913, pag. 3169; NSA 1913, pag. 227; MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009, pagg.116 – 117.</p>	

Municipio XI	UC 41
	Strutture murarie
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A1.</p> <p>Luogo imprecisato presso la via Benzoni.</p> <p>Il posizionamento è solo orientativo: è stato scelto il punto della via Benzoni più vicino al collettore (unico riferimento topografico citato nelle fonti consultate, il cui tracciato è riconoscibile nella cartografia storica, ad es. nella tavoletta IGM 150-IV-SO "Roma").</p>	
	<p> Limite Ovest della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa.</p>
<p>Descrizione. Nel <i>Bullettino Comunale</i> del 1938 è riferita la scoperta di “un lungo muro a cortina spiccante su un altro in opera reticolata irregolare [... al quale] erano congiunti ortogonalmente due altri certamente divisori di ambienti allineati lungo il primo”. In quest’area vennero anche ritrovati una stele funeraria elegantemente incisa e un sarcofago datato al III sec. d.C. (UC 42, 43).</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. (Per la struttura muraria): non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: fine II sec. a.C-V sec. d.C.?</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1938, pag. 298.</p>	

Municipio XI	UC 42
	Stele funeraria
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A1.</p> <p>Luogo imprecisato presso la via Benzoni. (E' stato scelto il punto della via Benzoni più vicino al collettore, unico riferimento topografico citato nelle fonti consultate e riconoscibile nella Tavoleta IGM 150-IV-SO "Roma", 1918).</p>	
	<p>  Limiti Nord/Nord-Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Oltre alle UC 41 e 43, da quest'area proviene una stele funeraria elegantemente incisa.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: il ritrovamento è definito “di ottima epoca”.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1938, pag.298.</p>	

Municipio XI	UC 43
	Sarcofago
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A1.</p> <p>Luogo imprecisato presso la via Benzoni.</p> <p>(E' stato scelto il punto della via Benzoni più vicino al collettore, unico riferimento topografico citato nelle fonti consultate, <i>cfr.</i> scheda UC 42).</p>	
	<p> Limiti Nord/Nor-Ovest della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Oltre alle UC 41 e 42, da quest'area proviene un sarcofago datato al III sec. d.C.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: III sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1938, pagg. 229 - 231.</p>	

Municipio XI	UC 44
	Struttura muraria
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 73, A1.</p> <p>Circonvallazione Ostiense, angolo via Benzoni.</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> ▬ Limiti Nord/Nord-Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.
<p>Descrizione. Fonti locali indicano nell'area la presenza di un "rudere". E' possibile che esso sia connesso con altri ritrovamenti segnalati dalle fonti bibliografiche presso la stessa via Benzoni (UC 43).</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Inedito.</p>	

Municipio XI	UC 45
	Canali, opere di bonifica
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C1.</p> <p>Angolo Sud Ovest della Piazza Eugenio Biffi.</p>	
	<p> / Limite Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. La frequentazione di questo sito si può far risalire al I-II secolo d. C., come indicato dall'analisi di un'interessante stratigrafia emersa durante lo stesso scavo.</p> <p>Lo strato più antico, individuato a 7 m sotto l'attuale livello della piazza e caratterizzato da depositi alluvionali e dall'alveo di un piccolo rivo, testimonia la natura paludosa dell'area, che indirizzò l'attività antropica verso frequenti opere di bonifica, soprattutto in vista di uno sfruttamento agricolo del suolo. Ad esso si riferiscono probabilmente i tre piccoli solchi paralleli per coltivazioni rintracciati nello scavo e risalenti al I-II sec. d. C.</p> <p>Ad un'epoca immediatamente successiva, e lungo tutta la prima metà del III secolo, si provvede ad una bonifica della zona, obliterando l'alveo del piccolo rivo su menzionato, colmando l'area con molto materiale ceramico e allineando molte anfore (soprattutto africane e ispaniche) a sostegno di questa bonifica.</p> <p>Infine, gli strati successivi, d'età tardo – antica, medievale e rinascimentale (probabile età del ponticello (UC 46), testimoniano come l'area continuò ad essere sede boschiva ed agricola.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I-II sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. Http//www. Fasti On line.org; BARBATO 2005; <i>idem</i> 2006.</p>	

Municipio XI	UC 46
	Ponte
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C1.</p> <p>Angolo Sud Ovest di Piazza Eugenio Biffi, sotto una copertura in plexiglas.</p>	
	<p>⚡ Limite Est della ricerca.</p> <p>* Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili.</p> <p>(A sinistra: i resti visibili in piazza E. Biffi coperti da una tettotia. Rielab. Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO, aggiornam. 2009, on-line in "Google Earth").</p>
<p>Descrizione. Il piccolo ponte oggi visibile nell'angolo SO di piazza E. Biffi fu trovato nel 2003 durante la realizzazione di un parcheggio sotterraneo, coperto da uno spesso strato di deposito alluvionale trasportato dall'Almone o proveniente dalla collina della Garbatella. Il manufatto risale al XV sec. d.C., è orientato NO/SE ed è realizzato con blocchi irregolari di tufo, mattoni e marmi di riutilizzo legati da malta. Contemporanee alla fase del suo utilizzo sono le tracce di due rivi, anch'essi orientati NO/SE e successivamente obliterati con materiali rinascimentali e moderni. E' possibile che il ponticello servisse all'attraversamento di un piccolo corso d'acqua affluente dell'Almone e proveniente da SE (zona del palazzo della Regione Lazio).</p> <p>Visibile. Dopo la scoperta, il ponte, intatto, venne legato con un'intelaiatura metallica, innalzato dal suo livello originario e posto nel giardino sovrastante il parcheggio sotterraneo. Parte della muratura, non restaurata, si sgretolò, finché non fu predisposta l'attuale copertura (cinque lastre di plexiglas ricurve e sostenute da una struttura metallica). Inoltre, due cancelli di ferro chiudono oggi gli imbocchi del sottarco.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: XV sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. Http://www. Fasti On line.org; BARBATO 2005; <i>idem</i> 2006.</p>	
<p>Immagini. Il ponte al momento del ritrovamento (1), del sollevamento al livello di piazza Biffi (2) e allo stato attuale (3 - 6). Per 1 e 2 cfr. BARBATO 2005; 3 - 6 sono fotografie scattate da chi scrive nel luglio 2007 (3 e 6 da N, 4 e 5 da S).</p>	



1



2



3




4





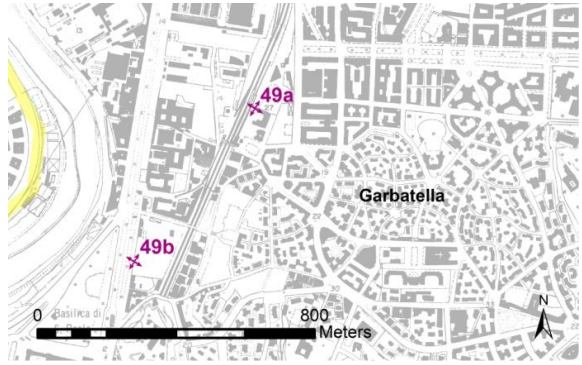


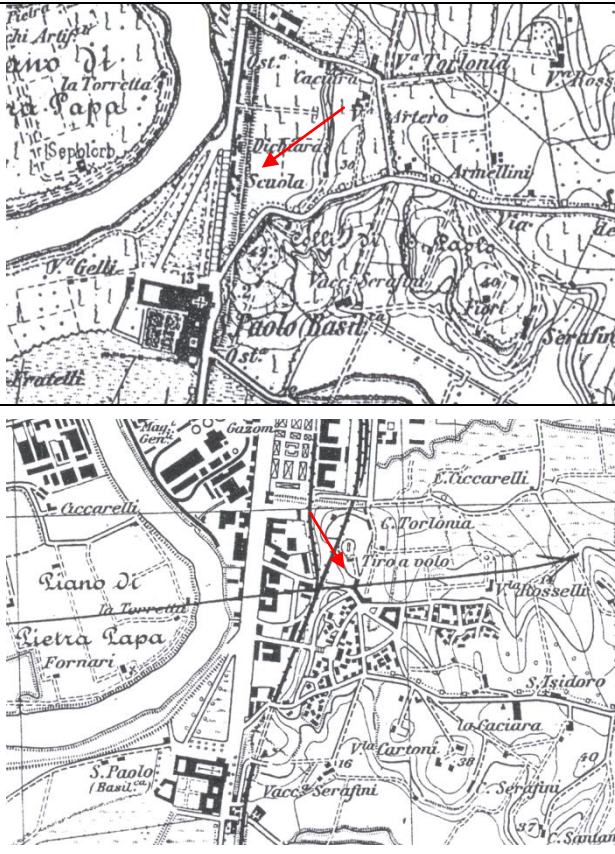
5



6

Municipio XI	UC 47
	Sarcofago, antefissa
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, D1.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, all'altezza della Circonvallazione Ostiense (lato Est).</p>	
	<p> / Limite Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In questo punto si rinvenne un tratto di strada selciata orientata Nord Est – Sud Ovest, messo in relazione con un'altra via, notata alla Garbatella, in Piazza Oderico da Pordenone e ritenuta parte di un tracciato antico corrispondente all'attuale via delle Sette Chiese. Nello stesso luogo si trovarono anche un sarcofago di terracotta e un'antefissa con testa di Gorgone, datati tra la metà del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C.).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: (per il sarcofago e l'antefissa): I sec. a. C. – I sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pag.47 (n.64).</p>	

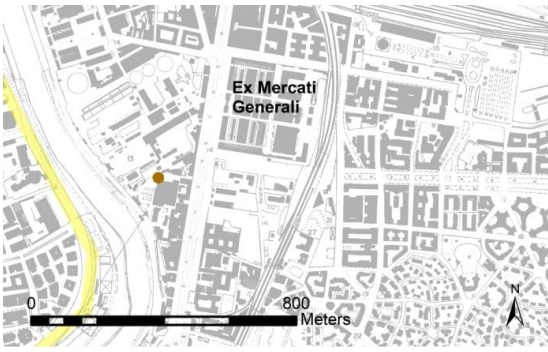
<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>UC 48</p>
	<p>Ponte</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1.</p> <p>L'area è localizzata all'incrocio tra la via Ostiense e la Circonvallazione Ostiense.</p>	
<p>Cartografia storica. In questo punto è quasi sempre segnalata la presenza del <i>Ponte della Moletta</i> (n. 5 nell'analisi delle carte storiche in questa tesi).</p>	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
	<p>(a sinistra: un rilievo del ponte durante gli scavi per il collettore, nel 1896. ASSAR, archivio disegni, inv.3731).</p>
<p>Descrizione. Presso l'incrocio tra la Circonvallazione Ostiense e la Via Ostiense era visibile, fino al 1927, il ponte sull'Almone, conservato probabilmente sotto il piano stradale attuale. Dagli studi di Nibby, Gatti e Quilici si apprende come nel manufatto, largo complessivamente circa 15 m., siano rintracciabili due fasi edilizie. Un primo ponte, largo 8 m. (ma con un passo di 6,9 m), ad un solo fornice e posto sulla destra della via Ostiense, risalirebbe al II secolo a. C., considerati la tecnica edilizia utilizzata (i conci dell'arco principale alternati di testa e di taglio), la semplificazione dell' arco stesso (voltato nel terzo medio con conci non cuneati) e il materiale adoperato (il tufo di Monteverde, comune fino al 70 a.C). Un secondo ponte, addossato alla sinistra del primo, largo 7,1 m., anch'esso ad un solo fornice ed in blocchi di tufo, ma con la chiave dell' arco in travertino, risalirebbe invece all' età sillana.</p> <p>Non più visibili. Il ponte potrebbe conservarsi sotto il piano stradale attuale (notizia di A. Bedini del 1980, in QUILICI 1996, pag. 56, nota 17).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: II sec. a.C. (costruzione); età sillana (ampliamento).</p>	
<p>Bibliografia: QUILICI 1996, pag. 74 (con bibliografia precedente).</p>	

<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>UC 49 (a, b)</p>
	<p>Tomba</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A1/B1/A2/B2.</p> <p>Area tra la via Ostiense, la Circonvallazione omonima, via Caffaro, la via delle Sette Chiese*.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM.*. </p>
<p>*Per collocare i resti è stato utile riconoscere nella carta IGM 1918 la “Scuola Comunale” citata in NSA 1897, pag. 416</p> <p>e nella carta IGM 1925 il “Tiro a volo” citato in ASSAR, giornale di scavo, 7 gennaio 1909, pag. 2140 (noto anche come “Tiro al piccione/Monte Bagnaja).</p>	
<p>Descrizione. Tutta la porzione del quartiere Garbatella prospiciente la Via Ostiense è interessata da numerosi ritrovamenti di materiale archeologico a carattere funerario, come i resti di una tomba a cappuccina (m 1,80 x 0,60), coperta con tegole bipedali. Dall’area provengono poi molti frammenti marmorei (scultorei ed epigrafici), fittili (anche di sigillata aretina) e osteologici.</p>	

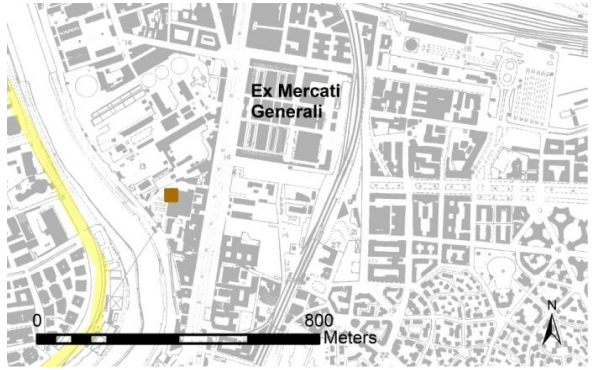
Datazione. Non definita e non definibile.

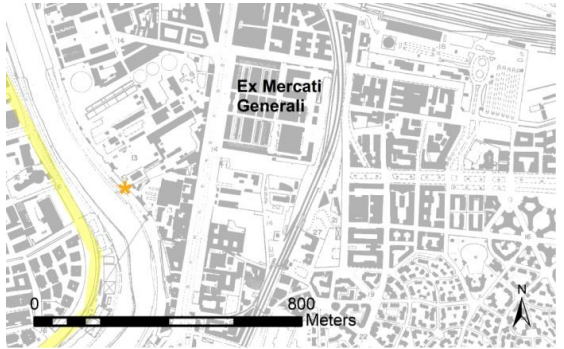
Bibliografia. (Per UC 49a): ASSAR, giornali di scavo, faldone 1, 9-13-15-17/7/1896, pagg. 341 a, 350 b, 352b 24,29/7/1896, pagg.357 - 359; 9/3/1897, pag. 378 sg;
faldone 3, 7/1/1909, pag. 2140; 13/1/1909, pag. 2143; 22/3/1909, pag. 2174; 3/7/1909, pag. 2251. NSA1896, pag.292; *idem* 1897, pag.147.
(Per UC 49b): ASSAR, giornali di scavo, faldone 1, agosto 1897, pag.416; 8 - 9/10/1897,pagg.430 - 439.

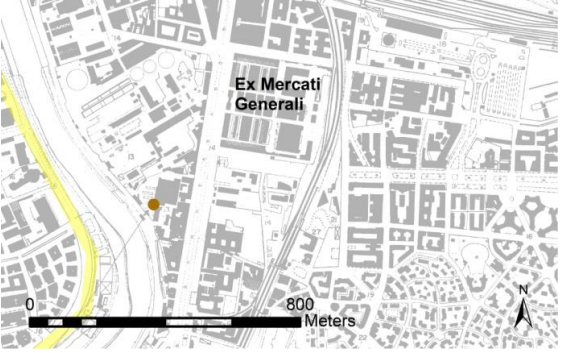


<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 50
	Ponte
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1.</p> <p>Porzione Sud della proprietà Italgas, verso il confine con l'ex Centrale termoelettrica Montemartini.</p>	
<p>Cartografia storica. La carta del Censo 1839 segnala in questo punto un ponte.</p>	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata </p>
	
<p>Descrizione. Fonti storico-cartografiche indicano in questa zona un ponte in pietra e laterizi cronologicamente posteriore a quello della via Ostiense sull'Almone e mediante il quale è probabile che una via antica orientata Nord Ovest – Sud Est (diretta cioè verso la Via Ostiense) attraversasse lo stesso rivo. A questo manufatto e, in generale, alla “forte urbanizzazione antica del sito” (Quilici), potrebbe riferirsi la presenza di materiale di età romana (frammenti fittili, malta) evidenziata in alcuni recenti sondaggi.</p> <p>Non verificato.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita (le fonti dicono soltanto che questo manufatto è posteriore all'altro ponte sull'Almone UC 48).</p>	
<p>Bibliografia. QUILICI 1996, pag. 56, nota 22 (con bibliografia); BCAR 2002, pag. 366; MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009, pag. 110, fig. 4.</p>	

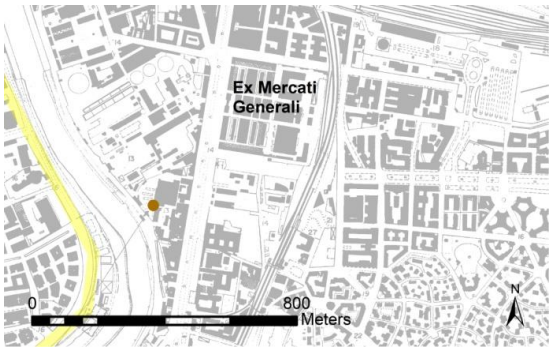


Municipio XI	UC 51
	Cippi di terminazione del Tevere
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 72, D1.</p> <p>Porzione Sud della proprietà Italgas.</p> <p>Il ritrovamento è stato posizionato con precisione attraverso la georeferenziazione del disegno ASSAR, inv. 3741.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. ● Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In questo luogo fu trovato ancora <i>in situ</i> uno dei cippi in travertino che segnavano la terminazione legale delle rive del Tevere eseguita nel 54 a.C. dai censori M. Valerio Messala e P. Servilio Isaurico. Il cippo (m 0,62 x 0,40, h m 2,50), dal lato rivolto verso il fiume recava l'iscrizione relativa a quell'intervento. Altro cippo simile fu trovato poi nel 1911, nella stessa area della Centrale presso l'allora n. civ.90.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: 54 a.C.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 24 giugno 1897, pag. 408; <i>idem</i>, faldone 5, 2 febbraio 1911, pagg. 2803-2804; <i>idem</i>, 13 – 28 febbraio 1911, pag. 2617; NSA 1897, pag. 252; BCAR 1897, pagg. 275-276. LE GALL 2005, pagg. 173 – 178.</p>	
<p>Osservazioni. Il ritrovamento dei cippi <i>in situ</i> al margine destro della via Ostiense moderna e relativamente lontano dal fiume dimostra uno spostamento, nei secoli, del corso del fiume verso Ovest, a causa del naturale fenomeno di erosione delle rive (NBAC 1897, pag. 291).</p> <p>Per completezza va detto infine che, in NSA 1886, pag. 363, è ricordato anche il ritrovamento di uno dei cippi relativi alla terminazione del Tevere fatta all'epoca di</p>	

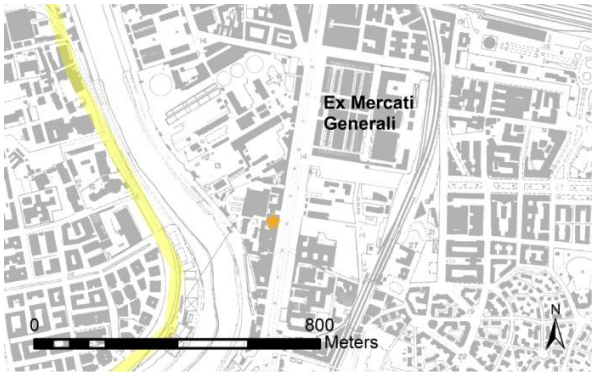
Traiano da T. Giulio Feroce (C.I.L. VI, n. 1239 sg). Date le condizioni della scoperta, avvenuta “tra gli scarichi presso il ponte di ferro di San Paolo”, non è possibile posizionare l’oggetto nel suo luogo originario.

Municipio XI	UC 52
	Tombe
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 72, D1.</p> <p>Porzione Sud della proprietà Italgas.</p> <p>Il ritrovamento è stato posizionato con precisione attraverso la georeferenziazione del disegno ASSAR, inv. 3741.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In prossimità del cippo di terminazione del Tevere (UC 51), vennero ritrovate due tombe "alla cappuccina" e frammenti osteologici.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 25/6/1897, pag.409; NSA1897, pag.252.</p>	

Municipio XI	UC 53
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1.</p> <p>Riva sinistra, a Sud dell'area Italgas, nella zona compresa tra il Tevere, la piazza del Gazometro, la Via Ostiense e la piazza del Parco S. Paolo.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Nel 1938, durante la costruzione del Gazometro, in quest'area prossima all'originario sbocco dell'Almone nel Tevere, vennero rinvenuti molti blocchi di marmo semilavorati, oggi conservati al Teatro di Marcello. Nel 1993, Pensabene inventariò così i ritrovamenti: quindici elementi in marmo cipollino, sei in africano, quattro in bigio, tre in alabastro fiorito, uno in breccia corallina, uno in breccia pavonazza chiara.</p> <p>Il luogo dei ritrovamenti fu interpretato come deposito di marmi appena sbozzati e come probabile sede di un'officina per la prima lavorazione dei materiali.</p> <p>Non verificati. (Gran parte dei marmi è oggi conservata al Teatro di Marcello, ma è probabile che alcuni pezzi siano rimasti <i>in situ</i>, in un'area industriale alla quale non è possibile accedere).</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1938, pag. 299; GATTI 1989; PENSABENE 1994, pagg. 209 - 213</p>	

Municipio XI	UC 54
	Sarcofago
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1/D2.</p> <p>Area dell'ex Centrale termoelettrica Montemartini, tra la via Ostiense (lato Ovest, circa 1,2 Km fuori dalla Porta Ostiense) e la Riva omonima.</p>	
	<p>  Limite Ovest della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Le fonti bibliografiche segnalano in quest'area il ritrovamento di un sarcofago di terracotta e di un blocco di marmo. Dalle vicinanze proviene anche un cippo sepolcrale UC 55.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1892, pag. 358; MARCELLI-MATTEUCCI-SEBASTIANI 2009, pag.112.</p>	

Municipio XI	UC 55
	Cippo sepolcrale
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1/D2.</p> <p>Area dell'ex Centrale termoelettrica Montemartini, tra la via Ostiense (lato Ovest, circa 1,2 Km fuori dalla Porta Ostiense) e la Riva omonima.</p>	
	<p>  Limite Ovest della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Da quest'area proviene un cippo sepolcrale in marmo lunense dedicato dal liberto Niceta e dalla "serva Chrysogone" al figlio Chryseroti.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: età imperiale (Niceta è definito nell'epigrafe come liberto ulpio).</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1892, pag. 358.</p>	

<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>UC 56</p>
	<p>Necropoli</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1.</p> <p>Via Ostiense n. 120</p>	 <p style="text-align: center;"> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Nel 2006, durante gli scavi per la costruzione di un nuovo edificio lungo la via Ostiense, presso l'ex Centrale termoelettrica Montemartini, a circa 5 m di profondità sotto il piano di calpestio moderno e sepolti dallo strato alluvionale dovuto a un'inondazione del Tevere nel III sec. d.C., emersero i resti di un piccolo sepolcreto, composto da 25 fosse e da un colombario contenente 10 olle funerarie. L'impianto di questa necropoli risale al I sec. d.C., probabilmente in età tiberiana, vista l'ottima fattura delle murature in <i>opus latericium</i> che compongono un ambiente con stucchi e intonaci parietali e pavimento decorato a mosaico, ritrovato, ancora <i>in situ</i>, negli stessi scavi. In esso sono rappresentati un uccello con le ali spiegate, un cervo, un'anfora, all'interno di un fregio geometrico con l'immagine di una città turrata. Lo stesso mosaico fu però rotto già in epoca antica, forse in età neroniana, dagli stessi proprietari, per inserire altre sepolture. A questo intervento risalgono anche altre murature (meno accurate delle precedenti) e il posizionamento di sei colonne, due delle quali ritrovate crollate a terra. Non si conosce il nome della <i>familia</i> proprietaria del sepolcro, nonostante il contestuale ritrovamento di un'iscrizione che nomina la <i>gens pompeia</i> (anch'essa databile al I sec. d.C. e relativa a un gruppo benestante). All'epoca dell'inondazione del Tevere (III sec.), la necropoli era stata già da tempo abbandonata.</p> <p>Non verificati. (I resti potrebbero conservarsi sotto l'edificio moderno).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. BUCCI 2006.</p>	

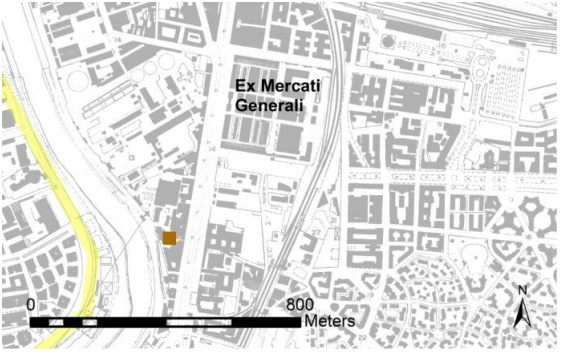


Immagini. 1. L'area degli scavi presso l'ex Centrale Termoelettrica Montemartini dal satellite **2.** Particolare dell'area con indicazione del luogo in cui è stato scoperto il sepolcreto con pavimento a mosaico e pareti dipinte. (Rielab. Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO, aggiornam. 2010, on-line in "Google Earth").

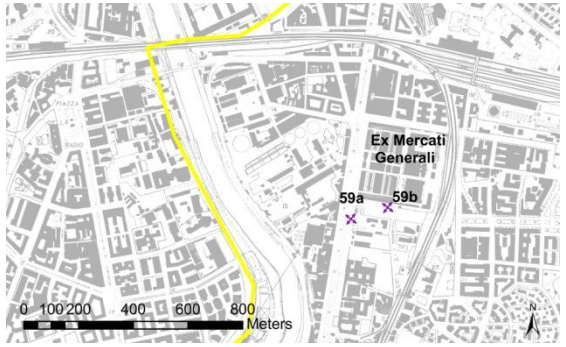


1

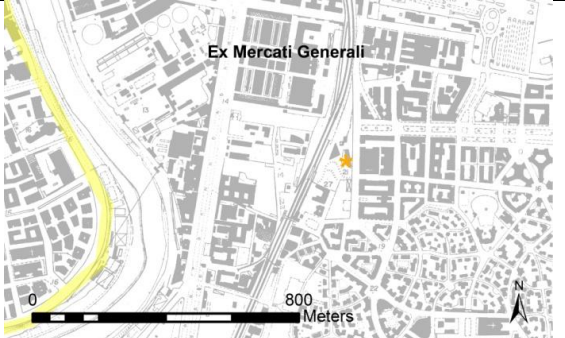




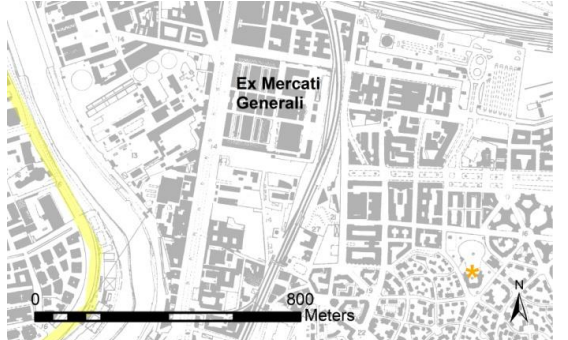
2




Municipio XI	UC 57, UC 58
	Magazzini
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1/D2.</p> <p>L'area è collocata a Sud dell'ex Centrale Termoelettrica Montemartini, tra questa, il Tevere e la via Ostiense.</p>	
	<p>  Limite Ovest della ricerca.  Resti con planimetria, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Recenti indagini archeologiche hanno consentito il preciso posizionamento di alcune strutture già individuate nel 1936. Si tratta di alcuni ambienti in reticolato (UC 57) e in opera mista (UC 58) e orientati gli uni lungo la via Ostiense e gli altri lungo il Tevere. I resti sono stati ritenuti pertinenti a dei magazzini connessi a un vicino scalo fluviale.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. per le strutture in reticolato; I sec. d. C.- V sec. d. C. per quelle in laterizio.</p>	
<p>Bibliografia. MARCELLI-MATTEUCCI-SEBASTIANI 2009, pagg. 113 - 114.</p>	

Municipio XI	UC 59 (a, b)
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 73 A1, 74 A5.</p> <p>Ex Mercati Generali (parte Sud) e incrocio via Ostiense/Circonvallazione Ostiense.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. In più punti di quest'area è segnalato il ritrovamento di materiali archeologici pertinenti a contesti funerari (epigrafi, rocchi di colonna, ecc...) che potrebbero essere correlati al resto di simili scoperta, diffuse in tutta la zona (si ricorda ad esempio la necropoli descritta nella scheda UC 56)</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2006, pagg. 216 – 217.</p>	

Municipio XI	URM 60
	Area di frammenti fittili; materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A1.</p> <p>Via Pullino n.95, presso un casale ottocentesco oggi sede del “Centro Anziani Casal Pullino”.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione.</p> <p>Nella scheda allegata alla carta dell’Agro e datata al 23 settembre 1977 (sito 78), è segnalata, presso il casale ottocentesco di via G. Pullino n. 95, un’area di frammenti fittili e di altri materiali archeologici. Nello specifico, si parla di “elementi architettonici in travertino che testimoniano l’insistenza [del casale] su un sito con preesistenze antiche”. Nello stesso documento si aggiunge che altri frammenti antichi (un pilastro ottagonale di marmo, una meta di macina ed altri pezzi di marmo e travertino) potrebbero provenire dalla necropoli di San Paolo.</p> <p>Non verificati</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell’Agro (1988), 1990, F 24, n.78; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 16.</p>	
<p>Osservazioni. Nell’ottobre del 2005, uno scavo effettuato nell’adiacente Parco dei Caduti del mare ha evidenziato la presenza di uno strato di riporto moderno (fino a una quota di 3 m. dal piano di campagna) e la totale assenza di materiali antichi. (Nota manoscritta da M.Marcelli e aggiunta alla scheda originale della Carta dell’Agro).</p>	

<p>Municipio XI</p>	<p>61</p>
	<p>Materiale erratico</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, B1/B2. L'area è localizzata tra Via Persico e Via Magnaghi (nel giardino della "Scuola dei Bimbi" sita in Piazza dei Longobardi).</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Nel giardino dell'“Istituto per le case popolari-Scuola dei Bimbi” è segnalata la presenza di materiale archeologico erratico non meglio descrivibile. Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 84; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 18.</p>	

<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>UC 62</p>
	<p>Cisterna</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, D2.</p> <p>Lato Ovest di via Cristoforo Colombo, in corrispondenza del tratto compreso (a Est) tra la via Cornelio Magni e la via Cesare Federici.</p>	
	<p> / Limite Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. In questo luogo, occupando un'area di circa 25 x 30 m, sono visibili due edifici antichi individuati nel 1940, quando, durante la realizzazione della via Imperiale (oggi via Cristoforo Colombo), venne demolito il casale (ottocentesco?) costruito sulle strutture romane. Una di esse è sicuramente una cisterna datata al secondo decennio del II sec. d.C.: costruita in <i>opus mixtum</i>, è composta da due corridoi concentrici con copertura a volte e rivestimento in cocciopesto. Il corridoio più esterno è diviso in dieci ambienti disposti a raggiera e intercomunicanti attraverso degli archi. L'anello più interno, invece, è ripartito in campate da cinque archi. Non è noto come l'acqua potesse giungere all'interno della cisterna: visto lo spesso e continuo strato di cocciopesto che riveste il pavimento, è stata esclusa la possibilità di un approvvigionamento mediante condotta sotterranea o captazione di una sorgente. Più probabile, secondo le fonti bibliografiche, è l'adduzione idrica da parte di un acquedotto, del quale si individuarono i probabili resti (un pilastro con imposta d'arco), insieme ad un nucleo cementizio e al crollo di una volta (demoliti nel 1961). Dell'acquedotto, inoltre, si conservano alcune planimetrie nei documenti di vendita del casale un tempo sovrastante gli edifici antichi.</p>	

Per l'altro edificio individuato nel 1940, datato al 225 d.C., *cfr.* UC 63.

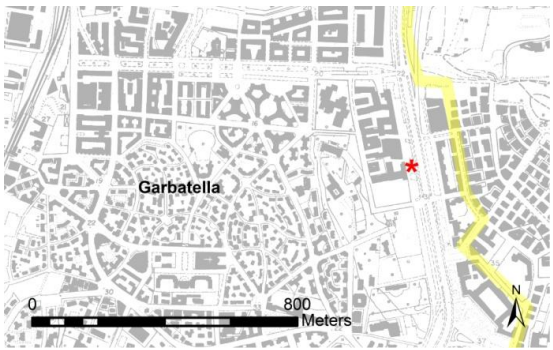


Visibili. (Restaurati nel 1992 a cura della Soprintendenza comunale, all'interno di un'area recintata).

Datazione da bibliografia: secondo decennio del II sec. d. C.

Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 88; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 20; AVETTA 1985, pag. 48 (n.65); CHIOFFI 2003, pag. 449.




Immagini. La cisterna in una fotografia satellitare (Google Earth © 2010 Tele Atlas).

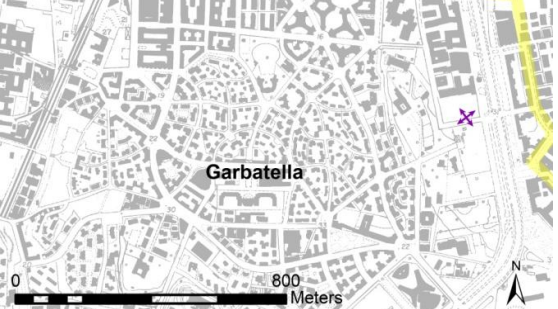




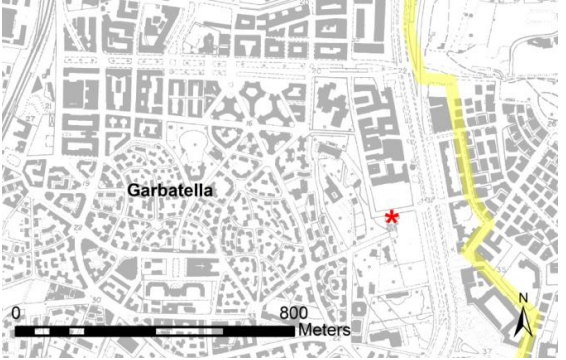


Municipio XI	UC 63
	Edificio
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, D2.</p> <p>Lato Ovest di via Cristoforo Colombo, in corrispondenza del tratto compreso (a Est) tra la via Cornelio Magni e la via Cesare Federici.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Accostato alla cisterna UC 62 (ma non comunicante con essa), è un altro edificio individuato nel 1940, datato al 225 d.C. e ancora visibile. Più piccolo e in <i>opus latericium</i>, non doveva essere una cisterna, considerando che le sue murature, di poco spessore, non erano idonee a contenere l'acqua. Non sono state avanzate ipotesi circa altre destinazioni d'uso dell'edificio (eccetto in Chioffi 2003, pag. 449, dove si parla di "lavorazione di liquidi").</p> <p>Visibili. (Restaurati nel 1992 a cura della Soprintendenza comunale, all'interno di un'area recintata).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: 225 d.C.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 88; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 20; AVETTA 1985, pag. 48 (n.65); CHIOFFI 2003, pag. 449.</p>	

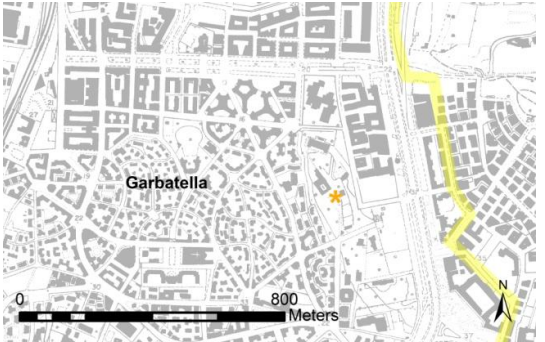
Immagini. L'edificio in una fotografia satellitare (Google Earth © 2010 Tele Atlas).

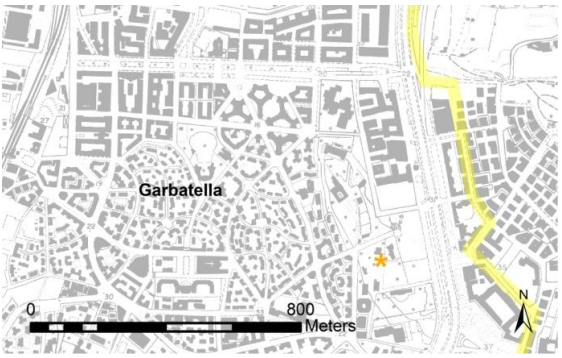




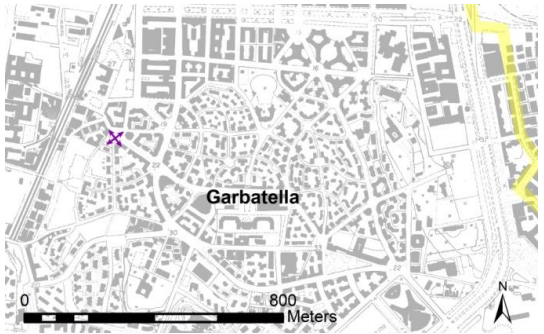


Municipio XI	UC 64
	Area di frammenti fittili
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C2/D2.</p> <p>L'area è localizzabile lungo via di padre Semeria.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. In questa zona la Carta dell'Agro indica un'area di frammenti fittili, forse correlabile alle URM 65 e UC 66.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n.87; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 151.</p>	

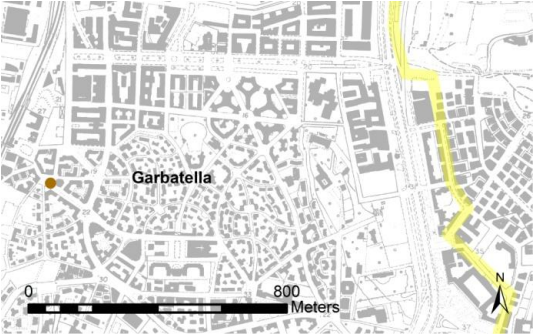


Municipio XI	URM 65
	Area di frammenti fittili; materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C2/D2.</p> <p>L'area è localizzabile lungo via di padre Semeria.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Est della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Da questa zona, segnalata nella Carta dell'Agro come area di frammenti fittili, proviene molto materiale archeologico funerario; in particolare, vanno ricordati un sarcofago in peperino, un bassorilievo frammentario (databile al III sec. d. C. e appartenente a un altro sarcofago), vario materiale archeologico (due rocchi di colonna in marmo bigio, stucchi, ecc...) e alcune epigrafi, una delle quali in greco. Queste iscrizioni, datate al II-III sec. d.C., sono molto accurate nell'esecuzione e riguardano defunti di rango anche senatorio. Tra questi vanno ricordati <i>Tursidius Manilianus Tituleius Aelianus</i> e <i>M. Annaeus Saturninus Clodianus Aelianus</i> forse sepolti nella zona (come ad esempio nel sepolcro scoperto poco più a Sud UC 66), oltre che i proprietari di una residenza sorta nelle vicinanze e alla quale potrebbero riferirsi le strutture idriche UC 62, UC 63, UC 67.</p> <p>Non verificati. (Alcune epigrafi sono conservate presso l'Istituto Cesare Baronio, in via delle Sette Chiese n. 103).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. (Bassorilievo, sarcofagi e iscrizioni): II - III sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pagg. 95 – 99, nn.66 – 69; CHIOFFI 2003, pagg. 448 – 449 (nn.06, 07); Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n.87; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 151.</p>	

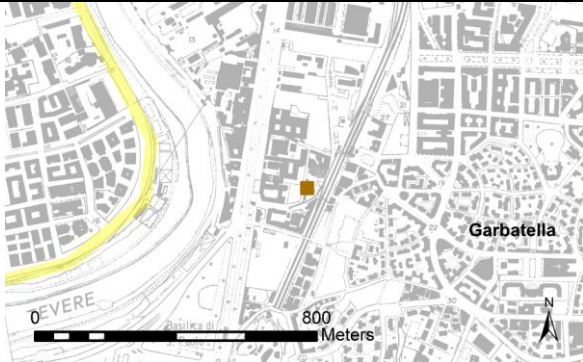
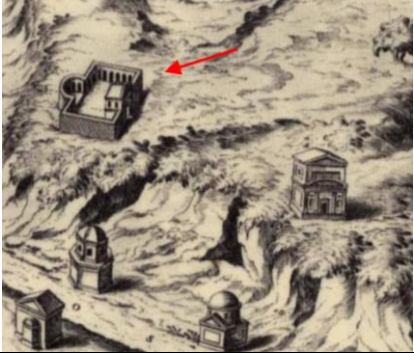
Municipio XI	UC 66
	Sepolcro
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C2/D2.</p> <p>Via Cristoforo Colombo, incrocio via di padre Semeria.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1964, in quest'area furono scoperti i resti di un sepolcro in laterizio, che conteneva, ancora <i>in situ</i>, un sarcofago fittile coperto con bipedali (uno con bollo d'età severiana CIL XV 1404).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. II-III sec. d. C. (spec. età severiana).</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1982 (1985), pagg. 421 – 424. AVETTA 1985, p. 48 (n.66); CHIOFFI 2003, pagg. 448 – 449 (nn.06, 07). Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n.87; Cart.CeSTer 1999, F 24, n. 151.</p>	

Municipio XI	UC 67
	Cisterna
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C2.</p> <p>Area tra Via padre Semeria e Via padre Giuliani.</p>	
	<p> / Limite Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Fonti bibliografiche, cartografiche e locali segnalano in questo luogo i resti di una cisterna e di materiale archeologico erratico forse pertinenti a una villa o al medesimo contesto residenziale e funerario descritto per le UC 64, UC 66 e URM 65.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. RAMIERI 1996; Carta dell'Agro (1988), 1990, F.24, n.86; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 24.</p>	

Municipio XI	UC 68
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C2.</p> <p>Via di Villa Belardi, presso la villa Belardi, all'interno di una proprietà privata.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. In quest'area è segnalato il ritrovamento di materiale archeologico erratico non meglio specificato.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 99; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 19.</p>	

Municipio XI	URM 69
	Epigrafe onoraria
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2.</p> <p>Piazza Pantero Pantera.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Est della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Nel 1928, in piazza Pantero Pantera, fu ritrovata un'iscrizione onoraria incisa su uno dei due trapezofori di sostegno a una mensa marmorea (<i>abacus</i>), donata dagli abitanti di <i>Arles</i> al loro <i>patronus</i> Cassio Longino (non si sa se il console ordinario dell'11 d.C. o il suffetto del 30). Secondo Laura Chioffi, per le caratteristiche dell'oggetto e per le antiche condizioni ambientali e topografiche del luogo del ritrovamento, si può supporre che qui sorgesse la villa del console, "suddivisa tra residenza e fattoria produttiva" e alla quale si riferiscono probabilmente anche i resti di impianto idraulico segnalati nella Carta dell'Agro (UC 70).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. CIL VI, Suppl. 41045; BCAR 1928, pagg. 318 – 320; CHIOFFI 1999, pagg. 51 – 60. <i>LTUR / Suburbium</i> 2001, I, pag. 76 (n.196 della carta allegata al volume <i>Suburbium</i> 2007, IV); Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n.92; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 23.</p>	

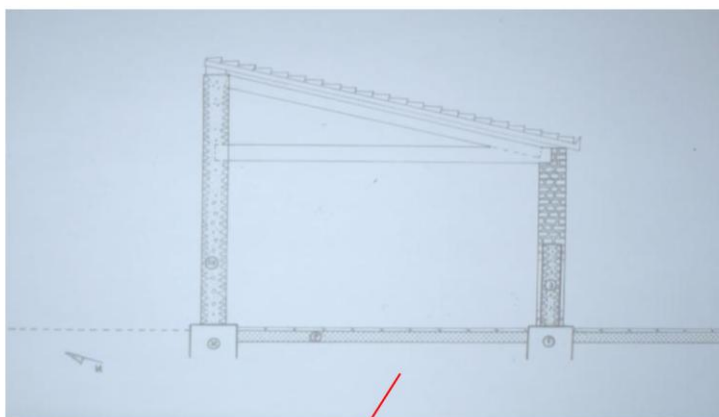
Municipio XI	UC 70
	Impianto idraulico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2.</p> <p>Piazza Pantero Pantera.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. La carta dell'Agro segnala in questa zona i resti di un impianto idraulico. Il vicino ritrovamento di un'epigrafe onoraria (URM 69) forse proveniente da una villa, ha lasciato supporre che anche queste rovine fossero in qualche modo pertinenti alla stessa residenza.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. CIL VI, Suppl. 41045; BCAR 1928, pagg. 318 – 320; CHIOFFI 1999, pagg. 51 – 60. LTUR / <i>Suburbium</i> 2001, I, pag. 76 (e punto 196 della carta allegata al volume LTUR / <i>Suburbium</i> 2007, IV); Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n.92; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 23.</p>	

Municipio XI	UC 71 <i>Ambulatio tecta</i>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2.</p> <p>Nia Libetta n.° 19, sotto il parcheggio del “Libetta Residence”, posto tra il ristorante e le residenze.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Cartografia storica.</p> <p>In questo luogo, la carta Du Perac 1574 segnala la presenza di una struttura (antica?) recintata e absidata, forse la ricostruzione antiquaria da rovine visibili nel sito. (n.29 nell’analisi delle carte storiche in questa tesi).</p>	
<p>Descrizione. Tra il 10 dicembre 2001 e il 1 febbraio 2002, si svolse, in via Libetta n.19, uno scavo archeologico d’ emergenza, durante la ristrutturazione degli edifici lì presenti e della loro trasformazione in strutture residenziali (il “Libetta Residence”). Venne scoperta la cospicua porzione di una struttura relativa, forse, ad una villa suburbana della metà del I secolo d. C.</p> <p>Al disotto di due strati d’origine alluvionale (caratteristici di questa parte di suburbio e legati alle frequenti esondazioni del vicino Tevere), emersero le fondazioni e parte dell’alzato di due strutture murarie in <i>opus reticulatum</i>, orientate E/W. Secondo gli archeologici che seguirono lo scavo, si tratta, probabilmente, di un corridoio coperto (<i>ambulatio tecta</i>) e decorato (con pitture e mosaici), posto lungo il margine settentrionale di una villa, dotato di finestre o nicchie e pavimentato con lastre di travertino. Da notare che i resti emergevano su uno strato di tufo giallo ocre, interpretato come bonifica di tutta l’area.</p> <p>Non più visibili. (Le strutture si conservano sotto il parcheggio del residence “Libetta”, tra il ristorante e le residenze).</p>	
<p>Datazione: prima metà del I sec. d. C.- metà del II sec. d. C. (a quest’ultimo periodo</p>	

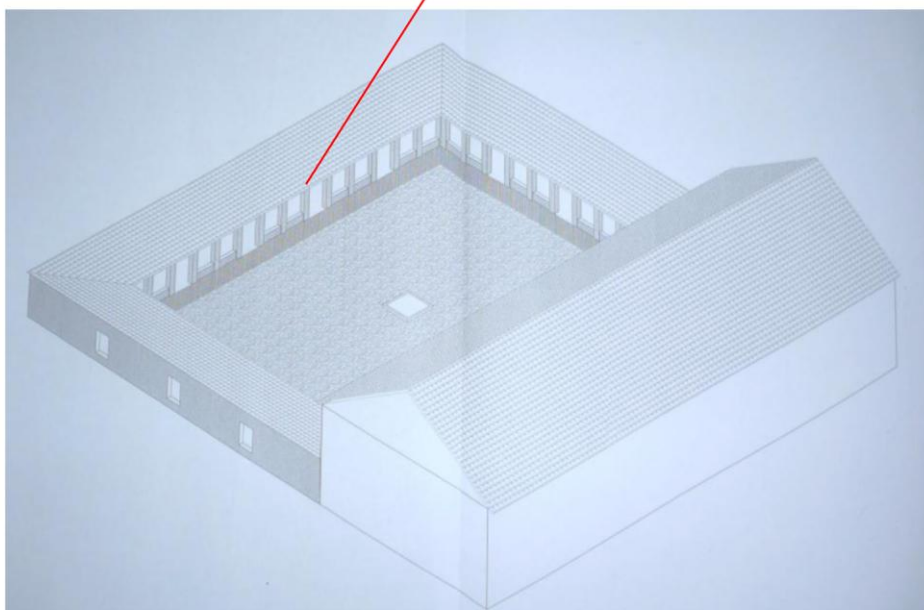
risalgono l'abbandono della costruzione, il suo crollo e l'asportazione degli arredi).

Bibliografia. I dati descritti in questa scheda sono inediti. E' stato possibile consultare la relazione dello scavo eseguito dalla società Search s.r.l. sotto la direzione scientifica della SAR. Devo molte informazioni sullo stato attuale dei resti anche all'architetto Mangiarotti della società Sycamore, responsabile della ristrutturazione moderna.

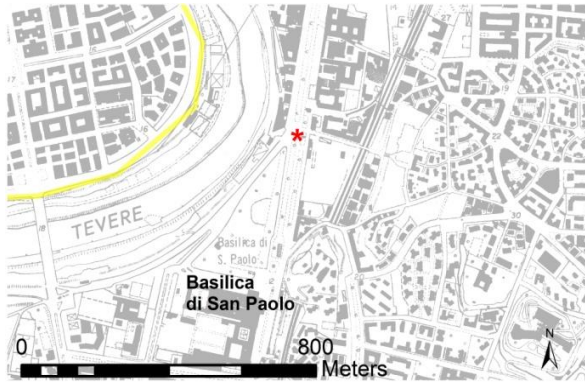
Immagini. Integrazione delle murature ritrovate nello scavo 2001-2002 e interpretazione dei resti come *ambulatio tecta*. Da notare la somiglianza con l'edificio notato nella carta storica su riprodotta. (Immagini inedite dalla documentazione di scavo Search s.r.l., conservate presso l'archivio SAR, cui debbo il permesso d'uso in questo testo).




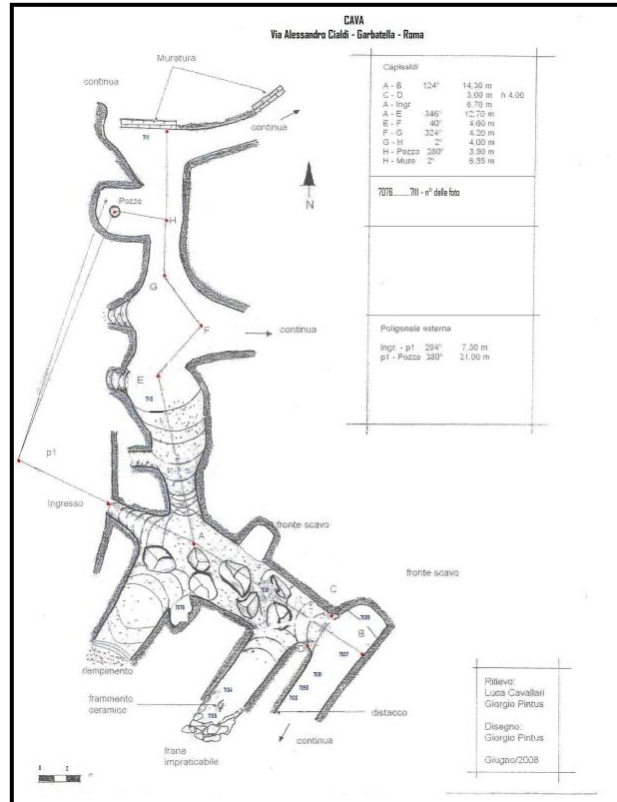
1

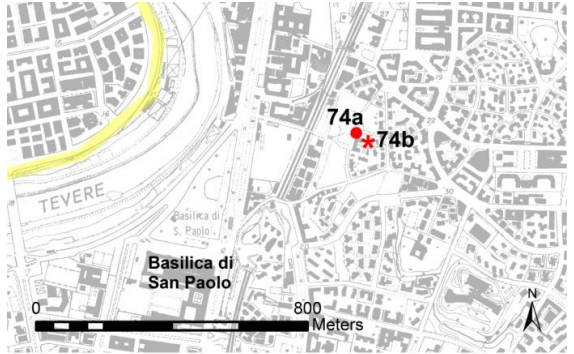


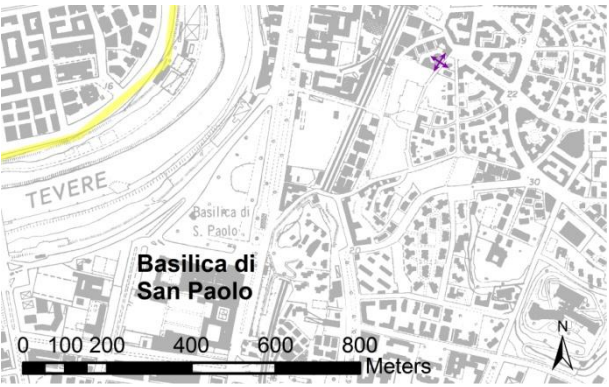


2

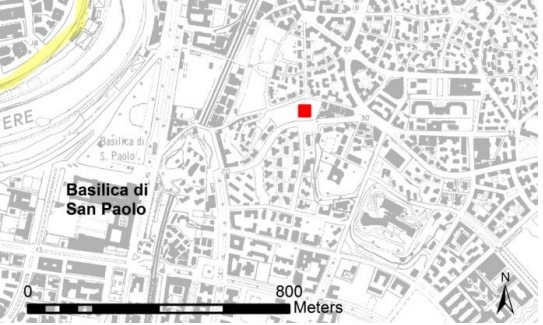


Municipio XI	UC 72
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D1/D2.</p> <p>Via Ostiense (tra l'Università "Roma Tre" e la basilica di San Paolo)</p>	
	<p> / Limite Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Nelle aiuole al centro della carreggiata della via Ostiense, nel tratto compreso tra la basilica di San Paolo e le Segreterie Studenti dell'Università "Roma Tre" sono ancora visibili, affondati nel terreno erboso, diversi frammenti di cornici architettoniche in travertino e altri blocchi dello stesso materiale, alcuni segnati da scritte moderne con colore spray.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione: non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Inediti.</p>	

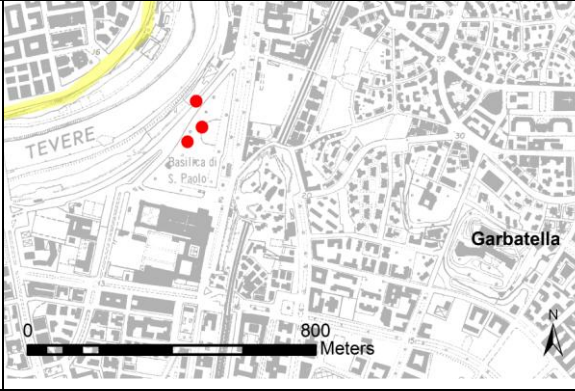


Municipio XI	UC 73
	Cave
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2.</p> <p>Via Alessandro Cialdi.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, visibili </p>
<p>Descrizione. E' nota in quest'area la presenza di cave per l'estrazione del tufo, forse già utilizzate in età repubblicana. Recenti indagini speleologiche hanno esplorato tali impianti, redigendone anche una planimetria, allegata a questa scheda.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile</p>	
<p>Bibliografia. VENTRIGLIA 1971; N.P.R.G. '03, tav. G9.2.07, G9.2.08.</p>	
<p>Immagini. Il rilievo delle cave recentemente esplorate (Cavallari-Pintus 2008).</p>	



<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p style="text-align: right;">UC 74 (a, b)</p> <p style="text-align: right;">Statua (a); materiale erratico (b)</p>
	
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2.</p> <p>Piazza Brin (al centro della piazza e sulla facciata dell'edificio sito al n. 4 della stessa).</p>	<p> / Limite Ovest della ricerca. UC 74a: ● Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. UC 74b: * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Dagli scavi per le fondazioni di un edificio dell'Istituto Case Popolari alla Garbatella (1920), sul lato meridionale della collina della Garbatella, proviene la scultura murata oggi sulla facciata del palazzo sito al n. 4. Si tratta di una statua acefala in marmo lunense (m 1,30 x 1,16 x 0,62), raffigurante un personaggio maschile in tunica a toga, con alti calzari e seduto su una cattedra con schienale. L'opera, di fattura mediocre, doveva far parte di qualche monumento sepolcrale vicino. Nei pressi si rinvennero anche "undici grandi blocchi di marmo squadrati appartenenti al basamento ed alla trabeazione di un cospicuo monumento [...] tutti alquanto calcinati dall'azione del fuoco". Quattro di questi blocchi sono ancora oggi visibili al centro della piazza.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 97.; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 22. Descrizioni dettagliate di questi ritrovamenti si trovano in NSA 1920, pagg. 224 – 225.</p>	

Municipio XI	UC 75
	Sarcofago
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2.</p> <p>Lato Nord Est della collina della Garbatella.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Durante gli sterri per la costruzione delle prime abitazioni dell’Istituto Case Popolari alla Garbatella (1920), sulla collina limitata dalle vie Ostiense, delle Sette Chiese e della Garbatella, avvennero diversi ritrovamenti di materiale archeologico relativo a un contesto funerario. Nel lato Nord – Est della collina furono recuperati infatti un sarcofago in marmo lunense (con doppia strigliatura e recante la dedica alla liberta <i>Vibia Fortunata</i> da parte del marito e del padre) e altri frammenti epigrafici sepolcrali. Questi resti possono essere collegati con la UC 74.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1920, pagg. 222 – 225.</p>	

Municipio XI	UC 76
	Cave
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A2/A3.</p> <p>Area tra via delle Sette Chiese, Largo delle Sette Chiese, Largo Giovannipoli.</p>	
	<p>  Limite Ovest della ricerca.  Resti con planimetria, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Nell'area poi occupata dalle catacombe di Commodilla, esisteva una cava sotterranea di pozzolana, della quale è riconoscibile ancora l'ingresso per i carri, nella zona meridionale della catacomba.</p> <p>Cessata l'attività estrattiva, forse nel IV secolo d. C., l'ingresso sul fianco della collina fu murato e sostituito da una scala per l'accesso dall'alto.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: dal I al III sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. PERGOLA 2002 b, pag. 218. Le catacombe installatesi nelle cave sono cartografate in Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n.98 e in Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 15.</p>	

Municipio XI	UC 77
	Materiale erratico
<p>TuttoCittà 2010, tav.72, D2/D3.</p> <p>L'area è localizzata a N della basilica di S. Paolo Fuori le Mura, nel Parco I. Schüster, sia dentro che fuori la zona recintata e riservata al Centro Anziani.</p>	
<p>* (Eccetto il fusto di colonna, di dimensioni superiori a 2 m, ma che per omogeneità topografica è qui descritto insieme agli altri più piccoli)</p>	<p>  Limite Ovest della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m *, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel parco Schüster, a Nord della basilica di San Paolo Fuori le Mura, sono semi affondati nel terreno erboso alcuni blocchi di marmo e di travertino, semilavorati o appena sbazzati.</p> <p>In particolare, si notano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (all'interno del Centro Anziani): un fusto di colonna in granito grigio-rosa "dell'Elba", parzialmente squadrato e con base lavorata a collarino ed un grande frammento in granito violetto della Troade. - (all'esterno del Centro Anziani, nelle aiuole del parco): due frammenti di granito grigio-rosa ed uno di travertino. <p>Fonti bibliografiche segnalano anche il ritrovamento, nei pressi, di un rocchio di colonna di marmo bigio africano (m 1,30 x Ø 0,70). Per la presenza di questi blocchi semilavorati, è stato supposto che in questo luogo vi fosse un altro deposito di marmi di cava, simile (se non addirittura contiguo) a quello ipotizzato nell'area compresa tra il Tevere, la piazza del Gazometro, la via Ostiense e la piazza del Parco S. Paolo (UC 53). Secondo alcuni, però, i rocchi di colonne potrebbero provenire dal portico medievale che, dalla Porta Ostiense, giungeva alla basilica di S. Paolo.</p>	

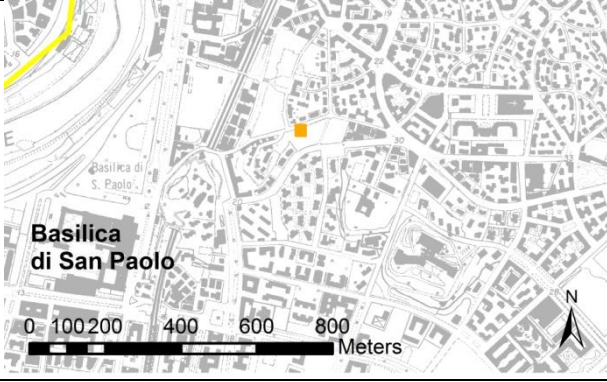
Visibili. (Sui marmi si notano scritte moderne realizzate con colore spray).

Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 25/7/1900, pag. 746; NSA 1900, pag. 405.

Immagini. 1. Il fusto di colonna in granito grigio-rosa “dell’Elba” e **2.** il frammento di granito violetto all’interno del Centro anziani di parco Schüster. (Fotografie da ricognizione).





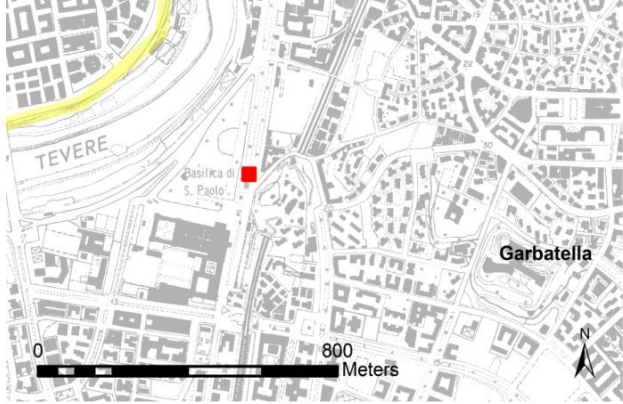
Municipio XI	UC 78
	Sostruzione
<p>TuttoCittà 2010, tav.73, A2/A3.</p> <p>L'area è localizzata tra via Adauto, via delle Sette Chiese e via Giovannipoli.</p>	
	<p> / Limiti della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Tra il 2006 e il 2008, durante i lavori di riqualificazione del Parco Pubblico delle Catacombe di Commodilla, fu ritrovata parte di una sostruzione di I sec. d.C., posta “sulla collina di tufo tra via Giovannipoli e via delle Sette Chiese, funzionale, quindi , al superamento del dislivello della collina”. L’impianto, in <i>opus reticulatum</i>, orientato Nord Est / Sud Ovest e del tipo “a sostruzioni piene”, è descritto come “un sistema di muri semicircolari sul lato a monte, che distribuivano le spinte su un muro rettilineo sostenuto da una serie di contrafforti sul lato a valle”. Secondo C. La Rocca, archeologo che seguì lo scavo, la costruzione doveva essere funzionale a qualche altro edificio o infrastruttura (anche stradale) superiore, che però non fu possibile definire con certezza. Nello stesso scavo furono individuate anche altre strutture immediatamente a Est della sostruzione e a essa cronologicamente successive, costituite da un muro in reticolato orientato Nord Ovest / Sud Est e da due tratti di fondazioni . Alla fase di abbandono del sito (III sec. d.C.), fece seguito una sua probabile rifunzionalizzazione a scopi funerari, forse relativa all’impianto di un cimitero fuori terra contemporaneo alla vicina catacomba ipogea di Commodilla. A quest’ultima fase appartenerebbe una sepoltura a inumazione individuata tra due dei contrafforti della sostruzione e datata tra il IV e il V sec. d.C.</p>	

Datazione da bibliografia: dal I al III sec. d.C.

Bibliografia. BCAR 2008, pagg. 361 – 380.

Immagini. L'area di scavo e la planimetria dei ritrovamenti (da BCAR 2008, pag. 362).



Municipio XI	UC 79
	Sepolcreto
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D3.</p> <p>I resti sono visibili lungo la via Ostiense, al centro della strada, tra questa e la basilica di San Paolo e in prossimità dell'incrocio con la via delle Sette Chiese.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Lungo la via Ostiense, presso la Basilica di San Paolo, sotto una tettoia al centro della strada (m 20 x 40), è visibile parte del noto “sepolcreto Ostiense”, scavato soprattutto nei periodi 1897-1899, 1917-1918 e 1929-1933.</p> <p>Se ne espone qui di seguito una breve descrizione, facendo riferimento alla pianta di E. Gatti e alla distribuzione in tre periodi cronologici fornita da G. Lugli¹.</p> <p>Del primo periodo è ancora visibile, sotto la tettoia, il cosiddetto ambiente n° 1 (II secolo a. C.), il più antico del sepolcreto, costituito dalla sola facciata di una cella in opera quadrata di tufo con una porta avente stipiti e architrave in travertino.</p> <p>Più numerosi sono gli esempi del II periodo: le due tombe in laterizio (n° II e n° III), sovrapposte all'ambiente n° I e l'area n° IV, con muro in opera reticolata.</p> <p>L'ambiente n° III, un colombario a pianta rettangolare con ingresso a Sud, presenta una decorazione a motivi vegetali; nella parete esterna orientale vi era un altro colombario, decorato, a destra, con un pavone e, al centro, con una scena del mito di Alceste. In quest'ultima raffigurazione, si nota Eracle nell'atto di allontanare Alceste da una porta ad arco. Il mito della donna che si offre di morire al posto del marito e poi viene riportata nel mondo dei vivi da Eracle è simbolo sia dell'amore coniugale, sia della vita ultraterrena.</p>	

¹ - NSA 1919, pagg. 285 – 354.

L' area IV è delimitata da un muro in reticolato d' epoca augustea, al quale si addossano sepolcri di varie epoche.

Anche le aree V e VI hanno le pareti in reticolato, ma la prima è priva di copertura, poiché, nel pavimento, si apriva un pozzo.

Sempre del II periodo, e in particolare del I secolo d. C., sono i colombari n° VII, n° VIII e n° IX.

Il n° VII, ben conservato, è caratterizzato, all' esterno, da una parete frontale in laterizio, una porta con stipiti e architrave in travertino e, nell' attico, l' iscrizione della proprietaria *Livia Nebris*. All' interno, la camera rettangolare, con nicchie ai lati ed edicola sul fondo, è intonacata e dipinta.

Segue il sepolcro VIII, con struttura interna in *opus mixtum*, nella quale sono ricavate diverse nicchie dipinte, di cui una terminante a timpano.

I sepolcri appena descritti erano raggiungibili attraverso il diverticolo dell' Ostiense α e quello dell' attuale via delle Sette Chiese, γ .

I sepolcri ai lati del primo non sono posteriori all' età adrianea, mentre quelli che fiancheggiano il secondo sono più tardi e testimoniano il passaggio al rito della inumazione.

Proseguendo la descrizione della parte di necropoli oggi visibile, si segnalano il sepolcro IX, con pavimento a mosaico e pareti dipinte con candelabri e festoni, e quello XI, di proprietà della Gens Valeria e dedicato a Valeria Restituta: l' interno è decorato con figure alate e motivi floreali.

La parte settentrionale del sepolcreto si conclude con l' ambiente XV, probabilmente una *schola*, luogo di riunione di un collegio funerario, datata al III secolo d. C..

Nella decorazione parietale, a riquadri rossi e celesti, sono presenti le raffigurazioni di un' aquila con il globo tra gli artigli, di un Petaso, di un grifo e di cerbiatti.

Della zona meridionale sono visibili solo due dei sepolcri indicati durante lo scavo: il XXIX e il XXX.

Il XXIX documenta il passaggio definitivo al rito inumatorio: un primo colombario era stato infatti ricavato nella pareti, alla fine del II secolo d. C., ma mai utilizzato, fu trasformato in un sepolcro ad inumazione, murando le nicchie, intonacando le pareti, inserendo *formae* e sarcofagi.

E' ancora visibile, nella parete centrale, il ritratto di un bambino, datato all' epoca della trasformazione del sepolcro.

Il colombario XXX è uno dei più monumentali della necropoli, sia da un punto di vista planimetrico che decorativo.

In opera reticolata, esso risale al I secolo d. C.; le numerose iscrizioni ritrovate al suo interno, testimoniano che era di proprietà dei *Pontii*. Nelle pareti lunghe sono visibili tre ordini di nicchie semicircolari e un piccolo podio su cui erano poggiate urne cinerarie rinvenute in fase di scavo.

Nel corso del I secolo venne aggiunta, nella parte sinistra della parete di fondo, un' edicola la cui base è decorata con un pannello inquadrato da piastrelli laterali. Al

centro è la scena di un'antilope assalita e poi divorata da due leonesse (raffigurazione molto comune nei sarcofagi).

Parte del sepolcreto è visibile anche dal lato della rupe, presso l'incrocio della via Ostiense con via delle Sette Chiese. Spicca soprattutto una camera con arcosoli dipinti, tra i quali particolarmente interessante è quello che raffigura Prometeo intento a plasmare l'uomo al cospetto di Atena. L'opera, datata tra la metà del II secolo d. c. e l'inizio del III, è oggi conservata al Museo della via Ostiense.

Altri resti di sepolcri, ben conservati, sono visibili all'interno del cortiletto della autofficina sita al numero civico 251.

Visibili.

Datazione da bibliografia: II/I sec. a.C.- IV sec. d.C

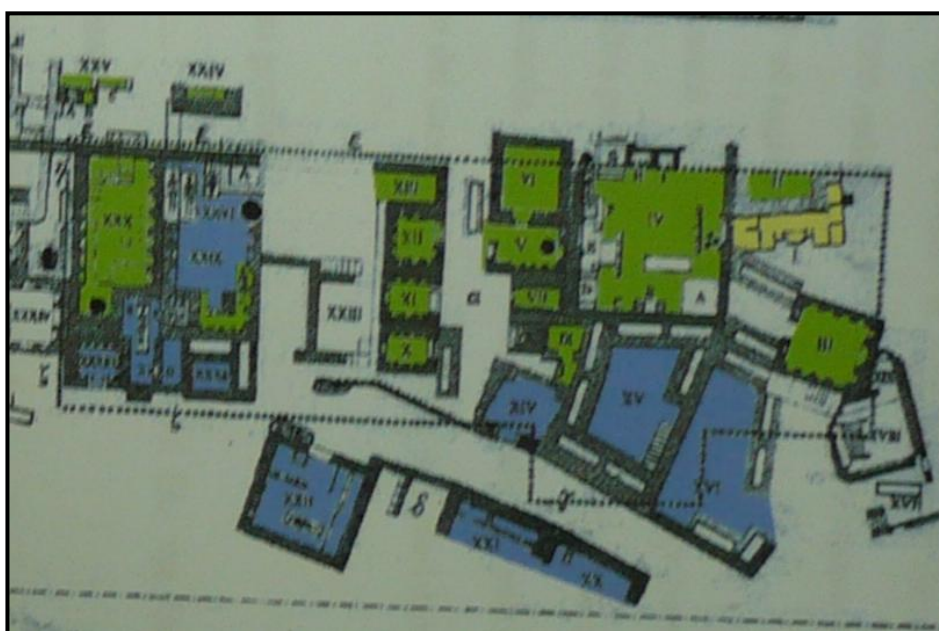
Bibliografia. ASSAR, giornale di scavo, faldone 1, 9 marzo 1897, pagg. 378 – 379; *idem*, 29 marzo 1897, pag. 383; *idem*, 6 settembre 1897, pag. 450; *idem*, 8 ottobre 1897, pag. 430; *idem*, 9 - 10 ottobre 1897, pagg. 438 – 440; *idem*, 25 - 27 ottobre 1897, pagg. 441 - 443; *idem*, 30 - 31 ottobre 1897, pag. 448 - 450; *idem*, 10 novembre 1897, pagg. 451 - 452; 19 novembre 1897, pag. 454; *idem*, 28 novembre 1897, pag. 456; *idem*, 30 novembre 1897, pag. 457; *idem*, 7 -30 dicembre 1897, pagg. 458 - 474; *idem*, 3 gennaio 1898, pagg. 475 – 477; *idem*, 14 - 16 gennaio 1898, pagg. 478 - 487; *idem*, 12 febbraio 1898, pag. 491 ; *idem*, 17 febbraio 1898, pagg. 493 - 494; *idem*, 22 febbraio 1898, pag. 496; *idem*, 1 marzo 1898, pag. 497; 6-8,13,18,19 aprile 1898, pagg. 504 – 509; *idem*, 20,22 ,24,26,27,28 aprile 1898, pagg. 511 – 533; *idem*, 3 giugno 1898, pagg. 536 – 539; *idem*, 6 - 14 giugno 1898, pagg. 540 - 553; *idem*, 24 giugno 1898, pagg. 568 - 570; *idem*, 5 luglio 1898, pagg. 574 – 586; *idem*, 14 luglio 1898, pag. 594; *idem*, 19 luglio 1898, pagg. 597 – 600; *idem*, 23 luglio 1898, pagg. 599 – 600; *idem*, 27 luglio 1898, pagg. 602 – 604; *idem*, 31 luglio 1898, pag. 605; *idem*, 23 agosto 1898, pagg. 608 – 609; *idem*, 31 agosto 1898, pagg. 610 – 611; *idem*, 3 settembre 1898, pagg. 612 – 615; *idem*, 13 settembre 1898, pag. 614; *idem*, 21 settembre 1898, pag. 615; *idem*, 14 ottobre 1898, pag. 618. NSA 1897, pagg. 147, 418 - 419, 454 - 456, 512 – 518; *Idem* 1898, pagg. 24 – 30, 65, 119-120, 185-191, 241 – 255, 276-284, 318 – 331, 450 – 455; *Idem* 1899, pagg. 11 – 14, 51, 118, 202, 270, 337 – 338, 437; *Idem* 1900, pag. 50; *Idem* 1903, pag. 122; Pratica di tutela 31/24, 1918; *idem* 1919, pagg. 285 sgg.; *Idem* 1920, pagg. 222 – 225; *Idem* 1924, pagg. 49 – 50. BCAR 1897, pagg. 310-315; *Idem* 1903, 302 – 302, 373; NSA 1924, pagg. 49-50; BCAR 1989 – 1990, pagg. 391 – 406; LIVERANI 1988; COARELLI 1993, pagg. 218 – 221; RAMIERI 1997.

Immagini. 1. La parte di sepolcreto ancora visibile; sullo sfondo la Rupe tufacea di San Paolo, anticamente utilizzata come cava a cielo aperto. **2.** La pianta della porzione di sepolcreto ancora visibile (rielab. da NSA 1919, tavv. VIII - IX). In giallo i resti del

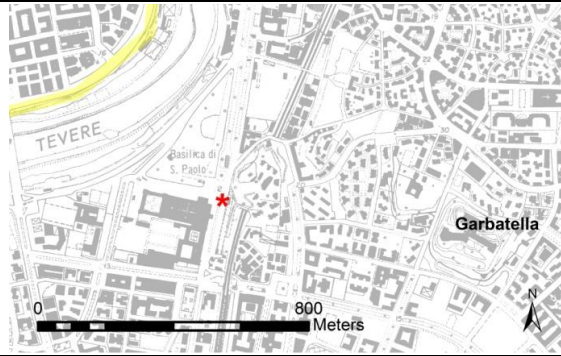
primo periodo di occupazione (repubblicano-augusteo), in verde i successivi (d'età imperiale), in blu quelli di III-IV sec.



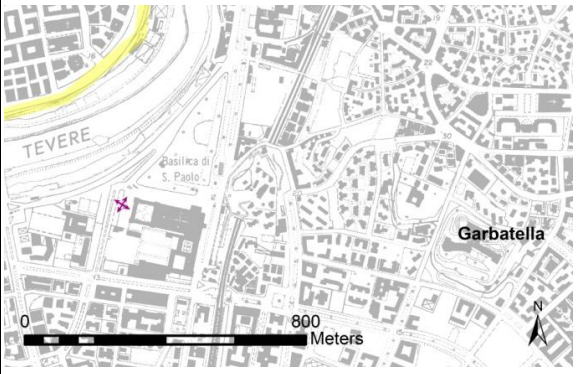
1

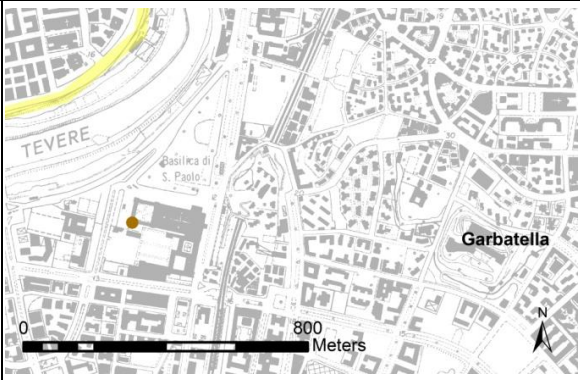




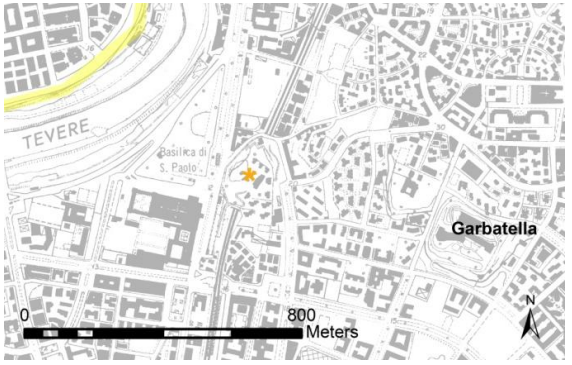
2

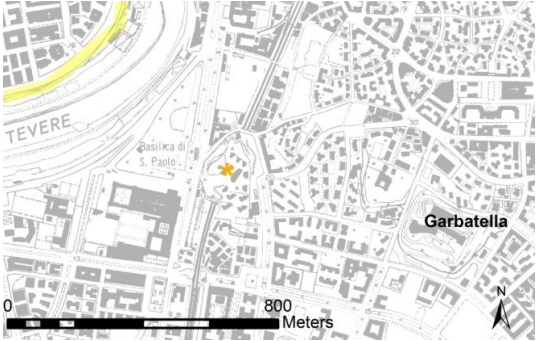
Municipio XI	UC 80
	Colombari
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 72, D3.</p> <p>L'area è localizzata sul lato orientale della via Ostiense, di fronte la basilica di San Paolo Fuori le Mura, all'interno di un ristorante e di alcune officine meccaniche.</p>	
	<p> █ Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. I ritrovamenti si riferiscono ad alcuni colombari del sepolcreto ostiense, costruiti in <i>opus latericium</i> ed in <i>opus reticulatum</i>, ben conservati e corredati da iscrizioni funerarie. Altri resti della necropoli, in cattivo stato di conservazione, sono stati individuati poco più a Nord di quelli appena descritti, lungo il marciapiede della stessa via Ostiense.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: dal I sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia: NSA 1897, pagg. 418-419, 454-456; <i>idem</i> 1898, pagg. 241 – 255; Cart. CeSTer 1999, F 24, n.1252.</p>	
<p>Immagini (a pag. successiva). 1. Alcuni colombari all'interno di un ristorante presso la basilica di San Paolo. 2. Altri, sul medesimo lato Est della strada (alle pendici della Rupe di San Paolo), recintati al margine della via moderna. (Fotografie da ricognizione).</p>	

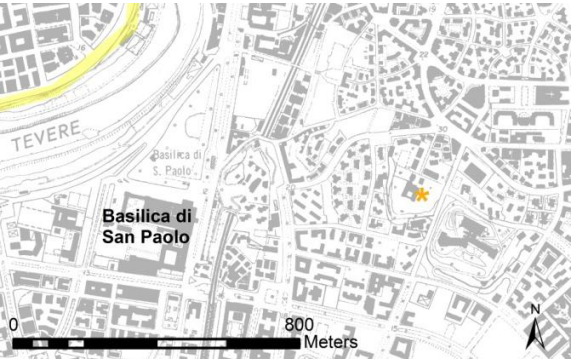


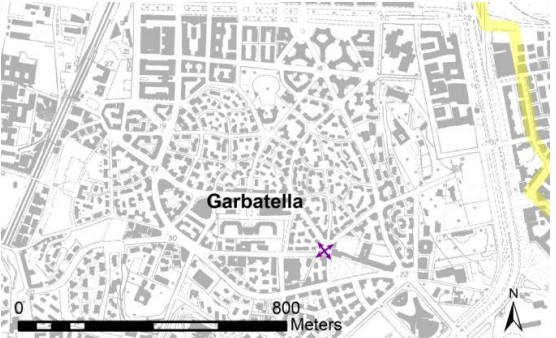


<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	<p>UC 81</p>
	<p>Sarcofago iscritto</p>
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 72, D3.</p> <p>L'area è localizzata sotto il quadriportico della Basilica di San Paolo e a Ovest dell'edificio, tra questo e il Viale di San Paolo.</p>	 <p style="text-align: center;"> ▬ Limite Ovest della ricerca. ★ Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Nelle fondazioni del quadriportico della basilica di San Paolo (angolo Sud – Ovest), si ritrovò nel 1891 molto materiale archeologico funerario, comprendente anche un sarcofago marmoreo (m 2 x 0,53 x h. 0,50). Questo era chiuso da frammenti di coperchi appartenenti ad altri sarcofagi, uno dei quali recava parte di un'iscrizione quasi sicuramente relativa alla sepoltura di un <i>caudicarius</i>, la cui corporazione (dei <i>caudicarii</i>, appunto) era addetta alle omonime <i>naves</i>, particolari tipi di chiatte fluviali, di grande tonnellaggio, adatte a risalire i meandri del Tevere dalla foce agli scali urbani, mediante la tecnica dell'alaggio (traino con funi tenute da uomini o buoi).</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1891, pag.92.</p>	

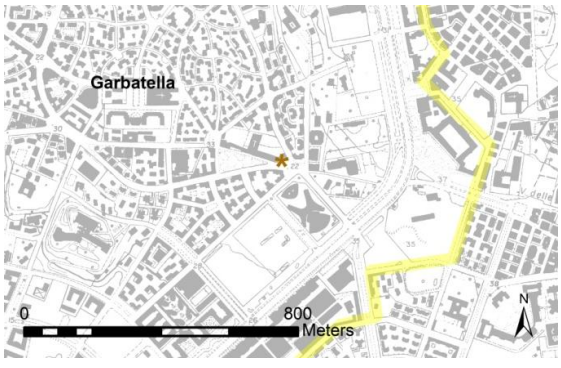
Municipio XI	UC 82
	Tomba
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 72, D3.</p> <p>Sotto il quadriportico della Basilica di San Paolo e a Ovest dell'edificio, tra questo e il Viale di San Paolo.</p>	
	<p>  Limite Ovest della ricerca.  Resti di dimensioni inferiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. A Ovest del quadriportico della Basilica di San Paolo, nel 1894 furono ritrovati i resti di due muri in scaglie di tufo e calce, relativi a una sepoltura genericamente definita “d’età tarda”. In essa si rinvenne una cassa fittile (m.1,95 x 0,46), chiusa da bipedali, anepigrafe, non decorata e con all’interno i resti di uno scheletro.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: “Età tarda” .</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1894, pag. 95.</p>	

Municipio XI	UC 83
	Cave
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 72, D3.</p> <p>L'area è localizzabile lungo la parete ovest della Rupe di San Paolo, tra la via Ostiense e la via delle Sette Chiese, all'altezza della Basilica di San Paolo.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Durante la realizzazione del collettore delle acque urbane sulla riva sinistra del Tevere, come noto, venne scoperta un'ampia porzione della necropoli sulla Via Ostiense. Negli stessi scavi fu inoltre possibile osservare come la Rupe di San Paolo (cioè l'altura tufacea tangente la Via Ostiense all'altezza della basilica di San Paolo), fosse stata tagliata sin dai Romani a scopo estrattivo. La parete occidentale dell'altura mostrava infatti i tagli verticali netti, tipici di una cava a cielo aperto, in questo caso utilizzata al massimo fino al I secolo d.C., quando vennero installati i colombari in <i>opus latericium</i>, le fondamenta dei quali poggiavano proprio su mucchi di blocchi e scaglie di tufo.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: fino al I sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1898, pag. 191.</p>	

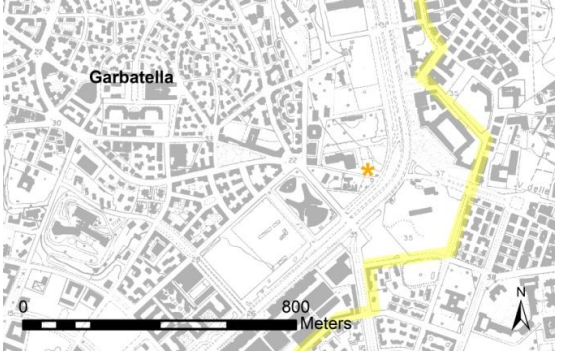


Municipio XI	84
	Area di frammenti fittili
<p>Tuttocittà 2010, Tavv. 72, D3; 73, A3.</p> <p>L'area è localizzata presso la Rupe di San Paolo, tra la Via Ostiense, la Via delle Sette Chiese, Viale Leonardo da Vinci e Viale Giustiniano Imperatore.</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Nell'area sono noti ritrovamenti di età arcaica (probabilmente fittili) non meglio precisabili.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età arcaica.</p>	
<p>Bibliografia. QUILICI – QUILICI GIGLI 1978, tav. LVII.</p>	

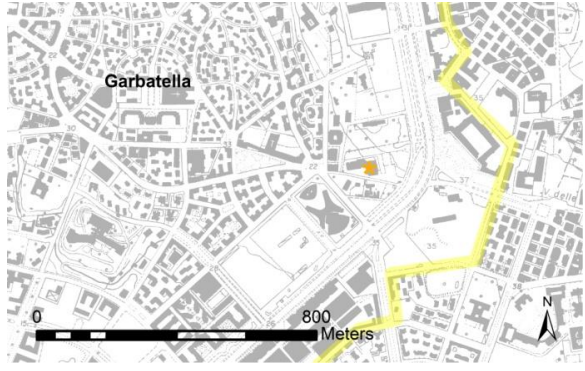


Municipio XI	UC 85
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav 73, B3.</p> <p>Via Pomponia Grecina n. 31b (Convento delle Clarisse Cappuccine).</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Le fonti cartografiche segnalano in quest'area la presenza di materiale archeologico erratico non meglio descrivibile.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F. 24, n.112; Cart. CeSTer 1999, F 24, n.28.</p>	

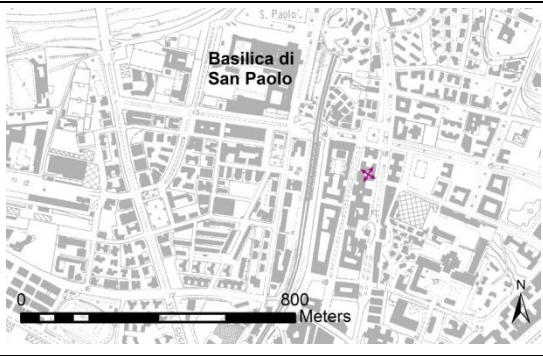
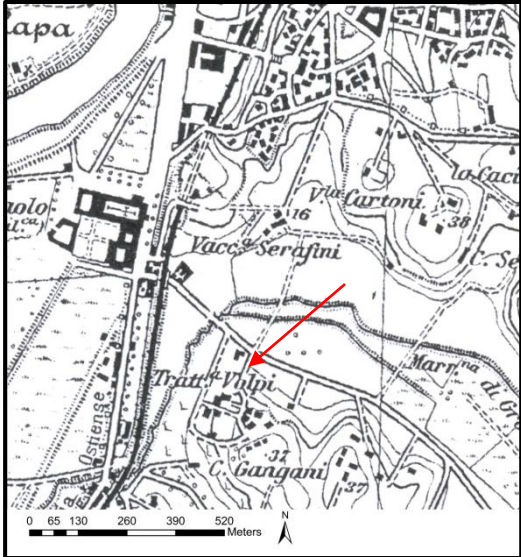
Municipio XI	URM 86
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C2/C3.</p> <p>Piazza Sant'Eurosia (aiuola centrale).</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Est della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Nell'aiuola centrale di piazza S. Eurosia sono visibili due frammenti di colonne di granito rosa (uno di m. 2,20 x 0,90; l'altro di m. 1 x 0,70 circa) e un frammento di un'ara scolpita, in marmo bianco (h m. 1,20 circa). La provenienza di questi materiali è sconosciuta.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 105; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 21.</p>	

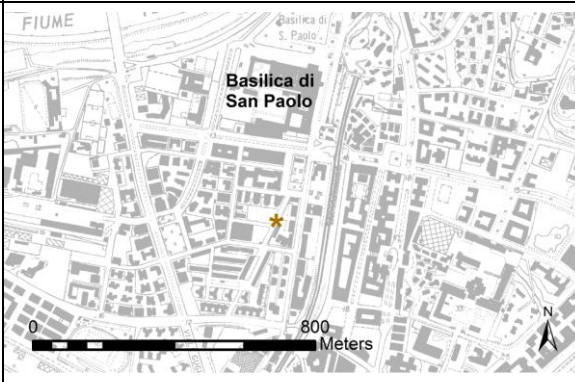
Municipio XI	UC 87
	Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C3. L'area è localizzabile all'angolo tra via delle Sette Chiese, viale G. Massaia e piazza Oderico da Pordenone.</p>	 <p>The map shows the Garbatella district in Rome. A yellow line indicates the eastern limit of the search area. An orange asterisk marks the location of remains. A scale bar shows 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<p> / Limite Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel 1946 venne ritrovato in questo punto parte del lastricato di un'antica strada (forse l'antica via delle Sette Chiese), lungo la quale erano orientati alcuni sepolcri. Dal sito provengono anche diversi resti fittili, musivi, architettonici, scultorei, di sarcofagi, ecc...e alcuni frammenti epigrafici relativi a monumenti funerari locali, di varie tipologie e datazioni. Alcune di queste iscrizioni riguardano forse il sepolcro degli <i>Annii</i>, probabilmente proprietari di un <i>praedium</i> limitrofo.</p> <p>Non più visibili. (Alcune epigrafi sono conservate nell'Istituto C. Baronio (via delle Sette Chiese 103).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. (Per i sepolcri): II-III sec. d.C. e VI sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. LUGLI 1962; AVETTA 1985, pag. 37 (n.69); idem, pagg.108 – 144, nn. 82 – 97; GASPERINI 1971, pag. 241; GUARRERA 1997, pag. 22, CHIOFFI 2003, pagg. 449 (con bibliografia).</p>	


Municipio XI	UC 88 Materiale erratico
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, D2/D3.</p> <p>Via C. Colombo, incrocio via delle Sette Chiese, lato Ovest.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. In quest'area è segnalata la presenza di materiale archeologico erratico non meglio definibile, in prossimità del casale Santambrogio.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n.100; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 25.</p>	

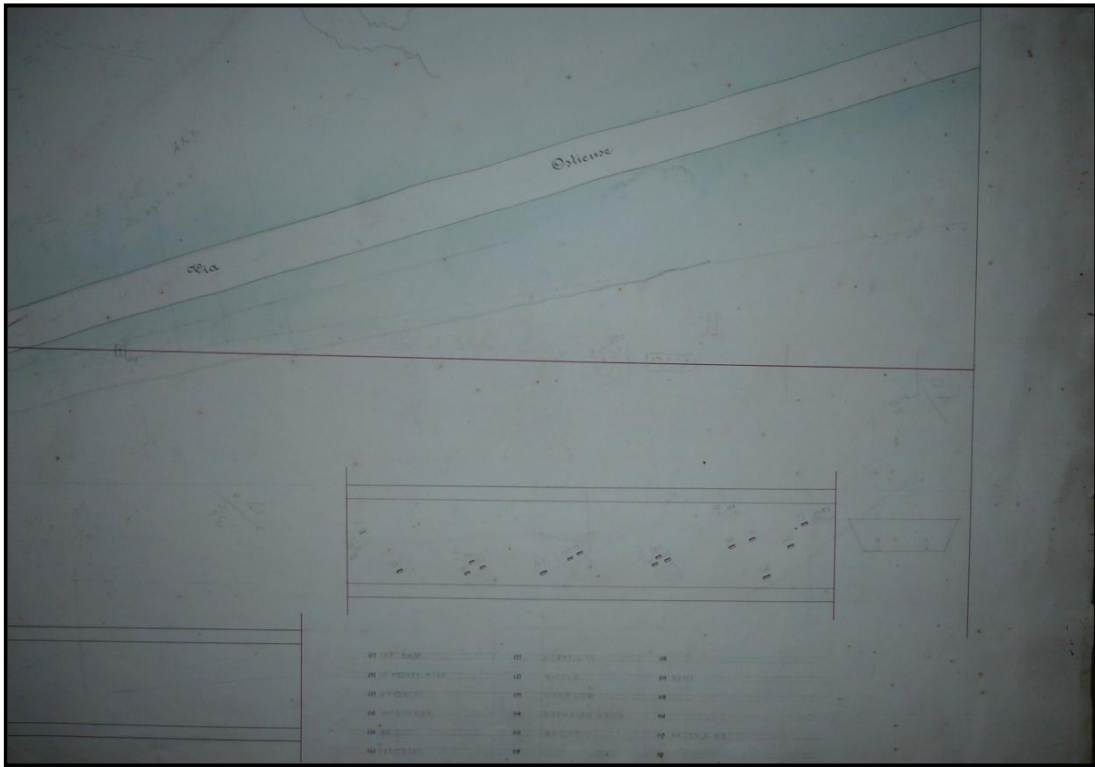
Municipio XI	UC 89
	Sepolcro
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, D2/D3.</p> <p>Via C. Colombo, incrocio via delle Sette Chiese, lato Ovest.</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Durante i lavori per la costruzione della via Cristoforo Colombo (1945-'46) vennero ritrovati i resti di un insieme di sepolcri attribuiti alla <i>familia</i> dei <i>Sergii Paulli</i>, in base al recupero, nella stessa zona, di sei stele iscritte e di altri frammenti epigrafici (I-II sec.d.C.) del collegio <i>quod est in domo Sergiae Paulinae</i>, cioè dell'associazione funeraria familiare e, forse, di culto cristiano, riunita nella (vicina?) casa della nobile Sergia Paulina. Non si esclude la possibilità che i defunti fossero impiegati in una vicina proprietà della donna, peraltro proprietaria di <i>figlinae</i>. A questa presunta villa è stata collegata l'UC 90.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: I-II sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pag.48 (n.67); <i>idem</i>, pagg. 99 – 107, nn.70 – 81; CHIOFFI 2003, pagg. 449 – 450.</p>	

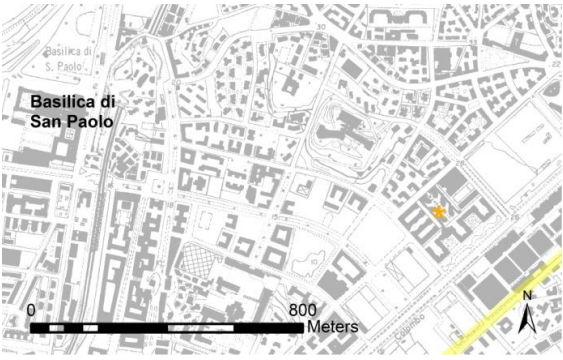
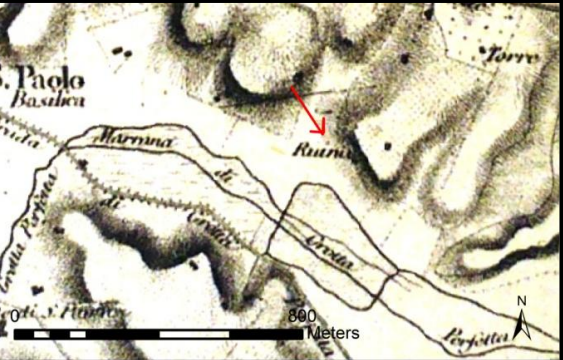
Municipio XI	UC 90
	Villa
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, D3. Area lungo la via delle Sette Chiese, un centinaio di metri a Ovest del suo incrocio con la via Cristoforo Colombo (area antistante al Casale Santambrogio).</p>	
	<p>  Limite Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Alcune fonti bibliografiche ricordano l'affioramento di alcuni resti che, vista la vicinanza con l'area sepolcrale dei <i>Sergii Paulli</i>, sono stati collegati alla probabile presenza di una residenza di questa <i>familia</i> (UC 89). In particolare, alcuni (Chioffi) ritengono che qui sorgesse forse una villa-fattoria con fornace annessa, poiché le fonti danno per certo che sia <i>Sergia Paulina</i> che il marito <i>Cn. Pinarius Cornelius Severus</i> fossero proprietari di <i>figlinae</i>.</p> <p>Non verificati. (Presso il portichetto antistante al casale Santambrogio si conserva anche una collezione epigrafica con pezzi di provenienza urbana e forse anche locale).</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età imperiale.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, p. 48 (n.68); CHIOFFI 2003, pag. 450.</p>	

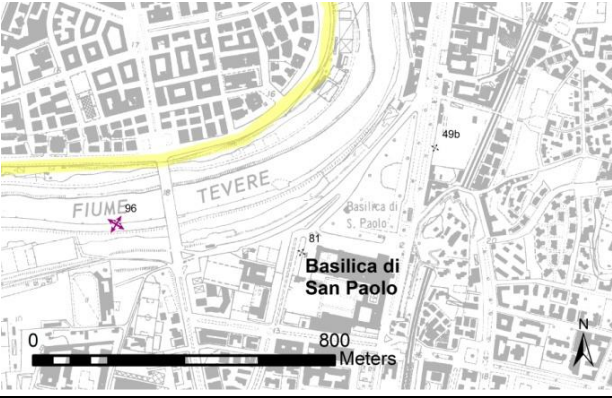


Municipio XI	UC 91
	Tombe
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D4. Area tra viale Giustiniano imperatore, viale Leonardo da Vinci, via Antonino Pio, via Gaspare Gozzi.</p>	
	<p>✧ Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>(La localizzazione di questi resti è solo orientativa, poiché l'unica fonte bibliografica disponibile fa riferimento a un contesto topografico completamente cambiato, posizionando le scoperte “nella tenuta Volpe, a destra [della via di Grotta Perfetta], a qualche centinaio di metri dall'Ostiense”. Per identificare questo luogo è stata utilizzata la Tavoleta IGM 150-IV-SO “Roma”, 1925 (layer 1925_IGM.tif), nella quale viene indicata una “Trattoria Volpi” proprio tra le vie Ostiense e di Grotta Perfetta).</p>	
<p>Descrizione. Sepolture direttamente nella terra o in anfora, prive di corredo. Non più visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1916, pag. 175.</p>	

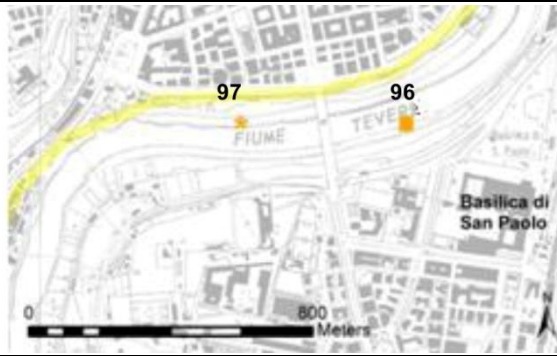
<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 92
	Struttura muraria, epigrafe
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D4.</p> <p>Area tra via Corinto e via Laodicea, oggi sede di un parcheggio interrato.</p>	
	<p>* Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili.</p>
<p>Descrizione. Durante i sondaggi archeologici preventivi svoltisi dal 3 al 28 luglio 1998, in occasione della realizzazione di un parcheggio interrato tra via Corinto e via Laodicea, è stata rilevata l'esistenza di uno strato archeologico con molti frammenti ceramici e sono state rinvenute una struttura muraria, due anfore, un'epigrafe funeraria decontestualizzata, posta su una stele di marmo bianco. L'elegante iscrizione reca la dedica a <i>C. TITIO VERO</i> (morto all'età di ventinove anni) da parte della madre <i>NUNNEIA PHIALE</i> e la tipica formula abbreviata d'invocazione agli Dei Mani (con foglia d'edera nella punteggiatura). La struttura muraria è stata messa in luce per circa 26 m. Realizzata contro terra, in reticolato e su fondazione a sacco.</p> <p>Non più visibili</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: I sec. a.C. - IV sec. d.C. (per la tecnica muraria e in affinità col sepolcreto)</p>	
<p>Bibliografia. Inediti (i dati sono stati forniti dalla SAR, curatrice scientifica degli scavi realizzati dalla GEA S. C. a r. l.).</p>	

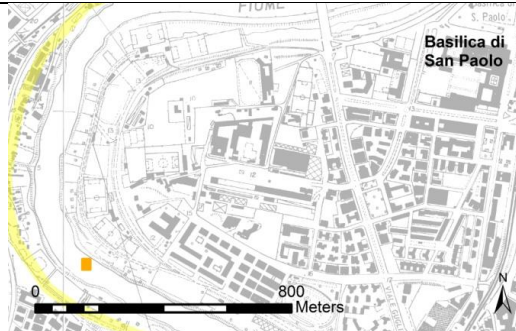
<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 93
	Cippi sepolcrali
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D4.</p> <p>L'area è localizzabile tra via Filippi, via Tessalonica, via Corinto e via Efeso, tra 100 e 300 m. a Sud della basilica di San Paolo fuori le Mura.</p>	
	<p style="text-align: center;">* Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili.</p>
<p>Descrizione. In quest'area, durante gli sterri per il collettore di sinistra (1897), furono ritrovati <i>in situ</i> alcuni cippi sepolcrali in travertino. Questi non solo riportavano la misura dell'area sepolcrale, secondo la consueta formula <i>in fronte e in agro</i>, utile alla ricostruzione topografica locale, ma con il loro allineamento lungo una retta orientata da Nord Ovest a Sud Est, in direzione del Ponticello di San Paolo, accennavano a un percorso che, passando davanti alla facciata della basilica di San Paolo proseguiva verso il Ponticello, dove incontrava la via Laurentina. Questo tracciato fu ritenuto l'antica Via Ostiense o, come oggi sembra più corretto, un suo diverticolo funzionale all'area sepolcrale.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: I sec. a.C.- IV sec. d.C. (per la tecnica muraria e in affinità col sepolcreto).</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornali di scavo, faldone 1: 26/8/1897, pag. 422; 30/8/1897, pag. 424; 13/9/1897, pagg. 429, 468; 28/11/1897, pag. 455; 10/12/1897, pag. 458; 12/12/1897, pag. 462; 15/2/1898, pag. 492; 21/3/1898, pag. 501; NSA 1897, pagg. 335, 418, 454, 512; <i>idem</i> 1898, pagg. 27, 119, 455; BCAR 1897, pag. 314.</p>	
<p>Immagini. Pianta con la disposizione dei cippi <i>in situ</i>. La leggenda del documento riporta le epigrafi di ogni cippo, trascritte anche nei relativi Giornali di scavo (ASSAR, Disegni, INV. 3506).</p>	



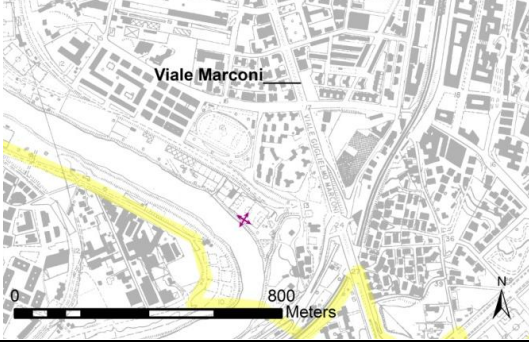


<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 94
	Villa
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, C4.</p> <p>L'area è localizzata tra Via Rosa Raimondi Garibaldi, Via Rosa Guarnieri Carducci, Via Cristoforo Colombo e Via Costantino, di fronte l'ex Fiera di Roma.</p>	
<p style="text-align: center;">Cartografia storica.</p> <p>La carta redatta nel 1868 dagli Ufficiali dello Stato Maggiore francese segnala in questo luogo la presenza di una <i>Ruina</i> (n. 15 nell'analisi delle carte storiche in questa tesi).</p>	<p> // Limite Sud-Est della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p> 
<p>Descrizione. Nel 1976, presso gli edifici di fronte l'ex Fiera di Roma, venne rinvenuta una struttura muraria in opera reticolata con nicchie rettangolari e semicircolari, lunga m 47,5 e spessa m 0,8. Nella stessa zona furono individuate altri tre muri, uno in blocchi di tufo e gli altri due in <i>opus reticulatum</i> (h. 2,10 m x m 1,10 m di spessore; altezza della fondazione: 1,50 m), delimitavano un corridoio con copertura a volta, il quale piegava ad angolo retto e presentava, in uno dei suoi due bracci, una porta ad arco. Le strutture furono ritenute appartenenti a una villa tardo repubblicana.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età tardo repubblicana.</p>	
<p>Bibliografia. AVETTA 1985, pag. 49.</p>	

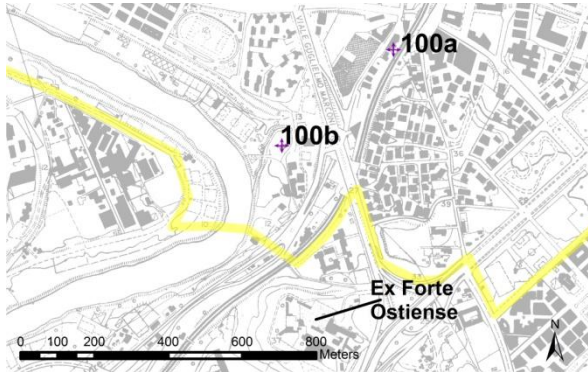


Municipio XI	URM 95
	Statuetta
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, C3. (Alveo del Tevere).</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Ovest della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Fonti bibliografiche ricordano il ritrovamento, in un punto imprecisato del Tevere all'altezza della Basilica di San Paolo, di alcuni frammenti di statuetta, forse raffigurante una divinità egizia (Osiride-Aion-Arimane). Con altri frammenti epigrafici, è considerata indizio dell'esistenza di un luogo di culto isiaco-mitriaco locale.</p> <p>(La statuetta è conservata al Museo Nazionale Romano, mentre i frammenti epigrafici si trovano nel lapidario della Basilica di San Paolo).</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile. (Va comunque osservata una generale "egittomania" tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., come dimostra la costruzione della Piramide di Caio Cestio e, per alcuni¹, la realizzazione del mosaico UC 29)</p>	
<p>Bibliografia. CAPRIOTTI VITTOZZI 2006, pag.68. ¹DE VOS 1980, pagg. 29 - 32.</p>	

Municipio XI	UC 96-97
	Banchine
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, B3/C3.</p> <p>Alveo e rive del Tevere presso Ponte Marconi, sia a Ovest (riva destra, tra il ponte stesso e il lungotevere degli Inventori: UC 97) che a Est (alveo e riva sinistra: UC 96).</p>	
	<p>/// Limite Ovest della ricerca.</p> <p>UC 96: ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.</p> <p>UC 97: * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.</p>
<p>Descrizione. Presso Ponte Marconi, nel 1981, furono notati alcuni resti di murature in conglomerato cementizio, simili a quelle rinvenute presso Pietra Papa e interpretate come rovine di banchine d'epoca romana.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: “età romana”.</p>	
<p>Bibliografia. MOCHEGIANI CARPANO 1975-76; <i>idem</i> 1981, pag.152 (zona 25); <i>idem</i> 1982; <i>idem</i> 1984; Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 101; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 3. Per l'area di Pietra Papa, <i>cfr.</i> NSA 1939, 1940, 1943.</p>	

Municipio XI	UC 98
	Banchine
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, A3/A4/A5/B5.</p> <p>Ansa del Tevere sottostante la chiesa di S. Passera (in alveo e lungo le rive).</p>	
	<p> / Limite Ovest della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Alcune indagini archeologiche condotte tra il 1974 e il 1981 lungo il tratto del Tevere tra la chiesa di S. Passera e il Ponte della Magliana individuarono due antiche fasi di regolamentazione delle golene. Alla prima, repubblicana, risalgono i resti di una doppia palificata lignea, mentre alla seconda, imperiale, ampi tratti di murature in conglomerato cementizio, affioranti sia sulle rive che in alveo e relative a banchine d'attracco con pietre d'ormeggio a protome leonina. Per il tipo di conglomerato e e datate e grazie al metodo del Carbonio 14, le murature sono state datate al I sec. d.C.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione (da bibliografia). Età repubblicana e I sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 127; Cart. CeSTer 1999, F 24, n.1258; MOCHEGIANI CARPANO 1975 – 76; <i>idem</i> 1981, pag. 152 (zona 26); <i>idem</i> 1982; <i>idem</i> 1984.</p>	
<p>Immagini. I resti di banchine affioranti nel Tevere visti dal satellite (Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO, aggiornam. 2010 , on-line in “Google Earth”).</p>	

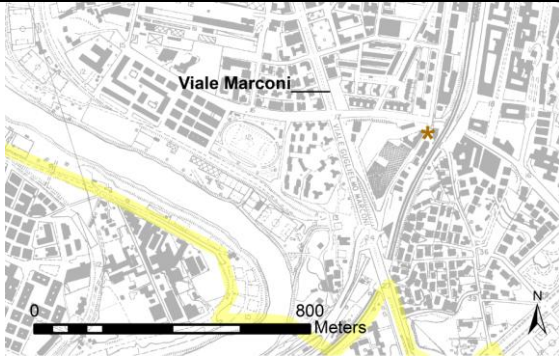



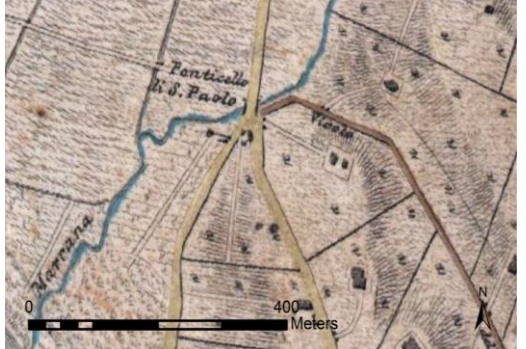
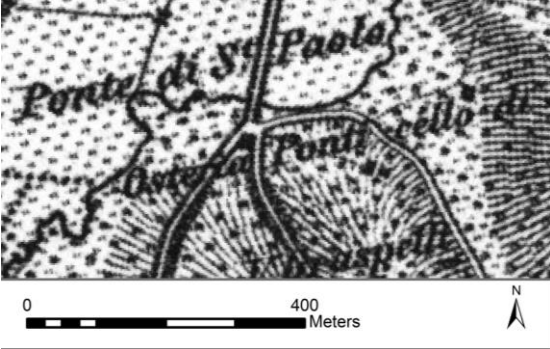


Municipio XI	UC 99
	Argine
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 72, C5 / 94, C1</p> <p>Riva sinistra del Tevere, approssimativamente all'altezza di Largo Maestri del Lavoro.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Durante gli sterri per il collettore di sinistra, 700 m a Sud della basilica di San Paolo, presso il bivio fra le vie Ostiense e Laurentina (cosiddetto “bivio del Ponticello”) e a circa 20 m. di distanza dal Tevere, fu ritrovato un muraglione in opera reticolata di tufo, lungo oltre 22 m, spesso 80 cm e costruito “a scarpa”, con notevole pendenza (55%) verso il fiume. La struttura fu interpretata da subito come “la sponda murata del fiume”: un argine del tutto simile a quello scoperto nel 1867 lungo l’Emporio, sulla riva di Marmorata, dove tra l’altro, alla base del muro, correva una banchina (particolare probabile, ma non accertato, anche nel muraglione presso la via Ostiense).</p> <p>E’ opinione comune che questo argine appartenga al porto legato al più meridionale <i>Vicus Alexandri</i>.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Non definita.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1897, pagg. 195 - 196; BCAR 1897, pagg. 275 – 276; <i>LTUR</i> 2001, I, pag. 42.</p>	

Municipio XI	UC 100 (a, b)
	Opere idrauliche, strutture murarie
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 94, C1. L'area è compresa tra il Tevere, il Lungotevere Dante, la via dei Cocchieri e la via del Mare, in un terreno prossimo al casale "La Sardinia" e oggi occupato da un'autofficina</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Durante la realizzazione del collettore delle acque urbane lungo la riva sinistra del Tevere (1896 - 1899), si trovarono in quest'area (compresa tra il bivio del Ponticello - 100a - e il Casale "La Sardinia" - 100b -) alcuni muri in <i>opus reticulatum</i> e in <i>opus latericium</i> variamente collegati fra loro, oltre che i resti di una fiancata di volta, interpretati come parte di una grande fogna, anch'essa in reticolato ben conservato, orientata da Nord a Sud, lunga, nella parte scoperta, m. 28 x 0,80. A questa si legava una grande platea in calcestruzzo di tufo, lunga 15 m e larga fino a 5 m.. Poco più a Sud Ovest, proseguendo verso il Tevere e il casale "La Sardinia", si trovarono anche i resti di una saracinesca in <i>opus reticulatum</i>, con fondo in bipedali e luce per il passaggio dell'acqua di cm. 30 x 40. Si può pensare che alcune di queste opere (come la saracinesca) fossero funzionali all'irreggimentazione e allo sfruttamento del fosso di Grotta Perfetta a scopi agricoli.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione: I – II sec. d.C. (In base alla tecnica muraria e al confronto tipologico con la saracinesca di una chiusa individuata sulla riva opposta, in prossimità del fosso della Magliana).</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, giornali di scavo, faldone 1, 30/4/1897, pag. 389; 21/6/1897, pag. 404; 11, 14, 21/8/1897, pagg. 418 sgg.; MOCHEGANI CARPANO 1981, pag.152 (zona 27); Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n.142. Per i resti presso il fosso della Magliana CATALI-COLETTI - ARNOLDUS HUYZENDVELD 1995.</p>	

Immagini. La chiusa e la saracinesca presso il fosso della Magliana, utili al confronto tipologico e cronologico con le strutture descritte in questa scheda. (Da CATALI -COLETTI - ARNOLDUS HUYZENDVELD 1995, pag. 335).



<p style="text-align: center;">Municipio XI</p>	UC 101
	Ponte
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D5.</p> <p>L'area è localizzata poco prima del bivio tra la via Ostiense e la moderna via Laurentina.</p>	
	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p style="text-align: center;">Cartografia storica.</p> <p>Attestato per la prima volta nella carta di Eufrosino della Volpaia (a:1554), è disegnato in molte carte storiche, con il nome di <i>Ponte di San Paolo</i> (Carta del Censo 1839: b) o di <i>Ponticello</i> (ad es. in Von Moltke 1845/52: c) Cfr. n.9 nell'analisi delle carte storiche in questa tesi).</p>	<p>a</p> 
<p>b</p> 	<p>c</p> 

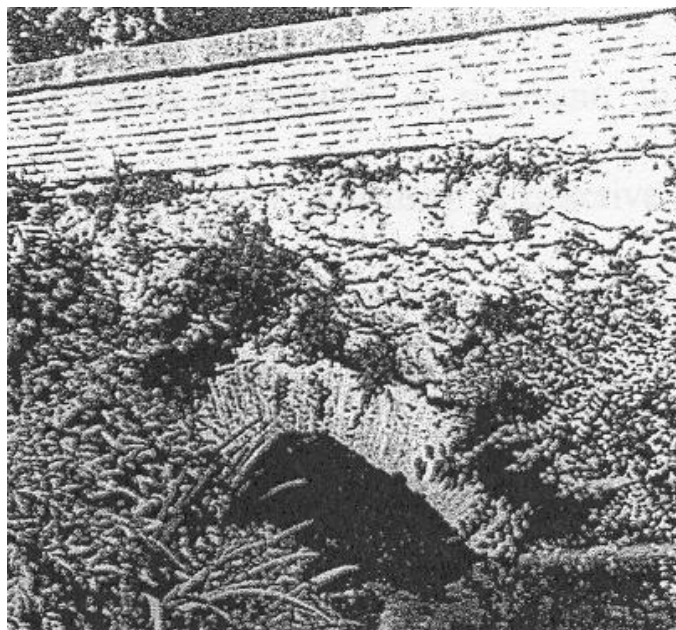
Descrizione. In quest'area è rimasto visibile, fino al 1927, il ponte sul fosso di Grotta Perfetta, oggi conservato, forse, sotto l'attuale piano stradale. Anche per questo ponte, come per quello sull'Almone (**UC 48**), sono individuabili due fasi edilizie. Alla prima (I secolo d. C.; repubblicano per *LTUR/Suburbium* 2006, pag. 142), risale l'archivolto della facciata orientale, in tufi oblunghi cuneati; quello della facciata occidentale, invece, in mattoni lunghi e sottili, è forse il risultato della seconda fase (un restauro severiano).

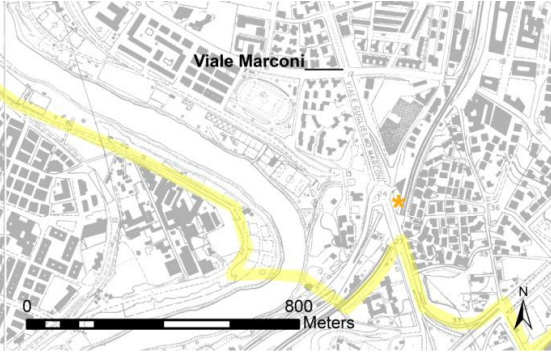
Non più visibili.




Datazione da bibliografia. Prima fase: repubblicana (*LTUR/Suburbium* 2006, pag. 142) o I sec. d.C.; restauro severiano.

Bibliografia. ASHBY 1914, FLORIANI SQUARCIAPINO 1955, pag. 42, NIBBY 1827, III, pag. 598; LUGLI 1957, pag. 348; QUILICI 1996, pag. 79.

Immagini. Il ponte sulla marrana di Grotta Perfetta in una fotografia conservata al Museo della via Ostiense (da QUILICI 1996, pag. 58).

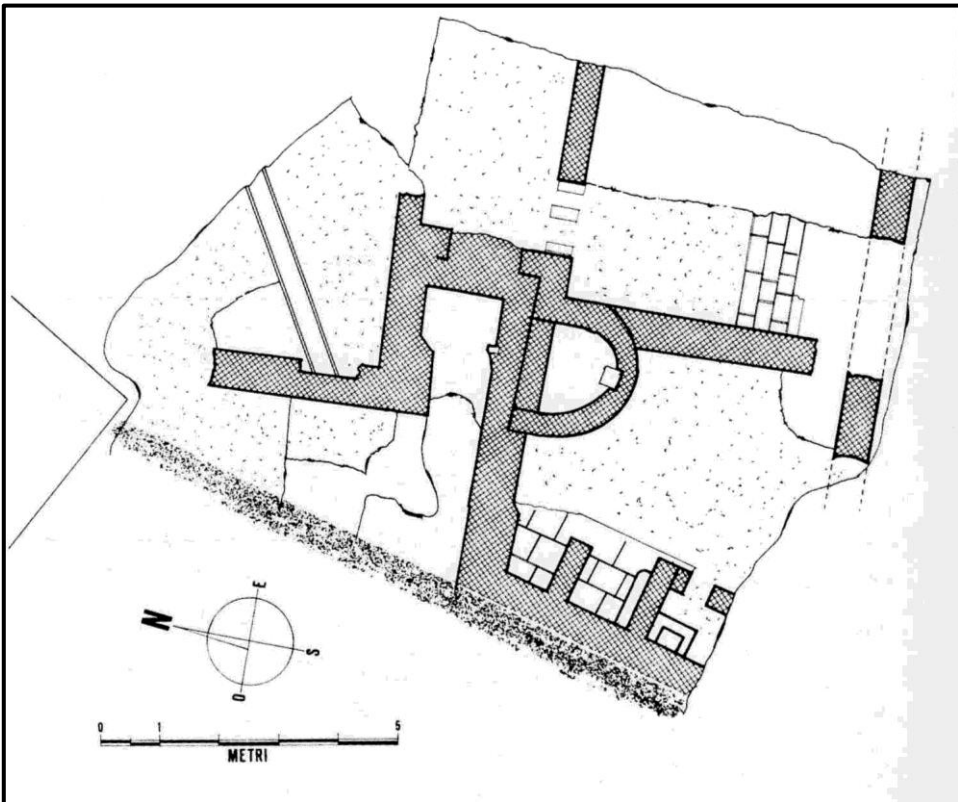


Municipio XI	UC 102
	Grotte
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D5.</p> <p>Area tra via Novacella e la ferrovia metropolitana.</p>	
	<p> / Limite Sud della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. In quest'area è segnalata la presenza di grotte non meglio descrivibili, che però potrebbero essere collegate ad antiche attività estrattive di pozzolana, data la natura del terreno locale e la vicinanza col Tevere, buona via di comunicazione per il commercio dei materiali da costruzione.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 139; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 495.</p>	

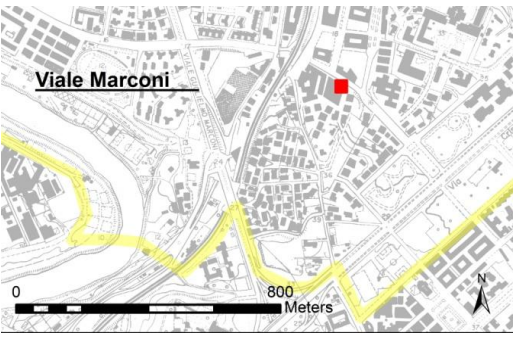


Municipio XI	UC 103
	<i>Fullonica</i>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D5.</p> <p>Area tra via Gozzi, via D'Amico, viale L. da Vinci, via Laurentina (presso le catacombe di Santa Tecla).</p>	
	<p> Limite Sud - Est della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. L'area delle catacombe di Santa Tecla, poco dopo l'incrocio tra le vie Ostiense e Laurentina e presso la via delle Statue (oggi via Silvio D'Amico) era frequentata in età imperiale per attività legate all'estrazione della pozzolana (UC 104) e ad altre funzioni industriali, alle quali è stato riferito il ritrovamento di un edificio interpretato come una <i>fullonica</i>. All'insediamento connesso a queste attività farebbe riferimento anche la necropoli pagana anteriore all'impianto della catacomba (UC105).</p>	
<p>Bibliografia. ASSAR, Pratica di tutela 31 – 22; LTUR / <i>Suburbium</i> , 2007, IV, pagg. 142 – 143.</p>	
<p>Immagini (a pag. seguente). 1. Fotografia generale e 2. planimetria della <i>fullonica</i> presso l'incrocio tra le vie Ostiense e Laurentina (da LTUR / <i>Suburbium</i> , 2007, IV, pag 384).</p>	

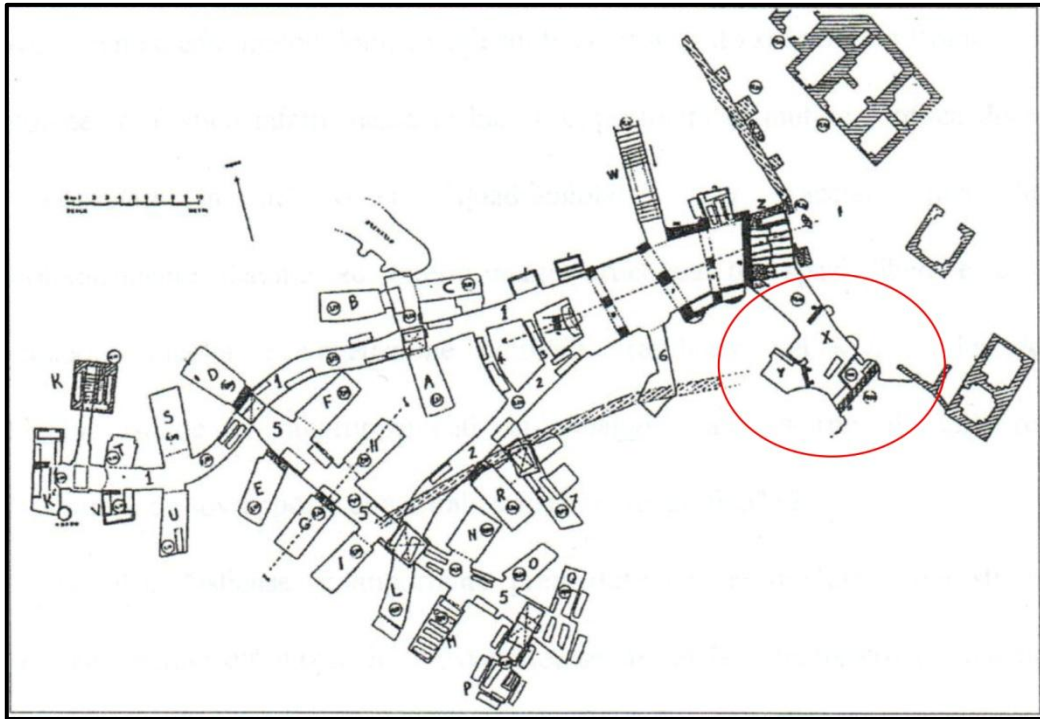


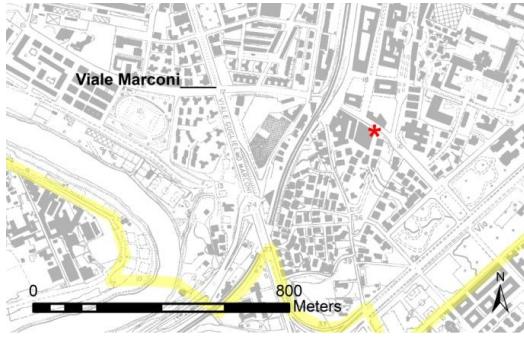


1

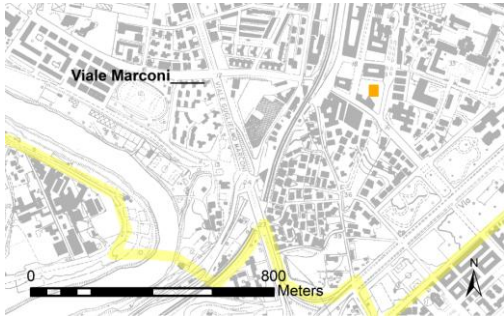




2

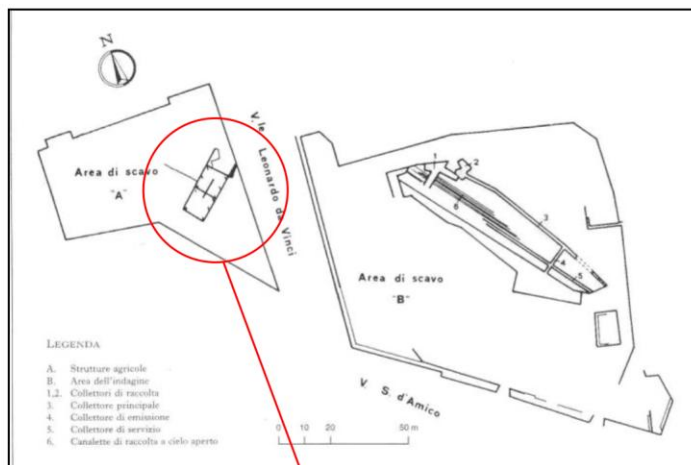
Municipio XI	UC 104
	Cave
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D5.</p> <p>Area tra Via Gaspare Gozzi, Via Silvio D'Amico, Viale Leonardo da Vinci, Via Laurentina.</p>	
	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Prima dell'impianto del sepolcreto pagano (UC 105) e delle catacombe di Santa Tecla (UC 105b), quest'area era occupata in parte da una cava di pozzolana utilizzata dalla metà del I secolo d. C. e della quale si conservano gli ambienti X e Y; in essi sono stati ritrovati gli strumenti usati per l'estrazione della pozzolana e un muro in opera reticolata.</p> <p>Visibili. (La necropoli è accessibile da via S. D'Amico n. 42, dove, nell'atrio di un palazzo per uffici degli anni Sessanta, una lastra trasparente consente la visione del cimitero pagano, secondo un progetto dell'ingegnere Pietro Monaco).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: dalla metà del I sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. PERGOLA 2002, pag. 222 sg.</p>	
<p>Immagini. Pianta delle catacombe di Santa Tecla, con indicazione della parte precedentemente occupata dalla cava di pozzolana e dalla necropoli pagana (zona orientale della catacomba, specialmente gli ambienti X e Y, cerchiati in rosso). Rielaborazione da PERGOLA 2002², pag. 223.</p>	



Municipio XI	UC 105
	Necropoli
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D5.</p> <p>Area tra via Gaspare Gozzi, via Silvio D'Amico, via Leonardo da Vinci, via Laurentina.</p>	
	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Dalla fine del I secolo d. C., nella stessa zona occupata dalle cave UC 104, si sviluppò un sepolcreto pagano, utilizzato fino alla seconda metà del III secolo d. C..</p> <p>Le tombe più antiche, addossate al rilievo orientale, sono colombari con copertura a volta a botte. Al II secolo d. C. appartengono invece le tombe a fossa, che testimoniano il passaggio al rito dell'inumazione. L'onomastica funeraria si riferisce per lo più a defunti d'origine servile, che probabilmente avevano lavorato in questa parte del suburbio (presso le cave e le vicine strutture portuali). In alcuni ambienti della necropoli, infatti, sono stati ritrovati degli strumenti di lavoro per le sgrossature del materiale di cava, che probabilmente approdava nel porto del <i>Vicus Alexandri</i>. Dal sepolcreto provengono alcuni mosaici decorati con scene di vendemmia, raffigurazione presente spesso nei sarcofagi, come allegoria della <i>felicitas</i>.</p> <p>Visibili. (La necropoli è accessibile da via S. D'Amico n. 42, dove, nell'atrio di un palazzo per uffici degli anni Sessanta, una lastra trasparente consente la visione del cimitero pagano, secondo un progetto di conservazione voluto dall'ingegnere Pietro Monaco)..</p>	
<p>Datazione da bibliografia. (Per le cave): dalla metà del I sec. d.C. (Per il sepolcreto): dalla fine del I alla seconda metà del III sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, II; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 152. SCRINARI 1983 – 1984; MUSSO – SAPELLI 1985, pagg. 155 – 158 (per le scene di vendemmia nei sarcofagi); PERGOLA 2002, pag. 222.</p>	

Municipio XI	UC 106
	Impianto produttivo
<p>Tuttocittà 2010, Tavv. 72, D1/ ; 73, A5.</p> <p>Area tra viale Leonardo da Vinci, via Gabriello Chiabrera e via Silvio D'Amico.</p>	
	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Tra marzo e giugno del 2001, si svolse in quest'area un'indagine archeologica preventiva alla costruzione di un parcheggio multipiano di proprietà della società "Le Palme srl". Il parcheggio, però, non venne mai realizzato e l'area fu poi destinata alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre. Lo scavo individuò un'area la cui frequentazione, sulla base dei materiali ceramici rinvenuti, fu datata in quattro fasi, comprese tra il II sec. a. C. e gli inizi del III sec. d. C.</p> <p>Alla III fase appartengono quattro ambienti produttivi legati tra loro (A, B, C, D), di varie planimetrie (quadrati A - m 8,75 x 8,75 - e B - m 8,85 x 8,85 -, rettangolare C - m 9,50 x 7,50 - non definibile D) e tutti formati da muri in "pietrame naturale di pezzatura irregolare" (spessi 45-70 cm e conservati in alzata fino a un'altezza di 80 cm). L'ambiente B, che non era pavimentato con lo stesso materiale utilizzato per le murature (come invece A e C), ma in cocciopesto, aveva le pareti rivestite di malta idraulica: particolari che lo fecero ritenere una vasca. L'insieme degli ambienti fu interpretato come un impianto produttivo - artigianale, relativo alla depurazione dell'argilla attraverso il metodo della levigazione in acqua corrente. Grandi quantità di questo materiale furono infatti ritrovate soprattutto nell'ambiente B (la vasca).</p> <p>Le rovine, inoltre, insistono su un terreno geologicamente caratterizzato da strati alluvionali e da depositi già naturalmente ricchi di argilla.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: II secolo a.C.- inizio III sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2002, pagg. 375 - 377.</p>	

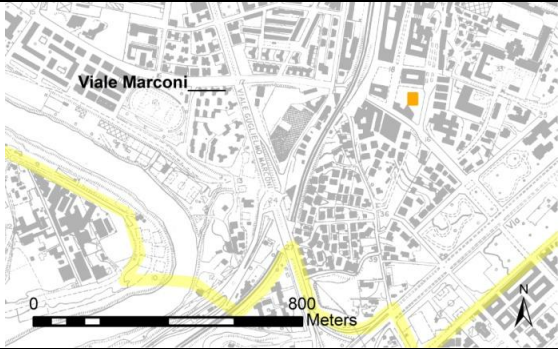
Immagini. 1. Ubicazione degli scavi cerchiata in rosso: da notare la vicinanza con il sistema idrico UC 108, segnato come “area di scavo B” e per il quale *cfr.* BCAR 2002, pagg. 369 – 373). **2.** Rilievo delle vasche e delle tombe (UC 107) individuate. (Rielaborazioni delle immagini in BCAR 2002, pagg. 369-377).

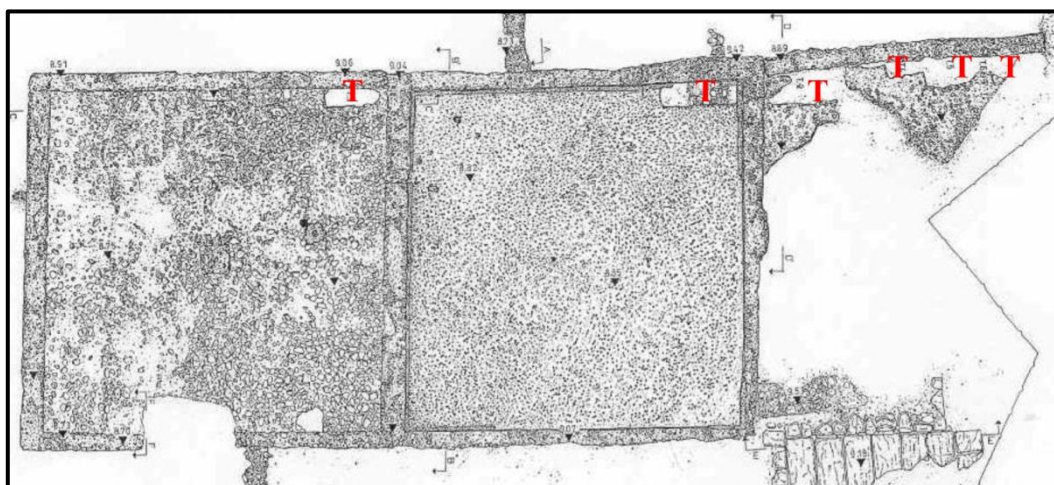


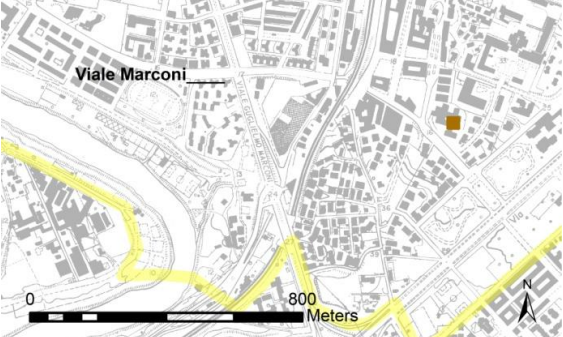


1

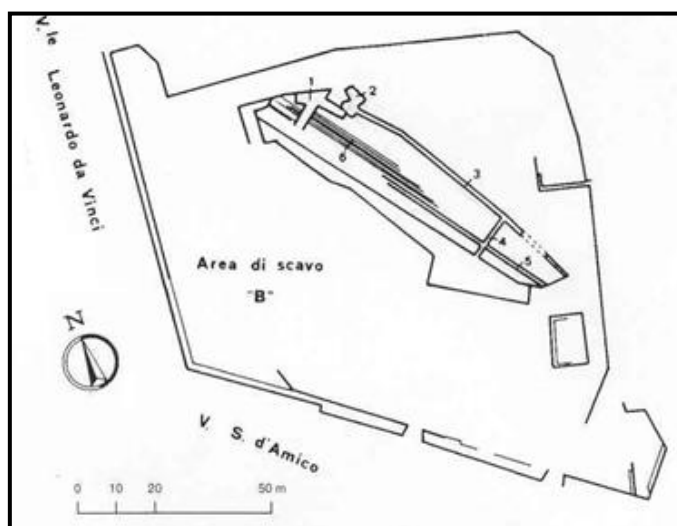


2

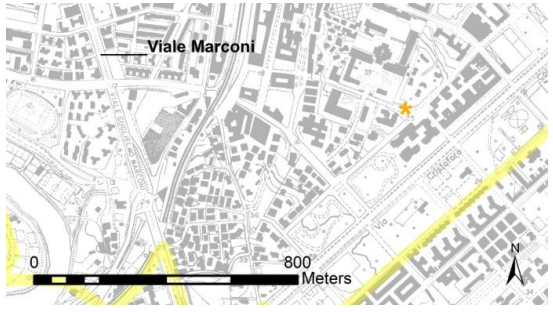


Municipio XI	UC 107
	Tombe
<p>Tuttocittà 2010, Tavv. 72, D1/ ; 73, A5.</p> <p>I resti sono localizzati nell'area delimitata da Viale Leonardo da Vinci, Via Gabriello Chiabrera.</p>	
	<p> / Limite Sud della ricerca. ■ Resti con planimetria, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p>
<p>Descrizione. Gli ambienti produttivi individuati in quest'area (UC 106), furono abbandonati agli inizi del III sec. d.C., quando l'area fu occupata da alcune sepolture (ne sono note sei, una alla cappuccina con bolli d'età severiana). Da queste proviene un corredo con unguentari.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 2002, pagg. 375-377.</p>	
<p>Immagini. L'abbandono dell'impianto produttivo UC 106 e l'installazione delle tombe (segnate con la lettera T). Rielaborazione grafica della documentazione in BCAR 2002, pagg. 375-377.</p>	

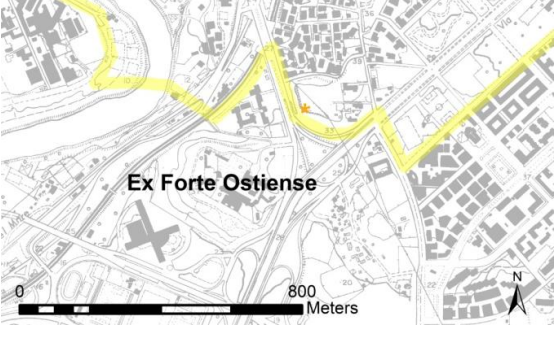


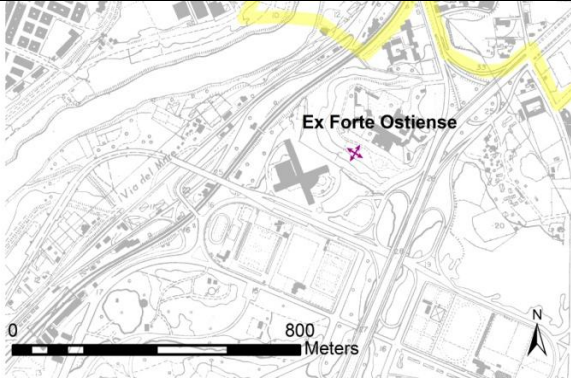


Municipio XI	UC 108
	Canali
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A5.</p> <p>Via Silvio D'Amico 111 (ex Istituto d'Arte Silvio D'Amico, poi Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università "Roma Tre")</p>	
	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti con planimetria, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. Alcune indagini geoarcheologiche condotte nel 2002 durante la ricostruzione dell'ex Istituto d'arte Silvio D'Amico, venne individuato un sistema di opere idrauliche per raccogliere, trasportare e conservare le acque piovane, costituito da un collettore principale sotterraneo (m 69 x 1,60 x h m 2,10), canalette di superficie, bacini di raccolta e cunicoli sotterranei. Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Dal VII al I sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia (dalla quale anche la planimetria degli scavi rielaborata e qui di seguito allegata): BCAR 2002, pagg. 369 – 373.</p>	



- 1, 2: collettori di raccolta;
3: collettore principale;
4: collettore di emissione;
5: collettore di servizio;
6: canalette di raccolta a cielo aperto.

Municipio XI	109
	Area di frammenti fittili
<p>Tuttocittà 2010, tav. 73, A5.</p> <p>Via Antonino Pio, angolo via Tiberio Imperatore.</p>	
	<ul style="list-style-type: none">  Limiti Sud/Sud-Est della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.
<p>Descrizione. La carta dell'Agro segnala in questo luogo la presenza di un'“area di frammenti fittili” non ulteriormente descrivibile.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F. 24, n. 128.</p>	

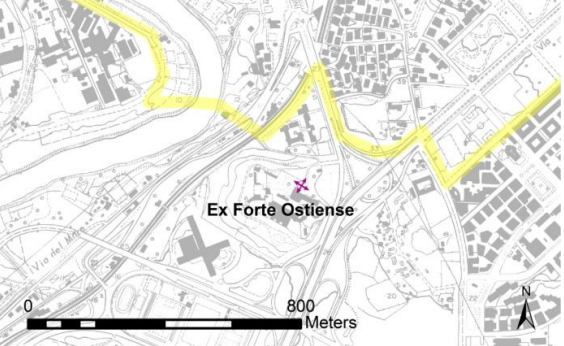


Municipio XI	110
	Area di frammenti fittili, cunicoli
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, D1.</p> <p>L'area si colloca approssimativamente tra viale G. Marconi, via Gibilmanna, via Laurentina e via C. Colombo.</p>	 <p>The map shows an urban area with a yellow line indicating the southern limit of the search. A red asterisk marks a specific location. A scale bar shows 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> / Limite Sud della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.
<p>Descrizione. Rinvenimenti di età arcaica (probabilmente fittili) non meglio precisabili sono noti in quest'area leggermente sopraelevata e prossima al Tevere, dunque con le tipiche caratteristiche proprie dei primi insediamenti umani nell'area romana. Nella stessa zona è nota la presenza di cunicoli.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età arcaica.</p>	
<p>Bibliografia. QUILICI - QUILICI GIGLI 1978, tav. LVII. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 153; Cart. CeSTer 1999, F 24, nn. 966a, 966b.</p>	

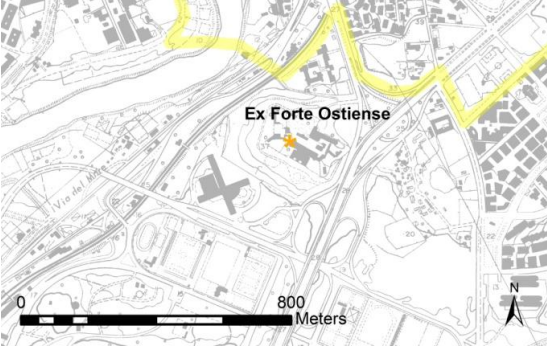


<p style="text-align: center;">Municipio XII</p>	<p>URM 111</p>
	<p>Epigrafe</p>
<p style="text-align: center;">Tuttocittà 2010, Tav. 94, D1/D2</p> <p>L'area è localizzabile alle pendici Nord della collina dell'ex Forte Ostiense, tra la via Ostiense, viale Marconi e via del Forte Ostiense.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. In via del tutto ipotetica, fonti bibliografiche più o meno recenti pongono in quest'area gli <i>horti olitorii qui sunt via Ostiensi</i> menzionati in un'iscrizione del 227 (pubblicata nel 1887 e ulteriormente studiata nel 1998). Nel testo dell'epigrafe, della quale non si conosce il luogo di ritrovamento, Geminio Eutichete chiede il permesso di costruire in questi giardini, dei quali egli stesso è <i>colonus</i>, il proprio monumento sepolcrale, recintato e con relativo diverticolo d'accesso. La tipologia insediativa sembra quella degli <i>horti sepulchrales</i> di prima età imperiale, variamente coltivati e dove sorgevano i sepolcri recintati dei liberti/coloni, che così imitavano, in morte, le eleganti residenze suburbane dei padroni. Nell'epigrafe del 227, inoltre, vi è una particolarità: essa si riferisce a terreni di proprietà del <i>collegium magnum arkarum Faustinarum matris et Piae</i>, istituzione voluta da Antonino Pio e Marco Aurelio e ai magistrati della quale viene rivolta la domanda del colono. La collocazione degli <i>horti</i> proprio alle pendici della collina del Forte Ostiense tiene conto delle caratteristiche topografiche descritte nel testo stesso dell'epigrafe, dove la <i>memoriolam</i> di Geminio è posta <i>sub monte</i>. Ora, eccetto la collina della Garbatella, all'interno della fascia suburbana la collina del Forte Ostiense è l'unica altura contemporaneamente prossima alla via Ostiense e in un luogo idoneo all'agricoltura, vista la vicinanza al fiume e ai rivi, oltre che alla città e</p>	

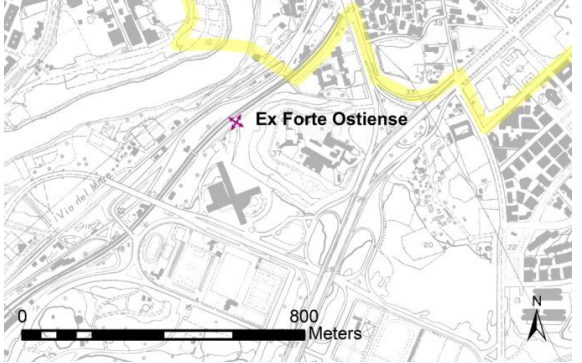


alla stessa via Ostiense, buona via di trasporto delle merci verso Roma. Già Plinio, d'altro canto, descrive questa zona come luogo adatto alle coltivazioni, proprio perché sempre irrigata dai rivi di Grotta Perfetta e delle Tre Fontane.

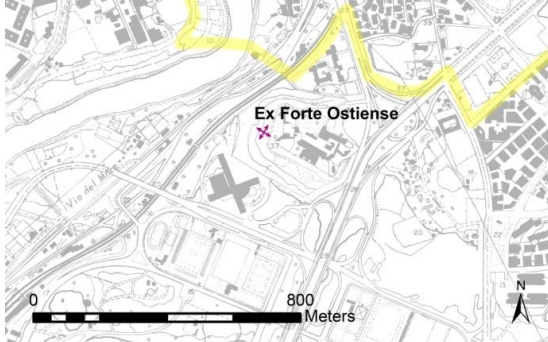

Datazione da bibliografia: III sec. d.C.

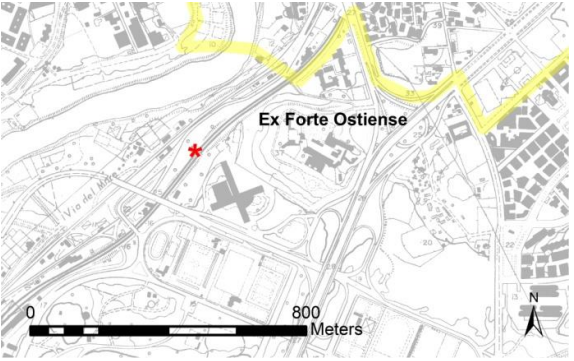


Bibliografia. CIL VI, 33840; ILS 7455; NSA 1887, pagg. 115 – 119; CHIOFFI 1999, pagg. 52 – 54. FRIGGERI 1985, pagg. 75 – 79.

Municipio XII	UC 112
	Area di frammenti fittili
<p>Tuttocittà 2010, Tav. 94, D2.</p> <p>Collina dell'ex Forte Ostiense, prospiciente il Tevere e posta tra la ferroviaria metropolitana (Linea B), la via del Forte Ostiense, la via Cristoforo Colombo e il viadotto della Magliana.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. In quest'area è stata segnalata la presenza di materiale fittile di epoca arcaica, forse legato alla frequentazione del vicino scalo fluviale poi attivo (dall'età mediorepubblicana all'età medievale) presso il <i>Vicus Alexandri</i>.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età arcaica.</p>	
<p>Bibliografia. QUILICI GIGLI 1986, pag. 86.</p>	

Municipio XII	UC 113
	Cave
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, D2.</p> <p>Collina dell'ex Forte Ostiense, area tra la via Ostiense, la via del Forte Ostiense, la via Cristoforo Colombo e il viadotto della Magliana.</p>	
	<p> Limite Sud della ricerca.</p> <p> Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata.</p>
<p>Descrizione. Tutta la collina sulla quale sorge l'ex Forte Ostiense, è caratterizzata dalla presenza di molto e vario materiale archeologico, ritrovato soprattutto alla fine dell'Ottocento, durante i lavori di costruzione del forte. Nel 1882, vennero scoperte antiche cave di tufo e di pozzolana, tra le più vaste fino ad allora conosciute. Le prime, più profonde, furono subito ritenute antiche, considerando la precisione nel taglio verticale delle loro pareti (alte, fino all'imposta della copertura a volta, almeno 12 - 14 m.), il ritrovamento <i>in situ</i> di una lucerna datata al I sec. d. C., ecc...; si ritenne inoltre che queste cave avessero fornito il materiale per la costruzione della diga sulla sponda sinistra del Tevere (UC 114) rinvenuta nel 1882 dai militari, sempre durante i lavori per il forte. Al contrario, le cave di pozzolana, più superficiali e considerate successive all'età imperiale, causarono forse la distruzione di alcune strutture precedenti, poste sulla collina stessa. Pare che queste facessero parte del <i>Vicus Alexandri</i>, antico sobborgo legato ad un vicino scalo fluviale ed esteso sia sull'altura che alle sue pendici, verso il Tevere e la Via Ostiense.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Età repubblicana (soprattutto le cave di tufo: Missi 2007); età imperiale quelle di pozzolana.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1882, pagg.67, 114; Idem 1883, pagg.130 sg; idem 1884, pag.105.</p>	

Municipio XII	UC 114
	Diga
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, D2.</p> <p>Pendici occidentali della collina dell'ex Forte Ostiense.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Durante i lavori di costruzione del Forte Ostiense, alcuni militari trovarono alla base occidentale della collina omonima una struttura che fu subito interpretata come una diga. Si ritenne inoltre che la struttura fosse stata costruita con il tufo estratto nelle cave vicine (UC 113).</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione. Non definita e non definibile.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1882, pagg. 67, 114; Idem 1883, pagg. 130 – 131; idem 1884, pag.105.</p>	

Municipio XII	UC 115
	Sepolcro
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, C2.</p> <p>Pendici Ovest della collina dell'ex Forte Ostiense, tra la via Ostiense, la via del Forte Ostiense, la via Cristoforo Colombo e il viadotto della Magliana.</p>	 <p>The map shows the area around Ex Forte Ostiense. A yellow line indicates the southern limit of the search. A pink star marks the location of the remains. A scale bar shows 0 to 800 meters. A north arrow is also present.</p>
	<p> Limite Sud della ricerca.</p> <p> Resti con localizzazione approssimativa/URM.</p>
<p>Descrizione. Durante alcuni lavori di appianamento dell'altura dove oggi sorge l'ex Forte Ostiense, alle pendici occidentali della collina stessa, si rinvennero i resti di un sepolcro costruito in blocchi di tufo e peperino fuori posto (sparsi in un'area di 30 m.) e tre statue marmoree di media o bassa qualità, datate al I secolo d.C. e raffiguranti forse i titolari del monumento. Una di queste rappresentava una matrona dall'atteggiamento simile alla <i>Pudicizia</i> conservata ai Musei Vaticani (m.1,88); le altre due (acefale), un uomo togato e un giovane (questa di m. 2,05), entrambi "col braccio destro ripiegato sul petto, e col sinistro proteso sul fianco". Le iscrizioni su due cippi in travertino ritrovati nelle vicinanze, infine, consentono di attribuire ipoteticamente quest'area sepolcrale alla <i>gens Gegania</i> e di conoscerne le misure approssimative (26 x 18 piedi romani, cioè circa 7,8 m x 5,4).</p> <p>Dalla collina proviene anche altro materiale funerario, come, ad esempio, alcune iscrizioni (tra le quali una in greco, un'altra indicante la defunta <i>Maritima</i>, ecc...). e una tomba a cassettoni coperta da cinque tegole e da una lastra di marmo iscritta.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. I sec. d. C.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1882, pagg. 67, 114; idem 1883, pagg. 130 – 131 e 1884, pag.105.</p>	

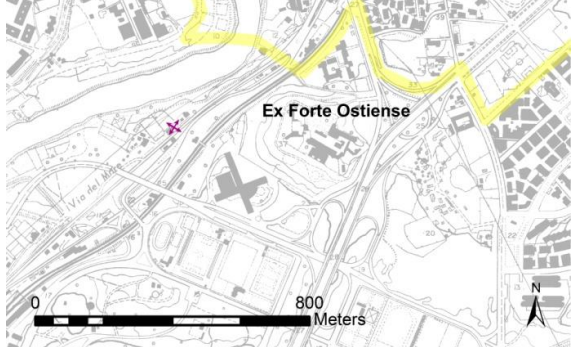


Municipio XII	UC 116
	Sepolcro
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, C2.</p> <p>Presso la Villa Marini Dettina (ex Villa Venerati) sita circa al Km 3,7 della via Ostiense (lato Est), immediatamente a Sud Ovest della collina dell'ex Forte Ostiense.</p>	
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, visibili. </p>
<p>Descrizione. Nel casale dell'ottocentesca Vigna Venerati, oggi villa Marini Dettina, sono murati i resti di un sepolcro monumentale a pianta rotonda (un tempo detto forse "il Torrione").</p> <p>Sia il mausoleo che il vicino Ponte Fratta (UC 120) sono stati in passato confusi l'uno con il sepolcro di <i>M. Antonius Antius Lupus</i> e l'altro con il ponte detto nel Medioevo "dell'Arca" (proprio per la sua vicinanza all'<i>Arca</i> funeraria) e siti entrambi, in realtà, al km. 9,1 - 9,2 della via Ostiense, in località Torrino – Tor di Valle.</p> <p>Visibili.</p>	
<p>Datazione. Non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione. Età imperiale.</p>	
<p>Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 170; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 962. Per il mausoleo di M. A. Antio Lupo, <i>cfr.</i> CHIOFFI 2003, pagg. 445 – 446.</p>	
<p>Immagini. (1. generale e 2. particolare): Il casale nel quale è murato il sepolcro (Google Earth © 2010 Tele Atlas).</p>	

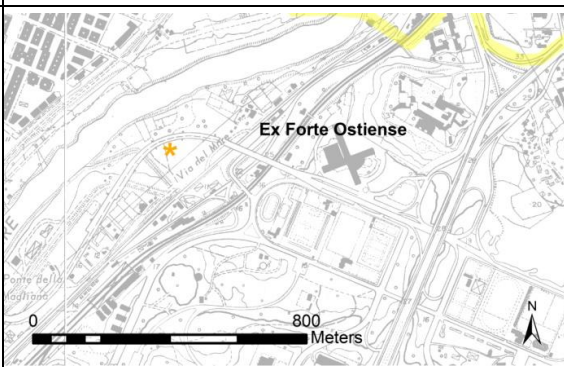





1



2

<p style="text-align: center;">Municipio XII</p>	<p>117</p>
	<p>Area di frammenti fittili</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, B2/C2</p> <p>Area tra il Tevere e la collina dell'ex Forte Ostiense.</p>	 <p>The map shows the area around Ex Forte Ostiense. A yellow line indicates the southern limit of the search. A pink star marks the approximate location of remains. A scale bar shows 0 to 800 meters, and a north arrow is present.</p>
	<p style="text-align: center;">  Limite Sud della ricerca.  Resti con localizzazione approssimativa/URM. </p>
<p>Descrizione. Tra le rovine del <i>Vicus Alexandri</i>, Lanciani notò molti frammenti di ceramica campana a vernice nera (forse a "petites estampilles"). Tracce di una presenza umana ancor più antica sono state ipotizzate grazie al ritrovamento di altro materiale fittile datato all'età arcaica, sulla collina dell'ex Forte Ostiense (UC 112) e forse in relazione ad un approdo sul Tevere presso questa stessa UC 117.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Metà del IV sec. a.C.</p>	
<p>Bibliografia. BCAR 1891, pag. 217-222. Per i ritrovamenti d'età arcaica sulla collina dell'ex Forte Ostiense, <i>cfr.</i> QUILICI GIGLI 1986, pag. 86.</p>	

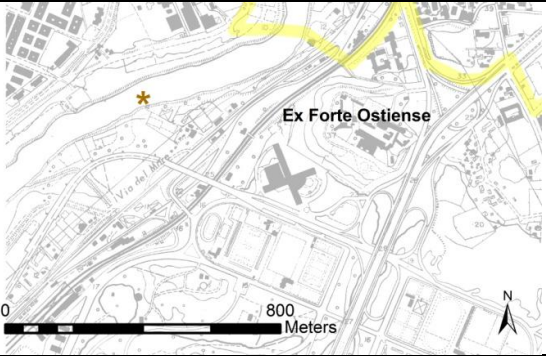
Municipio XII	UC 118
	<i>Vicus Alexandri</i>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, B2/C2.</p> <p>Area tra il Tevere e la collina dell'ex Forte Ostiense.</p>	
<p>Cartografia storica.</p> <p>Il sito è costantemente attestato nella cartografia storica, ad esempio come <i>Vico d'Alessandro</i> (Mattei 1666); <i>Vicus Alexandri</i> (Westphal 1829, Cipriani 1830, Von Moltke 1845/52; <i>Vicus Alexandrinus</i> (Gell 1834). (nn. 17 e 18 nell'analisi delle carte storiche in questa tesi).</p> <p>(A destra: particolare della carta Mattei 1666; dove il <i>Vico d'Alessandro</i> è vicino a un <i>Luogo dell'antico mercato</i>).</p>	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, di visibilità non verificata. </p> 
<p>Descrizione. L'area a Sud dell'ansa fluviale di San Paolo, tra le due colline cosiddette "del Forte Ostiense" e "di Ponte Fratto" è ricca di ritrovamenti archeologici di vario tipo, avvenuti soprattutto nel 1823, nel 1891 e tra il 1897 e il 1898. Si tratta dei ruderi del <i>Vicus Alexandri</i>, sobborgo d'origine medio repubblicana legato a vicine strutture portuali (alle quali si potrebbe riferire anche l'argine UC100). Secondo la ricostruzione degli studiosi, nel villaggio, attraversato dalla via Ostiense, sorgevano, a Est della via, le strutture residenziali e termali individuate da Nibby nel 1823, decorate con pavimenti a mosaico, alabastro e marmi colorati e servite da una fogna coperta alla cappuccina.</p> <p>A Ovest della strada, invece, vi erano i magazzini e le strutture portuali notate da Lanciani nel 1891 ("muri di fondamento a scaglioni di tufa, [...] pareti a cortina di mattoni triangolari, [...] pavimenti di mosaico bianco e negro, [...] soglie di travertino" con i segni per l'alloggiamento delle porte). Il sito sembra essere stato</p>	

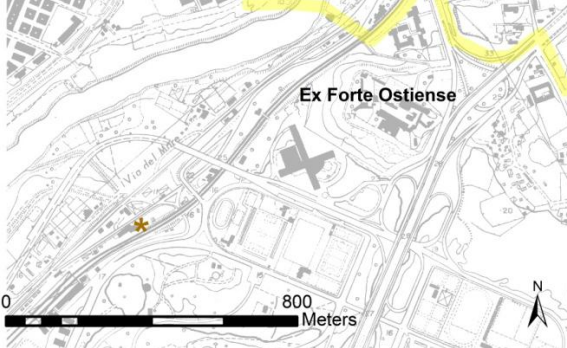


utilizzato senza soluzione di continuità fino al Medioevo, in collegamento con il vicino *Portus Grapigliani* (nome medievale, appunto, del *Porto della Pozzolana*).

Non verificati. (Rispetto alla situazione antica la sponda del fiume si è spostata verso Est di almeno 30 m, erodendo gran parte delle rovine prospicienti il fiume).

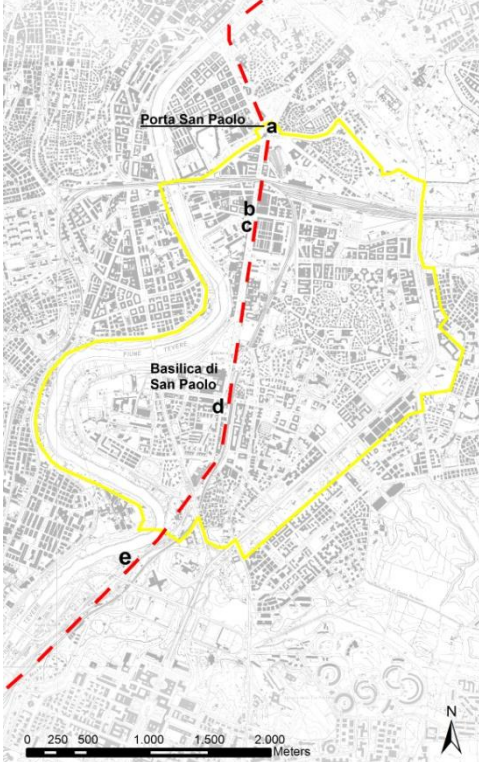



Datazione da bibliografia. Dalla metà del IV sec. a.C. al Medioevo (specialmente il porto).

Bibliografia. Carta dell'Agro (1988), 1990 F 24, n. 168; Cart. CeSTer 1999, F 24, n. 963. *LTUR* 2001, I, pag. 42– 43; *LTUR / Suburbium* 2006, IV, pag. 143 Nibby 1827, III, pag. 492 sgg.; *Idem* 1883, pagg. 130 - 131; *Idem* 1884, pag. 105; BCAR 1891, pag. 217 - 222.

Municipi XII/XV	UC 119
	Relitto
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 94, B1/B2.</p> <p>Alveo del Tevere (a Sud dell'ansa di Pian Due Torri).</p>	
	<p> / Limite Sud della ricerca. * Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. In quest'area sono note le tracce, in alveo, di un relitto di epoca medievale "carico di importanti resti marmorei decorati", recuperati in gran parte nel 1951. E' interessante osservare la vicinanza di questo ritrovamento con i siti del <i>Vicus Alexandri</i> e del <i>Porto della pozzolana</i> ad esso legato e per il quale si andrebbe confermando una continuità di frequentazione dall'età romana al Medioevo.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Età medievale.</p>	
<p>Bibliografia. MOCCHIGIANI CARPANO 1975 – 76; <i>idem</i> 1981, pag. 152 (zona 27).</p>	

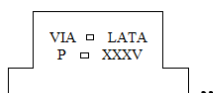
Municipio XII	UC 120
	Ponte
<p>Tuttocittà 2010, tav. 94, B2. (circa al Km. 4.2 della via Ostiense).</p>	
	<p>  Limite Sud della ricerca.  Resti di dimensioni superiori a 2 m, posizionati con precisione, non più visibili. </p>
<p>Descrizione. La via Ostiense oltrepassava il rivo delle Tre Fontane per mezzo del Ponte Fratta.</p> <p>Piuttosto esigua è la documentazione archeologica del manufatto, situato, secondo riferimenti moderni, all'altezza dell'incrocio della via Ostiense con via delle Tre Fontane. Confuso, fino agli studi di Ashby, col Ponte dell'Arca, è rilevato in alcune carte del IX e del XX secolo col nome attuale¹.</p> <p>Nibby ne ipotizzò l'antichità, confermata da Floriani Squarciapino, che ne descrisse l'arcata in blocchi di tufo.</p> <p>Non più visibili. (Il manufatto non è più visibile, perché lo stesso fosso delle Tre Fontane è stato condotto in una galleria in cemento armato).</p>	
<p>Datazione. Non definita.</p> <p>Ipotesi di datazione. Età tardorepubblicana.</p>	
<p>Bibliografia. NIBBY 1849, III, pag. 602; QUILICI 1996, pag. 58.</p>	

¹ - ASHBY 1914, pag. 48; il ponte dell' Arca, osservò lo studioso, doveva identificarsi col ponte che attraversava il fosso della Valchetta. Diversamente TOMASSETTI (Tomassetti 1896, pag. 299), che appunto ritiene il termine *Arca* come il toponimo medievale del Ponte Fratta. In realtà il Ponte dell' Arca è un altro nome del ponte di Tor di Valle, dovuto alla vicinanza di un sepolcro. Cfr. QUILICI 1996, pag. 60.

<p>Municipi I- XI - XII</p>	<p>Via Ostiense</p>
<p>SS Ostiense n. 8 bis</p>	
<p>Cartografia storica.</p> <p>La via è sempre attestata nella cartografia storica grossomodo con questo tracciato e con i nomi di <i>Via Ostiense</i>, <i>Via Ostiensis</i>, <i>Strada di Ostia</i>, <i>Via/Strada di (o che porta a) San Paolo</i>, <i>Via Trigemini</i>, <i>Via Hostiense/Via Hostiensis</i>.</p> <p>La più antica rappresentazione nota è nella <i>Tabula Peutingeriana</i>, del IV secolo d.C. (qui di seguito riprodotta in parte e rielaborata, con la <i>Via Hostiensis</i> indicata da una freccia rossa). Nell'analisi delle carte storiche in questa tesi, la via è contrassegnata dalla lettera A.</p> 	<p> Limiti della ricerca.</p> <p> Via Ostiense moderna (con tracciato forse simile all'antica)</p> <p>a – e: tratti basolati (tutti non più visibili); a, b, c: posizionamento approssimativo; d, e: posizionamento preciso).</p>
<p>Descrizione. In più punti e su entrambi i lati della via Ostiense moderna, avvennero nel tempo alcuni ritrovamenti relativi a un'antica strada identificata con l'antica <i>Via Ostiensis</i>. Nel 1909 e nel 1910, lungo il primo tratto extramurario della moderna via Ostiense, vennero scoperti dei tratti basolati ancora <i>in situ</i> appartenenti al selciato della stessa via in età antica. In particolare, i ritrovamenti avvennero subito fuori dalla Porta San Paolo (a, tratto di m. 5), sul lato occidentale della via moderna, all'altezza dell'area Italgas (b e c, l'uno di 4 m. e l'altro di 25 m.), immediatamente a Sud della Basilica di San Paolo (d) e di fronte vigna Venerati (e, approssimativamente nell'area dell'UC 116). Sia d che e (di 14 m il primo e 11 il secondo), erano fiancheggiati, a Ovest, da un muraglione in blocchi di tufo, fatto forse per proteggere la strada dalle inondazioni del Tevere. In d questo muro era costruito su una platea di calcestruzzo,</p>	

mentre in e vi era un cippo *in situ*, il cui ritrovamento è così descritto (in ASSAR, giornale di scavo 31 agosto 1898, pagg. 610 – 661):

“Via Ostiense, località Ponte Fratta e Mattatoio dei cavalli (Collettore) di fronte alla villa di Alessandro Severo. Nel fare lo sterro in questo tratto di collettore e di fronte all’ingresso della villa di Alessandro Severo oggi di proprietà del signor Marini, che porta in n° c° 62 ed a m 42,70 dall’ ingresso della medesima, ed a m 10 sotto il livello della via Ostiense, si è scoperto un termine di travertino, al posto, alto m 1,10, largo cm 60, spessore cm 16:



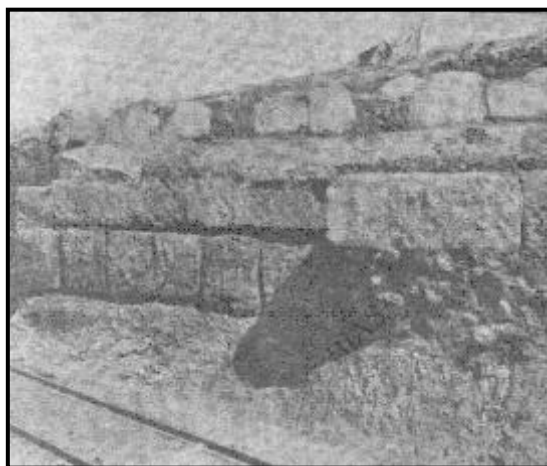
Da notare il riferimento, nel testo, alla villa di Alessandro Severo: corretta o meno, questa indicazione spiega forse il toponimo attribuito nel tempo al vicino *Vicus Alexandri*.

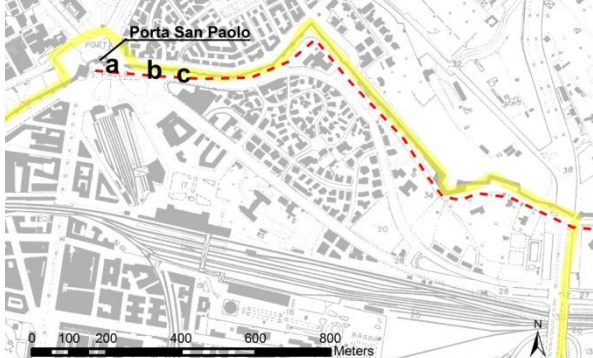
Non più visibili. (I resti dell’antica via Ostiense potrebbero conservarsi sotto l’attuale piano stradale).

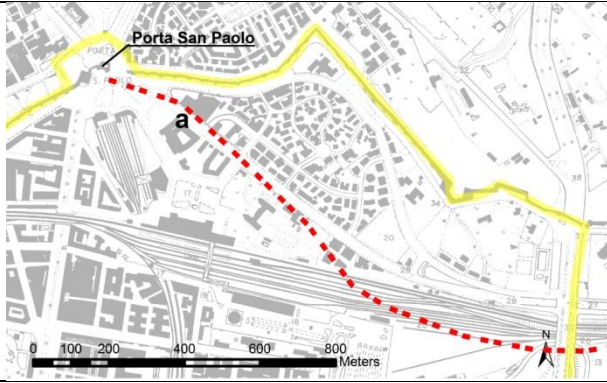


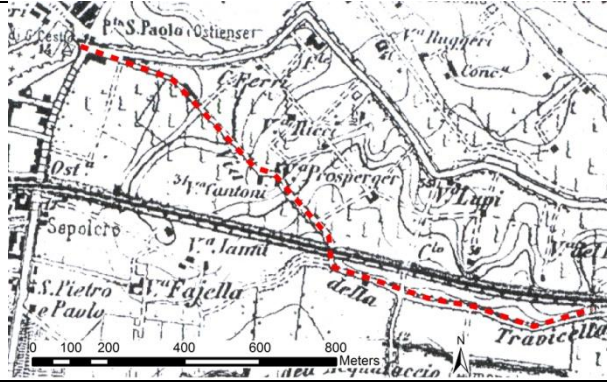
Datazione da bibliografia. Dal IV sec. a.C.

Bibliografia. ASSAR, giornali di scavo, faldone 1, 23 agosto 1898, pagg. 608 – 609; 31 agosto 1898, pag. 611; 14 ottobre 1898, pag. 618, faldone 3, 14 ottobre 1909, pag. 2325; faldone 4, 8 giugno 1910, pag. 2504 bis; NSA 1898, pag. 453, fig. 1 (punti B, D), pag. 455; *idem* 1909, pag. 444; *idem* 1910, pag. 246.

Immagini. Il tratto di muro scoperto a Ovest della via Ostiense, immediatamente a Sud della Basilica di San Paolo (da NSA 1898, pagg. 454, fig. 2).

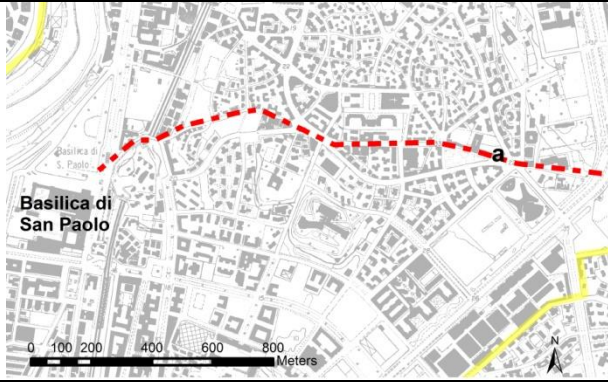





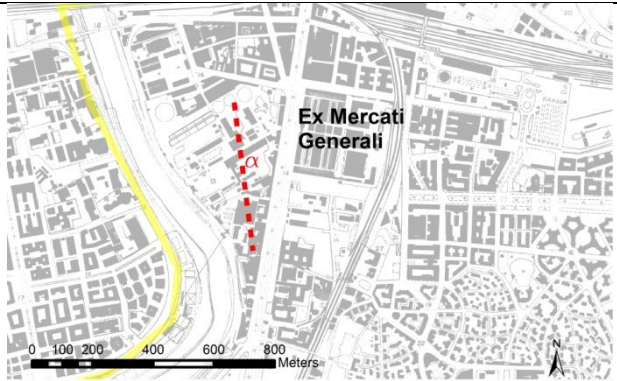

Municipio I	Via lungo le Mura Aureliane
<p>Tuttocittà 2010, tav 74, A4.</p> <p>(In più punti lungo viale di Porta Ardeatina).</p>	
<p>Cartografia storica.</p> <p>La persistenza di questo percorso è visibile nella gran parte delle carte storiche analizzate in questa ricerca, dove la strada è stata contrassegnata dalla lettera B.</p>	<p> — Limiti Nord ed Est della ricerca. - - - Via lungo le Mura Aureliane. a, b: tratti basolati; c: crepidine (tutti i resti sono posizionati approssimativamente e comunque oggi non più visibili). </p>
<p>Descrizione. In più punti lungo il viale di Porta Ardeatina, è noto il ritrovamento di antichi tratti basolati ancora <i>in situ</i>, (a e b, lunghi 5 e 3 m), e di una crepidine lunga 26 m (c). Non è possibile localizzare questi resti con maggior precisione, ma sembra certo che essi appartengano a una stessa via il cui tracciato compare nel foglio 44 della <i>FUR</i> di Lanciani (<i>cf.</i> "Immagini"). Al medesimo tracciato è probabile che appartenga un altro tratto più orientale, non cartografato in questa scheda ma di cui si riporta la notizia fornita in <i>ASSAR</i>, giornale di scavo 29 novembre 1907, pag.1826:</p> <p>“Via delle Mura. Nel cavo per fogna tra la porta San Paolo e porta San Sebastiano, avanti in n° c° 71.B, ed a m 1,90 sotto il livello stradale si è scoperta una strada antica di poligoni di basalto per una lunghezza di m 46.”</p> <p>Non più visibili. (I resti potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano stradale.)</p>	
<p>Datazione da bibliografia. Non definita. (Le fonti parlano esclusivamente di una “strada antica”).</p> <p>Ipotesi di datazione. Se posta in relazione con le Mura Aureliane, la via potrebbe risalire alla seconda metà del III sec. d.C.</p>	
<p>Bibliografia. <i>ASSAR</i>, giornale di scavo, faldone 2, 1/11/1906, pag. 1567; 16/11/1906, pag. 1572; 29/11/1907, pag. 1826; faldone 3, 3/9/1909, pag. 2302; <i>BCAR</i> 1938, pag. 298; <i>LANCIANI, FUR</i>,tav.44.</p>	

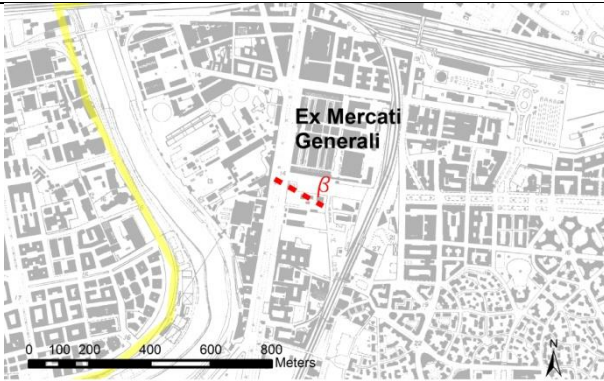

<p>Municipio XI</p>	<p>Via della Travicella</p>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 74, A4. (Porzione Est del Piazzale Ostiense).</p>	
<p>Cartografia storica. Il percorso della via della Travicella, unico riferimento topografico citato dalle fonti nella collocazione dei resti descritti in questa scheda, è riconoscibile assai di frequente nella cartografia storica (lettera C nell'analisi delle carte storiche in questa tesi), ad esempio nella <i>Tavoletta IGM 150-IV-SO "Roma"</i>, del 1906 (a destra)</p>	<p>  Limiti Nord ed Est della ricerca.  Tracciato della via della Travicella, noto dalla cartografia storica (oggi cambiato); a: probabili resti dell'antica via, posizionati solo approssimativamente, comunque non più visibili. </p> 
<p>Descrizione. Al 1917 risale la generica notizia del ritrovamento di “antichi muri” e di un “tratto di antica strada” nella porzione Est del Piazzale Ostiense, precisamente “presso la via Ostiense, in uno sterro in via della Travicella”. Non è possibile collocare con precisione questi resti (a), tanto più che il tracciato della moderna via della Travicella è completamente cambiato e solo un tratto sembra ricalcato dall'attuale viale Marco Polo. Per il resto, la via ricompare solo all'incrocio con l'Appia.</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia: Non definita (le fonti parlano esclusivamente di un'“antica strada”).</p> <p>Ipotesi di datazione. Dall'età repubblicana. Una simile datazione è presumibile sia per ragioni archeologiche (la via è tangente resti di età repubblicana e poi imperiale, come UC 12, 13, 28 - 33), sia strategico-morfologiche (il tracciato ripercorre la valle</p>	




dell'Almone, demarcando letteralmente la base di quello che erroneamente è chiamato il "Piccolo Aventino").

Bibliografia. Pratica di tutela 21/9 (1917)

Municipio XI	Via delle Sette Chiese
<p>Via delle Sette Chiese. I resti a) si trovano all'angolo tra via delle Sette Chiese, viale Guglielmo Massaia e piazza Oderico da Pordenone (Tuttocittà 2010, tav. 73, C3).</p>	
<p>Cartografia storica. La via delle Sette Chiese è presente in molte delle carte storiche analizzate (lettera F), anche con qualche variante toponomastica relativa alla sua funzione di collegamento con la Basilica di San Sebastiano (<i>Via S. Sebastiani</i>) o di itinerario del pio pellegrinaggio tra le Sette Chiese (<i>Via Paradisi</i>). A destra, segnata in rosso, la strada nella carta (rielaborata) di E. Du Pérac, <i>Le sette chiese di Roma</i> (1575).</p>	<p>  Limiti Est e Ovest della ricerca.  Via delle Sette Chiese. a: tratti basolato (di posizionamento certo, non più visibile) </p> 
<p>Descrizione. Nel punto a) sono noti i resti di una strada forse identificabile con l'antica via delle Sette Chiese, lungo la quale vennero trovati nel 1946 alcuni sepolcri e delle iscrizioni, datati dal I al VI sec. d. C. Ultimamente è stata avanzata l'ipotesi che, presso la collina della Garbatella, fosse stata approntata una grande opera di sostruzione funzionale al superamento dell'altura stessa (UC 78).</p> <p>Non più visibili.</p>	
<p>Datazione da bibliografia. In base ai tratti basolati: dal I sec. d.C.; è tuttavia opinione comune che la via ricalchi un tracciato di crinale utilizzato sin dall'epoca preistorica.</p>	
<p>Bibliografia. LUGLI 1962; AVETTA 1985, pag. 37 (n.69); GASPERINI 1971, pag. 241; GUARRERA 1997 (spec. pag. 22), DE ROSSI 1997, CHIOFFI 2003, pag. 449 (con bibliografia). Carta dell'Agro (1988), 1990, F 24, n. 103.</p>	

Municipio XI	Diverticolo α
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 71, D5 /72, D1.</p> <p>Area dei gazometri.</p>	
	<p> Limite Est della ricerca.</p>
<p>Descrizione. Nel 1909, durante la costruzione di uno dei gazometri, si rinvenne, a circa 150 m dalla via Ostiense, un tratto di strada antica a poligoni di selce, con orientamento Nord Est- Sud Ovest. Alla distanza di 50 m da questo tratto, verso la via Ostiense, fu scoperto, alla stessa quota e con lo stesso orientamento, un altro tratto di strada, sempre a poligoni di selce, per una larghezza massima di 4 m. Del tracciato, che attraversava su un ponte il fosso dell'Almone (UC 50) e che serviva probabilmente alla forte urbanizzazione del sito, non furono individuate le crepidini né, dunque, la larghezza precisa.</p> <p>Non verificati.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1909, pag. 41; FLORIANI SQUARCIAPINO 1955, pag. 5; QUILICI 1996, pag. 56.</p>	

Municipio XI	Diverticolo β
<p>Tuttocittà 2010, tavv. 72, D1/73, A1 (Area all'incrocio tra la via Ostiense e la Circonvallazione omonima).</p>	
	<p> Limite Est della ricerca.</p>
<p>Descrizione. Durante gli sterri per la realizzazione del collettore di sinistra, tra il 1896 e il 1897, si rinvenne in quest'area un muraglione in blocchi di tufo (m.22 x 0,59) formante un angolo di 70° con la via Ostiense, alla base del quale si notarono le tracce di una strada romana e poi altomedievale a poligoni di basalto. Secondo alcuni¹ si tratterebbe dell'antica via Ostiense, mentre il muraglione sarebbe una sorta di viadotto sul quale correva la strada stessa per difendersi dalle piene del fiume.</p> <p>Tuttavia, la sovrapposizione di questa notizia sulla cartografia georiferita mostra una sua pur approssimativa coincidenza con il punto in cui la via della Moletta si staccava dall'Ostiense. Questa strada è più volte attestata nella cartografia storica (identificata come tracciato D nell'analisi delle carte svolta in questa ricerca). Il suo nome deriva dal mulino medievale presso il ponte della via Ostiense sull'Almone (detto anch'esso <i>Ponte della Moletta</i>: UC 48 e toponimo 5).</p> <p>Non più visibili.</p> <p>(L'antica via della Moletta non coincide con la moderna, ma con parte della Circonvallazione Ostiense).</p>	
<p>Datazione da bibliografia: età romana e altomedievale.</p>	
<p>Bibliografia. NSA 1889, pag. 402; idem 1890, pag. 14; ¹MARCELLI-MATTEUCCI-SEBASTIANI 2009, pagg. 112 – 113.</p>	

Municipio XI	<i>Iter vetus?</i>
<p>Tuttocittà 2010, tav. 72, D3.</p> <p>Sotto la Basilica di San Paolo.</p>	
	<p>  Limite Ovest della ricerca.  <i>iter vetus?</i> </p>
<p>Descrizione. Nel 1850, durante i lavori di ricostruzione della Basilica di S. Paolo dopo l'incendio del 1823, sotto l'arco trionfale della chiesa, fu ritrovato il tratto basolato di una strada antica con andamento Nord Ovest-Sud Est e formante con l'Ostiense un angolo di 14°. La scoperta fu interpretata in diversi modi, come Ostiense antica, come deviazione costantiniana, come diverticolo e ancora oggi la sua identificazione rimane assai incerta. Ultimamente, infine, è stato proposto di vedere in questi tratti i resti di una strada oggi grossomodo identificabile con la Via di Grotta Perfetta: essa, superando la Via Ostiense prima delle trasformazioni teodosiane, sarebbe giunta sino al Tevere, così da collegare l'entroterra sud-orientale con il Tevere e lo scalo di Pietra Papa. Nella carta VON MOLTKE 1852 sembra proprio di riconoscere un simile tracciato, immaginando si collegare la via di Grotta Perfetta con il piccolo segmento stradale segnato a Nord Ovest della Basilica, tra questa e il Tevere. Già Lanciani, infine, aveva ritenuto la via scoperta nel 1850 un diverticolo "proveniente dalle cosiddette <<piane del fiume>>, a valle della foce dell'Almone" (LANCIANI 1917, pag. 21).</p> <p>Non più visibili.</p> <p>I resti sono ancora <i>in situ</i>, sotto la Basilica.</p>	
<p>Bibliografia. STEVENSON 1897, pagg. 305 – 306 e 320, BORSARI 1898, pagg. 450 – 455, LANCIANI 1917, pagg. 20 – 21, LUGLI 1919, pagg. 285 – 289, STYGER 1935, I, pag. 71; CORSETTI 1981 (quest'ultima anche per la possibile creazione del viale di Valentiniano, già disegnato da BELVEDERI 1948, pag. 50, figura 3 e oggi pressoché corrispondente al Viale di San Paolo), LIVERANI 1989, pagg. 79 – 84, BERTOLDI 1998, pagg. 71 – 80; FILIPPI 2009. NSA 2004, pagg. 344 (figura n.4), 346 – 347.</p>	

Le carte di sintesi (Tavv. 1, 2, 3, 4a, 4b).

L'insieme dei dati archeologici precedentemente analizzati è alla base delle successive interpretazioni topografiche sintetiche, oggetto delle cinque tavole allegate a questo testo.

Nella **Tav. 1**, tutte le evidenze compaiono ancora senza distinzioni cronologiche o tipologiche, ma solo in base alla precisione del posizionamento nel GIS e all'attuale stato di conservazione a più indici di visibilità.

In base a questi criteri, è stato possibile prima di tutto distinguere tra resti solo approssimativamente posizionabili e resti per i quali, invece, esistono indicazioni bibliografiche precise e, soprattutto, tuttora riconoscibili nel territorio¹.

Quanto ai **resti con collocazione precisa**, essi sono stati ulteriormente divisi in base alle loro dimensioni (reali perché da bibliografia o presunte in base alla tipologia del dato), distinguendo tra **resti minori di 2 m (●)**, **resti maggiori di 2 m (*)²** e **resti con dimensioni note da planimetria edita (■, simbolo di dimensioni convenzionali, che indica la possibilità di visualizzare il rilievo esatto dei resti³**).

Ognuno di questi simboli, infine, ha un colore diverso a seconda del grado di visibilità del resto cui si riferisce (accertato con personali ricognizioni nel luogo del ritrovamento⁴): rosso per le rovine attualmente “visibili”, marrone le “non più visibili”⁵ e giallo per i resti “non verificati”⁶.

¹ Infatti, le difficoltà maggiori nella georeferenziazione dei dati bibliografici sono dipese non tanto, o non solo, dalla carenza di espliciti riferimenti topografici nei resoconti degli scavi, quanto dalla diversità del contesto urbano di riferimento: come ricordato più volte, l'area studiata è stata oggetto di una completa e relativamente recente trasformazione edilizia per la quale molti riferimenti naturali e antropici utilizzati in passato oggi non esistono più e che, nel migliore dei casi, sono riconoscibili solo nella cartografia storica.


² Le dimensioni, si riferiscono all'area occupata dai resti.

³ Quando possibile, sono state vettorializzate le planimetrie recuperate nella documentazione archeologica edita.

⁴ Tra i “non più visibili” compaiono anche resti ancora materialmente visibili, ma spostati e/o esposti altrove (**UC 29, UC 30**, ecc...)

⁵ Alcune strutture non più visibili potrebbero conservarsi sotto l'attuale piano di calpestio. Quando possibile, tale eventualità è stata indicata nella scheda relativa al singolo punto.

⁶ Riprendendo quasi in pieno il modello utilizzato dal *CeSTer* per la *Carta per la qualità* del N.P.R.G. '03 del Comune di Roma (cfr. *Premessa*, pag. 3).

Quanto ai **resti di incerta collocazione e agli oggetti isolati e decontestualizzati (URM)**, la loro stessa simbologia () indica un punto convenzionale dal quale si diparte un'area spazialmente indefinita e nella quale potrebbe collocarsi la preesistenza⁷.

Considerati per definizione come non verificati, questi resti non sono stati ulteriormente distinti, anche qualora se ne potessero indicare le dimensioni (reali perché da bibliografia o presunte in base alla tipologia del dato) e/o il livello di visibilità (ovviamente nullo nel caso dei reperti mobili oggi conservati altrove o, per le strutture, ragionevolmente prevedibile in base al grado di urbanizzazione dell'area in cui, pur approssimativamente, esse sono collocabili).

La parte sintetica di questa ricerca termina nell'elaborazione delle **PIANTE DI FASE (Tav. 2, 3, 4 a, 4 b)** che riuniscono, rispettivamente, le evidenze d'età arcaica, repubblicana e imperiale (divisa in prima e dopo la costruzione delle Mura Aureliane nel 270 d.C.)⁸.

⁷ Il centro del simbolo corrisponde al punto che è parso più corrispondente all'indicazione topografica della fonte.

⁸ **Nelle piante di fase compaiono solo le unità con data di costruzione e/o utilizzo esplicitamente indicati nella bibliografia consultata.** Sono omessi tutti gli altri casi dubbi e le interpretazioni personali, comunemente presenti nelle schede e nella tabella a pag. 143.

***Conclusioni: le trasformazioni del territorio dall'età arcaica alla tarda
età imperiale (Tavv. 2, 3, 4a, 4b)*.***

* I numeri in grassetto all'interno del testo sono gli stessi che identificano le unità cartografate nel GIS, nelle piante di fase e nelle schede. A queste ultime si rimanda per la bibliografia completa sulle singole unità.

Premessa: le origini della via Ostiense.

Non c'è accordo tra gli studiosi circa le origini della via Ostiense, anche perché le fonti classiche non accennano esplicitamente al periodo della sua costituzione⁹.

Secondo alcuni, esse andrebbero ricercate in età preistorica e all'interno del cosiddetto "crocevia tiberino"¹⁰, del quale la pista Salaria-Ostiense era il principale asse Nord-Est/Sud-Ovest¹¹. Da un lato, il tracciato agevolava il collegamento tra la costa adriatica e quella tirrenica, normalmente separate dagli Appennini; dall'altro, esso consentiva di raggiungere le saline alla foce del Tevere e di procurarsi così una derrata fondamentale, soprattutto nelle società pastorali¹².

⁹ Per il repertorio delle fonti *cfr.* LTUR, *Suburbium IV*, pag. 135.

¹⁰ Per questo sistema, nel quale convergevano alcune delle più importanti rotte dell'Italia centrale, *cfr.* LE GALL 2005, pagg.44-46. Per altri importanti percorsi, esterni alla futura area romana. QUILICI 1976, pag. 11; *idem* 2008, pag. 7. Sulle piste preromane e, in generale, sulle caratteristiche del sistema stradale romano, *cfr.* da ultima BASSO 2007 (spec. pag. 11 e l'ampia bibliografia finale).

¹¹ Tra coloro che considerano l'Ostiense come il primo e naturale proseguimento della Salaria, in direzione delle saline alla sinistra della foce del Tevere, si ricordano Lanciani (in NSA 1888, pag. 85), CARCOPINO 1919, MEIGGS 1973, (non esplicitamente) GIOVANNINI 1985, MORELLI – OLCESE – ZEVI 2004, PAVOLINI 2006, ALGREEN USSING – FISCHER HANSEN 1985, QUILICI 1991, QUILICI GIGLI 1977 (tutti con ulteriore bibliografia). Diversa è l'opinione di COARELLI 1988 e ZIÓLKOWSKI 2000, secondo i quali la via Ostiense è molto più recente: l'unico prolungamento della via Salaria sarebbe stato in riva destra, lungo un tracciato poi noto come *via Campana*. Conciliando entrambe le opinioni, altri ritengono i due tracciati cronologicamente contemporanei e funzionalmente simili (LTUR 2006, pag. 137).

¹² Non si dispone, ovviamente, di fonti scritte contemporanee a queste prime migrazioni, ma la loro pratica non dovette differire molto né da quelle d'età romana, alle quali accennano gli autori classici (VARRO, *Re.rust.* II, 1, 16 – 17; II, 2, 9 – 10, ecc...), né dalle successive. La transumanza è stata infatti una delle attività umane maggiormente persistenti: per millenni essa ha mantenuto immutati molti

Non a caso, il paesaggio nel quale fu percorsa¹³ la primitiva “pista Ostiense” era innervato anche da altri tracciati naturali precocemente utilizzati dall’uomo durante l’annuale transumanza delle greggi.

Sin dal XIV sec. a.C.¹⁴, infatti, gruppi di pastori di cultura appenninica utilizzarono prima di tutto i crinali Nord-Ovest/Sud-Est¹⁵, poi anche i controcrinali N/S e il fondovalle tiberino “senza uno schema specifico”¹⁶, solo per percorrere il territorio e per occuparlo stagionalmente nei cosiddetti “insediamenti di testata”¹⁷. In questo contesto si collocano le prime frequentazioni antropiche della Rupe di San Paolo e forse anche del sito poi occupato dal *Vicus Alexandri*, entrambi al termine di crinali (figura 2, **C1**, **C2**) con origine nel Monte Crescenzo¹⁸.

dei suoi caratteri e del suo svolgimento. Ben nota nell’area tra Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, essa riguarda anche l’” intersezione delle dinamiche di fondo della società romana [...ed è...] un ottimo osservatorio per la valutazione di linee di tendenza globali”. (GIARDINA 1989, pag. 93; *idem*, pagg. 74 - 78 (sulla visione che gli antichi avevano delle origini pastorali, per la quale anche MARCONE 2005, pagg. 102 - 104). Sulla persistenza della transumanza *cfr.* GRENIER 1905, pag. 322; HEURGON 1942, pag. 81; LE GALL 2005, pag. 54, OCCHIONERO 2005, pag. 225, nota 132 (quest’ultimo per la frequente coincidenza tra *calles* romane, *tracturi* medievali e *tratturi*, *tratturelli* e *bracci* moderni). Sulla transumanza antica tra il Sannio e la Puglia, *cfr.* PALASCIANO 1981; SIRAGO – VOLPE 1993, pagg. 116 - 120. Sulla transumanza antica *cfr.* GABBA - PASQUINUCCI 1979, CORBIER 1991; *Pecus. Man and animal in antiquity* Atti del convegno; Istituto Svedese di Roma, 9- 12 settembre 2002, ed. B. Santillo Frizell, 2004 (<http://www.isvroma.it>). Sulle valli fluviali laziali come *tratturi* AAVV 1986, pag. 58, QUILICI GIGLI 1977, pag. 5. Sul legame tra sale e pastorizia *cfr.* BERGIER 1982, pagg. 121 sgg. e 131 sgg.; GIOVANNINI 1985, pag. 373, ZIÓLKOWSKI 2000, pag. 30. Sulla coincidenza, nel tempo e nello spazio, tra le vie della transumanza e le vie del sale: MAGRINI 1999; LASZLO 2004, pag. 33 sgg.. (con esempi, già antichi, in Francia).

¹³ Ovviamente, in questa fase si fa riferimento al tracciato di fondovalle già naturalmente esistente nel territorio. Per parlare di una “strada” vera e propria (comunque ancora semplicemente *glareata*), occorrerà attendere il IV secolo a.C..

¹⁴ A questa epoca si data infatti, quasi unanimemente, la maggiore diffusione della cultura appenninica – pastorale nell’ area laziale e, soprattutto, nella porzione di territorio compresa tra i Colli Albani ed il Tevere, per la quale la presenza umana è attestata sin dall’epoca neolitica (PUGLISI 1959).

¹⁵ Il percorso di crinale è definito come “la linea che unisce i punti di quota più elevata di un rilievo” Esso è il primo ad essere utilizzato da chi non conosce il territorio, sia perché non è interrotto da ostacoli e corsi d’acqua da guardare, sia perché offre “una maggior padronanza visuale ottenibile dall’alto, rispetto al dominio frammentario dell’area nelle percorrenze vallive”. E’ interessante notare come nell’alto Medioevo, con condizioni di sicurezza di nuovo precarie, si riutilizzò spesso la viabilità di crinale preromana. *Cfr.* CANIGGIA 1976, pag. 191, cit. in MUCCI -PORTOGHESE 1982, pag. 15. Per il “crinale di Pratica di mare” *cfr.* MUCCI 1982, pag. 19.

¹⁶ RESTAINO 2006, pag. 187.

¹⁷ Posti direttamente su un “nodo di diramazione” di un crinale o nel punto in cui esso termina (la “testata” appunto), essi sorgono in posizione sopraelevata e spesso alla confluenza di fossi utilizzati come risorse idriche e vie di comunicazione. MUCCI 1982, pag. 19.

¹⁸ Alla transumanza è stata anche collegata l’origine della via delle Sette Chiese e della via di Grotta Perfetta. *Cfr.* CAMARDO – CECCHERELLI 1982, pag. 40.

Nei secoli successivi (XI e X a.C.), l'intensificazione dei traffici tra il distretto tolfetano e la costa laziale - ardeatina comportò un utilizzo ancor più assiduo del fondovalle tiberino¹⁹, soprattutto in direzione di Ficana²⁰. I trasporti, più che sul fiume, si svolgevano attraverso la sua valle ed “i suoi <<corridoi>> [...], dei quali il precursore della via Ostiense era uno [dei più] importanti”²¹.

¹⁹ L'uso precoce del fondovalle tiberino è quasi un'eccezione. Generalmente, infatti, la viabilità di fondovalle è l'ultima a svilupparsi ed è tipica di società complesse e organizzate, che pur di raggiungere aree anche molto distanti non temono di percorrere una via più bassa e dunque più esposta alle aggressioni e alle inondazioni. MUCCI 1982, pag. 18.

²⁰ Pare che qui venisse commercializzato, oltre al sale, l'allume dei Monti della Tolfa, altro importante elemento dell'attività pastorale. Su Ficana e su questi commerci: BARTOLONI 1986, pag. 102, nota 39; DELPINO 1987, pagg. 10 ,19 – 20 (testo e nota 43), MARTÍNEZ PINNA 1988, pag. 60, nota 27 (con bibliografia); PAVOLINI 2006, pagg. 9 – 12. In particolare, sull'utilità dell'allume nelle società pastorali d'ogni tempo e in vari luoghi DELUMEAU 2003, NEPPI MODONA 1981, pag. 25; MAGRINI 1999; LEVI 1989, pag. 337 e 1997, pag. 31, MANFREDI – MALNATI 2003, pag. 72, GUIDETTI 2004, pag. 102.

²¹ ALGREEN USSING – FISCHER HANSEN 1985, pag.71. E' possibile, tuttavia, che proprio il commercio del sale sfruttasse precocemente il Tevere, anche se in misura minore delle vie terrestri (*cfr.* BARTOLONI 1986, pag.99; LE GALL 2005, pag. 62).

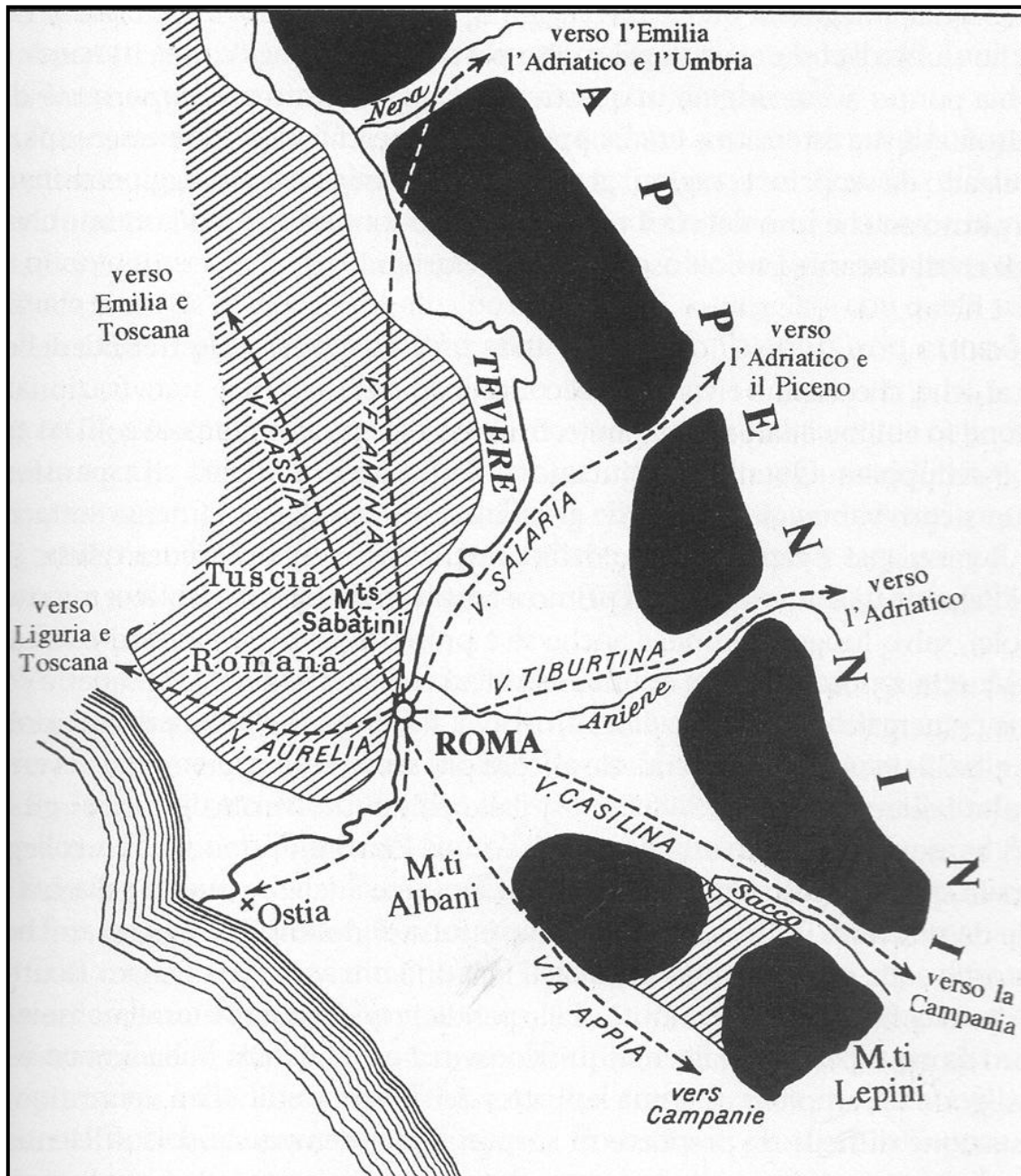


Figura 1. Il crocevia del Tevere inferiore, con l'asse Salaria – Ostiense.

Da LE GALL 2005, pag. 45, fig. 14.

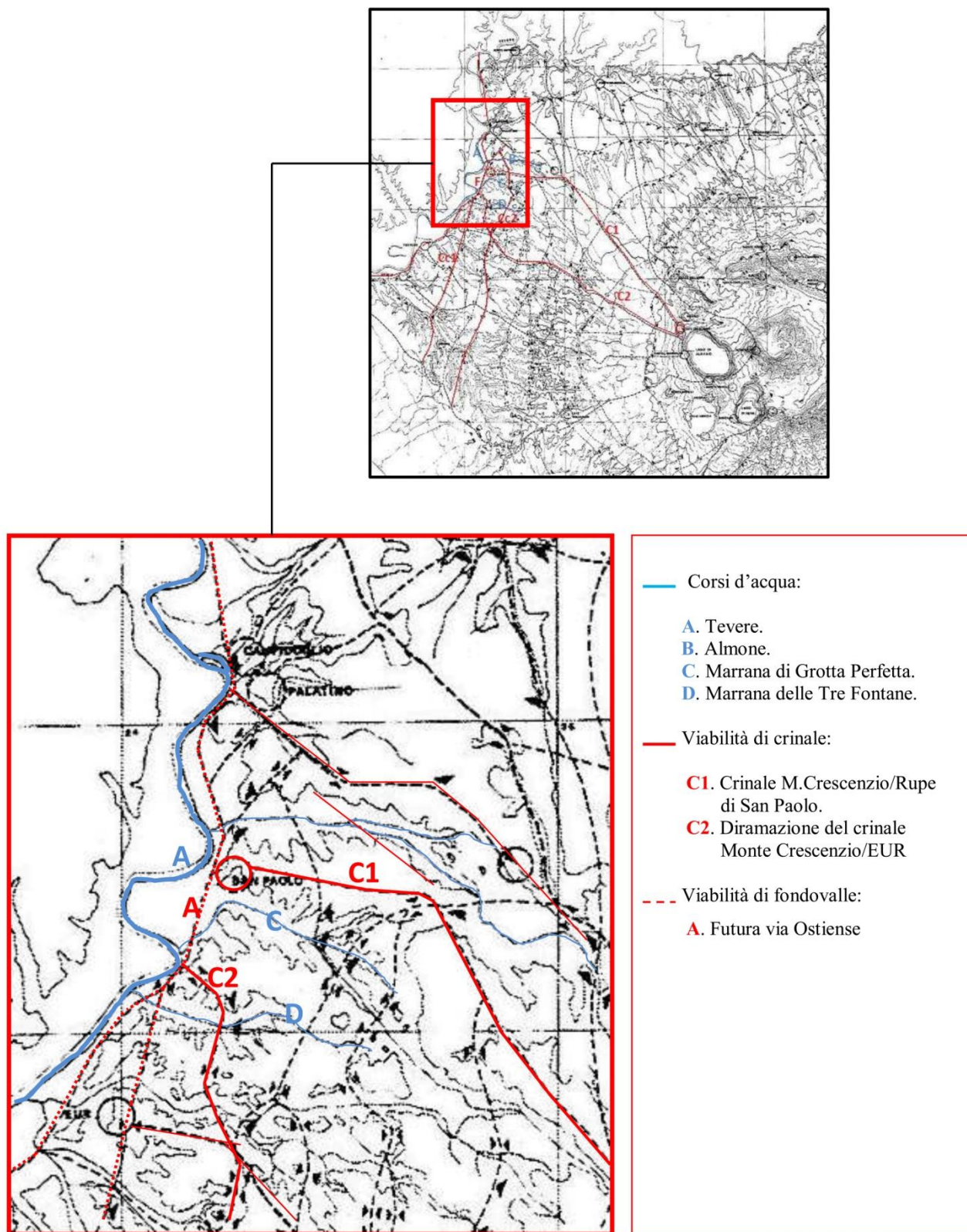


Figura 2. La viabilità originaria del territorio. Particolare ed elaborazione grafica della carta MUCCI - PORTOGHESE 1982, pag. 17.

Tav. 2.***Età arcaica (VIII – fine VI sec. a.C.).***

Ancor più che nelle epoche precedenti, è probabile che sin dall'età arcaica esistesse un tracciato simile alla via Ostiense, diretto verso Ficana (Acilia) o già verso Ostia (secondo le fonti, fondata da Anco Marcio nella seconda metà del VII secolo a.C.)²².

Lungo questo ipotetico percorso, sono segnalati pochi e generici ritrovamenti di materiali fittili (**84, 110, 112, 117**) che, seppur solo approssimativamente posizionabili, mostrano caratteristiche topografiche comuni, come la posizione sopraelevata e la vicinanza ai corsi d'acqua e alle testate dei crinali provenienti da Monte Crescenzo, secondo un precedente modello di frequentazione.

All'età arcaica è datato anche un insieme di canali, cunicoli e bacini per raccogliere, trasportare e conservare le acque piovane (**UC 108**), ma, allo stesso tempo, per drenare il terreno (forse a scopi agricoli). Il sistema, attivo fino al I sec. a.C., denota un'approfondita conoscenza del territorio, in questo punto scosceso, fondato su suoli alluvionali e soggetto a interramenti.

²² Solo per citarne alcune: Ennio, *Annales*, II, 76; Livio, *Ab Urbe condita*, I,33,9; Cicerone, *De Re Publica*, II, 3, 5; II, 18, 33. Mentre è ancora incerta l'effettiva esistenza di una "Ostia regia" precedente il noto *castrum* di IV sec. a.C., non vi sono più dubbi circa la presenza umana a Ficana almeno dall' VIII secolo a.C. (se non prima). Per le varie opinioni su "Ostia regia" *cfr.* PAVOLINI 2006, pagg. 5 e 20 – 22 (con sintesi delle varie ipotesi). Quanto alle mire latino-sabine sulle saline in riva sinistra, nel quale inquadrare l'intero operato di Anco Marcio, *cfr.* anche LE GALL 2005, pagg. 53-54. Sulla presenza umana nel Lazio costiero sin dall'età del Bronzo, *cfr.* ALESSANDRI 2005.

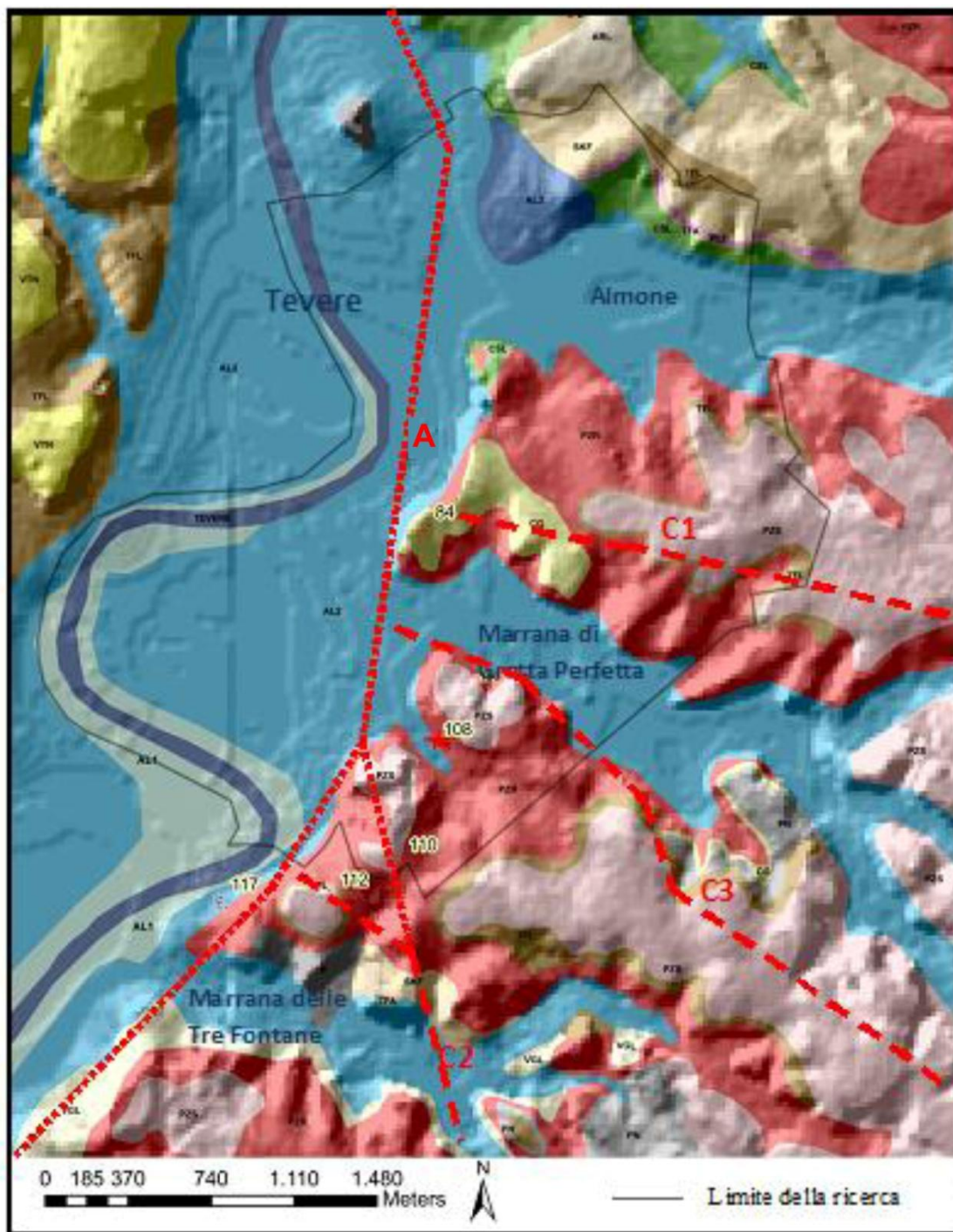


Figura 3. Viabilità e frequentazioni arcaiche nel contesto geomorfologico del territorio.

— — Viabilità di crinale / di transumanza: **C1**. Monte Crescenzo/Rupe S. Paolo (via delle Sette Chiese?). **C2**: Diramazione del crinale Monte Crescenzo/EUR. **C3**: Futura via di Grotta Perfetta.

..... Viabilità di fondovalle: **A**. Futura via Ostiense.

84, 110, 112, 117: aree di frammenti fittili; 108: canali.

Tav. 3.***Età repubblicana (509 – 27 a.C.).***

Per la fase repubblicana è possibile ricostruire l'aspetto di un territorio in cui lo sfruttamento delle risorse naturali sembra divenire sistematico e riguardare soprattutto le attività estrattive. La sovrapposizione delle notizie bibliografiche sulla cartografia geologica consente infatti di individuare almeno tre punti (**UC 73, 83, 113**) in cui è certa o presunta l'esistenza di cave per l'estrazione del tufo (un "conglomerato giallo" simile al tufo di Grotta Oscura)²³ e della pozzolana²⁴, alcune delle quali (**UC 113**) furono da subito ritenute molto antiche, sia per la loro estensione (tra le maggiori di tutto il Suburbio) che altre caratteristiche quali la profondità, la precisione del taglio delle pareti, ecc...²⁵. D'altro canto, è noto che, proprio a partire dal IV sec. a.C., si diffusero l'utilizzo e la richiesta del tufo di Grotta Oscura, i cui giacimenti a Nord di Roma erano stati, fino al 396 a.C., in mano etrusco-veiente²⁶. Nel caso specifico dell'area esaminata, la fortuna degli impianti dipese forse da due cause: l'abbondanza del materiale estraibile²⁷ e la possibilità di veicolarlo in tempi brevi attraverso il fondovalle tiberino. Questo, nel suo binomio Tevere - via Ostiense, costituisce l'asse longitudinale verso il quale converge una viabilità secondaria e ancora principalmente di crinale²⁸. In tale rete è possibile intravedere anche una prima "specializzazione" dei tracciati stessi: se la linea fluviale e le vie al suo fianco hanno da subito una funzione strategica, dal punto di vista economico, è attorno ai rivi affluenti, alle vie di crinale e, in generale, alla viabilità latitudinale che si sviluppano i primi impianti residenziali degni di nota.

²³ CIFANI 2008, pag. 223.

²⁴ Si intende in questo caso la "pozzolana inferiore" o "di San Paolo", più antica e qualitativamente migliore della pozzolana superiore, estratta in epoche successive (anche nell'area studiata).

²⁵ Si ritenne inoltre che queste cave avessero fornito il materiale per la costruzione di una diga sulla sponda sinistra del Tevere (**UC 114**).

²⁶ Pur non trattandosi di un materiale eccezionale (poco compatto e poroso, tende a sgretolarsi al contatto con l'aria), a partire dal IV secolo assunse un valore quasi "ideologico", simbolo della conquista delle terre etrusche.

²⁷ è stato già osservato, infatti, che tra la basilica di San Paolo e l'area di Tor Marancia, lo strato di tufo locale possa raggiungere uno spessore di 30 m, a fronte dei 50 cm di altre zone romane.

²⁸ MUCCI 1982, pag. 21.

Quanto al Tevere e al suo fondovalle, il IV sec. a.C. vede dunque un incremento del trasporto fluviale dei materiali da costruzione²⁹ e il precoce utilizzo di alcuni approdi in seguito ampiamente sfruttati e in questa fase testimoniati solo da strati con un'alta concentrazione di ceramica a vernice nera (UC 20 e UC 117)³⁰.

Inoltre, è proprio nella seconda metà del IV sec. a.C. che, in seguito alla fondazione del *castrum* di Ostia (335 a. C. circa), si provvede alla prima sistemazione della via Ostiense archeologicamente documentata³¹. In ogni caso, "l'uso di lastricare le strade extraurbane sembra essere divenuto generale nel corso del II e I secolo a.C."³², periodo nel quale sembra si intervenne a più riprese anche sulla via Ostiense, migliorandone sia il selciato che le infrastrutture. Una sistemazione della strada avvenne ad esempio dopo la seconda guerra punica e in relazione alla costruzione dell'*Emporium* e della *Porticus Aemilia* (193 a. C.)³³. Allo stesso periodo è stato datato il primo ponte sull'Almone (UC 48)³⁴, creato per le medesime ragioni strategico-commerciali, ma anche per una presunta monumentalizzazione dell'area alla foce dell'Almone (luogo in cui si svolgeva la *Lavatio Matris Deum*, un rito legato all'introduzione del culto di Cibele proprio dopo la seconda guerra punica).³⁵ All'età sillana, infine, sono stati riferiti sia l'ampliamento del ponte che un'ulteriore (probabile) lastricatura della strada, opere utili all'incremento

²⁹ LE GALL 2005, pag. 61.

³⁰ Fino agli studi di Lanciani, ad esempio, si riteneva che il *Vicus Alexandri* non avesse origini molto antiche. Ma il ritrovamento di materiale fittile d'epoca precedente suggerisce una frequentazione del sito sin dall'epoca arcaica.

³¹ I ritrovamenti riguardano un tratto di via trovato a Ostia, in breccia e sabbia alluvionale. QUILICI 1996, pag. 78, nota 113. Considerando poi il ritrovamento di più tratti dell'antica via sotto o immediatamente a margine della moderna (*infra*, scheda A), gli studiosi sono ormai concordi nell'affermare la sostanziale coincidenza tra l'antica via Ostiense e l'attuale SS Ostiense n. 8 bis (specialmente nel tratto tra la Porta Ostiense e la Basilica di San Paolo: *cf.* NBAC 1897, pag. 297, nota 3, 450 – 455; LANCIANI 1917, pagg. 7 – 27). Maggiori dubbi hanno riguardato invece il tratto successivo (tra la Basilica e il Ponte Fratta), specialmente in relazione alla vicinanza del Tevere, al rapporto tra la via e la Rupe di San Paolo (ostacolo naturale che avrebbe costretto una deviazione della strada verso Ovest), ma soprattutto alle eventuali variazioni topografiche avvenute in seguito alla costruzione della Basilica costantiniana e al suo successivo ampliamento di fine IV sec.

³² *Idem* 1977, pag. 77.

³³ La via Ostiense, nel suo primo tratto intramurario, lambiva tutta la pianura dove, all'inizio del II secolo a. C., vennero costruite le nuove strutture portuali, dal porto (*Emporium*), alla *Porticus Aemilia*, *Cfr.* COARELLI 1997, pagg. 319-320.

³⁴ LTUR/*Suburbium* 2007, pag. 142 attribuisce all'età repubblicana anche il ponte sulla Marrana di Grotta Perfetta (UC 102). Di datazione incerta rimangono invece il ponte sulla Marrana delle Tre Fontane (UC 120) e un altro ponte sull'Almone (UC 50).

³⁵ QUILICI 1996, pag. 78.

dei traffici verso Ostia e al potenziamento degli scali portuali extraurbani come il *Vicus Alexandri*.

Genericamente all'età repubblicana è stata datata anche una prima regolamentazione delle golene³⁶, testimoniata dai resti di una doppia palificata lignea nell'ansa a Sud-Ovest di San Paolo (UC 99). Non si conosce, per questo periodo, altra testimonianza circa l'esistenza di banchine e scali di rilievo³⁷, ma da qualcuno è stato ipotizzato un incremento delle attività portuali già in epoca tardo repubblicana³⁸, sia in corrispondenza dell'attuale area Italgas (UC 58) sia, come già detto, presso il *Vicus Alexandri*. Una sistemazione delle rive, a seguito di precise norme introdotte in quel momento, avvenne nel 54 a.C., quando i censori Servilio Isaurico e Valerio Messalla³⁹ regolamentarono le aree ricadenti nel demanio pubblico e le proprietà private vicine al fiume⁴⁰. A questo intervento, che oggi rimane la più antica terminazione del Tevere conosciuta, si riferiscono i cippi iscritti ritrovati nel 1896, *in situ*, presso l'area Italgas (UC 51)⁴¹.

Quanto alla viabilità latitudinale, prevalentemente caratterizzata da vie di crinale, si aggiunge ora, probabilmente, l'uso dei fondovalle minori, attraverso percorsi che si dimostreranno eccezionalmente longevi (come il binomio Almone/Via della Travicella)⁴². Lungo questa rete viaria, diverse tipi insediativi si dislocano in modo da

³⁶ MOCHEGGIANI CARPANO 1981, pag. 152 (zona 26).

³⁷ Le fonti datano genericamente all'età romana o "all'epoca antica" i resti di murature e banchine UC 37, 38, 97 e 98. Tuttavia un indizio di attività connesse allo sfruttamento del fiume è costituito dal ritrovamento di una struttura muraria prospiciente la riva e datata al II sec. a.C. (UC 19b)

³⁸ All'accrescimento della presenza umana locale può forse attribuirsi anche la prima fase di occupazione della necropoli presso la basilica di San Paolo (UC 79), con esempi di sepolcri datati al II e al I sec. a.C..

³⁹ CIL VI, 1234h, 1234i.

⁴⁰ LE GALL 2005, pag. 191. Il fiume era considerato di proprietà e la sua delimitazione garantiva l'esercizio della pesca e della eventuale navigazione, oltre che dell'alaggio lungo le rive.

⁴¹ La loro posizione al margine destro della strada attuale e relativamente distante dal fiume, dimostra come quest'ultimo si sia qui progressivamente spostato verso Ovest, erodendo la riva destra e insabbiando la sinistra. Recenti indagini geoarcheologiche hanno misurato l'entità di tale spostamento, cercando di ricostruire l'antico corso del Tevere in questo tratto. Per ragioni naturali e giuridiche, dunque, la posizione dei cippi suggerisce anche il termine occidentale entro il quale localizzare il percorso della via Ostiense antica, che così, con buone probabilità, coinciderebbe con l'attuale anche in questo tratto (confermando STEVENSON in NBAC 1897, pag.291).

⁴² La datazione di queste strade all'età repubblicana è suggerita dall'allineamento stesso di alcune strutture. Ciò vale in particolare per la via della Travicella (ormai visibile solo nelle carte storiche e corrispondente in parte con il viale Marco Polo), lungo la quale sono orientate uguale fattura ancora visibili presso viale Marco Polo 77 (UC 13). A queste evidenze si aggiunge la generica notizia del ritrovamento di "antichi muri" e di un "tratto di antica strada" (UC33, d'incerta datazione).

PARIS 2006, pagg. 404 - 406.

rispondere a molteplici esigenze antropiche, che, nel tempo, risultarono sempre più diversificate. Se da un lato, infatti, permane lo sfruttamento agricolo/produttivo del territorio, attraverso la persistenza d'uso di opere precedenti (i drenaggi d'età arcaica **UC 108**, utilizzati fino al I sec. a.C.) o la realizzazione di nuove strutture (le cave, gli impianti per la lavorazione dell'argilla **UC 106** e forse la "villa" **UC 95**), dall'altro si assiste anche a una nuova "interpretazione" dell'ambiente naturale, "che prescinde dallo sfruttamento razionale del suolo"⁴³ e lo trasforma in chiave prevalentemente residenziale.

E' il caso, ad esempio, di alcune strutture funerarie e abitative ascrivibili a un medesimo contesto insediativo, le cui fasi di vita esemplificano il progressivo passaggio, da parte di pochi notabili, ad abitazioni ricche, decorate e in alcune parti più "scenografiche" che funzionali.

In origine, sul sito era un ampio *praedium* appartenuto probabilmente alla *gens Cornelia*: alla sua prima fase di vita (IV-III sec. a.C.) sono stati riferiti sia il sepolcro (a camera?) con resti di sarcofagi **UC 30**, sia le murature in opera quadrata di tufo **UC 34** (alle quali aggiungerei **UC 13**), forse pertinenti alla parte abitativa del complesso e secondo uno schema tradizionale di coesistenza tra residenze e monumenti sepolcrali della stessa *gens*⁴⁴.

Una totale risistemazione dell'area avvenne tra il II e il I sec. a.C., mediante vaste opere di regolarizzazione del terreno, che in questo punto è oro-idrograficamente eterogeneo (*cfr.* la descrizione dell'antica morfologia nella scheda **UC 28**). A questa fase, in *opus incertum*, vanno riferite appunto alcune sostruzioni per contenere i pendii settentrionali (**UC 28** e **32**) e qualche opera idraulica (**UC 35**⁴⁵), oltre che lo scavo di alcuni cunicoli⁴⁶.

⁴³ CAMARDO – CECCHERELLI 1982, pag. 27.

⁴⁴ Sulle sepolture monumentali *in villa* o *in horto*, *cfr.* VERZÀR – BASS 1998. Sull'evoluzione del rapporto villa-mausoleo in età repubblicana e imperiale e sulle interazioni sociologiche e paesaggistiche di questo binomio, *cfr.* GRIESBACH 2004.

⁴⁵ La cisterna **UC 35** è quella che Nibby chiama "conserva" e che secondo l'archeologo riforniva con "acque perenni" una "vasta peschiera" scavata nei pressi. Resti di impianti idraulici sono noti anche presso l'**UC 33**. *Cfr.* NIBBY 1835, pag. 8.

⁴⁶ SPERA 1999, pag. 43. Sia in età repubblicana che imperiale vi era l'abitudine (derivata dagli Etruschi) di scavare cunicoli necessari alla captazione dell'acqua piovana o di falda verso le cisterne. VOLPE 2000, pag. 194.

Proprio il passaggio all'opera incerta è stato generalmente collegato al processo di “trasformazione, o meglio [di] evoluzione delle fattorie di epoca medio repubblicana [fase in opera quadrata] in vere e proprie <<ville>> [fase in *opus incertum*], manifestazione di un sistema socioeconomico ben definito, dotato, a seguito delle guerre successive alla disfatta annibalica, di nuovi capitali e di un considerevole numero di schiavi da utilizzare come forza lavoro”⁴⁷.

In questo caso specifico, il riferimento alle guerre puniche assume un significato molto importante. Considerando l'attribuzione del sito ai *Cornelii Scipiones*⁴⁸, è probabile che qualche esponente di questa *gens* (proprio la protagonista delle vittorie su Cartagine), ebbe l'opportunità economica di promuovere simili, ingenti, interventi edilizi nel suo *praedium*⁴⁹. Non sembra trattarsi, peraltro, di semplici ampliamenti e restauri. A prescindere dall'identificazione dei suoi proprietari, infatti, è sempre stata evidenziata la spiccata monumentalità delle strutture⁵⁰ certo derivata da un ragionamento accurato sulla fruizione – utile e ricreativa – del territorio. Infatti, se da una parte l'UC 32 si riferisce a vani di servizio e/o stoccaggio⁵¹, dall'altro il superamento dei vincoli orografici mediante le sostruzioni e i terrazzamenti dovette causare una trasformazione del paesaggio legata più che altro a un nuovo modello culturale, a un nuovo modo di intendere lo spazio residenziale, non più nel senso austero catoniano, ma secondo esempi ellenistici che ben si adattano all'educazione promossa dal contemporaneo “circolo degli *Scipiones*”⁵².

Certo la percezione del paesaggio doveva essere totalmente diversa da quella attuale: qualcosa di paragonabile, forse, all'alternanza di vigne e strutture rurali tutto sommato

⁴⁷ VOLPE 2000, pag. 195. Nibby stesso osservò come “alcuni degli orti, che poscia divennero celebri per la loro sontuosità, derivavano da' predii originali che costituirono ne'tempi più antichi la sussistenza di famiglie illustri”. Cfr. NIBBY 1835, pag. 20. Sui mutamenti delle strutture economiche e sociali in seguito alla Seconda Guerra Punica e con particolare riferimento all'agricoltura, cfr. MARCONE 2005, pagg. 123 sgg.

⁴⁸ SPERA 1999, pagg. 43 – 45.

⁴⁹ Notevole, al riguardo, la coincidenza cronologica tra l'anno della sconfitta di Cartagine ad opera di Publio Cornelio Scipione l'Emiliano (146 a.C.), la datazione comunemente proposta per l'*opus incertum* (fine III-fine II sec. a.C.) e l'indicazione di Nibby, che attribuisce questa fase a “qualche grande del VII secolo [di Roma, cioè dal 154 al 54 a.C.]”.

⁵⁰ Da ultima PARIS 2006, pag. 406.

⁵¹ I “magazzini negli ambienti di risulta” in BCAR 1940, pag. 246.

⁵² Sulla nuova “ideologia degli *horti*”, con riferimenti alla figura di Scipione l'Emiliano, cfr. WALLACE HADRILL 1998 (spec. pag. 1).

ancora recente (*cfr. infra*, pag. 31).⁵³ E' noto che il lusso dei giardini e delle ville andò progressivamente crescendo per tutto il I sec. a.C., assumendo, anche in più fasi edilizie, forme di eccezionale monumentalità⁵⁴. E' un fenomeno che riguarda anche le strutture in *opus incertum* appena esaminate, alle quali fa seguito una notevole fase di restauro e ampliamento in *opus reticulatum*, datata al I sec. a.C. e da alcuni attribuita a Giulio Cesare⁵⁵. Infatti, supponendo sempre che fossero terreni dei *Cornelii Scipiones*, si può pensare che facessero parte dell'eredità di Cornelia Cinnilla al momento del suo matrimonio con Cesare⁵⁶. Questi, rimasto vedovo, li avrebbe donati a Servilia, dopo averne curato l'arricchimento edilizio e, pare, decorativo (**UC 29**)⁵⁷. Da qui deriva l'identificazione del sito con quello dei noti *horti Serviliani*, più volte citati dalle fonti, celebri per la ricchezza degli arredi scultorei e pittorici ma ancora oggetto di un irrisolto dibattito circa la loro collocazione topografica⁵⁸.

Dati ancora più esigui riguardano un'altra probabile villa tardorepubblicana individuata nel 1976 presso l'ex Fiera di Roma (**UC 95**) e alla quale sembra corrispondere la *Ruina* cartografata dagli Ufficiali dello Stato Maggiore Francese nel 1868 (*infra*, pag. 48, fig. 13, toponimo **n. 15**). Dal punto di vista topografico, il sito risponde a un modello insediativo ideale, perché sopraelevato, presso la Marrana di Grotta Perfetta, distante

⁵³ Un paragone con la realtà e la cartografia di XVIII proposto in CARANDINI 1985, pag. 70

⁵⁴ Sugli *horti romani* in generale *cfr. Lexicon*, III, pagg. 51-88; *Horti Romani*, Atti del Convegno 1998; CHIOFFI 1999, pag. 51. Per gli *horti* romani antichi nella storia del giardino europeo, *cfr. ZOPPI* 1995, pagg. 8 – 23. Per altre considerazioni e per uno studio topografico puntuale sui giardini di Roma antica *cfr. GRIMAL* 2000.

⁵⁵ NIBBY 1835, pag. 10.

⁵⁶ Secondo il diritto romano, i beni portati in dote dalla donna nelle *iustae nuptiae* (ivi comprese le proprietà terriere) divenivano automaticamente del marito, che così esercitava sia la *manu maritalis* sulla moglie che la *dominica potestas* sui nuovi averi. L'uomo aveva quindi pieno diritto di amministrazione sulla dote: solo con Augusto (*lex Iulia de adulteriis*) gli fu vietato “di alienare i fondi dotali esistenti in Italia o di costituirvi *iuria in re aliena*, senza il consenso della moglie”; *cfr. DEL GIUDICE* 2007, pag. 37.

⁵⁷ Nibby data all'epoca di Cesare l'impianto originario del triclinio **UC 29** e del mosaico che lo decorava. Diversamente DE VOS 1980 pag. 32, che lo attribuisce al I sec. d.C. e a un gusto “egittomane”. A prescindere dalla questione cronologica, tutti gli studi sottolineano la perizia del mosaicista. Sull'influenza della cultura “faraonica” a Roma (qui evidente già nel I sec. a.C., con la realizzazione della Piramide di Caio Cestio), *cfr. CAPRIOTTI VITTOZZI* 2006 (spec. pag. 68, per il commento a una statuetta di culto isiaco trovata presso la basilica di San Paolo e classificata in questa tesi come **URM 96**).

⁵⁸ Oggi alcuni studiosi collocano gli *horti Serviliani* nella zona vaticana, in base al ritrovamento, nella necropoli della *via Triumphalis*, di epitaffi datati per lo più al I sec. d. C. e relativi a servi e liberti imperiali *ex (o de) hortis Servilianis*. Secondo altri, la presenza della necropoli non dimostrerebbe questa diversa localizzazione degli *horti*. *Cfr. LUGLI* 1919, pagg. 131-134; *FERRUA* 1942, pag. 51, n. 23; *Idem* 1956, pagg. 613-614, fig. 6; *MANACORDA* 1974-'75, pagg. 507-508; *MORETTI* 1976, pagg. 514-516; *FRIGGERI* 1895, pagg. 75-77; *CHIOFFI* 1996, pag. 84 (con bibliografia precedente).

dalla città ma prossimo alle vie Ostiense e Ardeatina, caratteristiche in seguito codificate come *amoenitas* (bellezza del contesto naturale), *vicinitas* (alla città) e *facilitas viae* (prossimità alle vie di comunicazione)⁵⁹.

Al II sec. a.C. si data infine la realizzazione di una serie di ambienti forse connessi alla lavorazione dell'argilla (**UC 106**), attivi fino al III sec. d.C., non a caso in prossimità di un'area che parte della cartografia storica chiama *Monti della Creta* (*supra, Analisi della cartografia storica*, toponimo **C**).

⁵⁹ PANCIERA 1999; MAYER 2005, pag. 264. Come noto, la possibilità di raggiungere velocemente la città aveva anche un'utilità strettamente pratica, legata alla commercializzazione dei beni prodotti nelle ville. Sulla "topografia ideale di orti e frutteti" attorno alla città, *cfr.* CARANDINI 1985, pagg. 66 – 67).



Figura 4. Le cave di età repubblicana e il potenziale estrattivo del territorio.

A. Via Ostiense. **C.** Via della Travicella. **F.** Via delle Sette Chiese.

G. Via di Grotta Perfetta. **I.** Via Laurentina. **113.** Cave repubblicane.

73, 83. Cave probabilmente repubblicane.  Possibile presenza di

cave, cunicoli o gallerie d'interesse archeologico (dati Comune di Roma, N.P.R.G.'03 e VENTRIGLIA 2002).

il residenziale e il produttivo, o tra il pubblico e il privato, in contesti abitualmente sintetizzati dai termini *villa, hortus, praedium, fundus*, ecc...

L'antropizzazione dello spazio periurbano, soprattutto da parte dei senatori e dei cavalieri, rispondeva infatti a molteplici esigenze: dall'aspettativa di una migliore vivibilità lontano dal centro urbano, in ricche residenze (*villae*) circondate da lussuosi giardini (*horti*), all'intenzione di ricavare anche cospicui proventi attraverso varie forme di sfruttamento (agricolo, estrattivo, ecc...) di questi terreni (di nuovo *horti* o, meglio ancora, *praedia* o *fundi*), all'ambizione di costruirvi il proprio sepolcro monumentale o, infine, all'interesse di lasciarvi edificare, dietro compenso, le tombe dei propri impiegati e *coloni* (le *memoriolae* negli *horti sepulchrales*)⁶⁴.

Il passaggio attraverso queste fasi è legato a cambiamenti economici, politici e sociali d'ordine storico generale, che tuttavia assumono forme architettoniche e planimetriche originali a seconda del contesto ambientale di riferimento.

Nel territorio esaminato, la vicinanza al Tevere e la natura del suolo giocano in questo senso un ruolo fondamentale. Se la prima età imperiale è per tutto il suburbio “la fase di più intenso sviluppo [delle *villae*] come fenomeno”⁶⁵, qui la presenza del fiume e un primo potenziamento delle strutture portuali favoriscono la realizzazione di impianti residenziali originali, direttamente affacciati sul fiume e col quale è stato ipotizzato un legame non solo estetico-culturale, ma anche economico-strategico, secondo modalità ancora non completamente studiate. Al riguardo, indagini relativamente recenti hanno messo in luce un interessante esempio di villa edificata proprio nel I sec. d.C. e subito sulla riva, peraltro un tempo ben più vicina.

Fortunate caratteristiche ambientali devono aver favorito anche l'impianto di altre residenze, stavolta più aderenti al classico modello della *villa* periurbana circondata da un parco (*hortus*), spesso con terrazzi, giardini pensili, portici e lussuosi apparati decorativi (pittorici, architettonici, scultorei, ma anche prodotti dall'*ars topiaria*)⁶⁶. In questo contesto potrebbero inquadrarsi sia i probabili resti dell'*ambulatio tecta* (UC 71) di una villa, sia alcuni ambienti recentemente scoperti presso il Tevere (UC 19), sia, infine, due rovine di notevoli dimensioni (UC 25 e UC 39), l'una costituita da un muraglione absidato in *opus mixtum* e l'altro da una struttura muraria

⁶⁴ Per le possibilità economiche, offerte dagli *horti*, cfr. PURCELL 2007, pag. 373.

⁶⁵ CHIOFFI 2005, pag. 2.

⁶⁶ GRIMAL 2000, pagg. 94 - 101.

forse appartenente a un insieme monumentale di cui rimane memoria nella cartografia storica (*infra*, toponimo **n. 28** nell'analisi delle piante antiche). Quanto all'identificazione dei proprietari, è possibile solo tentare delle ipotesi, comunque utili alla comprensione di più ampi fenomeni storici e sociali⁶⁷. Per ampiezza, tipologia e decoro i resti vanno certamente riferiti a insiemi architettonici degni di nota, appartenuti a notabili di rango senatorio, se non, a un certo punto, anche imperiale⁶⁸. D'altro canto, la notevole vicinanza alla città accresceva il valore economico di questi terreni, circoscrivendo di molto il numero dei possibili proprietari.

Per quanto riguarda la **UC 71**, vanno ricordati i ritrovamenti abbastanza vicini (in piazza Pantero Pantera), dei resti di un impianto idraulico (**UC 70**) e di un'epigrafe onoraria iscritta su una *mensa*, dedicata a Cassio Longino (il console ordinario dell'11 d.C. o il suffetto del 30: **URM 69**). Considerando l'ipotesi di una villa "divisa tra residenza e fattoria produttiva" appartenuta a questo personaggio nell'area del ritrovamento epigrafico⁶⁹, riferirei al medesimo contesto l'*ambulatio tecta* di via Libetta⁷⁰.

Quanto all'**UC 25**, da alcuni è stato attribuito allo stesso insieme monumentale (*Horti Serviliani?*)⁷¹, che forse in questa fase era già divenuto di proprietà imperiale⁷².

Alcuni importanti cambiamenti dell'assetto residenziale e produttivo del territorio dovettero avvenire sin nel II sec. d. C., sia con nuove costruzioni (l'impianto termale **UC 3**), sia, soprattutto, con una serie di interventi che, nel loro insieme, testimoniano una sempre maggiore presenza del potere centrale nel territorio. In questo periodo, infatti, le aree di proprietà privata lungo le rive del Tevere vengono annesse al demanio

⁶⁷ Sull'utilità di individuare i nomi dei vari proprietari e varie altre questioni metodologiche legate a una simile ricerca, *cfr.* CHIOFFI 2005 (spec. pag. 2, nota 4).

⁶⁸ In generale, molte delle ville sparse in tutto il suburbio romano sono di proprietà senatoria, forse anche a causa del provvedimento traiano che obbligava i senatori provinciali a spendere come minimo un terzo dei propri averi in Italia (VOLPE 2000b, pag. 161).

⁶⁹ CHIOFFI 1999, pag. 55.

⁷⁰ La distanza fra i due ritrovamenti è infatti di "soli" 200 - 250 m: non molta se si considera che, nelle ville maggiori, la proprietà agricola poteva raggiungere anche diverse centinaia di iugeri (1 iugero = 2518 m², cioè un quarto di ettaro).

⁷¹ PARIS 2006, pag. 406.

⁷² Oltre Nibby, anche altri studiosi (GRIMAL 2000, pag.61, DE VOS 1980, pag. 32) attribuiscono a Nerone stesso la proprietà e l'ampliamento di questo sito, sempre ammettendo un suo legame con gli *horti Serviliani*. Imperiali o meno sin da questa età, tali giardini sarebbero stati comunque di grande ricchezza, come ricordato dalle fonti e testimoniato dal ritrovamento, nei pressi, di due statue datate tra il I e il II sec. d.C., di ottima fattura (**URM 26** e **URM 26a**). La prima, in particolare, sembra rappresentare un imperatore, forse Antonino Pio.

imperiale, che nel frattempo cura un ulteriore miglioramento delle strutture portuali⁷³ e il restauro di alcuni impianti residenziali/produttivi precedenti⁷⁴, in accordo con l'ipotesi che vede proprio nel II secolo il momento di “massima espansione delle singole fabbriche [precedenti]”⁷⁵.

Alla presenza di personaggi di rango imperiale, legati da stretti rapporti politici e di parentela (gli *Anni* e gli *Antoninii*) si riferiscono due iscrizioni (**URM 11**, **URM 111**) incise a quasi un secolo di distanza l'una dall'altra ed entrambe di provenienza ignota.

La prima (**URM 11**), datata tra il 126 e il 138 d.C., è dedicata a *M. Annius Verus*, proprietario di una *domus*, “di cave di argilla e di importanti fabbriche di mattoni poste su *fundi* di sua proprietà”⁷⁶ (quasi sicuramente lungo la Via Ostiense e nell'area del ritrovamento epigrafico, genericamente definita *extra portam Hostiensem*⁷⁷).

La seconda (**URM 111**) è invece un'iscrizione del 227 d.C., nella quale Geminio Eutichete chiede il permesso di costruire il proprio sepolcro negli *horti olitorii* “*qui sunt via Ostiensi*”, di proprietà del *collegium magnum arkarum Faustinarum matris et Piae*⁷⁸ e dei quali egli stesso è colono. In questo caso la tipologia è quella degli *horti sepulchrales*: piccoli appezzamenti di estese proprietà, affittati a liberti/coloni che li coltivavano⁷⁹ e vi costruivano anche il proprio sepolcro, spesso secondo tipologie architettoniche che imitavano, in morte, le eleganti residenze suburbane dei padroni⁸⁰.

⁷³ Missi 2007, pag. 8.

⁷⁴ In questo contesto si inquadra forse gli ambienti **UC 19b** e l'ampliamento della villa **UC 21** (mediante ambienti di servizio - forse dei magazzini - affacciati direttamente sul Tevere).

⁷⁵ Chioffi 2005, pag. 2.

⁷⁶ LTUR / *Suburbium* 2001, I, pag. 65 (e punto 53 della carta archeologica allegata al volume).

⁷⁷ Non si sa se in senso letterale o solo “direzionale”. Cfr. Chioffi 2003, pagg. 446 – 447. CIL VI, 1340, pag. 4683.

⁷⁸ FRIGGERI 1985, pagg. 78-79.

⁷⁹ L'epigrafe è un importante documento per lo studio della conduzione dei fondi agricoli. Il *fundus* era spesso affidato a coloni che, dopo aver coltivato i terreni, ne vendevano i prodotti ai mercati cittadini, senza tuttavia ricavarne un grande guadagno. Dalla fine del I secolo d. C., comunque, la condizione dei coloni dovette migliorare, passando da uno stato quasi di schiavitù nei confronti del padrone del *fundus*, che attraverso i *vilici* amministrava da vicino i terreni, alla condizione di locatari, come nel caso di Geminio Eutichete. FRIGGERI 1985, pagg. 75-79. Per la schiavitù e il colonato in età imperiale, cfr. MARCONE 2005, pagg. 169 - 173. Per la situazione provinciale (africana) degli *horti olitorii* come piccola proprietà cfr. SIRAGO 1986, pag. 4.

⁸⁰ CHIOFFI 1998, pagg. 52-54.

Considerando la funzione economica delle *institutiones alimentariae*⁸¹, è possibile che i terreni destinati al *collegium* fossero stati tratti direttamente dalle proprietà familiari di Antonino Pio e Marco Aurelio. In via del tutto ipotetica, inoltre, si può ritenere che i due imperatori li avessero ereditati da M. Annio Vero (suocero del primo e padre adottivo del secondo) e che quindi le epigrafi del 126-138 e del 227 si riferiscano in tutto o in parte agli stessi luoghi. Rimane comunque irrisolto il problema della loro esatta localizzazione.

Quanto ai terreni menzionati da Geminio, essi sono stati collocati dagli studiosi o presso i Colli di San Paolo o alle pendici settentrionali della collina di Ponte Fratta, cioè in aree ugualmente idonee all'impianto di *horti olitorii*, come risulta dalla sovrapposizione delle ipotesi topografiche sulla carta delle Unità di Paesaggio (pag. 337, fig. 2)⁸². Allo stato attuale della conoscenza, quindi, non è possibile scegliere, né la presunta coincidenza con i *praedia* di Annio Vero aiuta a restringere il campo d'individuazione. Se da un lato alcuni toponimi storici ricordano la presenza di argilla nel terreno (si pensi al toponimo **C** /*Monti della creta*), dall'altro le attestazioni archeologiche riferite sia agli *Anni* che alla lavorazione dell'argilla si distribuiscono su tutto il territorio, lasciando supporre quasi l'estensione di un'unica proprietà, con le strutture residenziali e i sepolcri dei padroni in posizione sopraelevata (**UC 87**)⁸³ e gli impianti produttivi più in basso e verso il Tevere, dove trovavano sepoltura anche i loro numerosi impiegati⁸⁴. Questa situazione sembra perpetuarsi almeno fino al III secolo, quando vengono dismessi gli unici ambienti per la lavorazione dell'argilla attualmente noti (**UC 106**).

⁸¹ Nelle province, "le *institutiones alimentariae* erano fra i pochi investimenti non solo possibili ma anche socialmente approvati" (BOSSO 2004, pag. 2).

⁸² Simili identificazioni si basano sul fatto che la *memoriola* di Geminio è posta *sub monte*, cioè presso un'altura. Ora, le due colline in questione sono le sole ad essere all'interno della fascia periurbana coltivata e presso la via Ostiense. In entrambi i casi si tratta di luoghi ricchi d'acqua, ma idonei solo all'impianto di uliveti e frutteti (**SR** nella Carta delle Unità di Paesaggio), così come ricorda lo stesso Plinio, riferendosi alla zona più a Sud (Plinio, *Ep.* II, 17 in BCAR 1891, pag. 220).

⁸³ Accanto alla probabile *praedium* dei *Sergii Pauli* (**UC 90**), anch'essi proprietari di famose *figlinae*.

⁸⁴ Al riguardo vanno ricordate diverse iscrizioni relative a liberti degli *Anni*, ritrovate presso il Sepolcreto Ostiense, nella Vigna Villani (CHIOFFI 2003, pag. 447).

Come i contesti precedenti, anche questi sembrano corrispondere alle indicazioni fornite dagli antichi circa la realizzazione di impianti adatti sia alla “villeggiatura” che alla redditività (agricola, ma non solo)⁸⁵.

In entrambi i casi, si tratta di piccole alture (30 - 40 m s.l.m. sulle carte IGM)⁸⁶, prossime alla città e a importanti vie di comunicazione longitudinali (di nuovo l'Ostiense e l'Ardeatina) e latitudinali (l'attuale via delle Sette Chiese), su terreni geologicamente abbastanza stabili⁸⁷, anche se compresi fra due aree fortemente esposte all'erosione delle Marrane dell'Almone a Nord e di Grotta Perfetta a Sud. Questi rivi garantivano tuttavia una buona disponibilità d'acqua, accresciuta dalla presenza di fonti sotterranee (simboli C*, D* nella precedente analisi della *tavolette* IGM) facilmente captabili attraverso lo scavo di cunicoli (attestati anche nella recente cartografia scientifica e nelle tavole del N.P.R.G. '03 del Comune di Roma)⁸⁸.

In generale, infine, fra tutti i *praedia*, gli *horti* e le *villae* d'età imperiale, solo l'impianto termale UC 3 e le UC 26 - 36 (con apparati decorativi e architettonici monumentali), si collocano in prossimità della città e indipendentemente dal

⁸⁵ Su queste stesse caratteristiche (ma relativamente alla villa di Livia) *cfr.* CARRARA 2005, pag. 1 (con bibliografia).

“Agli inizi del secolo scorso [...] la villa veniva analizzata soprattutto dal punto di vista tipologico e strutturale, mentre a partire dagli anni Settanta essa venne riconosciuta come la manifestazione più evidente di un sistema socio economico definito «modo di produzione schiavistico», fondato cioè sullo sfruttamento intensivo di manodopera servile. È comunque abbastanza recente nell'ambito dello studio delle ville, almeno in Italia, la consapevolezza del fatto che esse fossero strettamente ed indissolubilmente legate ad una proprietà terriera, solitamente destinata ad attività di tipo agricolo e pastorale, di cui la villa era il punto di riferimento logistico ed economico. È infatti degli anni Settanta la maggiore attenzione dedicata al “territorio”: possiamo ricordare ad esempio lo studio della villa di Settefinestre, dove si analizza non solo l'edificio nelle sue varie parti, ma anche queste nel loro rapporto complessivo e nel loro inserimento nel paesaggio circostante, di cui vennero all'epoca anche rappresentate suggestive ricostruzioni ambientali. Ma pur nell'ambito di tipologie e schemi planimetrici dalle caratteristiche ricorrenti, ogni villa costituisce un insieme unico, condizionato dalle caratteristiche geomorfologiche, dalla disponibilità d'acqua, e non ultimo dalla vicinanza alla città e alle principali vie di comunicazione.”

⁸⁶ La maggior parte delle probabili residenze si colloca *summis iugis montium* e non a mezza costa (*medii collis*). (Sen. Ep. 51,11). In questi casi, l'ubicazione sopraelevata sembra dovuta alla necessità di ripararsi dalle esondazioni del fiume e dei rivi vicini (come in COLUM., *Re Rust.* I.IV, cit. in CARRARA 2005, pag. 1: “*ne cum a vertice torrens imbribus conceptus adfluxerit, fundamenta convellat*”), forse a differenza dei probabili *Horti Serviliani*, dove tutto l'impianto parla invece di una maggiore ed ostentata monumentalità, ottenuta intervenendo persino sull'aspetto sensibile del paesaggio (soprattutto sui dislivelli orografici).

⁸⁷ La qualità tecnica di questi suoli è stata giudicata “mediocre” nella Relazione geologico-tecnica del N.P.R.G. '03 del Comune di Roma.

⁸⁸ Nell'area sono noti inoltre i resti di più cisterne, alcune delle quali ancora visibili e ben conservate. Sui modi di captare e conservare l'acqua nelle ville suburbane, *cfr.* VOLPE 2000, pag. 194. Si veda anche quanto detto sulle falde e le sorgenti nel sottosuolo locale, indicate anche nella cartografia storica col nome di *fontanili*, *fantane*, ecc...

condizionamento ambientale (in pendenza, su suoli alluvionali, ecc...), cioè con scarso interesse verso la produttività agricola o estrattiva del suolo. Tutti gli altri resti di strutture residenziali, invece, sono posti su terreni particolarmente adatti all'innesto di colture (e, come già detto, **URM 111** in luoghi idonei solo all'ulivo o alla vite). Da notare infine come molte di queste residenze produttive siano servite da una rete viaria capillare, che in certi casi sembra creata appositamente a servizio di queste proprietà⁸⁹.

Tra le forme di occupazione del territorio in età imperiale, la più nota è certamente quella di tipo funerario. Infatti, pur non mancando testimonianze di alcune sepolture più antiche⁹⁰, è tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. che il fenomeno assume notevoli dimensioni, con la realizzazione di autentiche *Gräberstrassen* a carattere prevalentemente comunitario (ma non solo). In generale, sono noti solo pochi casi di sepolture individuali o familiari⁹¹, mentre in più punti del territorio sorgono vaste aree sepolcrali, sia a cielo aperto che ipogee. Il caso più noto è quello del sepolcreto pagano presso la Basilica di San Paolo, nel quale fu sepolto lo stesso Apostolo e che risulta impiegato dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. (**UC 79**)⁹². Quanto agli altri esempi, come in riva destra così anche qui le cave di tufo e (quasi tutte) quelle di pozzolana vengono progressivamente dismesse e reimpiegate come necropoli.

Fenomeni di riuso sono attestati presso la collina dell'ex Forte Ostiense (**UC 113**) oppure nella significativa sequenza cave/ipogeo/catacomba delle **UC 104 / 105/ 105b** o,

⁸⁹ Lugli ricorda la presenza di altri *horti*, noti dalle fonti e da ritrovamenti epigrafici: gli *horti Cottae* e gli *horti Pisoniani*. I primi sono descritti da Cicerone, come un luogo sontuoso ma di piccola estensione. E' probabile che questo insediamento fosse prossimo alla città, perché viene citato nel contesto della ricerca, da parte di Cicerone, di una villa vicina a Roma da acquistare per sé. (Cicero, *Ad Atticum*, XII, 23, 3; 27, 1). Secondo Lugli, Cotta sarebbe L. Aurelio Cotta, pretore nel 70 a. C.. Quanto agli *horti Pisoniani*, essi sono noti da un'iscrizione oggi conservata nel chiostro della basilica di S. Paolo e proveniente forse dalla via Ostiense. La lastra, fornita di scanalature e in un primo tempo servita da pilastro, era stata poi scalpellata per l'iscrizione e usata come stele terminale di un fondo dei Pisoni. Al riguardo è interessante osservare come il ponte sull'Almone sia detto, in una bolla di Innocenzo III (1603), *Pons Pissiniani* forse proprio dall'antico *Pisonianus*, proprietario di terreni nella zona. Il termine sarebbe presente anche in un'omelia di San Gregorio Magno, dove si parla di *finis possessionis Pisiniani*. Lugli 1919, pagg. 131 – 132. NBAC 1897, pag. 300.

⁹⁰ Come il cosiddetto "ambiente 1" del "Sepolcreto Ostiense", datato al II sec. a.C.: *cf.* scheda per l'**UC 79**.

⁹¹ Uno dei pochi esempi fu studiato da Lanciani: NSA, 1883, pag. 131; BCAR 1884, pag. 243. Sul rapporto tra forme individuali e collettive nelle necropoli suburbane, *cf.* GIATTI 2007.

⁹² Solo pochi casi sono ascrivibili al II sec. a.C. NSA 1919, pagg. 285-354.

ancora, nel settore orientale del sepolcreto presso la basilica di San Paolo, letteralmente incassato nella Rupe tufacea omonima. Tralasciando le considerazioni su alcuni fenomeni specifici (come il passaggio dal rito dell'incinerazione a quello dell'inumazione), l'insieme delle aree sepolcrali analizzate mostra caratteri simili, soprattutto nella tipologia edilizio-planimetrica degli impianti e nell'estrazione socio-economica dei defunti. Eccetto la ricca *familia* dei *Ciartii*⁹³ e qualche altro esempio, essi sono tutti di umile condizione. La loro stessa onomastica, analizzata da diversi autori⁹⁴, riguarda alcuni stranieri (soprattutto greci e orientali probabilmente immigrati a Roma all'inizio dell'età imperiale⁹⁵), ma soprattutto servi e liberti forse impiegati nelle cave ancora attive, negli scali fluviali più vicini⁹⁶ o in altre strutture (gli ambienti per la lavorazione dell'argilla su menzionati o la *fullonica* UC 103. Va precisato infatti

⁹³ Chioffi in BCAR 1989, pagg. 391 – 406. Secondo la studiosa, la ricchezza di questi personaggi (perlopiù liberti vissuti a Roma dal I secolo d.C.) è dovuta al fatto che, all'epoca dell'imperatore Claudio, fecero il loro ingresso in Senato alcuni nobili *Ciartii*, provenienti da Arezzo e di derivazione onomastica etrusca. Il benessere economico così acquisito era forse legato anche alla vicinanza del Tevere, utile via di comunicazione per alcuni traffici dei *Ciartii*. Ciò spiegherebbe la prossimità del monumento sepolcrale al fiume. All'ordine senatorio doveva far parte anche il personaggio cui è dedicato il monumento di prima età imperiale descritto in NSA 1897, pag. 419. Sul sepolcro dei *Ciartii* cfr. anche LTUR 2001, I, pagg.101 – 102 e punto 211 della carta allegata al volume.

⁹⁴ Pietrangeli 1941 (con particolare riferimento alle epigrafi di II secolo d.C.); Thomasson 1954; Ferrua 1959; Taus – Berardi 1972. I dati esposti da questi studiosi hanno interessanti somiglianze con quelli forniti da Thylander sui porti vicini a Roma (*Formia, Antium, Ostia, Portus*), lasciando supporre anche qui un legame tra la presenza di defunti stranieri, soprattutto liberti e schiavi, ed un loro eventuale impiego nel vicino porto del *Vicus Alexandri* e nelle altre strutture portuali dell'area. Del resto la vicinanza tra luogo del lavoro svolto in vita e luogo di sepoltura è sottolineato anche da Ferrua, che studiò il caso di Q. Vibuleno Arentiano, sepolto nella necropoli ostiense e, in vita, appartenente alla quarta stazione dei vigili, situata sul vicino Aventino. THYLANDER 1951 – '52; FERRUA 1959, pag. 96.

⁹⁵ Come nel caso di tre abitanti della Pisidia (odierna Turchia) citati in un'iscrizione metrica del I sec. d. C. e, secondo Patriarca, giunti a Roma in età augustea, quando la città raggiunse il milione di abitanti e vi fu grande affluenza di quelli che Giovenale, lamentandosi, chiama *Graeci* e *Graeculi*. Liverani ritiene invece che i tre fossero venuti in Città per un'ambasceria e che fossero morti nella pestilenza del 166 d.C. IGUR 1204; PATRIARCA, in BCAR 1934, pag. 151; LIVERANI 1988, pag. 33. Altri casi di iscrizioni greche provenienti dall'area della ricerca sono in BCAR 1897, pag. 315, in ASSAR, giornale di scavo 24 febbraio 1902, pag. 953, ecc...Tra i materiali afferenti a culture straniere, in particolare egizie, vanno ricordati anche alcuni ritrovamenti scultorei ed epigrafici conservati al Museo Nazionale Romano e nel lapidario della Basilica di San Paolo. Si tratta di una statuetta frammentaria raffigurante forse una divinità del tipo Osiride-Aion-Arimane (ritrovata nel Tevere presso la Basilica), di un'iscrizione egizia relativa a una statua faraonica e di un altro frammento epigrafico in marmo bianco con parte di un cartiglio faraonico. Questi oggetti sono stati ritenuti indizi della presenza di un luogo di culto isiaco-mitriaco in questo territorio. Cfr. CAPRIOTTI-VITTOZZI 2006, pag. 68. Sui fenomeni di immigrazione e popolamento di Roma antica, cfr. LO CASCIO 2000.

⁹⁶ Si tratta di un particolare già rilevato in BCAR 1897, pagg. 314-315, dove si mette in risalto come l'onomastica dei defunti indichi che essi furono “manomessi da personaggi delle genti Aninia, Annia, Antonia, Atellia, Cecilia, Clodia, Fabricia, Latinia, Valeria, Vettia, cui avevano appartenuto come servi”.

che, mentre si assiste all'abbandono delle cave di tufo, quelle di pozzolana non subiscono tutte la stessa sorte, anzi, per alcune di esse l'età imperiale rappresenta il periodo di massimo utilizzo, durato a volte fino al IV sec. d.C., se non oltre.

Anche per queste latomie (realizzate scavando subito sopra quelle di tufo o in punti individuati *ex novo*), la vicinanza al fiume deve aver giocato un ruolo fondamentale nella fortuna e nella durata dell'attività estrattiva, il cui ricordo si conserva anche nei toponimi storici *Grottoni* e *Porto della pozzolana*⁹⁷. Quest'ultimo testimonia proprio la presenza di uno scalo attivo in età medievale, ma che pare risalire almeno all'epoca imperiale, se non anche tardo repubblicana.

A prescindere dalla cronologia specifica, la vita di questo scalo fu strettamente legata a quella del vicino *Vicus Alexandri* (UC 118), anch'esso d'incerta datazione.

Sin dall'epoca delle scoperte, infatti, fu molto difficile stabilire con precisione le fasi di vita del *Vicus* (anche a causa delle pessime condizioni delle rovine, nel tempo erose dallo spostamento del Tevere per almeno 30 m verso Est): esso fu infatti genericamente descritto come " un villaggio romano di età antica ma d'ignota origine"⁹⁸. Ma, se il ritrovamento di molta ceramica a vernice nera (pare anche del tipo a *petites estampilles*) ne ha lasciato supporre una frequentazione in età repubblicana, è condivisa l'opinione che il villaggio e il vicino scalo fluviale vissero il periodo di maggior attività proprio in epoca imperiale, soprattutto a causa di favorevoli condizioni topografiche. Già Nibby aveva definito il luogo "opportuno"⁹⁹ all'insediamento umano, perché posto in vicinanza del bivio fra due vie fondamentali nel collegamento tra Roma, il mare e il Sud del Lazio (l'Ostiense e la Laurentina). Inoltre, il sito era idoneo all'ancoraggio delle navi di grande portata, cariche soprattutto di materiali da costruzione e che, approdando

⁹⁷ Se l'utilizzo di alcuni tipi di tufo, soprattutto Grotta Oscura o Monteverde, cadde in disuso, diverso è il caso della pozzolana, le cui caratteristiche naturali ne determinarono un'ininterrotta continuità d'uso. La pozzolana è infatti adatta sia alle applicazioni costruttive vere e proprie (come impermeabilizzante o come legante nei conglomerati cementizi) sia alle applicazioni decorative (insieme o meno allo stucco). Inoltre, essa è il presupposto fondamentale per le costruzioni in acqua, come le stesse banchine portuali in cementizio. La fortuna di questo materiale è testimoniata appunto dalla longevità dei toponimi *Grottoni* e *Porto della pozzolana* (toponimi 12 e 16/E), oltre che delle indicazioni di vicine *grotte/cave/scavi di pozzolana* (toponimo n.11/B). Nello specifico, il *Porto della pozzolana* è noto anche in epoca medievale, col nome di *Portus Grapigliani*. Per l'uso della pozzolana nell'edilizia ADAM 2006, pagg. 77 – 78; sull'opportunità di edificare in luoghi ricchi di pozzolana e sull'impiego di questo materiale nella costruzione delle banchine portuali in conglomerato cementizio (con riflessioni generali anche sull'uso del legno nelle medesime opere), cfr. FELICI 1998.

⁹⁸ CHIUMENTI - BILANCIA 1979, V, pag. 154.

⁹⁹ NIBBY 1849,III, pag.492.

qui nella loro risalita del Tevere dalla foce a Roma, evitavano di imbattersi nelle secche del Tamariceto e di Pietra Papa. E' possibile che in questo scalo avvenisse gran parte dello sbarco delle merci trasportate o che queste venissero parzialmente trasferite su imbarcazioni più piccole e dallo scafo più basso e piatto, adatte a manovre fra i meandri e su fondali accidentati (le *naves caudicariae*) o anche ad essere trascinate mediante l'alaggio. Ora è interessante notare come dalla collina dell'ex Forte Ostiense e dai Prati di San Paolo provengano due frammenti di iscrizioni riferite l'una a una *Maritimae* e l'altra a un *Caudicarius*, sepolti nelle vicinanze e forse impiegati dello scalo¹⁰⁰.

In realtà, oltre che presso il *Porto della pozzolana*, le attività mercantili antiche dovevano svolgersi lungo tutto il corso del Tevere.

Indagini svolte in diversi anni (soprattutto tra il 1977 e il 1981) hanno portato ad affermare che, per un ampio tratto compreso tra il Ponte Marconi e il Ponte della Magliana, le due sponde del fiume fossero state anticamente regolarizzate e collegate all'immediato entroterra tramite magazzini ed edifici commerciali. Soprattutto con i principati di Augusto e di Traiano, un commercio sempre più florido e variegato “fece sì che a ciascuna merce si assegnassero maggiori e nuovi spazi [...] e si relegassero più lungi quegli oggetti che davano maggiore impedimento [...]: ai marmi fu destinato lo scarico al di sotto dell'Emporio [...] fino oltre San Paolo”¹⁰¹. Gli studiosi ritengono che in età imperiale le installazioni portuali si estendessero ininterrottamente per almeno due chilometri a Sud della città e su entrambe le rive del Tevere¹⁰². I resti di queste banchine e degli ambienti ad esse collegati restituiscono l'immagine di un territorio densamente frequentato e organizzato lungo le direttrici longitudinali artificiali e naturali (la via Ostiense e il Tevere). Rovine pertinenti a magazzini in *opus latericium* sono note infatti su entrambi i lati della via Ostiense¹⁰³ (UC 14), nel suo tratto immediatamente extramurario. Dall'area oggi occupata dall'ex Centrale Termoelettrica Montemartini e dagli stabilimenti dell'Italgas provengono inoltre resti di ambienti sia in laterizio che in reticolato interpretati appunto come magazzini di una struttura portuale, anch'essa luogo di scarico di materiali da costruzione. In particolare, anche per vari altri

¹⁰⁰ Sui *caudicarii* e l'alaggio *cfr.* LE GALL 2005, pagg. 275 – 283; 314 – 315.

¹⁰¹ GATTI 1989, pag. 303.

¹⁰² Castagnoli 1980, pag. 35 sgg.

¹⁰³ BCAR 1940, pag. 246.

ritrovamenti¹⁰⁴ quest'area è stata ritenuta, insieme a Porto, Marmorata e Tor di Nona, un punto di raccolta dei marmi destinati alle officine cittadine e uno scalo in cui avveniva forse una prima lavorazione di questi materiali.

¹⁰⁴ Marmi definiti “avanzi e rifiuti di lavorazione”, con tipici tagli di sega e cavità per tasselli, furono infatti ritrovati nel 1938 presso il Gazometro e sono oggi conservati al Teatro di Marcello. COLINI 1938, PENSABENE 1994, pagg. 209 – 213 (UC 53). Per altri simili ritrovamenti lungo tutto il tratto tra la via Marmorata e la Basilica di San Paolo, *cfr.* un manoscritto di Bruzza pubblicato in BCAR 1936, pagg. 55 – 82. Altri marmi sono visibili ancora oggi, seminterrati nel Parco Schuster (UC 77). Secondo alcuni, tuttavia, questi ultimi resti potrebbero appartenere al portico medievale eseguito con materiali di spoglio e che collegava la Porta Ostiense con la Basilica di San Paolo. *Cfr.* BARBATO 1997, pag. 24. Il portico compare anche in LANCIANI, *FUR*, 1893-1901, tav. 44.

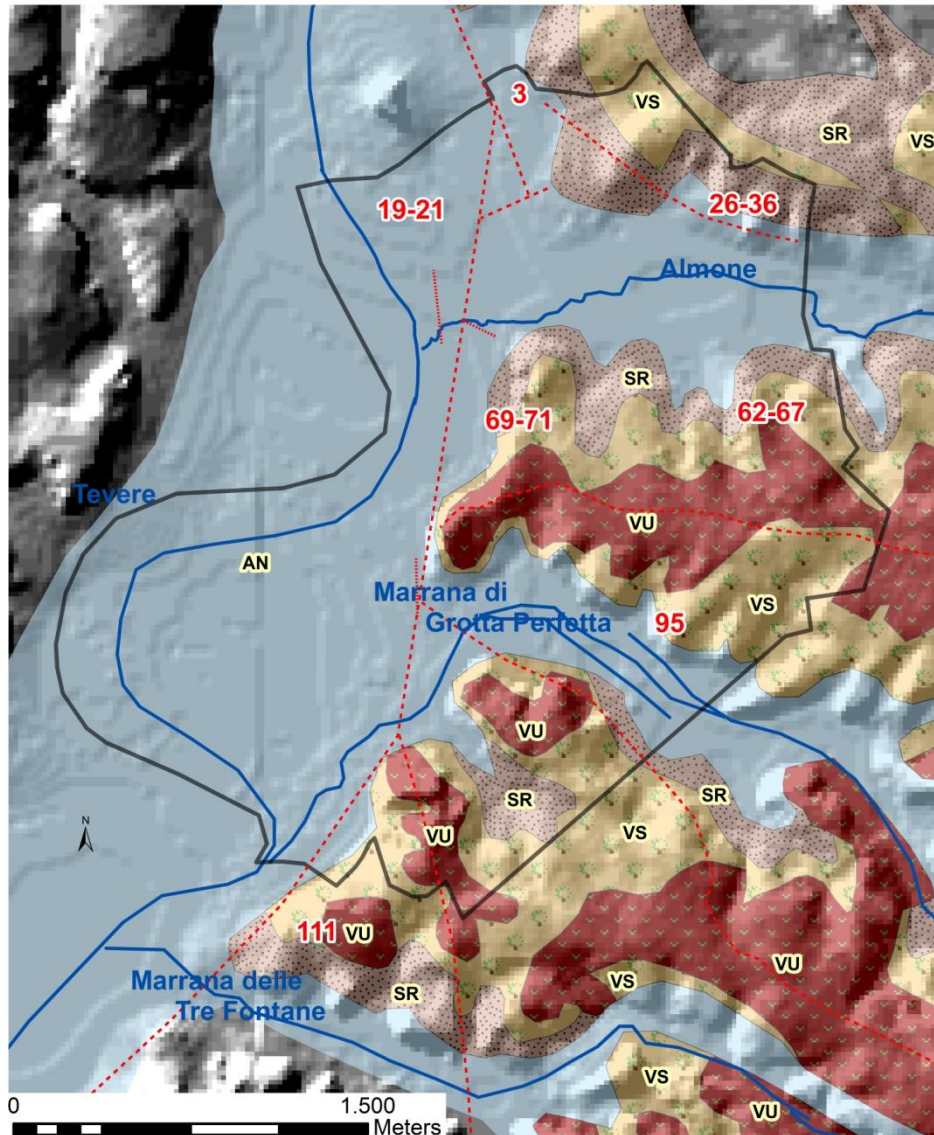


Figura 2. La distribuzione degli impianti residenziali d'età imperiale sulla carta delle Unità di paesaggio.

- | | |
|---|---|
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #add8e6; border: 1px solid black; margin-bottom: 5px;"></div> | AN Fondovalle fluviale / cereali |
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #800000; border: 1px solid black; margin-bottom: 5px;"></div> | VU Pianori vulcanici / cereali, vigneti |
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #d2b48c; border: 1px solid black; margin-bottom: 5px;"></div> | VS Pianori vulcanici / cereali, vigneti |
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #f0f0f0; border: 1px solid black; margin-bottom: 5px;"></div> | SR Versanti in pozzolane o tufo litoide / oliveto, frutteto. |
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; border-bottom: 1px dashed red; margin-bottom: 5px;"></div> | N....: probabili impianti residenziali e residenziali/productivi d'età imperiale. |
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; border-bottom: 1px dashed red; margin-bottom: 5px;"></div> | -----: Principali vie di comunicazione d'età imperiale. |
| <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; border-bottom: 1px dashed black; margin-bottom: 5px;"></div> | -----: Limite della ricerca. |

attivi il *Vicus Alexandri* e il porto della pozzolana ad esso legato¹⁰⁷. Secondo alcuni, sia questi agglomerati che il resto del territorio si organizzarono intorno ai nuovi santuari cristiani¹⁰⁸, che in qualche modo fungevano da motori di sostentamento. A prescindere da ciò, la frequentazione del territorio tra il III e il V sec. d.C. sembra dovuta anche a ragioni culturali e religiose in genere. È questo il periodo di massimo utilizzo delle catacombe e l'epoca in cui viene costruita da Costantino e poi ampliata da Teodosio, Valentiniano II e Arcadio la Basilica di San Paolo.

Soprattutto il secondo intervento, voluto nel 386 da Teodosio, Valentiniano II, e Arcadio¹⁰⁹, dovette comportare delle trasformazioni nell'assetto territoriale circostante. In particolare, gli archeologi valutarono se, al momento delle modifiche teodosiane, la via Ostiense fosse stata o meno deviata ad Ovest, in modo da lambire la fronte della nuova chiesa, passando tra questa e il Tevere¹¹⁰. Il numero delle possibili soluzioni venne ulteriormente ampliato da una scoperta avvenuta nel 1850 durante la riedificazione della Basilica dopo l'incendio che nel 1823 l'aveva quasi completamente distrutta. Sotto l'arco trionfale della chiesa, venne alla luce parte di un'antica strada a poligoni di basalto (R), fiancheggiata da sepolcri, orientata Nord – Ovest / Sud – Est, formante con la Via Ostiense un angolo di 14° e tangente una struttura sottostante la chiesa moderna (interpretata come l'abside della Basilica costantiniana). Un altro tratto della stessa via venne ritrovato nel 1898, poco più a Sud della basilica di San Paolo. In seguito a queste scoperte, il dibattito topografico si complicò a tal punto da essere persino difficilmente riassumibile con brevità e chiarezza, tanto più che neanche le indagini successive (2002 – 2006) hanno potuto risolvere la questione del rapporto tra l'edificio, la via Ostiense e il selciato scoperto¹¹¹. Quindi basterà solo ricordare che quest'ultimo fu identificato ogni volta con un tracciato diverso (dalla via Ostiense originaria a una deviazione costantiniana o, ancora, a un semplice diverticolo più o meno antico, ecc...), variamente soppresso, deviato o, al contrario, modificato,

¹⁰⁷ Qui, secondo AMMIANO, *Rer. gest.* XVII, 4, 14, venne sbarcato nel 357 l'obelisco fatto trasportare dall'imperatore Costanzo da Tebe e collocato nella spina del Circo Massimo (ora al Laterano).

¹⁰⁸ MISSI 2007, pagg. 8 -9-

¹⁰⁹ Molti autori qui citati considerano il rescritto del 383 – 384. In realtà, la datazione più corretta è proprio quella del 386, come ha ribadito Paolo Liverani nel convegno “*Scavi e scoperte recenti nelle chiese di Roma*”, tenutosi il 13 marzo 2008 presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

¹¹⁰ L'originaria basilica costantiniana era molto più piccola della successiva e aveva l'abside orientata a Ovest.

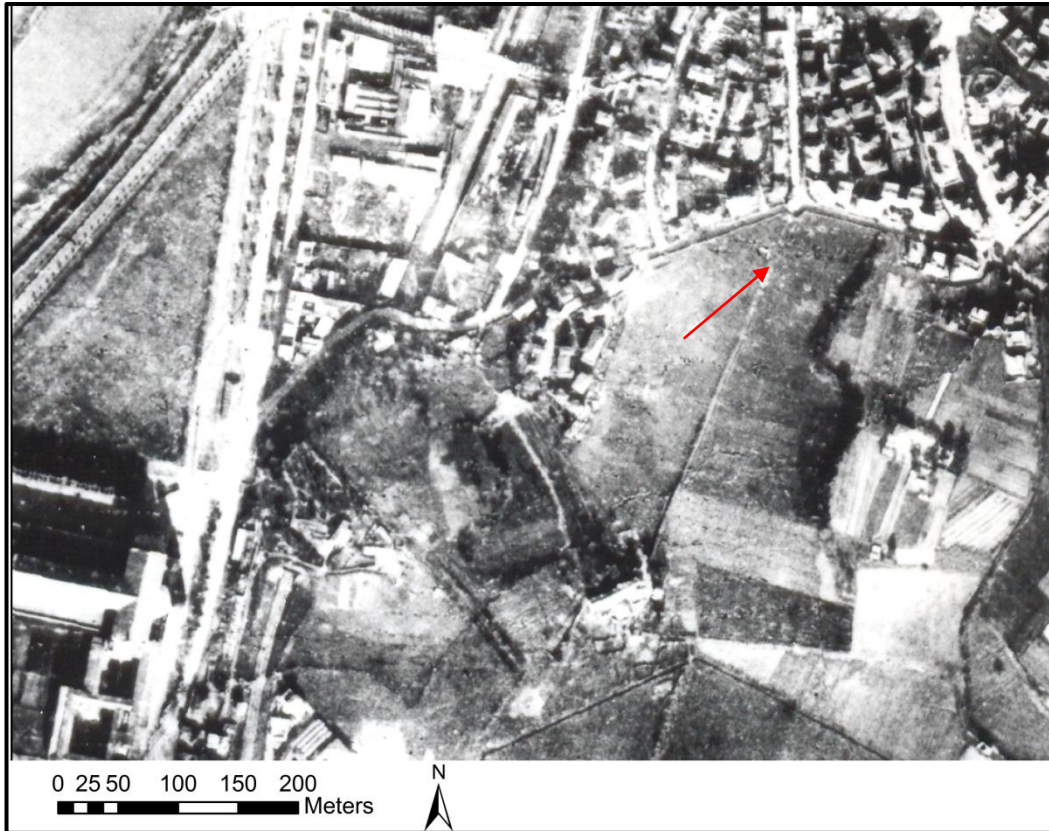
¹¹¹ Negli scavi condotti tra il 2002 e il 2006 vennero ritrovati, all'interno dell'abside costantiniana, alcuni grandi blocchi di basalto reimpiegati nelle fondazioni della basilica dei Tre Imperatori (FILIPPI 2009).

riutilizzato e/o ampliato¹¹²). Inoltre, il selciato fu alternativamente ritenuto una delle due strade (l'*iter vetus* e la *praesens via*) menzionate in una fonte della prima metà del 386 d.C.: il rescritto imperiale indirizzato al prefetto di Roma Sallustio e riguardante l'ampliamento teodosiano della Basilica e le conseguenti modifiche all'assetto viario circostante¹¹³.

¹¹² Opinioni ogni volta più o meno diverse si trovano ad esempio in Stevenson 1897, pagg. 305 – 306 e 320, NSA1898, pagg. 450 – 455, LANCIANI 1917, pagg. 20 – 21, NSA 1919, pagg. 285 – 289, STYGER 1935, I, pag. 71; CORSETTI 1981 (quest'ultima anche per la possibile creazione del Viale di Valentiniano, già disegnato da Belvederi 1948, pag. 50, figura 3 e oggi pressoché corrispondente al Viale di San Paolo **M**), LIVERANI 1989, pagg. 79 – 84, BERTOLDI 1998, pagg. 71 – 80. Ancor prima del 1850, la topografia della Via Ostiense in questo punto e l'analisi del rescritto del 386 sono presenti in NICOLAI 1815, pagg. 6 - 7 e in Nibby (cit. in NSA, pag.451). Ultimamente, infine, è stato proposto di vedere in quei tratti scoperti nel 1850 e nel 1898 i resti di una strada oggi grossomodo identificabile con la Via di Grotta Perfetta: essa, superando la Via Ostiense prima delle trasformazioni teodosiane, sarebbe giunta sino al Tevere, così da collegare l'entroterra sud-orientale con il Tevere e lo scalo di Pietra Papa. NSA 2004, pagg. 344 (figura n.4), 346 - 347. Nella carta Von Moltke 1852 sembra proprio di riconoscere un simile tracciato, immaginando si collegare la Via di Grotta Perfetta con il piccolo segmento stradale segnato a Nord – Ovest della Basilica, tra questa e il Tevere. Già Lanciani, infine, aveva ritenuto la via scoperta nel 1850 un diverticolo “proveniente dalle cosiddette <<piane del fiume>>, a valle della foce dell'Almone” (LANCIANI 1917, pag. 21).

¹¹³ *Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum* XXXV, ed. Guenther I, 1985, pagg. 46 – 47, n. 3.





Note a margine.

Le considerazioni conclusive sulle trasformazioni del territorio antico sono state esposte nel precedente capitolo.

Al termine di questo lavoro, si propongono anche alcune riflessioni sia sul metodo che sui risultati di una ricerca il cui obiettivo principale è stato, occorre ripeterlo, la ricostruzione delle trasformazioni del territorio tra l'età arcaica e le età romane repubblicana e imperiale, con particolare riguardo al condizionamento ambientale esercitato sull'organizzazione della viabilità e degli insediamenti.

Un primo bilancio riguarda dunque l'efficacia delle scelte adottate nel perseguimento di questo obiettivo, condizionate dalla consapevolezza di trovarsi di fronte a un'area poco conosciuta dal punto di vista della topografia antica, per la carenza di fonti classiche, per la mancanza di scavi sistematici e per le drastiche trasformazioni urbane che hanno riguardato il territorio all'inizio del secolo scorso, mutandone l'aspetto naturale e disperdendone molti dati archeologici. Si tratta di lacune alle quali si è cercato di sopperire non solo raccogliendo quante più informazioni possibili dal punto di vista strettamente archeologico (contenute nelle pubblicazioni periodiche, nella bibliografia edita e nei documenti inediti di scavo e d'archivio), ma anche rintracciando in altri tipi di fonti (storico – cartografiche e geografiche innanzitutto) elementi diversi (dai più vaghi disegni antiquari ai più tecnici resoconti geomorfologici) di un paesaggio oggi irricognoscibile. La conseguente scelta del GIS come strumento di organizzazione, gestione e analisi integrata di dati tanto eterogenei si è rivelata particolarmente utile sia dal punto di vista analitico che per le sintesi successive.

Da un punto di vista della gestione, quantitativa e qualitativa, delle informazioni, il database relativo alle preesistenze archeologiche note da bibliografia o da ricognizione è apparso abbastanza consistente (circa centotrenta unità) e complesso, tanto da suggerire una realtà antropica differenziata, in un territorio periurbano troppo spesso immaginato come desolato o confinato alla sola funzione funeraria.

Al termine della ricerca, infatti, il dato principale che sembra emergere è quello di un'area anticamente caratterizzata da una multiforme e per certi aspetti inaspettata vitalità.

Se è innegabile il carattere prevalentemente sepolcrale del territorio antico, pagano e poi cristiano, la sovrapposizione dei dati raccolti suggerisce la presenza di insediamenti e infrastrutture legati a intense attività portuali, commerciali e produttive in genere, organizzate lungo il Tevere e/o in piccoli insediamenti locali più interni (il *Vicus Alexandri*, la “villa” presso gli ex Magazzini Generali, il probabile agglomerato nell’area delle catacombe di Santa Tecla, ecc...). Inoltre, la concentrazione di numerosi ritrovamenti, affini per tipologia e cronologia, consente l’individuazione di contesti residenziali notevoli per estensione, monumentalità e originalità delle forme architettoniche, appartenuti a personaggi di elevato rango sociale (senatorio ma, almeno da un certo punto in poi, anche imperiale¹). Anche in questi casi, la possibilità di sovrapporre *layers* diversi è stata di grande aiuto, consentendo di proporre qualche identificazione di siti noti per ora solo dalle fonti classiche o epigrafiche e ancora poco conosciuti. Le ricostruzioni topografiche hanno tenuto conto dell’uniformità cronologica e del rapporto funzionale tra vari reperti spazialmente vicini, oltre che della loro distribuzione geografica, soprattutto in relazione alle risorse agricole ed estrattive locali (ad esempio sovrapponendo le informazioni bibliografiche alla Carta delle Unità di Paesaggio² appositamente elaborata).

L’integrazione dei diversi dati è stata quindi utile alla comprensione dei resti che, visibili o meno, apparivano all’inizio della ricerca come un mero accumulo di informazioni difficilmente correlabili, sia l’una all’altra che in relazione all’ambiente originario circostante.

L’auspicio finale è quello di ampliare lo studio del territorio alle fasi cronologiche successive (prima fra tutte quella medievale) e di proporre altre cartografie tematiche stratificate come spunti per l’elaborazione di progetti volti alla valorizzazione e alla riqualificazione delle preesistenze, prese sia singolarmente che all’interno di percorsi tipologici e/o cronologici³.

¹ Come il caso degli *Horti Serviliani* (tavv. 3, 4a).

² Pag. 29, fig. 5.

³ I vari progetti si differenziano soprattutto in base alle differenti modalità di coesistenza tra i resti archeologici ed il tessuto urbano contemporaneo, singolarmente analizzate in RICCI 2002, pagg. 116 – 123. Sull’urgenza di un “progetto di archeologia” che aiuti la comprensione e la fruibilità dei frammenti archeologici sparsi nella città contemporanea, Cfr. RICCI 2006, spec. pagg. 149 - 159.

Fonti.

ENNIO, <i>Annales</i>	Quinto Ennio (239 – 169 a.C.), <i>Annales</i> , II, 76.
LIVIO, <i>Ab Urbe condita</i>	Tito Livio (59 a.C. – 17 d.C.), <i>Ab Urbe condita</i> , I, 33, 9; II, 18, 33.
CATO, <i>Agri cult.</i>	Marco Porcio Catone (234 – 149 a.C.), <i>De agri cultura</i> , 1.3.
VARRO, <i>Re.rust.</i>	Marco Terenzio Varrone (116 – 27 a.C.), <i>De re rustica</i> , II, 1, 16 – 17. II, 2, 9 – 10.
CICERO, <i>De Re Publica</i>	Marco Tullio Cicerone (106 – 43), <i>De Re publica</i> , II, 3, 5.
<i>Idem, Ad Atticum</i>	Marco Tullio Cicerone, <i>Epistulae ad Atticum</i> , XII, 23, 3; 27, 1.
COLUM., <i>Re.rust.</i>	Lucio Giunio Moderato Columella (4 – 70 d.C.), <i>De re rustica</i> , I, 2 – 4.
TACITO, <i>Annales</i>	Publio Cornelio Tacito (55 – 117), <i>Annales</i> , XV, 55.
<i>Idem, Historiae</i>	Publio Cornelio Tacito, <i>Historiae</i> III, 38.
PLINIO, <i>Ep.</i>	Gaio Plinio Cecilio Secondo (61 – 113), <i>Epistulae</i> , II, 17.
SVETONIO, <i>Caesar</i>	Gaio Svetonio Tranquillo (70 – ?), <i>De vita Caesarum</i> , <i>Caesar</i> , 50.
<i>Idem, Nero</i>	<i>Ibidem, Nero</i> , 47.
AMMIANO, <i>Rer. Gest.</i>	Ammiano Marcellino (330 – 391 ca.), <i>Rerum gesta rum libri XXXI</i> , XVII, 4, 14.

Bibliografia.

Abbreviazioni.

AIAC	Associazione Internazionale di Archeologia Classica.
AISU	Associazione Italiana di Storia Urbana.
AJA	American Journal of Archaeology.
ASSAR	Archivio storico della Soprintendenza Archeologica di Roma.
BA	Bollettino d'arte del Ministero per i beni culturali e ambientali.
BAR	British Archaeological Reports.
BCAR	Bollettino della Commissione Archeologica Comunale in Roma.
BMMP	Bollettino dei monumenti, musei e gallerie pontificie.
BNum	Bollettino di numismatica.
DArch	Dialoghi di archeologia.
<i>LTUR</i>	<i>Lexicon Topographicum Urbis Romae.</i>
MEFRA	Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Antiquité.
MemAmAc	Memorie dell'Accademia Americana in Roma.
MonAL	Monumenti antichi, pubblicati dell'Accademia dei Lincei.
NBAC	Nuovo bollettino di archeologia cristiana.
NSA	Notizie degli scavi di antichità.
QIASA	Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia antica dell'Università degli Studi 'Gabriele D'Annunzio', Chieti.
QuadAEI	Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco – italica.
RPPA	Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia.
SAR	Soprintendenza Archeologica di Roma.

- AA. VV. 1986 Autori vari, *Preistoria e protostoria nel territorio di Roma. Modelli di insediamento e vie di comunicazione*, in Stefania Quilici Gigli (a cura di), *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, in Quad AEI 12, 1986, pagg. 30 – 70.
- ADAM 2006 Jean Pierre Adam, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano 2008.
- ALESSANDRI 2005 Luca Alessandri, *L'occupazione costiera nell'età del Bronzo media, recente e finale nel Lazio centromeridionale*, in Luca Alessandri et alii. (a cura di), *Papers in Italian Archaeology VI, Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period, Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology*, Groningen, 15 – 17 aprile 2003, BAR International Series 1452, pagg.637 – 645.
- ALGREEN USSING – FISCHER HANSEN 1985 Gregers Algreen–Ussing, Tobias Fischer–Hansen, *Ficana, le saline e le vie della regione bassa del Tevere*, in QuadAEI 11, 1985, pagg. 65 – 71.
- ALLEN – GREEN – ZUBROW 1990 Kathleen M. S. Allen, Stanton W. Green, Ezra B. W. Zubrow, *Interpreting space, Gis and archaeology*, Londra 1990.
- ALMAGIÀ 1960 Roberto Almagià, *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1960.
- ANZIDEI – BIETTI SESTIERI – DE SANTIS 1985 Anna Paola Anzidei, Anna Maria Bietti Sestieri, Anna De Santis, *Roma e il Lazio dall'età della pietra alla formazione della città. I dati archeologici*, Roma 1985.
- ARMELLINI 1889 Mariano Armellini, *Un sepolcro romano sulla via Ostiense e le tracce del cimitero di Lucina*, in *Cronachetta mensile di archeologia e scienze naturali*, XIII, 7, 1889, pagg. 106 – 107.
- ARMOCIDA 1993 Ilaria Armocida, *La Garbatella a Roma: da borgata a quartiere residenziale*, Roma 1993.
- ASHBY 1914 Thomas Ashby, *La campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia*, Roma 1914.
- Idem* 1927 Thomas Ashby, *The Roman Campagna in classical times*, Roma 1927.
- AVETTA 1985 Lucia Avetta (a cura di), *Roma – Via Imperiale. Scavi e scoperte (1937 – 1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e di via Cristoforo Colombo*, Roma 1985.

- BARBATO 1997 Cosmo Barbato, *Quell'antico tragitto lungo le Sette Chiese*, in Gabriele M. Guarrera (a cura di), *Via delle Sette Chiese in Roma: un percorso storico, archeologico, paesistico*, Roma 1997, pagg. 21 – 32.
- Idem* 2005 Cosmo Barbato, *Ponticello di Piazza Biffi Sos: si sta sbriciolando! Salvare una memoria storica della Garbatella*, in *Cara Garbatella*, anno II, novembre 2005.
- Idem* 2006 Cosmo Barbato, *Finalmente ha un “tetto” il ponticello di Piazza Biffi*, in *Cara Garbatella*, anno III, dicembre 2006.
- BARTOLONI 1986 Gilda Bartoloni, *I Latini e il Tevere*, in Stefania Quilici Gigli (a cura di), *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, in *Quad AEI* 12, 1986, pagg. 98 – 110.
- BASSO 2007 Patrizia Basso, *Strade romane: storia e archeologia*, Roma 2007.
- BELLICINI 2003 Lorenzo Bellicini, *Le ‘microcittà’ di Roma e il nuovo piano regolatore*, in *Urbanistica* 120, 2003.
- BERDINI 1982 Paolo Berdini, *Le trasformazioni urbanistiche della basilica di S. Paolo fuori le mura a Roma*, in *Rivista di architettura e urbanistica*, 1982, 54, XVIII, pagg. 60 – 75.
- BERGIER 1982 Jean-François Bergier, *Une histoire du sel*, Fribourg 1982.
- BERTOLDI 1998 Maria Elena Bertoldi, *Documenti d'archivio sulla via Ostiense a S. Paolo fuori le Mura*, in *Domum tuam dilexi*. Miscellanea in onore di Aldo Nestori, Città del Vaticano 1998, pagg. 71 – 80.
- BERTOLETTI – CIMA – TALAMO 1999 Marina Bertoletti, Maddalena Cima, Emilia Talamo (a cura di) *Sculture di Roma antica. Collezioni dei Musei Capitolini alla Centrale Montemartini*, Roma 1999.
- Eadem* 2006: Marina Bertoletti, Maddalena Cima, Emilia Talamo (a cura di) *Centrale Montemartini. Guida*, Roma 2006.
- BORSI 1978 Franco Borsi, *Introduzione all'archeologia industriale*, Roma 1978.
- BORTOLOTTI 1988 Lando Bortolotti, *Roma fuori le Mura*, Roma 1988.
- BOSIO 1983 Luciano Bosio, *La Tabula Peutingeriana*, Rimini 1983.
- BOSSO 2004 Francesco Bosso, *Pianificazione urbana di età romana in Asia Minore: aspetti economico amministrativi*, in *Patrimoni e trasformazioni urbane*. Atti del II Congresso AISU, Roma 24 – 26 giugno 2004.

- BROGIOLO 2003 Gian Pietro Brogiolo, *Archeologia Urbana*, in Riccardo Francovich, Daniele Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Roma 2003, pagg. 350 – 355.
- BUCCI 2006 Carlo Alberto Bucci, *Scoperti all'Ostiense tombe e mosaici romani*, Corriere della sera, 26 ottobre 2006.
- CALCI 2000 Carmelo Calci, *Il libro di Roma archeologica*, Roma 2000.
- CAMARDO – CECCHERELLI 1982 Carmelina Camardo, Alberta Ceccherelli, *Sintesi storico – topografica sul territorio in età romana*, in AA.VV., *Suburbio e Agro Romano nella zona S/E: tendenza e vocazione*, catalogo della mostra cartografico – documentaria 30 novembre 1981 – 20 gennaio 1982, Roma 1982, pagg. 40 sgg.
- CAMBI 2003 Franco Cambi, *Ricognizione archeologica*, in Riccardo Francovich, Daniele Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Roma 2003, pagg. 251 – 257.
- CAMPITELLI – TOLOMEO 1984 Giovanna Alberta Campitelli, Maria Grazia Tolomeo, *Servizi generali e industrie private sulla via Ostiense*, in AA.VV., *Roma capitale. 1870–1911*, Venezia 1984.
- CANIGGIA 1976 Gianfranco Caniggia, *Le strutture dello Spazio Antropico*, Firenze 1976.
- CANINA 1831 Luigi Canina, *Indicazione topografica di Roma antica*, Roma 1831.
- CAPRIOTTI VITTOZZI 2006 Giuseppina Capriotti Vittozzi, *L'Egitto a Roma*, Roma 2006.
- CARACENI 1958 Filippo Caraceni, *I Salvi e Urbs Salvia*, Pesaro 1958.
- CARANDINI 1985 Andrea Carandini, *Hortensia. Orti e frutteti intorno a Roma*, in *Misurare la terra*, Modena 1985, 66 – 74.
- Idem* 2000 Andrea Carandini, *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico*, Torino 2000.
- CARBONETTI – CAROCCI – PASSIGLI – VENDITTELLI 1996 Cristina Carbonetti, Sandro Carocci, Susanna Passigli, Marco Vendittelli (a cura di), JEAN COSTE, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, in *Nuovi Studi Storici*, 30, 1996.
- CARCOPINO 1919 Jérôme Carcopino, *Virgile et les origines d'Ostie*, Paris 1919.
- CARRARA 2005 Matilde Carrara, *La Villa di Livia a Prima Porta da praedium suburbanum a villa Caesarum*, in *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference held at the Swedish Institute in Rome, September 17–18, 2004, Roma 2005.
- CART. CESTER 1999 Università di Roma 'Tor Vergata', Centro Interdipartimentale

- per lo studio delle trasformazioni del territorio: beni culturali, ambientali e scienze informatiche (CeSTer), Andreina Ricci (a cura di), *Il Patrimonio archeologico nel Territorio Urbano: Indagine sui resti visibili nel tessuto della città contemporanea*. Studio per il Piano Regolatore del Comune di Roma, Roma 1999 (fa parte dell'elaborato G1 – *Carta per la Qualità* – del Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, 2003).
- CARTA DELL'AGRO (1988), 1990 Comune di Roma (X° Ripartizione Antichità e Belle Arti), *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano* (1988), Firenze 1990, Foglio 24.
- CASTAGNOLI 1980 Ferdinando Castagnoli, *Installazioni portuali a Roma*, in MemAmAc, XXXVI, 1980, pagg. 35 – 42.
- CATALLI – COLETTI – ARNOLDUS HUYZENDVELD 1995 Fiorenzo Catalli, Caterina Maria Coletti, Antonia Arnoldus Huyzendveld, *Acquisizioni archeologiche e paleoambientali nell'area della Magliana*, in *Archeologia Laziale XII. Dodicesimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale*, QuadAEI, Roma 1995, pagg. 333 – 340.
- CEEN 2005 Allan Ceen, *Nuova Pianta di Roma Data in Luce da Giambattista Nolli l'Anno MDCCXLVIII*, 2005.
- CHIOFFI 1996 Laura Chioffi, *Horti Serviliani*, in *LTUR*, III, 1996, pag. 84.
- Eadem* 1999 Laura Chioffi, *Epigrafia e insediamenti: il caso del suburbio di Roma*, in *Atlante tematico di topografia antica*, V suppl., 1999, pagg. 51 – 60.
- Eadem* 2003 Laura Chioffi, *I nomi dei proprietari dall'analisi epigrafica*, in Phillippe Pergola, Riccardo Santangeli Valenzani, Rita Volpe (a cura di), *Suburbium: il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003, pagg. 437 – 484.
- Eadem* 2005 Laura Chioffi, *Sepulchra in extremis finibus ... etiam in mediis possessionibus sepulchra faciunt*, in *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference held at the Swedish Institute in Rome, September 17–18, 2004, Roma 2005.
- Eadem* 2005b Laura Chioffi, *Suburbana e sepulchra: nomi di proprietari del suburbio di Roma dalle iscrizioni su monumenti funebri*, in BCAR 2005, pagg. 215 – 239.
- CHIUMENTI – BILANCIA 1979 Luisa Chiumenti, Fernando Bilancia, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, V – *Via Laurentina, Via Ostiense*, Roma 1979.
- CIFANI 2008 Gabriele Cifani, *Architettura romana antica. Edilizia e società tra monarchia e Repubblica*, Roma 2008.

- COARELLI 1988 *I santuari, il fiume, gli empori*, in Arnaldo Momigliano, Aldo Schiavone (a cura di), *Storia Einaudi dei Greci e dei Romani*, in *Storia di Roma*. 1. *Roma in Italia*, Torino 1988, pagg. 127 – 151.
- Idem* 1993 Filippo Coarelli, *Dintorni di Roma*, Roma –Bari 1993.
- Idem* 1997 Filippo Coarelli, *Roma*, Roma 1997 (III ed.).
- COCCIA – DE SANTIS – MENICHELLI 2009 Stefano Coccia, Filomena De Santis, Roberto Menichelli, *Federazione Italiana Consorzi Agricoli (via del Porto Fluviale 69 – 71) – Prospezioni geoarcheologiche e saggi archeologici*, in Vincent Jolivet, Carlo Pavolini, Maria Antonietta Tomei, Rita Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V – II secolo a.C.)* – Collection de l'École française de Rome 419, Roma 2009, pagg. 118 – 122.
- CORBIER 1991 Mireille Corbier, *La transhumance entre le Samnium et l'Apulie : continuité entre l'époque républicaine et l'époque impériale*, in AA. VV., *La Romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J. C.*, Napoli 1991, pagg. 149 – 176.
- CORSETTI 1981 E. Corsetti, *La basilica costantiniana di S. Paolo e l'iter vetus. Revisione delle fonti e degli studi*, in QUIASA, 2, 1981, pagg. 85 – 106.
- CUPITÒ 2007 Cristiana Cupitò, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria vetus": Municipio II*, Roma 2007.
- DALY DAVIS 2008 Margaret Daly Davis, *Pirro Ligorio: Libro di M. Pyrrho Ligori Napolitano delle antichità di Roma, nel quale si tratta de' circi, theatri e anfiteatri, con le Paradosse del medesimo autore, quai confutano la commune opinione sopra varii luoghi della città di Roma (Venezia 1553)*, in *Fontes E – Quellen und Dokumente zur Kunst 1350 – 1370 / Sources and Documents for the History of Art 1350–1370*, Heidelberg 2008.
- DE ANGELIS D'OSSAT 1907 Gioacchino De Angelis D'Ossat, *Le sorgenti della campagna Romana*, in *Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani*, 15, Roma 1907.
- DEL GIUDICE F. Del Giudice (a cura di), *Elementi di Istituzioni di Diritto Romano*, Napoli 2007.
- DELUMEAU 2003 Jean Delumeau, *L'allume di Roma: XV – XIX secolo*, II ed. riv., Allumiere, Comunità montana "Monti della Tolfa" 2003.
- DELPINO 1987 Filippo Delpino, *Etruria e Lazio prima dei Tarquini. Le fasi protostoriche*, in *QuadAEL*, 15, 1987, pagg. 9 – 36.
- DE ROSSI 1997 Gianfranco De Rossi, *Età romana*, in Gabriele M. Guarrera (a

- cura di), *Via delle Sette Chiese in Roma: un percorso storico, archeologico, paesistico*, Roma 1997, pagg. 41 – 45.
- DE VOS 1980
Mariette De Vos, Arnold De Vos, *L'egittomania in pitture e mosaici romano-campani della prima età imperiale*, Leida 1980.
- DI MEO 2008
Chiara Di Meo, *La piramide di Caio Cestio e il cimitero acattolico del Testaccio. Trasformazione di un'immagine tra vedutismo e genius loci*, Roma 2008.
- DURANTI – PUCCINI 2009
Giovanni Duranti, Enrico Puccini (a cura di), *Testaccio. Il quartiere operaio di Roma capitale 1870 – 1930*, Palombi, Roma 2009.
- ESCHINARDI 1750
Francesco Eschinardi, *Descrizione di Roma e dell' agro romano: fatta già' ad uso della carta topografica del Cingolani*, Roma 1750.
- FAGIOLO DELL'ARCO 1972
Maurizio Fagiolo dell'Arco, "La religiosa trasmutazione" della piramide di Caio Cestio, in *Arte illustrata*, 1972, pagg. 210 – 217.
- FELICI 1998
Enrico Felici, *La ricerca sui porti romani in cementizio: metodi e obiettivi*, in Giuliano Volpe (a cura di), *Archeologia subacquea: come opera l'archeologo sott'acqua. Storia dalle acque*, Firenze, 1998, pagg. 275 – 340.
- FERRUA 1942
Antonio Ferrua, *Analecta Romana. S. Sebastiano*, in *Epigraphica* 4, 1942, pagg. 41 – 68 (spec. pag. 51, n. 23).
- Idem* 1959
Antonio Ferrua, *Nuove iscrizioni della via Ostiense*, in *Epigraphica* 1959, pag. 97.
- FILIPPI 2009
Gigio Filippi, *La tomba dell'apostolo Paolo alla luce dei nuovi dati archeologici*, intervento all'interno della giornata di studi *Paulo Apostolo Martyri. L'apostolo San Paolo nella Storia, nell'Arte e nell'Archeologia*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 19 gennaio 2009.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1955
Maria Floriani Squarciapino, *Il Museo della via Ostiense*, Roma, 1955.
- FORTE 2004
Maurizio Forte, *Video*, in Riccardo Francovich, Daniele Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Laterza, Roma 2003, pagg. 357 – 360.
- Idem* 2004
Maurizio Forte, *I sistemi Informativi geografici in archeologia*, Roma 2004.
- FRIGGERI 1985
Rosanna Friggeri, *Centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, in *Misurare la terra*, Modena 1985, pagg. 75 – 79.

- FRUTAZ 1962 Amato Pietro Frutaz (a cura di), *Le piante di Roma*, Roma 1962.
- Idem* 1972 Amato Pietro Frutaz (a cura di), *Le carte del Lazio*, Roma 1972.
- FUGAZZOLA DELPINO 1976 Maria Antonietta Fugazzola Delpino, *Le fasi culturali della protostoria laziale*, in *Civiltà del Lazio primitivo*, catalogo della mostra, Roma 1976, pagg. 17 – 19.
- FUNICIELLO – GIORDANO 2006 Renato Funicello, Guido Giordano, *Carta geologica del comune di Roma*, Roma 2006.
- GABBA – PASQUINUCCI 1979: Emilio Gabba, Marinella Pasquinucci, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III – I sec. a.C.)*, Pisa 1979.
- GALENTINO – MINGARDI 1975 Giovanni Galentino, Anna Mingardi, *Ostiense, lettura e ruoli progettuali degli elementi strutturanti*, in Giovanni Galentino, Anna Mingardi, Roberto Magrini, Sergio Rappino (a cura di), *Lettura/progettazione del contesto urbano Ostiense di Roma*, Roma 1975.
- GATTI 1989 Guglielmo Gatti, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, Roma 1989.
- GIARDINA 1989 Andrea Giardina, *Uomini e spazi aperti*, in Arnaldo Momigliano – Aldo Schiavone (a cura di) *Storia di Roma*, IV (*Caratteri e Morfologie*), Torino 1989, pagg. 71 – 99.
- GIATTI 2007 Chiara Giatti, *Scelte collettive e manifestazioni individuali nelle necropoli di Roma in età tardo-repubblicana*, in *AIACNews* 1, 2007, pagg. 11 – 13.
- GIOVANNINI 1985 Adalberto Giovannini, *Le sel et la fortune de Rome*, in *Athenaeum. Studi Periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità*, LXXIII (1985), fasc. III – IV, pagg. 373 – 387.
- GRIESBACH 2004 Jochen Griesbach, *Villa e mausoleo: trasformazioni nel concetto della memoria nel suburbio romano*, in *Roman villas around the urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome, September 17 – 18, 2004.
- GRENIER 1905 Albert Grenier, *La transhumance des troupeaux en Italie*, in *MEFRA* XXV, 1905, pagg. 293 – 328.
- GRIMAL 2000 Pierre Grimal, *I giardini di Roma antica*, Roma 2000.
- GUARRERA 1997 Gabriele M. Guarrera, *Via delle Sette Chiese in Roma: un percorso storico, archeologico, paesistico*, Roma 1997.

- GUIDETTI 2004 Massimo Guidetti (a cura di), *Storia del Mediterraneo nell'antichità: 9 – I. secolo a.C.*, Milano, 2004.
- HAMBLIN 1975 W. Kenneth Hamblin, *The Earth's dynamic systems : a textbook in physical geology*, Minneapolis 1975.
- HEURGON 1942 Jacques Heurgon, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième Guerre Punique* (BEFAR, 154), Paris 1942 .
- HUDSON 1981 Kenneth Hudson, *Archeologia industriale*, Bologna 1981.
- LANCIANI 1893 – 1901, *FUR* Rodolfo Lanciani, *Forma Urbis Rome*, Roma 1893 – 1901, tavv. 44, 46.
- Idem* 1902 – 1912 Rodolfo Lanciani, *Storia degli scavi e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Roma 1989.
- Idem* 1903 Rodolfo Lanciani, *Antichità del territorio laurentino*, in *MonAL*, XIII, 1903.
- Idem* 1917 Rodolfo Lanciani, *Delle scoperte fatte nel 1838 e 1850 presso il sepolcro di Paolo Apostolo*, in *NBAC*, 1917, pagg. 7 –27.
- Idem* 1925 Rodolfo Lanciani, *Wanderings through Ancient Roman Churches*, Londra – Bombay – Sidney, 1925.
- LA SALVIA 2000 Vasco La Salvia, *Archeologia industriale*, in Riccardo Francovich, Daniele Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Laterza, Roma 2003, pagg. 172 – 176.
- LASZLO 2004 Pierre Laszlo, *Storia del sale. Miti, cammini e saperi*, Roma 2004.
- LE GALL 2005 Joël Le Gall, *Il Tevere, fiume di Roma nell'antichità* (rist.), Roma 2005.
- LEVI 1967 Annalina e Mario Levi, *Itineraria picta. Contributo allo studio della tabula peutingeriana*, Roma 1967.
- Idem* 197 Annalina e Mario Levi, *La "Tabula Peutingeriana"*, Bologna 1978.
- LEVI 1989 Mario Attilio Levi, *La città antica*, Roma 1989.
- LIVERANI 1988 Paolo Liverani, *Preesistenze archeologiche: la necropoli sulla via Ostiense*, in Carlo Pietrangeli (a cura di), *La basilica di S. Paolo fuori le mura*, Roma 1988, pagg. 28 sgg..
- Idem* 1989 Paolo Liverani, *San Paolo fuori le Mura e l'iter vetus*, in *BMMP X*, 1989, pagg. 79 – 84.

- LO CASCIO 2000 Elio Lo Cascio, *Il popolamento*, in Serena Ensoli, Eugenio La Rocca (a cura di), *Aurea Roma: dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, pagg. 52 – 54.
- LUGLI 1919 Giuseppe Lugli, *Giardini e ville di Roma antica*, Spoleto 1919.
- Idem* 1957 Giuseppe Lugli, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957.
- Idem* 1962 Giuseppe Lugli, *Carta archeologica del territorio del Comune di Roma*, Roma 1962.
- MAESTRI 2004 Loretta Maestri, *Cartografia e documentazione storica*, in Patrizia Gioia, Rita Volpe, Antonia Arnoldus – Huyzendveld (a cura di), *Centocelle: Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, Soveria Mannelli 2004, pagg. 45 – 54.
- MAGRINI 1999 Ludovico Magrini, *La transumanza. Origine della civiltà*, in *Archeologia*, agosto/settembre 1999.
- MAMMUCARI 2002 Renato Mammucari, *Campagna Romana. Carte – Vedute – Piante – Costumi*, Città di Castello 2002.
- MANACORDA 1974 – '75 Daniele Manacorda, *A proposito delle iscrizioni dell'autoparco vaticano*, in *DArch*, 1974 – '75, pagg. 491 – 526.
- MANIERI ELIA 1989 Mario Manieri Elia, *La crisi della metropoli e la sfida delle aree dismesse*, in *Archeologia industriale a Roma. Recupero urbanistico e sviluppo imprenditoriale nelle aree dismesse*, Roma 1989, pagg. 47 – 67.
- MANFREDI – MALNATI 2003 Valerio Manfredi, Luigi Malnati, *Gli etruschi in val Padana*, Milano 2003.
- MARCELLI – MATTEUCCI – SEBASTIANI 2009 Marina Marcelli, Renato Matteucci, Renato Sebastiani, *Il sistema informativo territoriale per la gestione del patrimonio storico – artistico del quartiere Ostiense – Marconi. Uno strumento di ricerca e programmazione urbana*, in Vincent Jolivet, Carlo Pavolini, Maria Antonietta Tomei, Rita Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V – II secolo a.C.)* – Collection de l'École française de Rome 419, Roma 2009, pagg. 105 – 122.
- MARCHI – CATALI 2008 Maria Luisa Marchi, Fiorenzo Catalli (a cura di), *Sepolcri circolari di Roma e suburbio. Elementi architettonici dell'elevato*, Roma, 2009.
- MARCONE 2005 Arnaldo Marcone, *Storia dell'agricoltura romana*, Roma 2005.
- MARTÍNEZ PINNA 1988 Jorge Martínez-Pinna, *La Roma de Anco Marcio*, Madrid 1988.
- MAZZARELLI 2003 Carla Mazzarelli, *La tutela del patrimonio architettonico e artistico fra XIX e XX secolo: il rione Sant'Angelo e l'area*

- ostiense*, in Roberta Morelli, Eugenio Sonnino, Carlo Maria Travaglini (a cura di), *I territori di Roma. Storie, popolazioni, geografie*, Roma 2003, pagg. 307 – 335.
- MAYER 2005 Jochen Werner Mayer, *Imus ad villam: Studien zur Villeggiatur im stadtrömischen Suburbium in der späten Republik und frühen Kaiserzeit*. *Geographica Historica*, 20, Stuttgart 2005.
- MEIGGS 1973 Russell Meiggs, *Roman Ostia*, II ed., Oxford 1973.
- MINISSI 1978 Franco Minissi, *Problemi della musealizzazione delle preesistenze industriali*, in *Musei e gallerie d'Italia*, 64, Roma 1978, pagg. 28 – 36.
- MISSI 2007 Francesca Missi, *Dinamiche insediative nel Suburbio fluviale sud-occidentale di Roma dall'età repubblicana a quella tardo-antica*, in *AIACNews* 2, 2007, pagg. 8 – 9.
- MOCHEGGIANI CARPANO 1975 – '76 Claudio Moccheggiani Carpano, *Rapporto preliminare sulle indagini del tratto urbano del Tevere*, in *RPAA*, XLVIII, 1975 – '76, pagg. 239 – 262.
- Idem* 1981 Claudio Moccheggiani Carpano, *Indagini archeologiche nel Tevere* in *Archeologia Laziale*, IV, 1981, pagg. 142–153.
- Idem* 1982 Claudio Moccheggiani Carpano, *Tevere. Premesse per una archeologia fluviale*, in *BA*, Suppl. 4, 1982, pagg. 151–165.
- Idem* 1984 Claudio Moccheggiani Carpano, *Il Tevere: archeologia e commercio*, in *BNum*, 2 – 3, 1984, pagg. 21 – 81.
- MORELLI – OLCESE – ZEVI 2004 Cinzia Morelli, Gloria Olcese, Fausto Zevi, *Scoperte recenti nelle saline portuensi (Campus salinarum romanarum) e un progetto di ricerca sulla ceramica di area ostiense in età repubblicana*, in (a cura di) Anna Gallina Zevi, Rita Turchetti, *Méditerranée occidentale antique: les échanges*, Soveria Mannelli 2004, pagg. 43 – 55.
- MORETTI 1976 Luigi Moretti, *Le iscrizioni della necropoli dell'autoparco vaticano*, in *Gnomon*, 48, 1976, pagg. 514 – 516.
- MUCCI 1982 Antonio Mucci, *Viabilità e insediamenti*, in AA.VV., *Suburbio e Agro Romano nella zona S/E: tendenza e vocazione*, catalogo della mostra cartografico – documentaria 30 novembre 1981 – 20 gennaio 1982, Roma 1982, pagg. 19 – 22.
- MUCCI – PANEBIANCO 1982 Antonio Mucci, Giuseppe Panebianco, *Le linee della ristrutturazione morfologica*, in AA.VV., *Suburbio e Agro Romano nella zona S/E: tendenza e vocazione*, catalogo della mostra cartografico – documentaria 30 novembre 1981 – 20 gennaio 1982, Roma 1982, pagg. 12 – 14.
- MUCCI – PORTOGHESE 1982 Antonio Mucci, Giuseppe Maurizio Portoghese, *Le suscettività*

- antropiche*, in AA.VV., *Suburbio e Agro Romano nella zona S/E: tendenza e vocazione*, catalogo della mostra cartografico – documentaria 30 novembre 1981 – 20 gennaio 1982, Roma 1982, pagg. 15 – 18.
- MUSSO – SAPELLI 1985 Luisa Musso, Marina Sapelli, *Rappresentazioni di carattere agricolo e pastorale nella produzione funeraria urbana*, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena 1985, pagg. 155 – 158.
- NEPPI MODONA 1981 Aldo Neppi Modona (a cura di), *L'Etruria mineraria: atti del 12° Convegno di studi etruschi e italici* (Firenze – Populonia – Piombino, 16 – 20 giugno 1979), Firenze 1981.
- N.P.R.G. '03 Nuovo Piano Regolatore Generale 2003 del Comune di Roma. Ne sono stati consultati la *Carta per la Qualità*, la *Relazione Geologico Tecnica – XI Municipio* e le tavole G9.2.07, G9.2.08).
- NIBBY 1820 Antonio Nibby, *Roma antica di Famiano Nardini. Edizione quarta romana, riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico antiquarie di Antonio Nibby [...]*, Roma 1820.
- Idem* 1835 Antonio Nibby, *Degli orti Serviliani*, Roma 1835.
- Idem* 1837 Antonio Nibby, *Analisi storico – topografico – antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, I ed., Roma 1837.
- Idem* 1849 Antonio Nibby, *Analisi storico – topografico – antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, II ed., Roma 1849.
- NICOLAI 1815 Nicola Maria Nicolai, *Della basilica di San Paolo*, Roma 1815.
- NUTI 2008 Lucia Nuti, *Cartografie senza carte: lo spazio urbano descritto dal Medioevo al Rinascimento*, Milano 2008.
- OCCHIONERO 2005 Maria Teresa Occhionero, *Ricerche intorno Gereonium*, in Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli (a cura di), *La forma della città e del territorio – 2*, Roma 2005, pagg. 203 – 232.
- PALASCIANO 1981 Italo Palasciano, *Le lunghe vie erbose*, Cavallino di Lecce 1981.
- PANCIERA 1999 Silvio Panciera, *Dove finisce la città*, in *Atlante tematico di topografia antica*, V suppl., Roma 1999, pagg. 9 – 15.
- PARIS 2006 Rita Paris, *Il parco dell'Appia e il territorio tra le vie Ardeatina, Laurentina, Ostiense*, in Maria Antonietta Tomei (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti Archeologici 1980 / 2006*, catalogo della mostra (Roma, Olearie Papali, 2 dicembre 2006 – 9 aprile 2007), Roma 2006, pagg. 404 – 439.

- PASSIGLI 2002 Susanna Passigli, *Ripartizioni amministrative e religiose nell'area Ostiense fra XIV e XIX secolo*, in Roberta Morelli, Eugenio Sonnino, Carlo Maria Travaglini, *I territori di Roma: storie, popolazioni, geografie*, Roma 2002, pagg. 55 – 91.
- PAVOLINI 2006 Carlo Pavolini, *Ostia*, Guide archeologiche Laterza, (II ed.), Roma – Bari 2006.
- PELLEGRINI 1990 Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, IV ed., Milano 1990.
- PERGOLA 2002 Philippe Pergola, *Le catacombe romane. Storia e topografia*, Roma 2002.
- PENSABENE 1994 Patrizio Pensabene, *Le vie del marmo. I blocchi di cava di Roma e di Ostia: il fenomeno del marmo nella Roma antica*, Roma 1994, pagg. 209 – 213.
- PLATNER 1911 Samuel Ball Platner, *The topography and monuments of ancient Rome*, Boston 1911.
- PLATNER – ASHBY 1929 Samuel Ball Platner, Thomas Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Londra 1929.
- PUGLISI 1959 Salvatore Puglisi, *La civiltà Appenninica. Origini delle comunità pastorali in Italia*, Firenze 1959.
- PURCELL 2007 Nicholas Purcell, *The horti of Rome and the landscape of property*, in *Res bene gestae: ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby* Festschrift M. Steinby, Roma 2007, pagg. 361 – 78.
- QUILICI 1972 Lorenzo Quilici, *Il parco dell'Appia antica. Un collettore al posto dell'Almone*, in *Capitolium* 1972.
- Idem* 1976 Lorenzo Quilici, *Flora, fauna, risorse locali. Vie naturali di comunicazione. Condizioni e caratteri degli insediamenti*, in *Civiltà del Lazio primitivo*, catalogo della mostra, Roma 1976, pagg. 9 – 15.
- Idem* 1991 Lorenzo Quilici, *Le strade. Viabilità tra Roma e Lazio*, Roma 1991.
- Idem* 1996 Lorenzo Quilici, *I ponti della via Ostiense*, in Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli (a cura di), *Strade romane, ponti e viadotti. Atlante tematico di topografia antica*, V, Roma 1996, pagg. 53 – 80.
- Idem* 2008 Lorenzo Quilici, *Riferimenti per una storia del territorio provinciale e preoccupazioni di un archeologo*, in AA.VV.,

- Provincia di Roma. Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) – Rapporto Territorio. Dinamiche, problemi, valutazioni e proposte, Capitolo 7 (Sistema ambientale: la costruzione storica del territorio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani. Il distretto culturale)*, Roma 2008, pagg. 7–34.
- QUILICI 2007 Vieri Quilici, *Roma Tre all'Ostiense. Il progetto di un'idea*, in Enrica Torelli Landini (a cura di), *Roma. Memorie di una città industriale. Storia e riuso di fabbriche e servizi nei primi quartieri produttivi*, Roma 2007.
- QUILICI GIGLI 1977 Stefania Quilici Gigli, *La via Salaria da Roma a Passo Corese*, Roma, 1977.
- Eadem* 1986 Stefania Quilici Gigli, *Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica*, in Stefania Quilici Gigli (a cura di), *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, QuadAEI, 12 (1986), pagg. 71 – 89.
- QUILICI – QUILICI GIGLI 1978 Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli, *Antemnae*, in *Latium Vetus* 1, Roma 1978.
- RAMIERI 1997 Anna Maria Ramieri, *Via delle Sette Chiese e il sepolcreto della via Ostiense*, in Gabriele M. Guarrera (a cura di), *Via delle Sette Chiese in Roma: un percorso storico, archeologico, paesistico*, Roma 1997, pagg. 37 – 39.
- RESTAINO 2006 Gabriella Restaino, *Roma e Suburbio. Il sistema dei percorsi radiali e contro radiali del settore sud – orientale, analisi del riuso del territorio dal XVI secolo ai giorni nostri*. Tesi del Dottorato di Ricerca in *Cultura e Territorio*, XVIII ciclo, Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata', Roma 2006.
- RICCI 1983 Andreina Ricci, *La documentazione scritta nella ricerca archeologica sul territorio: un nuovo sistema di schedatura*, in *Archeologia Medievale*, X, 1983, pagg. 495 – 506.
- Eadem* 2002 Andreina Ricci, *Roma: una carta per la qualità urbana. "La memoria remota"*, in Andreina Ricci (a cura di), *Archeologia e urbanistica* (Pontignano 2001), Firenze 2002, pagg. 107 – 124.
- Eadem* 2006 Andreina Ricci, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Donzelli, Roma 2006.
- RICCIARDI 2004 Monica Ricciardi, *La villa di Casale Novelli: recenti indagini di scavo in via Grotta Perfetta (suburbio sud di Roma)*, in *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference held at the Swedish Institute in Rome, September 17–18, 2004, Roma 2005.
- SCACCIA SCARAFONI 1939 Camillo Scaccia Scarafoni, *Le piante di Roma*, Roma 1939.

- SCAGLIA 1964 Giustina Scaglia, *The Origin of an Archaeological Plan of Rome by Alessandro Strozzi*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 27, 1964, pagg. 137 – 163.
- SCRINARI 1983 – 1984 Valnea Santa Maria Scrinari, *Il complesso cimiteriale di Santa Tecla. I. La necropoli pagana*, in *RPAA*, LV – LVI (1983 – 1984), pagg. 389 – 420.
- SEGARRA LAGUNES 2004 Maria Margarita Segarra Lagunes, *Il Tevere e Roma. Storia di una simbiosi*, Roma 2004.
- SERRA 2007 Simonetta Serra, *Via Ostiense – via Portuense*, Roma 2007.
- SINATRA 2006 Monica Sinatra, *La Garbatella a Roma: 1920 – 1940*, Roma 2006.
- SIRAGO 1986 Vito Antonio Sirago, *Contadini liberi nelle province africane*, in Attilio Mastino (a cura di), *L’Africa romana*, Atti del IV convegno di studio (Sassari, 12 – 14 dicembre 1986), Sassari 1986, pagg. 2 – 11.
- SIRAGO – VOLPE 1993 Vito Antonio Sirago, Giuliano Volpe, *Puglia romana*, Bari 1993.
- SPERA 1999 Lucrezia Spera, *Il paesaggio suburbano di Roma dall’antichità al Medioevo: il comprensorio tra le via Latina e Ardeatina dalle Mura Aureliane al III miglio*, Roma 1999.
- STEMPERINI 2007 Giuseppe Stemperini (a cura di), *Trastevere. Società e trasformazioni urbane dall’Ottocento ad oggi*, Roma 2007.
- STYGER 1935 Paolo Styger, *Römische Martyrergrüfte*, Berlino 1935.
- TAUS – BERARDI 1972 Giulio Taus, Patrizia Berardi, *Iscrizioni latine inedite a Roma*, in *Epigraphica* 1972, pag. 77.
- TERRANOVA 2002 Antonino Terranova, *Progetti strategici: alla ricerca delle mura perdute*, in Andreina Ricci (a cura di), *Archeologia e urbanistica* (Pontignano 2001), Firenze 2002, pagg. 99 – 106.
- TERRENATO 2003 Nicola Terrenato, *Cartografia archeologica*, in Riccardo Francovich, Daniele Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Roma 2003, pagg. 49 – 53.
- THOMASSON 1954 Bengt Erik Thomasson, *Iscrizioni del sepolcreto di via Ostiense*, in *Opuscola Romana* 1, 1954, pagg. 125 – 152.
- THYLANDER 1951 – ’52 Hilding Thylander, *Inscriptions du Port d’Ostie*, in *Skrifter utgivna av Svenska instituten i Rom*, 8, 1951 – ’52.
- TOMASSETTI 1894 Giuseppe Tomassetti, *Della campagna romana. Vie Ostiense e Laurentina*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*,

- 1894, 1 – 2, pagg. 69 – 93.
- Idem* 1896 Giuseppe Tomassetti, *Della campagna romana (continuazione)*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 1896, 1 – 2, pagg. 125 – 150.
- TOGNARINI – NESTI 2003 Ivan Tognarini, Angelo Nesti, *Archeologia industriale. L'oggetto, i metodi, le figure professionali*, Roma 2003.
- TONDI 2007 Emiliano Tondi, *Archeologia predittiva e Geographic Information Systems*, Roma 2007.
- TORELLI LANDINI 1996 Enrica Torelli Landini, *Dall'automobile al libro. Un saggio di archeologia industriale*, Roma 1996.
- TORELLI LANDINI – TRAVAGLINI 2001 Enrica Torelli Landini – Carlo Maria Travaglini (a cura di), *Fabbriche della conoscenza. Roma Tre nel territorio e nella riqualificazione dell'area Ostiense*, Roma 2001.
- TRAVAGLINI 2004 Carlo Maria Travaglini (a cura di), *Un patrimonio urbano tra memoria e progetti. Roma: l'area Ostiense–Testaccio*, Roma 2004.
- Idem* 2007 Carlo Maria Travaglini, *Archeologia industriale e paesaggi urbani*, in *Città e Storia*, I, 2006, 2, pp. 614 – 619 ©2007 Università Roma Tre – CROMA.
- VALENTI 2002 Marco Valenti, *Dai contesti ai reperti: un sistema informatico per la gestione della memoria storica*, in Andreina Ricci (a cura di), *Archeologia e urbanistica* (Pontignano 2001), Firenze 2002, pagg. 281–302.
- VALENTINI – ZUCCHETTI 1942 Roberto Valentini, Giuseppe Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1942.
- VALLICELLIANA 1994 Ministero per i Beni Culturali e Ambientali / Ufficio centrale per il Beni Librari e gli Istituti Culturali / Biblioteca Vallicelliana (a cura di), *Roma: disegno e immagine della città eterna : le piante di Roma dal II secolo dopo Cristo ai giorni nostri*, catalogo della mostra tenuta a Roma nel 1994), Roma 1994.
- VAUDO 2009 Carla Vaudo, *Ex Mercati Generali – Sondaggio archeologico (2003)*, in Vincent Jolivet, Carlo Pavolini, Maria Antonietta Tomei, Rita Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V – II secolo a.C.)* – Collection de l'École française de Rome 419, Roma 2009, pag. 122.
- VENTRIGLIA 1971 Ugo Ventriglia, *Carta Geologia del Comune di Roma e la carta Spessore delle formazioni affioranti*, Roma 1971.
- Idem* 2002 Ugo Ventriglia, *Geologia del territorio del Comune di Roma e Carta delle cavità sotterranee*, Roma 2002.

- VERRANDO 1990 Giovanni Nino Verrando, *S. Timoteo e il suo martyrium sulla via Ostiense*, in MEFRA, 102, 1990, pagg. 845 – 864.
- VERZÁR – BASS 1998 Monika Verzár Bass, *A proposito dei mausolei negli horti e nelle ville*, in Maddalena Cima, Eugenio La Rocca (a cura di) *Horti romani* (Atti del Convegno Internazionale, Roma, 4 – 6 maggio 1995), BCAR, suppl. VI, Roma 1998, pagg. 401 – 424.
- VOLPE 2000 Rita Volpe, *Il suburbio*, in Andrea Giardina (a cura di), *Roma antica*, Roma – Bari 2000, pagg. 183 – 210.
- Eadem 2000b Rita Volpe, *Le ville del Suburbio di Roma*, in Serena Ensoli, Eugenio La Rocca (a cura di) *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, catalogo della mostra 22 Dicembre 2000 – 20 Aprile 2001, Roma 2000, pagg. 161 – 173.
- VOLPE – HUYZENDVELD 2005 Rita Volpe, Antonia Arnoldus Huyzendveld, *Interpretazione dei dati archeologici nella ricostruzione storica e ambientale del paesaggio suburbano: l'area di Centocelle nel suburbio sudorientale in Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference held at the Swedish Institute in Rome, September 17–18, 2004, Roma 2005.
- WALLACE HADRILL 1998 Andrew Wallace Hadrill, *Horti and Hellenization*, in Maddalena Cima, Eugenio La Rocca (a cura di), *Horti romani* (Atti del Convegno Internazionale, Roma, 4 – 6 maggio 1995), BCAR, suppl. VI, Roma 1998, pagg. 1 – 12.
- ZIÓLKOWSKI 2000 Adam Ziółkowski, *Storia di Roma*, Milano 2000.
- ZOPPI 1995 Mariella Zoppi, *Storia del giardino europeo*, Bari – Roma 1995.